



PROVINCIA
DI TERAMO

Piano Territoriale della Provincia di Teramo

(Approvato con delibera di Consiglio Provinciale n. 20 del 30 marzo 2001)

Relazione

Sviluppo policentrico e diffuso

Provincia di Teramo, città diffusa. Comincia con una dicotomia il Piano territoriale della Provincia di Teramo, uno dei pochi operativi in Italia, frutto del lavoro appassionato di tecnici e professionisti ma anche di amministratori locali, di associazioni, di consiglieri comunali, di semplici cittadini; di tutti coloro che con le loro osservazioni e con la loro partecipazione hanno fatto del Piano non la fotografia dello status quo ma la proiezione dello sviluppo futuro.

La città confina, delinea, delimita. Noi abbiamo allargato idealmente i suoi confini, forzando la semantica ma non la sostanza.

Perché la Provincia di Teramo è già questo: un territorio dove i diversi pezzi, seguendo vocazioni antiche e ben radicate, si sono caratterizzati con dinamiche immediatamente identificabili; tutti con la stessa dignità, autonomia e importanza. Non abbiamo forzato queste vocazioni ma le abbiamo assecondate introducendo quegli elementi di indirizzo e di governo che possono rafforzarli e farli diventare sistema.

Teramo cuore dei sistemi

Teramo capoluogo al centro, cuore dei servizi direzionali, dell'Università e della Ricerca, polo culturale con le passeggiate archeologiche e i musei, unica "struttura urbana complessa" del Piano; attorno ad essa sistemi e poli di attrazione.

Fuori dai campanili, dentro i sistemi e i poli. Si potrebbe sintetizzare così la filosofia del Piano che tenta, noi pensiamo riuscendoci, di dare delle risposte a fenomeni dinamici che, proprio per la loro velocità, devono essere governati.

Il Piano Territoriale è uno strumento, in larga parte, di "indirizzo"; laddove individua aree e ambiti che hanno valenza di salvaguardia e di valorizzazione diventa "prescrittivo" con norme ad efficacia giuridica differita che diventano operative quando sono recepite dai Piani Regolatori. Questi ultimi, con la nuova normativa, vengono approvati direttamente dai Comuni e la Provincia si limita a verificarne la conformità con il Piano Territoriale. Un procedimento che semplifica e soprattutto dimezza i tempi di elaborazione degli strumenti urbanistici.

Vincoli e raccomandazioni

Proprio per questo uno dei nodi più delicati è stato quello di individuare dei parametri, soprattutto quelli relativi al dimensionamento dei piani comunali, mantenendo un impianto snello e flessibile. Crediamo che i tecnici abbiano fatto un buon lavoro e che il Piano abbia fissato un numero limitato di indirizzi base, prescrittivi per i Comuni, mentre ha sviluppato e circostanziato una serie di raccomandazioni alle quali i Comuni possono scegliere di attenersi.

La scelta di orientarsi verso le raccomandazioni del Piano rappresenterà, per gli enti territoriali, un valore aggiunto, in quanto la Provincia parteciperà al finanziamento di quei progetti che ne sviluppano le indicazioni. È il caso dei Piani d'Area. Ne sono previsti otto, sei lungo le aste fluviali e due in area montana. Individuano progetti di sviluppo di tipo ambientale e infrastrutturale e sono pensati per essere realizzati in partnership con i privati, gli altri enti territoriali e la Regione.

La Provincia e il rapporto con gli altri enti territoriali

In questi ultimi dieci anni sono emerse con forza due esigenze: da una parte la richiesta di una maggiore partecipazione delle comunità locali alle scelte strategi-

che di governo e dall'altra la necessità di gestire in maniera efficiente le risorse. Da queste due istanze deriva la necessità di far viaggiare parallelamente due livelli amministrativi: quello comunale, che garantisce partecipazione, ascolta e dà voce alle esigenze delle parti sociali; quello di area vasta che coordina gli aspetti più generali, assiste i Comuni nello svolgimento di compiti sempre più complessi.

Il Piano territoriale sintetizza questo ruolo della Provincia, diventa lo strumento di riferimento per le future politiche di sviluppo, per l'assetto urbanistico e territoriale, per la tutela dell'ambiente.

Lo sviluppo sostenibile

Lo sviluppo sostenibile è uno degli obiettivi del Piano: creare opportunità valorizzando il territorio e usando l'ambiente come valore aggiunto. Una scelta convinta e strategica, considerato che la maggior parte dei finanziamenti comunitari e nazionali sono legati a progetti di sviluppo sostenibile.

Ambiente e cultura, non a caso, rappresentano uno dei tre sistemi territoriali; ci sono, poi, quello insediativo e quello della mobilità.

Lo sviluppo sostenibile, legato all'innovazione, all'ambiente e ad un sistema di mobilità e comunicazioni più razionale ed efficiente, è, quindi, il motore di questo piano al quale arriviamo dopo un ampio percorso di condivisione con gli enti territoriali e le parti sociali.

I contributi al Piano

Al Piano sono state presentate osservazioni da parte di Comuni, enti, associazioni e privati. Le maggior parte di esse sono state recepite. Abbiamo lavorato molto per favorire la partecipazione, organizzando due convegni, sei assemblee territoriali, numerosi incontri con professionisti e tecnici, rendendo disponibile il materiale su un apposito sito web.

Da questo percorso di partecipazione il Piano esce migliorato in numerose parti: da quella relativa alle costruzioni rurali alla previsione delle localizzazioni commerciali, agli indirizzi sul sistema insediativo e sul dimensionamento dei piani regolatori.

Adesso ci vuole condivisione

È chiaro che l'efficacia del Piano e la sua potenzialità potranno essere esplicati solo se attorno ad esso si creerà una forte condivisione.

In realtà, il lavoro più importante, comincia ora. Con azioni che tenderanno a migliorare la conoscenza delle opportunità e degli strumenti che il Piano mette a disposizione di Comuni e cittadini.

Ambiente, mobilità e innovazione. Su questi tre assi poggiano le nostre strategie future, dovranno diventare il motore e il punto di riferimento di ogni progetto, di ogni programmazione, rafforzando il senso di identità e di appartenenza ad un territorio nel quale abbiamo deciso di dare valore alla cooperazione, alla concertazione, alla partecipazione, alla qualità.

Claudio Ruffini
Presidente della Provincia

Gabriele Rapali
*Assessore all'urbanistica
e alla pianificazione territoriale*

**Piano Territoriale
della Provincia di Teramo
Relazione**

Capitolo 1

Premessa

La vicenda del Piano Territoriale Provinciale di Teramo inizia tra la fine degli anni 80 e l'inizio degli anni novanta, in un periodo in cui già si annunciava la crisi istituzionale, sociale ed economica oggi evidente e dei cui caratteri ancora non se ne è colto a pieno il profilo ma che, certamente, mostra oramai tutto il livello strutturale proprio di un profondo cambiamento storico.

I caratteri di questa crisi che è nazionale e internazionale si riflettono anche su due profili produttivi:

- a) per alcuni "Stati" in quello dell'organizzazione pubblico-privata dell'economia;
- b) per tutto lo scenario mondiale in quello del rapporto tra "economie finanziarie" ed "economie reali".

L'organizzazione pubblico-privata dell'economia è in progressiva modificazione ovunque, ma lo è in particolare in un Paese come il nostro. È proprio di un Piano Provinciale il compito di porre l'attenzione alla dimensione produttiva, com'è sottolineato nell'istituzione e nella redazione del Piano Territoriale Provinciale, dalla presenza congiunta di urbanisti e di economisti.

Vi è una proposizione di fondo da cui non si può prescindere: il riassetto fisico connesso ad un Piano, per essere attuato senza restare "Piano di carta", ha bisogno delle risorse adeguate.

Indipendentemente da un fenomeno più generale che andrà in futuro attentamente esaminato e studiato del "dare-avere" interno al sistema italiano, e quindi del "dare-avere" tra nord e sud e, infine, del "dare-avere" tra base del Paese e i suoi vertici nazionali o regionali, al di là quindi di letture banali che non è qui il caso di riesaminare, esiste una tendenza degli anni passati secondo cui l'individuazione e la valorizzazione più adeguata delle "risorse" sono state patrimonio dei vertici; di conseguen-

za si è andata diffondendo una consolidata attesa, intellettuale e psicologica, di questi apporti esterni alla “città produttiva”.

Certo risorse finanziarie di provenienza “esogena” dovranno continuare ad essere sollecitate e ad essere ottenute dalla CEE, dal governo centrale e dai vertici Regionali, ma è ben noto come questi ambiti di provenienza nel breve e nel medio periodo, offriranno un gettito più contratto che nel passato, e molto più che nel passato, bisognerà sollecitare una levitazione delle “risorse endogene”.

Il Meridione dovrà darsi concrete prospettive di compensazione con nuovi livelli del suo “valore aggiunto”, la sua riorganizzazione con lo stimolo alla “società produttiva”, accelerando la messa a frutto delle sue risorse reali e delle modalità che ne fanno moderna la scoperta o la riscoperta, fino a condurle a nuove condizioni di produttività.

Per questo nel redigere gli strumenti urbanistici, grande attenzione va messa nelle prospettive di aumento della produttività della città!.

Il grande cambiamento di livello strutturale in atto si manifesta sempre più in un aumento del ruolo guida delle “economie reali”, e questo non è nell’ordine naturale di questi due protagonisti della produzione, dal momento che le “economie finanziarie” dovrebbero sviluppare una fondamentale opera di intermediazione che pur avendo spazi di autonomia propri, con meccanismi e tecnologie tendenti ad aumentare la produttività dei loro mercati, non dovrebbero sovrapporsi e sostituirsi alle strategie delle “economie reali” come invece sempre più si sta verificando.

Il problema è molto complesso dal momento che non sono solo ed immediatamente le economie finanziarie ad assumere questa leadership strapotente (e oramai patologica!), ma sono interi sistemi di attività avanzate che si aggregano intorno alle sedi leader nelle quali sono allocati i punti di gestione delle economie finanziarie stesse. Queste, di fatto, costituiscono i perni localizzativi delle “centralità” da cui dipendono i mercati complessivi mondiali e di scacchiere.

Esiste, perciò, nella geografia attuale una rete di centralità di prevalente gestione del capitale e, lì stesso, si genera e cresce il know-how, le tecnologie avanzate, gli strumenti di comunicazione, la scienza dell’organizzazione. Il tutto applicato allo “stesso sistema” radicato in quella o in quell’altra area di centralità.

Dai primi tre lustri successivi alla seconda guerra mondiale, e in fondo dall’impianto del mondo che è uscito dal quel conflitto, ben pochi sistemi nuovi sono sorti, capaci di raggiungere i livelli che possono chiamarsi da “competizione primaria”. La rete di centralità è rimasta più o meno la stessa., quella dei grandi protagonisti vinti o vincitori della guerra ’40-’45. Si è visto così come si sia rivelata falsa l’idea che questi

punti di centralità ipersviluppata possono costituire modelli cui rivolgersi e affidarsi per il sorgere di nuove centralità nelle aree non ancora sviluppate.

Tutto ciò non vuol dire che non ci sia nulla da fare: significa piuttosto che bisogna capire, inquadrare criticamente, in maniera differenziata, non tentare di “copiare” ma con la lezione che viene dagli altri (e se si vuole con l’acquisto concentrato di know how riferito a scelte precise e necessarie), bisogna “costruire il proprio modello”.

In sintesi si tratta di convincersi delle due seguenti proposizioni:

- a) Esiste una geografia consolidata di “centralità” che contrasta con l’idea di un “mercato globale” aperto ad ogni altra area senza che “ogni altra area” abbia handicap. Esiste cioè un “mercato globale” ma con “aree sovrapposte” e “aree sottoposte”, e queste seconde hanno handicap.
- b) Le logiche di rapporto tra le “economie finanziarie” e le “economie reali” sono omogenee con le logiche produttive delle “aree sovrapposte”. Se si accetta una loro generica diffusione nel “mercato globale” continueranno a premiare le prime e a mantenere ad un livello costantemente più basso lo sviluppo delle “aree sottoposte”.

Le “aree sottoposte” debbono allora organizzare (e deve essere loro permesso!) logiche di rapporto tra “economie reali” ed “economie finanziarie” corrispondenti alla natura dei loro sistemi originari, e comunque logiche originali per i loro sistemi produttivi, adeguate e premianti tipologie proprie nei rapporti tra “economie finanziarie” ed “economie reali”.

Tutto ciò è fattibile se si costituisce e si diffonde la prospettiva dei “mercati regionali” che, nel grado realistico in cui oggi è praticabile, costituisce uno scenario di fondo anche per un moderno riordino del Teramano e, quindi, del “Piano Territoriale Provinciale”.

Dal punto di vista “produttivo”, che si collega abbastanza direttamente alla “qualità della vita”, l’obiettivo del Piano Territoriale Provinciale di Teramo va pertanto calibrato come quello di una parte significativa di un “mercato regionale” di produzione-consumo ubicato nel quadrante centro meridionale del Paese, e sotto questo profilo, vanno lette anche le componenti fondamentali del riordino territoriale.

Un’esperienza come quella del progetto del P.T.P. di Teramo va considerata anche sotto questo profilo perché ne derivano contributi chiarificatori a quei provvedimenti di legge che talvolta vengono formulati in modo estrinseco e con i quali vengono stabiliti i tempi massimi da tenere per la redazione degli strumenti urbanistici.

A questi tempi vanno poi aggiunti quelli “tecnico-politici” delle decisioni di organi democratici, come pure i periodi di stasi o di cambia-

mento dell'assetto politico. È facile concludere come la quantità di tempo necessaria ad un Progetto Urbanistico e Territoriale, in particolare di prima formazione, è sempre dell'ordine di anni.

Riflettere su questo punto è tutt'altro che superfluo perché da esso si illuminano non solo i problemi specifici dei tempi, ma si comprende meglio il ruolo dei "soggetti" interessati allo strumento e soprattutto quella natura di "atto complesso" più sopra ricordata per i Piani comunali, provinciali e territoriali che la distingue da altri tipi di progetto.

Nella tipologia di Piani Territoriali Provinciali, i "soggetti" coinvolti possono così elencarsi: "il soggetto fondamentale" è la comunità del territorio interessato, il "soggetto rappresentativo", Consiglio Provinciale, Presidente e Giunta, ed il "soggetto tecnico" nel nostro caso il Gruppo di Progettazione.

Ma tra i "soggetti" ne vanno inseriti altri e due soprattutto, sono particolarmente importanti in un Piano Provinciale:

- a) le entità istituzionali che esercitano autorità varia (anche settoriale) all'interno del territorio, e in particolare i Comuni;
- b) le entità istituzionali con "facoltà di progetto" che riguardano il quadro territoriale entro cui la Provincia è inserita. Concretamente la Regione.

L'interlocuzione con queste varie entità è difficile che possa essere normata in termini rigidi e generici mentre invece le leggi riguardanti il territorio e i suoi piani sovente, dimostrano una certa sommarietà nello stabilire le connessioni tra le varie funzioni e facoltà pianificatorie dei soggetti interessati.

Nell'attuale fase la pianificazione regionale, con l'adozione del Quadro di Riferimento Regionale, consente l'avvio di un processo di interlocuzione continua tra i vari Enti territoriali che attenuerà nel tempo la rigidità gerarchica che la L.R. 18/83 attribuiva al sistema di pianificazione.

In conclusione vanno fatte due considerazioni:

- a) Se i Piani Territoriali e in genere Urbanistici, vengono confezionati in un clima scientifico-tecnico corretto e culturalmente rispettoso, corrispondono alla realtà dei fatti, della società e del territorio che hanno un loro itinerario il quale, nella sostanza, non è modificabile da stagioni politiche successive e diverse. Le "ragioni" strutturali del territorio e le dinamiche che lo animano sono, in certa misura, non soggette alle temperie politiche soprattutto di breve periodo.
- b) Proprio questa "relativa oggettività" dei fatti e delle dinamiche che un territorio ospita, suggeriscono la necessità che le Amministrazioni degli Enti Locali si dotino di uffici e di strutture di Piano capaci di essere interfaccia di questa oggettività attraverso un costante monitoraggio dei fatti stessi, formulando il quadro complessivo e il loro costante aggiornamento.

La “oggettività dei fatti territoriali” non rende, perciò, né rutinario, né deterministico il panorama su cui deve applicarsi un’azione di piano che deve essere flessibile e aperta ma costantemente finalizzata ad una “razionalità e armonia” generale dei fatti convergenti sull’equilibrio ambientale complessivo.

Date le dinamiche e le tensioni che sono oramai caratteristica di ogni ambiente antropizzato, il processo di guida deve quindi essere monitorizzato e affidato ad organismi stabili, organizzati dagli Enti Locali. Essi debbono essere dotati di attrezzature informatiche per un’aggiornamento costante di ciò che accade. Saranno strumenti importanti di lettura non per azioni coercitive ma per la chiarezza che deve improntare i rapporti nella vita civile. Essa diviene misura e strumento per le fasi della futura elaborazione armonica della terra.

L’immediatezza conoscitiva della realtà fisica, è la vera premessa per processi molto più ordinati e logici dell’assetto ambientale. È la condizione di una continua presenza del piano.

È evidente, infine, come divenga implicita la risposta ai problemi via via sollevati in questa lunga premessa. Anche quelli relativi ai tempi di decollo e di attuazione degli strumenti di assetto territoriale e urbanistico dipendono dai nuovi metodi e tecniche dell’azione continuativa di progetto.

Le strutture genericamente chiamate uffici di piano che vanno seriamente organizzate presso gli Enti Locali, stabiliscono, infatti, un tenore nuovo legato ad una “continuità pianificatoria e programmatoria” che toglie tempi morti, offre quadri conoscitivi costantemente aggiornati, allena i soggetti interlocutori ad una continuità nel dialogo e ad uno sforzo nel tenere i problemi costantemente presenti. Con tutto questo, gli uffici di piano sono in grado di poter in ogni momento offrire una perimetrazione e illuminazione dei problemi che possono essere proposti ad azioni progettuali esterne all’ufficio piano stesso, e però in modo più agile ed efficace di quanto avvenga oggi, con i problemi di tempi morti e di faticose decisioni che sembra partano sempre da zero.

È quindi una questione di mezzi e di metodo complessivo del lavoro programmatico e pianificatorio, che può influire nei tempi di attuazione e approvazione dei singoli piani, e nei tempi di dialogo dei “soggetti” da cui è un piano territoriale o urbanistico.

In questa linea il P.T.P. di Teramo porta allora un preciso contributo, e l’orientamento che l’Amministrazione ha posto in atto del potenziamento dell’Ufficio del piano, è un risultato concreto che raccoglie le indicazioni dell’esperienza fatta, e costituisce la sede permanente della elaborazione ed attuazione della pianificazione territoriale. In particolare l’Ufficio ha impostato un Sistema informativo territoriale (SIT), dotato di un’efficiente stazione grafica, che è ormai pienamente operante e garantisce quindi sia un’informazione completa ai Comuni, agli Enti pubblici, agli operatori privati ed ai cittadini, sia un meccanismo capace di adeguare e perfezionare sistematicamente il quadro delle co-

noscenze e delle decisioni, da utilizzare nel processo continuo di pianificazione - programmata attuazione - gestione degli interventi. L'Ufficio provinciale di Piano e il SIT sono strumenti fondamentali per l'attività urbanistica della Provincia che, in attuazione della legge n. 142/90, assumerà crescente rilevanza nell'immediato futuro (vedi allegato 2).

Capitolo 2

Assetto territoriale e interfaccia socio-produttiva

Al di là della “premessa”, nel seguito di questa introduzione si vogliono per cenni, riportare alcuni aspetti dell’ordinamento territoriale che il progetto di P.T.P. prevede i principali riflessi e snodi di connessione con i temi socio-economici caratteristici del teramano.

La necessità di una nuova razionalità nell’ordinamento territoriale e l’interfaccia socio-economico, richiedono una gestione futura dell’ente locale “Provincia” fondata su una nuova organizzazione capace di monitorare gli avvenimenti sul territorio e sul versante produttivo e di poter sviluppare un’azione di stimolo, di ricerca e di progetto anche settoriale ma finalizzata ad una visione integrata e complessiva che non metta armature e rigidità improprie alla produzione ma ne agevoli le migliori condizioni di sviluppo armonico. Questi temi sono sviluppati nel Progetto di P.T.P. e si è voluto alcuni di essi riprenderli e anticiparli in questa introduzione.

Il “Documento programmatico” e l’identità del teramano

Secondo quanto detto nella “Premessa” la sequenza delle fasi di elaborazione del P.T.P. si concreta in due fasi previe: quella del Documento preliminare nel gennaio 1991, e quella della Bozza del P.T.P nel gennaio 1995.

Il “Documento preliminare”, era fondato su analisi che si riferiscono:

- a) a fatti che sono leggibili per “zone” a scala territoriale (in genere coincidenti con le circoscrizioni comunali);
- b) a condizioni di mobilità leggibili per linee di relazioni fisiche (strade, ferrovie);
- c) a emergenze storico naturali;
- d) a fatti e sistemi socio-produttivi e dei grandi servizi. Fatti, condizioni, emergenze e sistemi tra loro si intrecciano e formano un quadro attraverso il quale, nel documento preliminare, si tratteggiavano i caratteri salienti della identità del Teramano.

Il quadro va ora rammentato unitamente alla constatazione che ne deriva cioè quella di un'emergente centralità diffusa.

Queste caratteristiche sono certamente da affinare e aggiornare sul piano funzionale, strutturale e produttivo, ma di per se sono moderne sul piano della cultura insediativa e, come tali, si propongono come da mantenere e sviluppare.

Il Teramano è un'area con forti capisaldi storici e naturali su cui emergono i due grandi protagonisti della costa marina e dei sistemi montani del Gran Sasso e dei Monti della Laga. I caratteri salienti della "industria del teramano" si giovano poi di ciò che nel "Documento programmatico" sono state riportate come le "caratteristiche unificanti".

Entro questa identità lo Schema aveva configurato un'organizzazione strutturale per entità amministrative, aggregando i comuni nei sei "sotto sistemi" della centralità diffusa. Si erano poi ipotizzate delle macrozonzizzazioni produttive, nonché il sistema della mobilità.

Il passaggio da quel "Documento programmatico" alla bozza del P.T.P., ha significato un approfondimento conoscitivo e un avvio del disegno alla scala 1: 25.000 che immette già concretamente nei contenuti normativi, indicativi e propositivi del Progetto definitivo.

La bozza del P.T.P. consegnata nel gennaio 1995 costituisce l'avvio definitivo al Progetto di Piano come strumento adeguato alla guida del territorio.

La base territoriale del progetto del P.T.P.

Nel territorio teramano, emergono le seguenti componenti di particolare rilevanza ambientale e urbanistica:

a) Mare e monte

I due grandi protagonisti della costa e del mare da un lato, e del Gran Sasso e dei Monti della Laga dall'altro.

Il territorio che li separa deve assolvere, al loro riguardo e nel suo stesso interesse, una funzione prevalente che è questa: avvicinarli tra loro il più possibile. Con questa finalità si dovranno mettere in atto una serie di strutture, di servizi e di "linee" per la mobilità che al visitatore rendano tangibile l'accoppiata "monte-mare" e facciano più concreta possibile, la "successione" della loro fruizione.

Anche se il sistema del Gran Sasso si orienta a sud verso il mare e avvicina alla costa alcune delle sue cime minori, l'andamento dei sistemi montani è nord-sud, come è nord-sud il sistema della costa adriatica che è parallelo ai due sistemi montani.

b) Le valli fluviali

Andamento ortogonale a questi due protagonisti territoriali, è quello di altri fondamentali segni di natura del teramano, che coincidono con le incisioni vallive del Fino, del Tordino, della Vibrata anticipate e seguite da quella del Pescara e da quella del Tronto.

Il “telaio” territoriale che a grandi linee abbiamo or ora descritto individuando il binomio mare-monte da un lato, e le incisioni vallive dei corsi d’acqua dall’altro, in tutti i suoi interspazi è occupato da sistemi collinari variamente orientati. Essi raccordano le vallate, costruiscono le grandi spalle acclivi che salgono verso le cime, e degradano con pendenze diverse sulla linea di costa.

La Provincia di Teramo occupa “un’area vasta”, diffusamente antropizzata, con zone da salvaguardare e con un intreccio di localizzazioni produttive.

Sulla sintesi orografica e naturale or ora ricordata, va ubicata e ricondotta, la vitalità dei fatti conseguenti all’insediamento umano, secondo i caratteri sintetici che sono propri di questa introduzione.

c) La produzione e le sue tipologie

Alla natura dei luoghi corrispondono diverse tipologie produttive, ciascuna con i suoi problemi di aggiornamento, di potenziamento, di sviluppo.

Una tipologia anche essa variegata, corrisponde alle incisioni vallive dove è prevalente una produttività di tipo manifatturiero.

- Il Tordino in simbiosi con il Vomano, stanno passando da una stagione di attività i cui insediamenti sono in crisi, ad un periodo nuovo la cui possibilità di futuro sta nel fatto che si è creata una certa mentalità imprenditoriale. I processi avvenuti creando la manodopera diffondono anche sia l’esigenza sociale di qualificazione per il lavoro sia l’idea diffusa che la “qualificazione” deve aggiornarsi e può anche differenziarsi.

Il sistema si aggancia, a monte, a Teramo città e a Montorio al Vomano e, a valle, al tratto costiero Roseto degli Abruzzi-Giulianova.

- Il Fino, marginale sino ad oggi, risente e si giova della pressione dovuta alla congestione di attività connesse a Pescara. Si aprono, per tale motivo, possibilità e iniziative che dovrebbero essere guidate anche in relazione alle sinergie con gli altri territori “nord della Provincia di Teramo”.

- La Vibrata. Le tipologie produttive considerate riguardano: abbigliamento, i prodotti della lavorazione del cuoio, l’arredo. Si è verificato un fenomeno di adeguamento flessibile, che anche con la modifica dei rapporti tra il sistema aziendale piccolissimo, piccolo e medio sembra oramai mostrarsi capace di far fronte positivamente alla crisi attuale.

Anche se la tipologia della Vibrata ha caratteri diversi con “poli” di

aziende meno significativi di quelli insediati nella valle del Tronto, esiste indubbiamente una simbiosi tra la fisionomia produttiva dei due sistemi vallivi.

A questo punto per la Vibrata va osservato come il sistema si completa considerando il tratto del “corridoio adriatico” che va da Alba Adriatica, Martinsicuro, Porto d’Ascoli e San Benedetto del Tronto.

Mentre a monte del Tronto, testata immediata è Ascoli Piceno, la corrispondente conclusione a monte per la Vibrata è un’organizzazione più diffusa da Civitella del Tronto a Campi che confluisce, logicamente, su Teramo.

Se superando i riflessi di una divisione amministrativa provinciale, talvolta frenante nelle relazioni, si mettessero pienamente a sistema i fatti produttivi e stanziali che connettono la costa, i due sistemi vallivi della Vibrata e del Tronto e le testate di Teramo e Ascoli, i fatti sinergici potrebbero entrare in un regime nuovo e di più alto sviluppo.

La prima cosa, semplice e diretta da fare è comunque, stringere in modo più forte, il rapporto tra Teramo e Ascoli Piceno con una viabilità ammodernata che influirebbe positivamente sia verso i territori a nord che a sud. Inoltre va sviluppato e organizzato più razionalmente, il tratto del corridoio marittimo corrispondente.

Le grandi incisioni vallive, sono quindi quelle del Tordino, del Fino, (appoggiato al Pescara) e della Vibrata (appoggiato al Tronto) e formano un sistema di aree parallele sede di attività manifatturiere molto significative del Teramano.

L’altro grande sistema che ha problemi complessi e intrecciati è quello del “corridoio adriatico” ove residenza, industria e turismo si affollano senza adeguato respiro, rendendo contratto il traffico nord-sud, con ruoli impropri tra la “nazionale” e l’“autostrada”.

Ma ciò che si sottolineava poco fa è la necessità di realizzare il potenziale rapporto mare-monte. Si diceva anche come l’obiettivo sia quello di raccordare e avvicinare al massimo, la entità mare con la entità monte, la cui simbiosi offre una formula preziosa e singolare per il turismo dato che analoghe condizioni di vicinanza sono poche nel mondo e pochissime in Europa.

Nel versante montano, non va tenuto in conto primario il turismo sciistico, anche se non va ignorato. Anzi vanno fatti studi di settore per capire come rendere comunicabili i singoli ambiti ospitanti campi di neve. Conto primario va fatto, invece, per l’aspetto escursionistico, e vanno sviluppati studi localizzati sia urbanistici che di settore di aree singolari e già praticate.

Considerandola nel concreto, si presenta potente e singolare l’offerta di un paesaggio montano con picchi vicini ai tremila metri, con pareti rocciose ubicate ad un tempo di accessibilità che dalla costa può essere molto breve.

L’offerta va considerata anche nella prospettiva di relazioni che l’Adria-

tico potrà offrire una volta terminata la dolorosa vicenda bellica della ex Jugoslavia. Basta pensare alla attrazione che il binomio mare-monte potrebbe offrire al turismo di imbarcazioni da diporto una volta che la pace consenta la rianimazione e riapertura adriatica a questo turismo.

Ma a questa potenzialità deve corrispondere un salto, uno sforzo nuovo e una capacità organizzativa e progettuale del settore turistico complessivo che va stimolata nella società l'imprenditoriale del teramano.

Per tale ragione il Piano territoriale dispone la formazione di un piano d'area, per la riorganizzazione del nucleo insediativo e di servizi di Prati di Tivo e di Prato Selva.

Squilibri territoriali e tendenze in atto

Gli squilibri territoriali e sociali ricordati nei precedenti punti 1 e 2 si rilevano anche nella provincia di Teramo e risultano particolarmente evidenti dall'esame delle analisi svolte e dalla valutazione delle tendenze in atto, con particolare riferimento alla popolazione ed alla sua struttura, alle attività produttive, al patrimonio edilizio, al sistema infrastrutturale ed infine, al reddito pro-capite.

a) Popolazione

La popolazione residente, passata dai 214.053 abitanti del 1911 ai 272.103 del 1951, ai 279.852 del 1991, dimostra una buona tenuta della Provincia, rispetto alle medie regionali.

Nel ventennio 1951-71, per effetto degli intensi movimenti migratori, la popolazione diminuisce (da 272.103 a 267.080 abitanti), ma nel ventennio successivo, 1971-91, si manifesta una decisa ripresa, con un incremento medio annuo superiore alla media regionale. Considerando gli ultimi 40 anni 1951-91, si rileva una decisa diminuzione della popolazione dei sottosistemi del **Gran Sasso** (da 30.828 a 20.472 abitanti -33%) e della **Laga** (da 20.038 a 7.872 abitanti -60,7%). Una forte diminuzione si registra anche nell'area interna del Fino entro il sottosistema di **Atri** (da 16.217 a 9.056 abitanti, -44,1%) pur nell'incremento complessivo del sottosistema (da 66.580 a 75.786 abitanti, 13,8%).

Si rileva, di converso, un incremento molto rilevante della popolazione dei sottosistemi di **Giulianova** (da 28.052 a 35.706, 27,3%) e della **Val Vibrata** (da 54.916 a 64.203, 16,9%), ed in misura più contenuta del sottosistema di **Teramo** (da 71.689 a 75.813, 5,7%).

Considerando la realtà comunale, appaiono nella loro drammaticità i fenomeni di spopolamento dei Comuni pedemontani, del Gran Sasso e della Laga, che registrano decrementi del 65-75%, mentre incrementi particolarmente elevati si rilevano a Martinsicuro (160%), Alba Adriatica (158%) Pineto (100%) Roseto degli Abruzzi (75%), Giulianova (75%), Silvi (71%), Sant'Egidio della Vibrata (67%), Tortoreto (52%) Teramo (34,2%).

Nel sottosistema di Teramo registrano una certa crescita Canzano e Ca-

stellalto, mentre a Campli la popolazione diminuisce da 11.941 a 7.356 abitanti (-38,6%).

In sostanza si è verificata una decisa concentrazione della popolazione lungo la fascia costiera, nel capoluogo e, in misura minore, nei Comuni ad esso limitrofi, con un certo decremento dei Comuni della collina e con un crollo demografico di quelli montani del Gran Sasso e della Laga. **L'eventuale conferma di tale dinamica della popolazione provocherebbe il sostanziale abbandono delle aree di maggior valore naturalistico-ambientale ed agricolo, con la congestione - e la conseguente degradazione - della fascia costiera.**

Nel ventennio 1971-1991 la popolazione con età superiore ai 65 anni è passata dal 12% al 16% del totale provinciale, con punte più elevate nei sottosistemi della Laga (dal 13% al 23%), del Gran Sasso (dal 13% al 18%), nelle unità insediative della Val Fino e del Medio Vomano (dal 12 al 18%) e, soprattutto nei comuni di Fano Adriano e Pietracamela (dal 20% al 28%).

L'invecchiamento della popolazione, insieme con la riduzione delle nascite, produce certamente un allentamento delle tensioni sul mercato del lavoro, ma conferma il rischio, per alcune aree, di un definitivo collasso demografico.

b) Occupazione nei settori non agricoli

Nel ventennio 1971-91 gli addetti alle attività non agricole (industria e terziario) sono passati da 37.167 a 91.120 unità, mentre il relativo "indice di dotazione" (rapporto addetti/popolazione residente) passava dal 14,46% al 32,84%. La crescita degli addetti è stata particolarmente elevata nel primo decennio (+ 125,6%) e molto più ridotto nel secondo (+19,10%).

In particolare **l'occupazione industriale** passa dalle 21.947 unità del 1971 (8,54% della popolazione provinciale) alle 37.740 unità del 1981 (14,02 della popolazione residente), alle 44.953 unità del 1991 (16,06% della popolazione residente): **l'occupazione nelle industrie manifatturiere**, negli stessi anni, passa dal 6,49%, al 10,36% ed al 13,96% della popolazione provinciale. Lo sviluppo - particolarmente consistente nel primo decennio - è diffuso lungo la costa e nella collina litoranea, con particolare riferimento al sottosistema della Val Vibrata, alle vallate del Tordino e del Vomano, nonché, in misura minore, nella Val Fino ed a Civitella del Tronto.

Si rilevano invece fenomeni di crisi occupazionale nella unità insediativa di Teramo, Morro d'Oro, Notaresco, Roseto degli Abruzzi ed a Montorio al Vomano.

L'occupazione del terziario passa dalle 15.220 unità del 1971 (5,92% della popolazione residente) alle 40.203 unità del 1981 (14,95% della popolazione residente), alle 46.967 unità del 1991 (17,70% della popolazione residente): **l'occupazione nei servizi destinati ai consumi finali delle famiglie**, negli stessi anni, passa dal 4,41% al 11,04% ed al 7,89% della popolazione provinciale.

Alla rapida crescita del settore nel decennio 1971-81, diffusa in tutto il territorio provinciale, ma particolarmente elevata nelle zone turistiche della costa e del Gran Sasso, segue nel decennio successivo, una decisa inversione di tendenza, dovuta soprattutto alla crisi del comparto dei servizi alle famiglie e, in particolare, del commercio al dettaglio.

La conferma delle tendenze più recenti, rilevate nell'ultimo decennio, comporterebbe una ulteriore riduzione dell'occupazione industriale nelle aree in cui si sono già verificate situazioni di crisi che non potrebbe peraltro essere compensata da sensibili incrementi di occupazione nel terziario.

c) Patrimonio edilizio abitativo

Il patrimonio edilizio abitativo della Provincia è passato dalle 71.631 abitazioni del 1971, alle 104.475 abitazioni (con 465.825 stanze) del 1981, alle 130.829 abitazioni (con 583.025 stanze) del 1991, con un incremento del 46% nel primo decennio e del 25,2% nel secondo.

L'attività edilizia ha registrato nel primo decennio incrementi particolarmente elevati nelle unità insediative di Alba Adriatica, Colonnella, Martinsicuro, Tortoreto; di Atri, Pineto e Silvi; di Fano Adriano, Pietracamela.

Gli **alloggi non occupati**, che nel 1971 erano il 13,1% del totale, sono pari a 21.624 unità (con 120.076 stanze) nel 1981 (20,6% del totale) ed a 41.765 unità (con 157.982 stanze) nel 1991 (31,92% del totale.)

Secondo l'andamento della produzione edilizia nel ventennio '71-'91, le tendenze in atto possono sintetizzarsi come segue:

- nella fascia costiera e nelle località turistiche consolidate, si registra un marcato rallentamento, conseguente alla eccedenza dell'offerta, ad eccezione dei Comuni di Alba Adriatica, Colonnella, Martinsicuro e Tortoreto, in cui la domanda appare ancora consistente;
- nell'area urbana e periurbana di Teramo (Bellante, Canzano, Castellalto), si rileva ancora una produzione edilizia sostenuta, anche come conseguenza della diffusione insediativa del capoluogo;
- nelle aree turistiche interne e montane (Fano Adriano, Pietracamela, Val Fino e Basciano, Cellino Attanasio, Cermignano, Penna Sant'Andrea) al sensibile decremento demografico si accompagna, tuttora, consistenti incrementi del patrimonio abitativo;
- nelle aree di crisi demografica costituite dal sottosistema del Gran Sasso e dalle Unità insediative di Civitella del Tronto e di Campi, si registra una sostanziale riduzione dell'attività edilizia, con un certo recupero degli alloggi non occupati;
- si rileva, comunque, una scarsa propensione al recupero del patrimonio edilizio più "vecchio", alla riqualificazione dei centri storici ed alla riconversione degli alloggi poco utilizzati.

d) Il sistema infrastrutturale

Al momento dell'unificazione con il Regno d'Italia, la rete viaria della Provincia era già molto diffusa, in sostanziale equilibrio con la distribuzione della popolazione e con tracciati che seguivano la rete delle relazioni storiche.

La realizzazione della ferrovia Bologna-Bari (1860-1865) inserisce il territorio teramano nella rete nazionale di grande comunicazione ed avvia il processo di formazione della principale direttrice Nord-Sud lungo la costa, ponendo le premesse di una sostanziale modifica degli equilibri preesistenti.

Successivamente si consolida l'asse litoraneo (S.S. 16 e ferrovia, alle quali si aggiunge dal 1972 il tracciato autostradale della A14) e si verifica una rapida urbanizzazione dell'area costiera.

A partire dalla fine degli anni '60 vengono realizzate numerose "direzioni" di fondo valle, che collegano i poli interni con la direttrice adriatica.

Da tutto ciò consegue, a partire dagli anni '70, la "marginalizzazione", di alcuni rami interni della rete viaria storica, in particolare nell'area sud-occidentale della provincia: la S.S. 553 nel tratto S.S. 150 - Atri-Silvi, la S.S. 81 specialmente nel tratto a sud di Teramo, la S.S. 365 Val Vomano-Val Fino, la S.S. 491 Montorio al Vomano - Isola del Gran Sasso) e la S.S. 262 da Campli a Giulianova.

Fino alla fine degli anni '80 solo la direttrice adriatica, è integrata nel sistema nazionale e su di essa è impostato un sistema di distribuzione "a pettine", che esercita una azione "deformante" sulla struttura territoriale, drenando risorse, flussi, attività, fino alla congestione (soprattutto della S.S.16) ed accentuando gli squilibri preesistenti.

Con l'entrata in funzione della trasversale autostradale A24, Roma-L'Aquila-Teramo, il sistema di accessibilità e di trasporto presenta un impianto tendenzialmente lineare, fortemente selettivo, costituito dai due assi - adriatico e trasversale - e dalla viabilità di fondovalle. Un impianto che pur assicurando una distribuzione sufficientemente omogenea dei flussi di attraversamento e di connessione interregionale, non è in grado di svolgere una effettiva azione di riequilibrio.

Considerando globalmente la rete stradale interna della provincia, si può osservare che:

- lo sviluppo complessivo attuale, è pari a 5.560 km., 2,85 km/Kmq. (contro il valore regionale di 1,27 km/kmq. e nazionale di 1,00 km/kmq.), e con 50,33 abitanti/km.;
- la rete è tuttavia formata da 479 km di autostrade e strade statali e da 1.409 km. di strade provinciali mentre i restanti 3.672 km. sono rappresentati da strade comunali. Di questa viabilità solo 134,2 km. (A-14, A-24 e S.S. 16) costituiscono la rete di attraversamento e di grande comunicazione interregionale, mentre il restante sistema si presenta diffuso, ma con un grado di efficienza

- molto basso e con elevati costi di manutenzione (12 milioni per km. contro i 9,5 nazionali, nel decennio 1981-91);
- la rete dei collegamenti interni è articolata in due parti, separate dalla S.S.81 (Piceno-Aprutina), asse di attraversamento Nord-Sud. La parte orientale, più razionale ed efficiente è caratterizzata dalla regolare cadenza delle vie di fondovalle e di crinale est-ovest, che si attestano sulla stessa S.S. 81 e sulla S.S. 16. Il suo limite è costituito dall'inidoneità dei collegamenti fra le strade di fondo valle. La parte occidentale coincide sostanzialmente con la zona montana meno infrastrutturata, fortemente condizionata dall'orografia;
 - la bassa efficienza della S.S. 81 non ha potuto garantire alla stessa un ruolo di riequilibrio;
 - i collegamenti infraregionali e provinciali (tra i sottosistemi), sono tuttora formati in gran parte dalle strade statali che costituiscono gli attraversamenti "storici" e da una viabilità di distribuzione, che spesso interferiscono fra loro, con diminuzione del grado di efficienza del sistema;
 - nell'ultimo quarantennio sono stati privilegiati gli investimenti sulle direttrici, in particolare di fondovalle, con l'abbandono e la obsolescenza di una larga parte della rete interna, proprio nelle aree in cui la viabilità risultava più carente in termini quantitativi e di efficienza (sottosistemi della Laga e del Gran Sasso, area del Fino e del Piomba a sud della bassa Val Vomano, sistemi collinari intervallivi in particolare tra Salinello e Tordino e tra Tordino e Vomano).

Appare pertanto evidente che la riorganizzazione del territorio provinciale in sottosistemi urbani a "centralità diffusa" non può prescindere da una razionalizzazione e riqualificazione del "capitale fisso sociale" rappresentato dalla diffusa e capillare maglia viaria storica e dal potenziamento della mobilità interna ai sottosistemi e quindi della loro "accessibilità".

e) Livello di sviluppo e reddito pro-capite

Il reddito medio pro-capite della Provincia di Teramo al 1993 è stato stimato dal CRESA, secondo la metodologia elaborata dall'Istituto San Paolo di Torino in 17,10 milioni, con un incremento del 30,39% sui 13,11 milioni del 1983 (rivalutati al 1993).

Valori superiori alla media si rilevano solo nel sottosistema di Teramo (18,37), nonché nel capoluogo (19,61), a Giulianova (17,65), Silvi (17,31), Roseto degli Abruzzi (17,34), Pietracamela (17,37), Atri (17,56), Crognaleto (17,47), Fano Adriano (17,37). In tutti gli altri sottosistemi i valori sono inferiori alla media, con un minimo di 16,32 milioni in quello della Laga.

Da una più attenta classificazione dei comuni abruzzesi, operata dal CRESA, sulla base di cinque indicatori economici (tasso di industrializzazione, tasso di terziarizzazione, U.L. industriali rapportate alla popolazione, reddito pro-capite, variazione popolazione), risulta che le aree

a maggiore sviluppo coincidono sostanzialmente con il sottosistema della Val Vibrata (anche se con qualche “defezione” tra i comuni interni) con il sottosistema di Teramo e con le Unità insediative della costa e della collina litoranea.

Condizioni differenziate caratterizzano i due sottosistemi montani: in quello del Gran Sasso elementi di parziale progresso coesistono con fenomeni di regresso, mentre in quello della Laga la condizione di regresso appare ormai consolidata.

In forte crisi appaiono le unità insediative del settore sud-occidentale della provincia comprese tra la valle del Vomano, la valle del Mavone e la valle del Fino, nelle quali il reddito pro-capite, nonostante l’elevato incremento registrato rispetto al 1983, rimane ancora ai livelli più bassi della provincia.

La variazione percentuale del reddito pro-capite nel periodo 1983-1993 conferma il disagio economico di gran parte dei sottosistemi montani e delle unità delle suddette valli interne ma nel contempo individua qualche segno di riequilibrio delle risorse.

La distribuzione attuale dei redditi sembra invece risentire, in qualche misura, del perdurare di “rendite” dei settori primario e secondario, in qualche modo “enfattizzate” dal calo della popolazione demografica e soprattutto dal peso del terziario, con particolare riferimento al commercio ed alle funzioni di servizio a destinazione collettiva non destinate alla vendita (pubblica Amministrazione, sanità, servizi pubblici e sociali).

Capitolo 3

Il Piano

Il Quadro di Riferimento Regionale (Q.R.R.)

La formazione del Piano Territoriale della Provincia di Teramo si è sviluppata lungo l'arco di 7 anni (l'incarico al gruppo di progettazione è del 1988) e si è sviluppata secondo fasi successive, fortemente condizionate da modificazioni rilevanti del quadro legislativo nazionale e regionale¹.

¹Il problema dei "tempi" già più sopra richiamato trova una esplicitazione abbastanza significativa nell'iter del P.T.P. di Teramo, che riportiamo qui di seguito a partire dai primi contatti iniziati nel 1987.

31.1.89	Consegna al nostro gruppo delle carte 1:25.000 e delle ortofoto 1:10.000.
11.3.89	Convenzione di incarico definitiva
aprile 1990	La G.R. approva una bozza di Q.R.R., che condiziona contenuti ed efficacia giuridica del P.T.P.
giugno 1990	Entra in vigore la legge n.142, che disciplina il Piano territoriale provinciale: si rende necessario un adeguamento del programma di lavoro.
Le elezioni del giugno 1990 interrompono l'iter del Q.R.R. che riprende nell'autunno dello stesso anno.	
29.01.91	Presentazione del Documento Preliminare del P.T.P.
17.03.91	Adozione del Documento Preliminare
30.09.91/31.10.91	Periodo entro il quale dovevano essere presentate le osservazioni (in realtà accettate fino al giugno 1992)
06.12.91	Legge n.394 che istituisce il Parco del Gran Sasso
09.3.92	Riunione alla Provincia: l'Assessore Oliveri comunica l'avvenuta approvazione della perimetrazione del parco e dichiarazione Assessore regionale Tenaglia secondo il quale P.T.P. non può essere approvato in assenza Q.R.R..
13.06.92	Incontro per la perimetrazione del parco
09.07.92	Consegna al nostro gruppo delle ultime osservazioni
04.12.92	Riunione presso la Provincia per esame delle Osservazioni. Il gruppo di lavoro presenta una bozza di relazione, sulle osservazioni, come Premessa del Progetto di Piano.
09.03.93	Incontro per la perimetrazione del parco e per le Norme.
30.04.93	Consegna del Documento di Lavoro contenente - Relazione sulle Osservazioni al D.P. - Programma e contenuti del progetto P.T.P. Nel documento il gruppo dichiara di aver predisposto la consegna del progetto entro 5 mesi.
16.06.93	Incontro presso l'Amm.ne Prov.le per discutere il suddetto documento di lavoro: si manifesta la necessità di un adeguamento della concessione per tenere conto della situazione di fatto, richiesta il 22.06.93.
09.07.94	L'Amministrazione Provinciale propone il testo del disciplinare integrati-

In particolare il progetto definitivo, ampiamente pubblicizzato e quindi consegnato alla Amministrazione non è stato adottato, in attesa che fosse predisposto ed approvato il Quadro di riferimento regionale (Q.R.R.) previsto dall'art. 3 della L.R. n. 70/1995.

Il Q.R.R. costituisce *“la proiezione territoriale del Programma di Sviluppo Regionale”* e costituisce inoltre *“il fondamentale strumento di indirizzo e di coordinamento della pianificazione di livello intermedio e locale”*.

Il Q.R.R. suddetto è stato adottato nel marzo 1996 ed ha concluso il suo iter nel dicembre 1996, con l'approvazione dei chiarimenti richiesti dal Commissario di Governo. Esso promuove il rilancio della pianificazione territoriale, in accordo con la programmazione economica, con la duplice finalità di perseguire *“un organico ed equilibrato assetto territoriale”* e di *“orientare lo sviluppo economico verso il superamento degli squilibri”*, definendo un *“concetto di piano-processo, inteso come continuità di atti e di scelte, tesi al conseguimento di determinati obiettivi”*.

Il P.T.P. della Provincia di Teramo, pur impostato e predisposto nelle sue linee generali prima della adozione del Q.R.R., è assolutamente coerente con le suesposte finalità. Infatti esso non vuole essere soltanto un insieme coordinato di previsioni e prescrizioni di tutela, di corretto uso del territorio e di intervento, ma è finalizzato, innanzitutto, all'avvio ed al sostegno di un processo continuo e coerente di pianificazione e di gestione del territorio e delle sue risorse, in piena e continua collaborazione con i Comuni, con le Comunità montane e con gli Enti di settore operanti nella realtà provinciale, a partire dal Parco nazionale del Gran Sasso e della Laga.

Il P.T.P. si basa su numerose ed approfondite analisi (socio-economiche, territoriali e settoriali)², riferite per lo più a dati del 1991, che hanno consentito di individuare fenomeni e tendenze che, nonostante i 5-6 anni trascorsi, continuano a manifestarsi con una certa continuità. Del resto anche il Q.R.R. utilizza dati riferiti al 1991.

	vo della Convenzione di incarico.
11.10.94	Firma della Convenzione integrativa
09.01.95	Consegna della Bozza del P.T.P. (Planimetrie 1:25.000 e 1:100.000; NTA).
20.02.95	Incontro con l'Amministrazione Provinciale per la definizione dei contenuti essenziali del progetto di P.T.P.
15.06.95	Consegna all'Amministrazione Provinciale degli elaborati definitivi del P.T.P. composti da: <ul style="list-style-type: none">- Cartografia di Piano in scala 1:25.000- Cartografia di Piano in scala 1:75.000- Carta delle Unità Ambientali in scala 1:75.000- Schede Beni architettonici, urbanistici ed archeologici- Relazione- Norme di Attuazione

²**“Piano Territoriale della Provincia di Teramo - Studi socio-economici”** Gruppo di consulenza e redazione: Prof. Nicola Scalzini (coordinatore), Dott.ssa Rita Ferrari, Dott. Alessandro Gizzi.

Inoltre l'Amministrazione provinciale ha istituito un Ufficio provinciale di Piano che ha lavorato in stretta collaborazione con i tecnici incaricati del P.T.P. e che ha impostato un Sistema informativo territoriale (SIT), dotato di una efficiente stazione grafica, che è ormai pienamente operante e garantisce quindi sia una informazione completa ai Comuni, agli Enti pubblici, agli operatori privati ed ai cittadini, sia un meccanismo capace di adeguare e perfezionare sistematicamente il quadro delle conoscenze e delle decisioni, da utilizzare nel processo continuo di pianificazione - programmata attuazione - gestione degli interventi. L'Ufficio provinciale di Piano e il SIT sono strumenti fondamentali per l'attività urbanistica della Provincia che, in attuazione della legge n. 142/90, assumerà crescente rilevanza nell'immediato futuro.

Oltre che nelle sue finalità generali, il P.T.P. è strettamente coerente con il Q.R.R. anche per ciò che concerne i suoi obiettivi fondamentali, individuati nella **tutela dell'ambiente**, nella **efficienza dei sistemi urbani**, nello **sviluppo dei sistemi produttivi trainanti**, nella logica di **"riequilibrio"** assunta dal Programma Regionale di sviluppo, secondo il quale, giustamente, *"per una Regione (come l'Abruzzo) caratterizzata da una dimensione demografica relativamente modesta e da un sistema insediativo fortemente articolato e diffuso, la soluzione degli squilibri interni è subordinata alla capacità di sviluppo complessivo del sistema regionale, più che ad interventi miranti a sanare singole situazioni di squilibrio"*.

In coerenza con tali considerazioni il Q.R.R. assume gli indirizzi strategici di *"agire sui fattori territoriali atti a promuovere lo sviluppo complessivo della Regione... e di massimizzare l'efficienza del sistema relazionale: viario, informatico e telematico"*.

Le azioni programmatiche previste dal Q.R.R. nella Provincia di Teramo, che si confermano e si specificano nel P.T.P., con riferimento agli obiettivi generali suddetti, sono le seguenti:

- **Tutela dell'ambiente:**

- riserve naturali dei Calanchi di Atri, della zona di Corfù, presso Pineto, degli ambienti dunali di Torre di Cerrano;
- parchi urbano-territoriale nel sistema urbano di Teramo;
- parco fluviale del Tordino, "nelle aree ove il rapporto città-fiume registra segni di crisi e di degrado";
- recupero dei centri storici minori, soprattutto a supporto della valorizzazione delle aree pedemontane già comprese nei Parchi nazionali e regionali: (sistemi pedemontani di Pietracamela, Fano Adriano, Crognaleto, Cortino e di Montorio al Vomano, Tossicia, Isola del Gran Sasso, Castelli, Arsita);
- riorganizzazione e recupero, a fini turistici di aree costiere e montane, con particolare riferimento a quelle del Gran Sasso e della Laga;
- tutela e valorizzazione delle coste poco urbanizzate e in parte ancora integre;

- creazione di una rete di percorsi escursionistici di connessione fra i bacini naturalistici (rete verde).
- **Efficienza dei sistemi urbani:**
 - realizzazione di un autoporto nel Teramano;
 - porto peschereccio a Giulianova;
 - porticciolo turistico a Roseto degli Abruzzi;
 - linea ferroviaria interurbana Teramo-Giulianova;
 - razionalizzazione della S.S. Adriatica;
 - miglioramento dei collegamenti Ascoli Piceno-Teramo-Penne-Chieti-Guardiagrele;
 - realizzazione di un'asta multimodale Giulianova-Teramo;
 - miglioramento delle direttrici viarie Sant'Egidio alla Vibrata-Alba Adriatica; Villa Vomano-Roseto degli Abruzzi;
 - potenziamento dei sistemi insediativi minori;
 - potenziamento della dotazione di attrezzature urbane di rango elevato nel sistema urbano di Teramo.
- **Sviluppo dei sistemi produttivi trainanti:**
 - parco attrezzato per le imprese ad alto contenuto tecnologico nell'area urbana di Teramo;
 - promozione della offerta di aree direzionali e commerciali attrezzate;
 - potenziamento della Università di Teramo.

In questa “griglia” di valutazioni generali, di obiettivi generali e specifici, di azioni programmatiche e di interventi, si collocano le precisazioni e le specificazioni introdotte dal P.T.P., che partono dalle analisi e ricerche specifiche raccolte nei testi e negli elaborati grafici del Documento preliminare e del piano definitivo, che qui vengono sinteticamente elencate:

a) Documento preliminare

1. Struttura demografica;
2. Struttura economica ed occupazione;
3. Le risorse tecnologiche e formative;
4. Le risorse finanziarie;
5. La struttura produttiva;
6. Il sistema degli insediamenti;
7. Attrezzature, Servizi, Reti tecnologiche;
8. Il sistema della mobilità;
9. Il sistema dei valori ambientali - Carta dei valori e delle compatibilità d'uso.

b) Stesura definitiva

1. Gli elementi del supporto morfologico;
2. Usi reali e potenziali del suolo (usi attuali - potenzialità di utilizzo agricolo - terreni ad elevata penalizzazione per l'uso agricolo);
3. Carta e schede dei beni storici-urbanistici-architettonici e archeologici;
4. Individuazione dei caratteri costitutivi degli insediamenti ai fini del controllo delle tipologie di trasformazione;
5. Verifica sottosistemi territoriali in relazione all'accessibilità ponderata;
6. Le unità ambientali elementari.

La strategia del P.T.P.

Da quanto sinteticamente illustrato nei punti precedenti, in particolare al punto 2, risulta evidente la necessità di correggere decisamente le tendenze in atto, avviando nella maniera più rapida ed efficace possibile un processo di riequilibrio del territorio provinciale che riduca progressivamente i fenomeni di polarizzazione e di svuotamento delle aree agricole, delle montagne e dei centri più piccoli, di pendolarismo esasperato.

A tal fine il P.T.P. è impostato sui seguenti **indirizzi strategici**:

- Promuovere una politica di rafforzamento dell'assetto storico della parte interna della provincia, nella più ampia prospettiva di valorizzazione dell'Appennino-Parco d'Europa.
- Garantire, con una apposita disciplina urbanistica a livello provinciale/regionale e comunale, la tutela ed il corretto uso delle risorse naturali, con particolare riferimento a quelle idriche, fluenti e di falda.
- Destinare prioritariamente le risorse disponibili al mantenimento migliorativo del patrimonio fisso sociale esistente, sia pubblico che privato, con particolare riferimento al recupero dei tessuti edilizi consolidati (compresi quelli storici) ed alla sistematica riqualificazione delle periferie recenti. Infatti si tratta di integrare e non di accrescere il patrimonio abitativo esistente, che deve essere considerato unitariamente nelle sue componenti (permanente e turistica) per adeguarlo all'attuale domanda e soprattutto a quella futura, in termini di accessibilità, intensità di relazioni, ricchezza di funzioni e quindi di interessi.
- Promuovere la diffusione delle attività produttive, delle attrezzature e dei servizi nei sottosistemi territoriali già ricordati in precedenza, così da assicurare a ciascuno di essi un livello di autonomia e di autosufficienza coerente con le rispettive dimensioni demografiche e caratteristiche territoriali e infrastrutturali. In particolare, ai fini di una efficace "correzione" dei fenomeni di globalizzazione in atto ri-

chiamati in precedenza, è necessario individuare e sostenere le attività produttive specifiche di ogni area, dall'agricoltura (vino, legumi, ortaggi, latticini ecc.) alla zootecnia (carni, insaccati) alla silvicoltura (legno e lavorazioni relative), all'artigianato artistico (ceramica, rame, metalli preziosi e semipreziosi, pietra, cuoio, filati, tessuti, confezioni ecc.).

- Assicurare un deciso sostegno alle autonomie comunali nell'avvio e nel consolidamento di un processo di pianificazione e di gestione del proprio territorio, finalizzato allo sviluppo sostenibile ed alla qualità dell'ambiente naturale e edificato.

L'azione produttiva, infatti, è andata via via caratterizzando la Provincia di Teramo con settori produttivi e con una prima fase di innesto turistico; ciò è avvenuto a partire dalla seconda guerra mondiale, sostituendo gradualmente l'agricoltura che nel passato era la prevalente e pressoché unica fonte di attività.

Tale stato di cose è suscettibile di sviluppo e insieme di riordino armonico dell'ambiente nella misura in cui vengono sempre più tenuti presente e guidati, da una responsabile strategia locale, tre grandi ambiti: della mobilità e dei trasporti; dell'insediamento umano, qualità della vita e terziario; dell'organizzazione amministrativa del territorio.

Le risposte da dare in tal senso alle specifiche problematiche locali relative ai suddetti ambiti sono state assunte dal progetto del P.T.P. come le tre linee strategiche del nuovo assetto.

In rapida sintesi:

a) Mobilità e trasporti

L'organizzazione dei flussi che percorrono la provincia di Teramo si aggrega attorno alle tre relazioni dominanti e cioè con: l'area L'Aquila-Abruzzese, con Chieti-Pescara, e con Ascoli Piceno. Sono, come si vede le stesse relazioni che riguardano il "mercato regionale" prima ipotizzato.

I "canali gommati" che organizzano i flussi attuali risultano in parte realizzati e in parte di progetto ma, dei realizzati, alcuni non ospitano flussi ancora consistenti e considerati soddisfacenti. Il caso più evidente e significativo è quello dell'autostrada Teramo-Roma, un canale che, anche per il tunnel sotto il Gran Sasso, può essere considerato di grande livello tecnologico e che ha la potenzialità di un forte sistema di relazioni tra l'area Romano-Tirrenica e il Teramano.

In relazione a questa e ad altre considerazioni riguardanti sia una maggiore utilizzazione della rete infrastrutturale esistente, che l'individuazione di nuovi assi di comunicazione necessari per lo sviluppo, sono state avanzate alcune proposte ed ipotizzate alcune soluzioni sia di tipo tecnologico che tariffario oltre che di natura strutturale.

Il primo ordine di problemi e conseguenti proposte si rivolge alla necessità di una selezione dei flussi che sembra possibile in tempi abbastanza

brevi attraverso alcune operazioni di natura tecnologica e l'applicazione di fasce tariffarie sulle maggiori arterie esistenti che sostengono il peso dei flussi di relazione tra le diverse aree e tra queste ed il resto d'Italia, soffrendo sovente di veri e propri fenomeni di congestione. Queste scelte, se operate, offriranno sicuramente la possibilità di una diversificazione dei flussi ed una migliore utilizzazione delle infrastrutture già esistenti.

Alla luce di queste considerazioni e ad una osservazione ulteriore del sistema dei grandi canali di traffico che interessano la nostra area, emerge tuttavia la necessità di potenziare la rete con nuovi interventi infrastrutturali a sostegno delle realtà economiche presenti sul territorio e della crescita e dello sviluppo che tutta l'area del teramano potrebbe realizzare nel futuro.

I grandi canali esistenti da nord a sud, sia gommati che ferrati, nel tratto che va dal confine provinciale sud, al Tronto, sono coinvolti e compresi nella fascia di insediamenti abitativi-turistici-industriali che assedia la costa.

Appare pertanto necessaria la previsione di un "canale gommato" alternativo che trasferisca verso l'interno la linea per grandi distanze mentre l'attuale tracciato può essere mantenuto soprattutto a servizio della fascia insediativa. Questi nuovi "canali" potranno concretamente l'esigenza di essere realizzati solo quando l'effetto di alleggerimento dovuto all'eventuale progetto "tecnologico-tariffario" non sia più sufficiente dato l'ulteriore aumento dei flussi.

Il P.T.P. pertanto, assume come elemento strategico, in questa prima fase, la riqualificazione del sistema infrastrutturale esistente, basata su:

- la prioritaria definizione dei "canali" che organizzano i flussi di attraversamento mediante il completamento del sistema autostradale est-ovest (Roma-L'Aquila-Teramo-mare) e la razionalizzazione del "Corridoio adriatico";
- la connessione di questi canali con il sistema infrastrutturale di livello provinciale impostato in termini di maglie di livello primario e secondario con l'esclusione, in linea di principio, della loro sovrapposizione, in modo da assicurare una diffusione articolata del sistema stesso e quindi dei flussi (*allegato grafico "Schema generale della mobilità"*).

In tal modo il "primo livello", costituito dal sistema autostradale complessivo che interessa l'area del teramano come una grande "T", percorre con l'asta orizzontale l'Adriatico e lo collega con quella verticale, che percorrendo prima nel suo centro la Provincia di Teramo conduce a Roma e al Tirreno e che può collocarsi al primo livello dei "canali" di ordinamento dei flussi.

Il "secondo livello" è quello di completamento e riguarda i flussi regionali e interregionali.

Esso configura sostanzialmente un sistema la cui dorsale è formata dalla strada che congiunge Teramo con Ascoli e che, poi, prosegue verso

sud-est raggiungendo Chieti e Pescara, attraverso due nuovi tracciati rispetto a quelli storici della S.S. n° 81. Oltre la fondamentale relazione con Ascoli che potrà determinare importanti rapporti sinergici tra questi due capoluoghi, questa dorsale diviene determinante sia per l'alimentazione che, a sud-est di Teramo, va ottenuta dal territorio premontano Atri-Bisenti, sia per il collegamento del Piceno e del teramano con l'aeroporto di Pescara e Chieti.

Questa dorsale "trans-collinare" si pone in definitiva come indispensabile proprio per i raccordi interni al teramano e con le aste della grande Y Teramo - Adriatica, che collega le aree di Teramo verso nord, e di Pescara verso sud. Alla "trans-collinare" poi si agganciano le strade che portano sulla costa e cioè, oltre quella del Tordino che già fa parte del "primo livello" autostradale, anche quelle molto importanti del Vomano a sud di Teramo e della Vibrata a nord.

Il "terzo livello" è quello della distribuzione capillare, molto importante per sostenere e rilanciare un moderno assetto della centralità diffusa all'interno delle unità insediative.

Infine un ruolo particolare viene assunto dalla viabilità delle aree montane: la ristrutturazione della viabilità di collegamento dei centri pedemontani della Laga e del Gran Sasso, consente di realizzare 3 sistemi di strade parco, interconnessi, essenziali per uno sviluppo turistico eco-compatibile e per una efficace azione di difesa del suolo e di recupero ambientale.

Le strade-parco della Laga e del Gran Sasso avranno caratteristiche di buona percorribilità e di netta qualità ambientale - paesaggistico. Avranno sezione molto ridotta, con un max di m. 6.00 + banchine da cm. 50 ed un minimo di m. 2.80, con piazzole di incrocio. Esse saranno pavimentate con sistemi adeguati (parte in pietra e parte con calcestruzzo bituminoso semipermeabile), con zanelle e muretti di piediscaripa in pietra e con scarpate di modesta pendenza, così da evitare erosioni superficiali e da consentire la vegetazione. Saranno dotate di piazzole attrezzate, per sosta auto e picnic, migliorate ed alberate.

Il "sistema" della Laga segue il percorso Aprati-Cervaro (con tronco per Cesacastina), Cortino, fino a Valle Castellana a Nord e fino a Montorio al Vomano ad Est: Aprati-Tottea, Valle Castellana e Montorio al Vomano si configurano proprio come porte del "sistema".

I due sistemi del Gran Sasso comprendono da un lato i collegamenti della S.S.80 con Fano Adriano, Intermesoli e Pietracamela, con i tratti di collegamento con Prato Selva e Prati di Tivo. Dall'altro lato i collegamenti - da Montorio al Vomano e dall'Autostrada con Isola del Gran Sasso, Casale San Nicola, San Pietro, Castelli e la Valle del Mavone, nonché con Pretara e Forca di Valle. I due sistemi sono collegati da un percorso essenzialmente pedonale, lungo le pendici del Montagnone.

I tre sistemi di strade-parco potranno essere integrati con attrezzature

turistiche culturali (osservatorio e laboratorio di scienze naturali, centro di documentazione, piccole attrezzature ricettive, sentieri e piccoli rifugi, fontane e fontanili, ecc.).

La realizzazione e la gestione delle strade-parco, particolarmente impegnativa, potrà essere affidata alla Provincia, la quale dovrà costituire - d'intesa con l'Ente Parco - un apposito servizio di cantonieri direttamente dipendenti da una apposita "Azienda provinciale di gestione ambientale e difesa del suolo", che eseguirà, d'intesa con l'Ente Parco ed in economia diretta (come già fanno con ottimi risultati analoghe aziende delle province di Trento e di Bolzano) utilizzando manodopera locale - di cui si utilizzano così al meglio conoscenze, esperienze e capacità - sotto la guida dei suddetti cantonieri.

Ovviamente la realizzazione completa dei "sistemi" suddetti richiederà tempi lunghi, sia per garantire la qualità richiesta, sia per assicurare la continuità e la stabilità della occupazione, evitando i fenomeni di disoccupazione di ritorno che seguono sempre la realizzazione di grandi opere pubbliche.

b) Insediamento umano, qualità della vita e terziario

I valori della natura e le preesistenze storiche segnano in modo fitto il teramano. Il P.T.P. si è trovato a dover registrare tutte queste ricchezze e a prendere atto di vincoli derivati da vari piani (dove esistevano) o di proporre altri, (ove è parso necessario). In questo lavoro è emerso in modo preminente tutto ciò che si riferisce ai Parchi del Gran Sasso e della Laga.

Questo patrimonio deve certamente essere soggetto a vincolo; ma vincolo significa non provvedimento "per emarginazione" bensì per un'attuale valorizzazione e "rilancio" di una ricchezza, e quindi, l'azione del vincolo deve stabilire insieme le linee di salvaguardia, manutenzione e fruizione.

Con la salvaguardia, la manutenzione e la fruizione siamo davanti a fondamentali supporti che offrono, attraverso questi parchi un innalzamento della "qualità della vita" prima per le popolazioni locali e poi per i visitatori.

Il margine dei Parchi, i centri storici, i valori collinari e marini, sono dati emergenti del territorio che si intrecciano con tutta la più fitta trama insediativa nella quale va previsto un potenziamento di quelle attività terziarie che sono condizione dello sviluppo produttivo sia industriale, sia agricolo, sia turistico, e insieme tessuto connettivo di moderni insediamenti urbani.

Se si considerano le localizzazioni industriali lungo le incisioni vallive, le culture agricole di tutti i sistemi collinari, e le potenzialità turistiche sia per gli aspetti tecnici di ogni settore, sia per quelli organizzativi, sia per il marketing, sia per lo sforzo progettuale, appare evidente come un

grado ulteriore di sviluppo dipenda da un evoluto terziario. Non più (o non soltanto) quello che risiede altrove. Questo potrà e dovrà essere chiamato in causa nei momenti di necessità dato che per certi livelli e certe specializzazioni, alcuni tipo di terziario abbisognano di gradi di urbanizzazione che solo i grandi e grandissimi aggregati cittadini (Roma, Parigi) o le grandi armature urbane (Valle del Po, Valle del Reno, etc.) possono raggiungere, e che, altrove, solo con il tempo possono trovare condizioni favorevoli per radicarsi.

Certamente dunque, le attività produttive del teramano avranno bisogno di apporti di terziario specialistici localizzati altrove e perciò, ad essi dovrà ricorrere. Ma nei luoghi dovrà essere organizzata una autonomia di base di un moderno vasto terziario professionale, manageriale, con agenzie di servizio e così via, tale da non fare dipendere i vari aspetti della produzione e della sua commercializzazione da centrali remote ed esterne al territorio.

In questo sviluppo del terziario bisogna investire risorse da chi opera nei settori agricoli, industriali e turistici considerando come esso rinsera le condizioni perché si innalzi il valore aggiunto della produzione locale, e sia realizzata tutta la rete di rapporti che caratterizzano la trama di un mercato moderno.

Il Progetto del P.T.P. mentre configura un nuovo assetto del territorio auspica, allora, una fase nuova dell'economia e, contemporaneamente, si apre ad essa cercando di stabilirne le premesse nell'ordinamento ambientale con le indicazioni dei trasporti, con gli standard dei servizi, e con l'ordinamento disegnato in scala 1:25.000 e che è premessa per l'assetto aggiornato che ogni Comune stabilirà per il proprio territorio.

Il quadro fisico territoriale auspica, e insieme, si apre a quella fase di sviluppo che alcuni economisti intravedono nel passare dall'investimento in "capitale fisico" (opifici e infrastrutture), a quello in "capitale umano", e a quello in "capitale sociale".

Se l'investimento in "capitale umano" è quello della formazione, certamente in esso, Teramo si è già impegnato. Ha visto la nascita e la crescita della sua università e ha bisogno che su di esso si insista, ma è ugualmente evidente come lo scenario dello sviluppo alla cui soglia è giunto il teramano richieda di investire in "capitale sociale" a partire proprio dalle "relazioni" che vanno infittite in ogni senso, coinvolgendo nuove "formule societarie" e "organizzative" che possono arricchire il panorama aziendale secondo le forme più moderne di strutture produttive.

Il P.T.P. non può certamente sostituirsi a studi e a progetti economici e socioeconomici. Lo studio socioeconomico che è stato sviluppato in parallelo al P.T.P. costituisce elemento di riferimento base a tutte queste considerazioni e ha dato al lavoro urbanistico importanti apporti. Anche da esso ora tocca muovere per approfondimenti nei vari campi con studi settoriali a partire dall'agricoltura, dall'industria e dal turismo esplorando i riflessi e le esigenze di terziario e mantenendo contatto stretto con lo scenario fisico territoriale.

Da questa data, e da questo punto, una volta formulato il P.T.P., bisognerebbe, infatti, ripartire per configurare via via agili aggiornamenti di sviluppo economico, aderenti ai vari settori produttivi e ai quadri sinergici che ne derivano.

Anche qui si pone lo stesso metodo di continue proiezioni progettuali fondate su un'azione di monitoraggio che il piano già predispone attraverso l'elaborazione informatizzata della propria cartografia.

c) Il settore turistico

Un puntuale approfondimento viene svolto per il settore turistico, che costituisce l'attività economica, che, sopra ogni altra, trova nelle più variate risorse del territorio la propria esclusiva ragione d'essere.

Il turismo costituisce importante attività economica, sia dal punto di vista del contributo al valore aggiunto ed all'occupazione, sia sotto l'aspetto più generale di attività dinamica, orientata verso i mercati internazionali. Pur se ha raggiunto un consistente sviluppo, nella Provincia di Teramo il turismo appare tuttavia fragile, per effetto dell'accentuarsi della competizione nel mercato, dell'emergere di nuove offerte nel bacino del Mediterraneo, ed altresì per effetto del modificarsi delle preferenze dei consumatori.

L'attività turistica va peraltro correlata allo sviluppo degli altri settori produttivi, del primario, secondario e terziario, e le potenzialità da razionalizzazione e crescita saranno tanto più coltivabili quanto più integrati risulteranno i processi di sviluppo, settoriali e territoriali.

Il settore turistico, insieme ad altri rami di attività del settore terziario, si compone infatti di attività dinamiche e di attività tendenzialmente stagnanti, la cui capacità di crescita è correlata allo sviluppo ed all'articolazione del complessivo sistema economico regionale.

Nonostante l'importanza del settore, non si può quindi ritenere che la monovalenza produttiva fondata sul settore possa perseguire lo sviluppo autocentrato.

Lo sviluppo del turismo deve quindi collocarsi all'interno della strategia complessiva di sviluppo, regionale e provinciale, volta alla utilizzazione, cauta ed equilibrata, delle potenzialità d'uso delle risorse territoriali.

La strategia deve inoltre riuscire ad inquadrare la crescita del settore nel disegno di sviluppo dell'offerta di beni e servizi ad esso direttamente ed indirettamente collegati, nel rispetto delle potenzialità economiche e delle condizioni ambientali delle singole aree.

È prioritariamente da richiamare il principale carattere dell'attività turistica. Dal lato dell'offerta, il turismo si caratterizza come un'attività di produzione di servizi ed attività sociali, culturali, ricreative, ludico sportive; e di servizi alberghieri, operanti sinergicamente con interdipendenze e interrelazioni continue.

Dal lato della domanda l'attività turistica si rivolge a segmenti diffe-

renziati in rapporto alle motivazioni, ed ai bisogni. L'accentuazione delle differenziazioni tra i segmenti della domanda di fruizione si è manifestata nei recenti anni, come conseguenza delle rilevanti trasformazioni sociali ed economiche.

L'attività si svolge in un contesto, la cui qualità e articolazione è determinante per il perseguimento dello sviluppo del settore. Questo contesto concerne la qualità dell'ambiente urbano e naturale, la valorizzazione mirata del patrimonio di beni ambientali, urbanistici, architettonici, culturali; la idoneità delle strutture della mobilità e della comunicazione; infine, relevantissimo, la disponibilità del fattore umano.

Componente significativa di questo contesto è il sistema integrato delle infrastrutture per il trasporto aereo, ferroviario, marittimo e viario, in grado di assicurare l'accessibilità inter-areale e infra-areale.

In particolare, vanno poste in risalto quelle infrastrutture che perseguono l'integrazione su basi territoriali di segmenti differenziati di risorse, in quanto poco coltivate nella politica di infrastrutturazione. L'articolazione trasversale delle opportunità di mobilità può consentire l'integrazione tra risorse costiere, fluviali e montane, e tra risorse culturali espressione di differenziati momenti della stratificazione.

Il dualismo che ha caratterizzato la localizzazione della ricettività, e la scarsità di risorse per investimenti, impone quindi la formulazione di una politica mirata, necessaria per conseguire obiettivi specifici, di contenuto settoriale e territoriale.

La programmazione del settore va quindi orientata in rapporto a finalità conseguenti al dualismo che lo caratterizza. Da un lato appare necessario tendere a incrementare la capacità di competizione delle unità ricettive operanti in aree mature, attraverso la razionalizzazione e l'integrazione delle condizioni di offerta; e dall'altro va sollecitato l'emergere di nuove opportunità, competitive nel mercato, inserite in condizioni insediative ed ambientali sottoutilizzate, rese idonee attraverso la rimozione degli svantaggi locazionali conseguenti alla modesta accessibilità, ed alla povertà di servizi.

Gli obiettivi interni per lo sviluppo del settore concernono:

- le strutture della ricettività;
- l'insieme dei servizi che integrano l'offerta di ricettività, qualificandola;
- la qualificazione formativa delle molteplici professionalità impegnate nel settore;
- l'azione promozionale, in grado di accentuare la competitività dell'offerta.

Obiettivi significativi per lo sviluppo del settore sono quelli che operano per la qualificazione dei fattori che caratterizzano il contesto in cui l'attività si svolge, che incidono sulle economie esterne delle attività turistiche, e che qualificano l'offerta di attrazione, quali la conoscenza delle specificità territoriali, la tutela e la valorizzazione del patrimonio di beni culturali ed ambientali configuranti risorse; la valorizzazione delle culture e delle produzioni locali che danno identità ai luoghi; l'ac-

cessibilità. Questi obiettivi indiretti in quanto di contesto, o esterni, vanno quindi coltivati nell'azione amministrativa di governo dello sviluppo, correlandoli all'attività turistica.

Gli obiettivi per lo sviluppo del settore possono enunciarsi come segue:

- perseguire condizioni di efficienza gestionale delle attuali strutture ricettive e pararicettive, al fine di consolidare e diffondere l'offerta, mantenere la quota di mercato attuale della regione come consistenza di flussi, di presenze e di valore aggiunto, migliorare la qualità del servizio operandosi attraverso tariffe competitive nel mercato. Correlato a tale obiettivo è la qualificazione della professionalità degli operatori turistici, con riferimento ai differenziati modelli di articolazione dell'offerta, nonché l'innalzamento delle condizioni di validità tecnico economica tipologica delle strutture in cui si articola l'offerta;
- sollecitare la crescita della dimensione della unità ricettiva, laddove contribuisce a perseguire maggiore efficienza gestionale;
- promuovere lo sviluppo di un'offerta aggiuntiva di ricettività, in localizzazioni compatibili dal punto di vista funzionale e ambientale, atte a orientare il riequilibrio territoriale e produttivo;
- valorizzare le nodalità di attrazione culturali e ambientali, che già svolgono un prioritario ruolo nelle scelte della domanda, non integrate tuttavia in un sistema di servizi turistici;
- diversificare le tipologie di fruizione, sia dal punto di vista delle mete e della combinazione di attività fruibili, sia dal punto di vista dei servizi forniti dalle attrezzature complementari;
- agevolare la diffusione di servizi pararicettivi e complementari, nelle differenti tipologie. L'investimento nelle infrastrutture complementari di natura extrastagionale può consentire di estendere la stagione turistica e di incrementare la spesa pro capite. La espansione delle attrezzature complementari di tipo commerciale può consentire infine un aumento del moltiplicatore della spesa turistica, incrementando e rafforzando i legami con il settore commerciale e con settori manifatturieri;
- costituire primi nuclei di ricettività, anche di modeste dimensioni, tra loro correlati, nelle aree attualmente escluse dalle correnti turistiche, adottando ed incentivando anche forme innovative di ospitalità.

Obiettivi promozionali di sostegno allo sviluppo della domanda sono:

- individuare e sollecitare i segmenti più interessanti e qualificanti la domanda;
- espandere la presenza degli operatori turistici nel mercato turistico internazionale;
- pubblicizzare gli aspetti originali e qualificanti delle aree di turismo maturo, e della complementarità delle stesse con le aree in consolidamento;
- rilanciare l'immagine di combinazione privilegiata di risorse naturali e culturali delle aree mature, ed estensione di tale immagine alle aree in consolidamento.

I suddetti obiettivi volti a potenziare l'offerta vanno riferiti ai diversi segmenti della domanda, e quindi al turismo culturale, sportivo montano e marino, congressuale e fieristico; al turismo stanziale, itinerante, escursionistico; all'agriturismo. E vanno reciprocamente bilanciati con riferimento agli obiettivi da perseguire nello sviluppo delle unità territoriali di riferimento della programmazione regionale.

Lo sviluppo di un'offerta di attrezzatura specializzata, congressuale, fieristica, e ludico sportiva, in grado di offrire servizi specializzati e competitivi, integrati con l'offerta ricettiva, appare obiettivo rilevante ai fini del rafforzamento della capacità di competere nel mercato italiano ed europeo delle aree urbane.

Vanno valorizzate le eccezionali potenzialità conseguenti dal patrimonio storico artistico, museale, ed archeologico, operando attraverso azioni promozionali volte a perseguire il potenziamento e la fruizione del "sistema museale", attraverso itinerari specializzati volti a fruire le civiltà testimoniate nella Provincia - dal sistema costiero, a quello collinare fondato sull'itinerario Castelli - Montorio al Vomano - Teramo - Civitella del Tronto - Campli.

Il turismo itinerante si configura quale originale nuova espressione della domanda di consumo di tempo libero e di cultura. Questa modalità di attività turistica appare tanto più promettente nella Provincia, per la diffusività e la potenzialità differenziata dei luoghi di interesse, conseguente alla geografia naturale ed alla storia della antropizzazione. Si rende infatti possibile perseguire la diversificazione mirata ed integrata a sistema dei luoghi di attrazione, sia di quelli già ad economia turistica matura, quali i siti costieri, sia dei luoghi collinari e montani potenzialmente idonei a sollecitare la domanda, per complementarità di qualità a beni di contenuto strutturante, e per unicità di caratteristiche di beni, quali si riscontrano nelle risorse montane del Gran Sasso e della Laga.

Ruolo fondamentale per lo sviluppo del turismo è da riconoscere alle azioni volte a tutelare e valorizzare il patrimonio di beni culturali ed ambientali.

La tutela del patrimonio dei beni culturali esprime la intenzionalità di esercitare azioni finalizzate alla protezione dei valori caratterizzanti questo patrimonio, con lo scopo di trasmettere alle future generazioni, del luogo e non, gli elementi di identità culturale di un territorio, e quindi della società.

Le azioni conseguenti devono quindi volgersi a perpetuare le caratteristiche costitutive da cui consegue il connotato di valore attribuito al segmento del patrimonio, operando sia attraverso prescrizioni passive vincolanti le modalità d'uso e d'intervento, che attraverso intervento attivo dei soggetti preposti alla tutela; e possono altresì volgersi a soddisfare bisogni ed esigenze che la società organizzata esprime.

Attraverso la adeguata protezione, il segmento del patrimonio tutelato può perpetuare l'identità culturale, e può altresì contribuire a soddisfa-

re bisogni socialmente significativi, perseguendo una più estesa utilità. Tale è il significato della valorizzazione, che esprime il plusvalore sociale che il bene culturale può acquisire attraverso l'esercizio accorto delle azioni di protezione e tutela. La valorizzazione implica quindi la ricerca di una nuova funzione di utilità del bene, coerente e compatibile con le qualità che è necessario preservare, saldamente ancorata alla fruizione sociale.

Come ricerca di funzioni appropriate esprimenti il bisogno sociale, la valorizzazione impone il coinvolgimento attivo dei soggetti istituzionali - statali, regionali e locali - preposti alla protezione ed alla tutela, ai quali va demandata la individuazione di quelle modalità d'uso che ne assicurano, oltre che la tutela, anche la valorizzazione.

Questo coinvolgimento attivo necessariamente deve confrontare con le specificità del singolo bene, promuovendone la conoscenza, la proposta d'uso compatibile, il progetto di intervento.

Le azioni passive esercitate attraverso vincoli all'uso, quali le prescrizioni di compatibilità d'uso presenti nei Piani Paesistici di area vasta e le azioni dirette volte ad effettuare gli interventi finalizzati a conservare le caratteristiche costitutive perseguendo un nuovo valore d'uso, si propongono entrambi come strumenti atti a perseguire la tutela finalizzata alla conservazione delle qualità.

Va rilevato come nei recenti anni si sia rafforzata la capacità di intervento attivo, finanziario e tecnico, dei soggetti pubblici cui è demandata la tutela del patrimonio, per effetto della maggiore consapevolezza acquisita nel sociale del ruolo del patrimonio culturale. E si sono altresì affermate nuove forme di cooperazione tra soggetti pubblici e privati, convergenti nel comune obiettivo di promuovere la valorizzazione di specifici beni.

Trattasi infatti di assumere decisioni di intervento e di progetto su "singoli" beni avendo come riferimento molteplici categorie di beni, potenzialmente costituenti un sistema, la cui utilità sociale può accentuarsi qualora la struttura, articolata nei segmenti e nelle relazioni reciproche, sia orientata a perseguire sinergismi ed integrazioni con le molte dimensioni del bisogno, e con i molti settori di intervento e di progetto.

La decisione concernente il singolo bene contribuisce al consolidarsi della struttura di questo sistema, e promuove nuove opportunità agli altri sistemi in cui si articola la organizzazione societaria sul territorio.

Ne consegue l'opportunità di una strategia della valorizzazione, a sua volta espressione della strategia di tutela.

Gli obiettivi della valorizzazione richiamano operativamente il sinergismo con la pianificazione socio economica e territoriale, per effetto della necessità di attribuire valore d'uso ai beni al fine di una corretta qualità della conservazione, per effetto della integrazione necessaria tra differenti strumenti amministrativi e progettuali, ed altresì per effetto degli obiettivi socio economici che si possono perseguire attraverso la valorizzazione del patrimonio culturale.

Solido riferimento istituzionale della strategia della tutela sono da un

lato i piani paesistici redatti dalla Regione, disciplinanti le modalità di tutela in ambiti di rilevante interesse del territorio provinciale; nonché le modalità di tutela che verranno prescelte nel territorio del Parco dei Monti della Laga.

Nelle aree ad economia turistica evoluta, sede di ricettività adeguatamente sviluppata, quali possono ritenersi i comuni della costa, ci si propone di perseguire la qualificazione dell'offerta turistica rafforzando la qualità dell'attrazione, operando di conseguenza principalmente sul sistema dei servizi che configurano l'ambiente della attività turistica.

La qualificazione dei tessuti urbanistici dei centri storici, la conservazione integrata dei beni architettonici che li caratterizzano, costituisce di certo fattore rilevante di attrazione, in quanto espressione della stratificazione culturale, riferimento omogeneo al contesto naturalistico marino sollecitante prioritariamente la domanda.

Va potenziata la proposta culturale e di svago che integra i servizi di offerta turistica, con riferimento alle manifestazioni artistiche, alla cultura dello spettacolo ed in genere dei fenomeni di fruizione culturale, che sono alla base delle possibilità di consumo turistico alternativo al mero uso "balneare" delle risorse marine e residenziali del territorio.

Vanno potenziati i servizi volti a soddisfare i bisogni espressi dalle moderne comunicazioni di massa, alla domanda di vacanza "intelligente", fondata sulla fruizione equilibrata di attività di riposo, di svago e di cultura.

Le attività, i modi di produzione e d'uso dello spazio concernenti i tessuti di antico impianto sono riferimento della qualificazione dell'attrazione turistica. Il riferimento è alle attività artigiane, alla qualificazione della rete distributiva commerciale, al terziario culturale.

La qualificazione dell'offerta infine richiama all'attenzione il ruolo della accessibilità, in termini di tempo, varietà di opportunità nei modi di trasporto, spazio frizionale di distanza. Non è quindi da sottovalutare la modernizzazione infrastrutturale e gestionale, necessario sostegno delle politiche di sviluppo, e quindi anche la promozione di approdi turistici, laddove compatibili con la tutela ambientale e la sicurezza della navigazione.

Nelle aree in via di consolidamento, l'articolazione dei beni culturali ed ambientali, propri alle risorse montane, tuttora scarsamente fruite, pone all'attenzione l'opportunità di ricercare effetti sinergici tra potenzialità convergenti nell'incrementare il grado di attrazione della domanda.

Il turismo stagionale di provenienza extraregionale potrebbe infatti trovare in questi territori la concomitanza dei fattori naturalistico marini, consueto fattore di attrazione, con quelli montani, nel contesto delle vaste opportunità culturali connesse al patrimonio di centri di antico impianto.

Per tali territori occorre promuovere l'integrazione del complesso di attrezzature da riorganizzare in sistema, all'interno di definiti ambiti, an-

che allo scopo di orientare il recupero e la riqualificazione dei centri urbani di interesse storico ambientale.

La carenza di attrezzature complementari è infatti da ritenersi fattore ostativo al consolidamento dell'attività, attutendo i benefici economici provenienti dal settore per effetto del modesto moltiplicatore di reddito che ne consegue. Talune attività complementari, quali bar, discoteche, luoghi di ristoro, sono caratterizzate da requisiti locazionali tipicamente urbani, e vanno quindi ritrovate nel tessuto storico urbano.

Va infine impostata la valorizzazione del patrimonio di beni tuttora esclusi da circuiti di fruizione, con specifico riferimento agli ambiti montani. Per tali territori, il potenziamento delle strutture finalizzate a soddisfare l'escursionismo infrasettimanale o giornaliero si prospetta come significativo riferimento delle politiche da promuovere. È da ricordare che l'attivazione di riserve, aree protette, aree di parco, e parchi pubblici attrezzati nei territori montani ha fondamenti economico produttivi, oltre che ambientali e culturali.

L'escursionismo, orientato alla fruizione delle suddette mete turistiche, ha intrinsecamente la capacità di promuovere una più incisiva articolazione su basi territoriali del settore turistico nella Regione. È da ricordare che le attuali mete dell'escursionismo promuovono un modello di utilizzazione del tempo libero scarsamente differenziato e sostanzialmente dualistico, fondandosi sulla fruizione di quelle stesse risorse balneo marine che costituiscono la quasi esclusiva motivazione della maggior parte del turismo alberghiero e residenziale. Da ciò conseguono quei fenomeni di congestione, tipi di taluni comuni costieri, che conducono al degrado delle qualità attrattive, anche per l'emergere di modalità precarie e dequalificate di utilizzazione del suolo.

Una reale prospettiva positiva, adeguata alle nuove emergenti della domanda, è da ravvisare nella valorizzazione delle opportunità culturali presenti nell'ambito costiero, in grado di incidere sulla domanda del turismo culturale per la varietà e vastità del patrimonio. E questa prospettiva non può che ispessire le opportunità di potenziamento del turismo fieristico congressuale, tipicamente urbano, che la complessa articolazione economico produttiva dell'ambito costiero e collinare rende attuale.

Le Istituzioni Territoriali, e l'imprenditoria privata e pubblica, configurano i soggetti cui far riferimento per lo sviluppo del settore.

Alle azioni delle Istituzioni Territoriali fanno riferimento gli obiettivi definiti "di contesto", nonché quegli interventi atti ad incrementare la qualità delle dotazioni infrastrutturali. In particolare, la strategia di valorizzazione del patrimonio ambientale è di primaria competenza della Provincia, come sancito attraverso la Legge 142/90, mentre la valorizzazione del patrimonio culturale deve mobilitare le istituzioni statali cui competono gli interventi (Ministero dei Beni Culturali, Soprintendenze).

Gli obiettivi di razionalizzazione e sviluppo ritrovano nell'imprendito-

ria privata i principali soggetti attuatori, le cui decisioni di investimento possono essere indirizzate e sollecitate dagli strumenti dell'intervento pubblico, nonché dai regolamenti comunitari.

In particolare, il rafforzare le agevolazioni agli investimenti nel settore; e l'introduzione di differenziali nelle agevolazioni correlati alla tipologia di intervento ed alla sua localizzazione, appaiono i principali strumenti a disposizione, indirizzanti le decisioni dell'imprenditoria privata.

Detti strumenti agevolativi non sono tra quelli direttamente praticabili dal Governo Provinciale, che tuttavia può sostenere la validità di questi orientamenti, da elaborare nel contesto della politica regionale del settore. Qualora nelle aree ad economia turistica matura si attribuisca la priorità agli interventi complementari, con lo scopo di diversificare l'offerta, prolungare la stagione turistica, incrementare la spesa di soggiorno, agli stessi dovranno coerentemente orientarsi le più sostenute agevolazioni. Nelle aree in via di consolidamento, o da sviluppare, al contrario le agevolazioni potranno considerare prioritari gli interventi volti alla genesi di nuove strutture ricettive e pararicettive.

Gli interventi di infrastrutturazione sono in prevalenza di competenza delle Istituzioni Territoriali; la formalizzazione delle aree parco, delle aree protette, delle riserve e quindi dei relativi progetti d'uso è di competenza regionale

Dal punto di vista degli investimenti, la strategia di intervento dovrà necessariamente coinvolgere il settore pubblico ed il settore privato.

La promozione costituisce un significativo segmento dell'intervento pubblico orientato allo sviluppo del settore. A causa della natura pubblica di molti dei beni oggetto di fruizione turistica, quali le risorse naturali, quelle storico archeologiche, e lo stesso patrimonio culturale delle aree interessate, la promozione costituisce una attività che in gran parte non è delegabile puramente e semplicemente agli operatori privati. In presenza di una strategia pubblica di sviluppo turistico, mirata al perseguimento di obiettivi specifici, inoltre, la promozione deve contribuire a sostenere ed ampliare l'efficacia degli altri strumenti di intervento.

Rilievo va attribuito alle attività formative volte a promuovere la professionalità degli operatori nei differenti rami produttori di servizi richiesti dall'attività turistica.

d) L'articolazione in unità territoriali

Il Piano Territoriale stabilisce una forte coerenza tra la propria articolazione in ambiti subregionali di attuazione programmatica e sottosistemi territoriali, considerati a partire dalla loro articolazione effettuata da Quadro di Riferimento Regionale (art. 19 DCR 44/3 del 17.12.1996) e nel rispetto delle osservazioni presentate dall'Amministrazione Provinciale di Teramo allo stesso Q.R.R.

Gli ambiti subregionali sono stati istituiti dalla L.R. 92/88 al fine di dotare la programmazione di una base di riferimento territoriale e di

verifica delle politiche di allocazione delle risorse, aderente alle differenti realtà sociali ed economiche della Regione Abruzzo.

Al proposito si osserva che i criteri di individuazione di tali ambiti impiegati dal Q.R.R. tenevano conto delle strutture gerarchiche consolidate, mentre con un'ottica più ravvicinata è possibile definire criteri che valorizzino piuttosto il processo di diffusione delle centralità, secondo i caratteri propri del territorio teramano.

Per l'organizzazione di servizi e per la migliore definizione delle "centralità" il P.T.P. suggerisce un quadro di accorgimenti amministrativi individuando sei sottosistemi della centralità diffusa.

Il numero dei sottosistemi della centralità diffusa ed i loro perimetri sono motivati, opportuni e utili per l'esercizio dei servizi, per lo sviluppo della produttività, la razionalità delle centralità, per la qualità della vita e per l'armonia delle architetture territoriali (*allegato grafico "Le Unità territoriali"*).

Ma non dobbiamo escludere che il tempo possa portare nuovi dati, tali da consentire proposte diverse di aggregazioni, o di integrazioni dovute a quello o a quell'altro settore di servizio, a quello o quell'altro ambito produttivo.

Per altro esse non possono prescindere dalla volontà delle parti interessate che potranno portare elementi di modifica e aggiustaggio alle perimetrazioni contenute nel P.T.P.; la stessa dinamica dei fatti può portare elementi tali da ritenere conveniente le modifiche dell'assetto previsto.

Emerge di nuovo la convenienza di organizzare quelle strutture complete di monitoraggio di cui si è indicata la necessità presso l'ufficio piano, che ha già prodotto con tale modalità l'assemblaggio dei piani urbanistici, aggiornato e integrato continuativamente.

Lo strumento legato alla computerizzazione diviene a questo punto necessario, perché omogeneo in qualche modo, alla natura prevalentemente dinamica dei fenomeni stessi.

Siamo inoltre davanti ad un altro di quegli ulteriori studi che dovrebbero muovere da questa fase di progetto del P.T.P. per individuare i nuovi assetti amministrativi dell'area del teramano: uno studio specifico della struttura politico-amministrativa. E con questo si porterebbe un contributo a tutto il nuovo ordinamento degli Enti Locali che preme nel Paese anche per tutto il movimento che i nuovi assetti europei porteranno con sé.

I sei sottosistemi sono:

1. Val Vibrata	Comuni n. 12	Popolazione al 1991: 64.203
2. Monti della Laga	5	7.872
3. Teramo	8	75.813
4. Gran Sasso	8	20.472
5. Giulianova	3	35.706
6. Atri - Roseto	11	75.786

Totale provinciale	47	279.852
---------------------------	-----------	----------------

Le delimitazioni suddette sono state decise tenendo conto delle caratteristiche dei singoli centri (demografiche, occupazionali, storiche) e delle relazioni che intercorrono fra di essi, con particolare riferimento alla “accessibilità” interna, ponderata con la popolazione residente. In tale modo, tenendo conto della rete stradale esistente e dei caratteri funzionali di ogni tratto (tortuosità, pendenze, stato del manto stradale) sono stati calcolati i tempi necessari agli abitanti di ciascun centro per raggiungere tutti gli altri.

Da tale elaborazione risulta chiaramente il livello di accessibilità interna per ogni ambito, e risultano anche gli interventi necessari per migliorarla, nella logica di rafforzamento dei sistemi “locali” di produzione, di mercato, di mobilità.

La articolazione del territorio nei sottosistemi urbani potrà assicurare maggiore efficacia alla gestione della cosa pubblica, e riflettersi quindi sul potenziamento della produzione e sull’innalzamento della qualità della vita, soprattutto attraverso la definizione di **soglie di utenza** adeguate per una migliore gestione dei servizi amministrativi, della mobilità, di informazione e comunicazione, scolastici e sanitari. Inoltre tale articolazione consentirà un più efficace sviluppo delle attività produttive, con riferimento alla identità di ogni sottosistema ed in particolare ai distretti industriali.

In questo quadro, nell’ambito dei sei sottosistemi delimitati, sono state individuate e delimitate 15 unità insediative, costituite da 1 a 5 Comuni, aventi popolazione non inferiore a circa 10.000 abitanti, fatta eccezione per le zone montane.

L’articolazione della Provincia in **sottosistemi** e **unità insediative** prefigura un deciso rafforzamento della struttura amministrativa con il recupero della antica storica suddivisione delle Province in Circondari e Mandamenti, con la individuazione quindi, del relativo Capoluogo, che in alcuni casi coincide con quello di un Comune mentre in altri può essere costituito da un insieme di centri integrati, dotati di attrezzature e servizi ben definiti, con particolare riferimento agli uffici pubblici amministrativi, finanziari, giudiziari e ai servizi scolastici e socio-sanitari essenziali, alle “stazioni di monitoraggio di vigilanza e di manutenzione” della rete idrografica e delle aree protette.

L’articolazione del territorio provinciale in **sottosistemi** e **unità insediative** tende alla massima intensificazione delle relazioni interne ed a tal fine connette realtà, anche diverse, che esprimono una elevata domanda di complementarietà e di integrazione.

La riorganizzazione del territorio secondo le nuove aggregazioni persegue una duplice finalità che dovrebbe facilitare il passaggio ad un ruolo moderno ed efficace nella gestione della cosa pubblica, e riflettersi sul duplice obiettivo di potenziamento della produzione e innalzamento della qualità della vita.

La prima finalità è legata a un quadro di servizi con soglie di utenza che ne garantiscono migliori livelli di qualità. Questo per i servizi am-

ministrativi, sportivi, della mobilità, informazione e comunicazione ed anche per un riordino di quelli scolastici e sanitari..

La seconda finalità è invece quella di sostenere la produzione nella gestione della cosa pubblica. I modi debbono essere studiati caso per caso e cioè in relazione alla identità di ogni sottosistema.

È tuttavia chiaro che deve essere superata l'attenzione sui singoli settori di produzione che è limitativa per la moderna configurazione degli ambiti di produttività "mista e di convergenza". Ciò non significa sottovalutare il ruolo che era applicato alla produzione industriale da organismi come l'ASI, o non significa che si debba andare verso una direzione che comincia a mostrare il suo poco spessore sul modello del tipo "azienda multi business"; significa invece coinvolgere settori e tradizioni ad interessi integrati e comuni capaci di far emergere e attuare il maggior numero delle sinergie potenziali esistenti nel teramano.

Ogni "sotto-sistema" dovrà tendere, pertanto, a incoraggiare al suo interno e a sostenere le relazioni verso l'esterno (soprattutto con gli altri sottosistemi) perché si sviluppi il marketing, le strutture tecniche e di appoggio per una organizzazione aziendale avanzata e capace di essere attenta alla verticalizzazione di un efficace terziario che sappia trarre dalle "risorse reali" del teramano il massimo del valore aggiunto.

L'articolazione della Provincia in Unità insediative e Ambiti prefigura un deciso rafforzamento della struttura amministrativa, con il recupero del circondario e quindi con la localizzazione nel relativo capoluogo che in alcuni casi può essere costituito da un insieme di centri integrati, di attrezzature e servizi ben definiti, con particolare riferimento agli uffici pubblici amministrativi, finanziari, giudiziari e ai servizi socio-sanitari essenziali, ai "presidi" territoriali.

Il ridisegno del territorio provinciale in sottosistemi ha teso alla costituzione di unità integrate che consentissero la massima intensificazione delle relazioni interne, connettendo realtà diverse che esprimessero tutte una elevata domanda di complementarietà.

I sottosistemi vengono descritti di seguito, in forma sintetica.

Val Vibrata

È fortemente identificato, proprio in virtù della recente vicenda imprenditoriale e produttiva, impostata, per altro, su una tradizione che è stata sempre abbastanza vitale.

Come tutte le aree vitali, il sottosistema della Vibrata accentra i problemi in zona di frangia. Sono abbastanza semplici quelli verso l'interno. Più complessi, invece, quelli di sovrapposizione e di frangia con il sistema costiero e con quello a nord, lungo il Tronto, che riserva interferenze e sinergie con Ascoli Piceno.

Anche Bellante, collocata nel sottosistema di Giulianova, risente tuttavia della situazione della Vibrata, determinando un'altra frangia di sovrapposizione.

Il sottosistema si attesta sulla direttrice costiera con i centri di Martinsicuro, Alba Adriatica e Tortoreto, che costituiscono il maggior peso demografico, al quale corrisponde all'interno Sant'Egidio alla Vibrata, anche esso caratterizzato da consistenti tassi di crescita.

Più debole, anche se permane inalterata la consistenza abitativa, è l'insieme di comuni collinari che si attestano sulla valle del Tronto.

Il problema strutturale dell'organismo produttivo della Vibrata resta quello di un "riordino dell'animazione" produttiva, nel senso che un sistema manifatturiero di piccole e medie aziende che raggiunge gli occupati, se da un lato, come accade ad altri esempi di territori con "produttività dipendente" da centralità più lontane, può avere i suoi mercati raggiunti per la mediazione di un marketing allocato in altre aree del Paese, da un altro lato resta squilibrato nelle sue possibilità di ulteriore crescita che gli può essere data solo da un terziario allocato in sedi territoriali prossime.

Marketing, consulenza tecnologica, economica e giuridica, organizzazione aziendale e finanziaria saranno tanto più capaci di guidare la vita e la crescita del sistema produttivo, se si sviluppano in parte nell'area. Infatti è logico che una parte di queste strutture terziarie restino e "corrispondano" da altre aree. Nella stessa area della Vibrata oltre che nel polo di Teramo è molto augurabile una crescita di questa parte del sistema terziario.

Monti della Laga

Questo sottosistema si stende verso nord con un'identità diversa da quella del Gran Sasso, e con le sue frange "gioca" sulla parte a monte del sottosistema di Teramo, ma costituisce anche il terminale del sottosistema della Val Vibrata.

Così come il sottosistema Gran Sasso può giovare dei flussi Teramo-L'Aquila, il cui drenaggio è per ora del tutto potenziale, il sottosistema può altresì giovare del drenaggio del flusso del collegamento, da potenziare con riferimento all'attuale "nazionale", tra Teramo-Ascoli Piceno.

L'emergenza montana che dà il nome al sottosistema diventa l'elemento focale rispetto al quale si riorganizza il complesso dei centri montani, che costituiscono risorse insediative da riconoscere in ogni sua potenzialità ed avviare gradualmente ad un recupero residenziale.

Teramo

Per ruolo, storia e collocazione il sottosistema comprendente Teramo non è facilmente individuabile. Se in fondo nessun sottosistema di quelli considerati è completamente univoco, dato che i "centri" che ciascuno comprende, hanno un naturale gioco di relazioni, autonome e libere, anche con i centri di altri sottosistemi, per Teramo questa varietà di relazioni con tutto l'hinterland si manifesta al massimo.

È tuttavia, se si vuole individuare una relazione prevalente che in qual-

che modo ha “forzato” il sistema di relazioni che lega Teramo alla Provincia, non c'è dubbio che è quella intessuta con Giulianova.

La bipolarità che si è venuta configurando, anche con la localizzazione di attività industriali, ha determinato una attrazione lungo il Tordino.

L'asse congiungente i due poli di Teramo e Giulianova, lungo circa 25 km., ha attratto nel fondovalle energie e popolazione dai rilievi. Il sottosistema in esame comprende anche le centralità “storiche” interne rispetto all'asse e, in genere, allocate nei rilievi che dovrebbero trovare proprio nella nuova organizzazione gli elementi correttivi e di nuova valorizzazione delle potenzialità agricole, artigianali, turistiche e di “qualità della vita” appannate da una visione prevalentemente “industrialistica” che, sia pur necessaria ad un certo ammodernamento, è stata perseguita senza una valutazione organica del “talento territorio”. Gli altri centri del sottosistema, Canzano, Castellalto, in incremento demografico, rafforzano la centralità del polo teramano, che si situa come ordinatore dell'intero territorio: in diretta connessione con Montorio al Vomano e Villa Vomano, il polo di Teramo costituisce l'elemento di snodo delle diverse realtà, montana, collinare e costiera, che caratterizzano, in termini assolutamente originali, l'intera provincia.

Gran Sasso

Montorio al Vomano, fino a pochi anni fa, si è giovata del flusso viario della S.S. n° 80 tra Teramo, L'Aquila e Roma, che con l'autostrada e, in particolare, con il traforo del Gran Sasso è stato dirottato.

Il suo centro urbano è significativo sul piano urbanistico ed ha una certa consistenza sul piano delle attività e dei servizi, ma certamente esso deve precisare la sua nuova identità, secondo la linea più naturale offerta dal sito e dalla relazione diretta con il Gran Sasso. La nuova identità va ricercata proprio nell'istituire sistemi nuovi di relazione con Isola del Gran Sasso (centro meno consistente di Montorio al Vomano, ma pur sempre superiore ai 5.000 abitanti e, in passato, vicino ai 7.000 abitanti), con centri di notevoli possibilità, in particolare turistiche, come Castelli e Pietracamela.

La contiguità con il sistema lineare Teramo-Giulianova, suggerisce l'ipotesi di rapporti diretti mare-Gran Sasso che possono trasformarsi in concrete opportunità, proprio in relazione alla capacità di organizzarsi del sottocomprensorio Montorio al Vomano-Isola del Gran Sasso, non solo rispetto ai suoi servizi ed alla sua accessibilità, ma anche per le potenzialità turistiche del Gran Sasso stesso.

Giulianova

È una valutazione di fatto quella che spinge alla identificazione di questo sottosistema dotato di una sua forza determinata dal centro di costa di Giulianova, schiacciato nella fascia litoranea e pure già proiettato urbanisticamente a instaurare e rafforzare le relazioni con i comuni

collinari retrostanti, in fase di recente sviluppo demografico (Bellante e Mosciano Sant'Angelo).

La polarità di Giulianova si pone pertanto come il terminale costiero del sistema lineare della Val Tordino, il più densamente infrastrutturato della provincia, e che si va evolvendo come sistema urbano complesso.

Atri-Roseto degli Abruzzi

Il sottosistema di Atri-Roseto degli Abruzzi costituisce il margine meridionale del territorio provinciale, in parte sottoposto alla attrazione ed alla gravitazione verso l'area urbana pescarese.

Il sottosistema è connotato dal dualismo delle realtà territoriali che lo compongono, in quanto comprende da un lato una parte fortemente dinamica costituita dall'insediamento costiero meridionale (Roseto degli Abruzzi, Pineto, Silvi) e dall'altro l'area più problematica dell'intera provincia, con la prevalenza di comuni a decremento anche se non ingente, sulla quale vanno indirizzati prioritariamente gli interventi volti ad intensificare le relazioni interne prima ancora che quelle verso l'esterno, in particolare lungo la valle del Fino.

Atri ne costituisce il centro ordinatore, in quanto organizza le relazioni interne e le riporta verso la direttrice costiera, mentre Roseto degli Abruzzi, in virtù del suo rango dimensionale e del suo ruolo funzionale, ne rappresenta la polarità di raccordo con la parte settentrionale del sistema insediativo costiero.

Le scelte specifiche del P.T.P.

Il P.T.P. specifica, in termini territoriali, i contenuti del Piano regionale di sviluppo (PRS) e del Quadro di riferimento regionale (Q.R.R.), contribuendo - per successive integrazioni e coordinamenti - alla definizione di una coerente disciplina urbanistica estesa all'intero territorio regionale.

Inoltre il P.T.P. può agevolare in maniera determinante l'attività dei Comuni, sia per ciò che concerne la disciplina di uso e di trasformazione del loro territorio, sia per ciò che concerne la loro politica di bilancio e di spesa.

Da ciò deriva, con particolare riferimento alle caratteristiche del territorio interessato, l'articolazione delle componenti fondamentali dell'organismo territoriale, all'interno del Piano territoriale della Provincia di Teramo, secondo i seguenti "**sistemi territoriali**", oggetto delle scelte specifiche di seguito descritte:

a) Sistema culturale-ambientale

Comprende tutti i beni di particolare interesse naturalistico, paesaggistico, storico, artistico e documentario, integrati in **unità ambientali** delimitate dal Piano.

Per tali beni il Piano precisa la disciplina stabilita dal Piano paesistico

regionale, la perimetrazione delle aree protette, i vincoli derivanti dalla applicazione delle norme contenute nelle leggi n. 1089/39 e 1497/39. In particolare esso suggerisce una normativa generale per gli insediamenti storici, con prescrizioni e raccomandazioni ai Comuni. In coerenza con gli indirizzi strategici di cui al precedente punto le norme prescrivono la tutela ed il corretto uso delle risorse naturali, con priorità per la verifica e riconsiderazione degli impieghi della risorsa idrica, della difesa del suolo, della tutela del patrimonio ambientale e culturale.

Nel sistema culturale-ambientale si colloca, in maniera particolarmente rilevante, il **sistema produttivo primario**, costituito dalle attività agricole, zootecniche, forestali e della pesca, che hanno grande rilevanza ai fini del riequilibrio del territorio provinciale ed ai fini della tutela e del corretto uso delle risorse naturali, nonché ai fini della ricordata necessità di potenziamento delle produzioni locali, delle locali attività di trasformazione e commercializzazione, dei mercati locali. In questo quadro si collocano le iniziative di agricoltura biologica, che sono particolarmente qualificanti e che si possono integrare con attività compatibili, come l'agriturismo, la gestione dei bacini idrografici e delle aree protette, l'artigianato di qualità, l'allevamento e la pastorizia.

Per garantire la tutela ed il corretto uso del territorio provinciale è certamente indispensabile la precisazione della disciplina stabilita dal Piano paesistico e dalle norme nazionali e regionali in materia di difesa del suolo, di attenta gestione delle risorse idriche e di aree protette, con particolare riferimento alle riserve naturali ed ai Parchi, nazionali e regionali.

Ma tutto ciò non è sufficiente. Occorre infatti integrare la qualità dell'ambiente naturale con quella dell'ambiente "costruito" in un processo unitario di pianificazione e gestione del territorio, sostenuto da una "cultura della qualità" che negli ultimi decenni è stata decisamente sopraffatta dalla logica perversa della emergenza permanente, delle grandi opere, delle concessioni, dello sfruttamento delle risorse naturali, delle economie di scala e quindi della concentrazione squilibrante di popolazione, attività e servizi in poche aree, inevitabilmente condannate alla congestione ed al degrado ambientale.

Ciò premesso le "scelte specifiche" del P.T.P. raccolte nel "Sistema delle risorse ambientali e culturali", possono essere sintetizzate come segue: Individuazione e delimitazione delle seguenti unità ambientali (allegato grafico "Le Unità ambientali"), intese come "ambiti morfologici omogenei":

Alta montagna:

- Monti Gemelli;
- Laga;
- Gran Sasso;

Montagna:

- ambiti del rilievo selettivo e del degrado idrogeologico;
- ambiti dei conoidi e dei detriti di versante;
- ambiti a forte energia di rilievo.

Collina:

- ambiti metastabili, a debole energia di rilievo;
- ambiti ad alta energia di rilievo e del dissesto;
- ambiti del calanco e del degrado idrogeologico;
- ambiti dei terrazzi alluvionali antichi;
- ambienti fluviali terrazzati dell'alta pianura e della Collina Pedemontana.

Pianura alluvionale**Costa:**

- piana costiera di ridotta profondità;
- piana costiera di modesta profondità.

Individuazione, delimitazione ed attenta disciplina d'uso e di intervento delle aree ed oggetti di interesse biologico, comprendenti:

Aree di tutela della costa e dell'arenile:

- aree di discontinuità insediativa (Cologna-Roseto degli Abruzzi; Scerne-Pineto; Villa Rosa-Martinsicuro);
- ambiti di foce non antropizzati (Salinello; Tordino; Vomano).

Boschi**Aree ripariali e zone umide:**

- piane di esondazione poco antropizzate;
- ambiti ricompresi nei terrazzi fluviali recenti (depositi alluvionali);
- torrenti con alveo nudo incassato.

Biotopi:

- calanchi di Atri;
- torre di Cerrano (endemismi).

Geotopi:

- coni detritici e conoidi torrentizi;
- depositi morenici;
- la Valle dell'Inferno (Dolomie triassiche);
- cresta Vado Ferruccio - M.te Camicia (Dolomie di Radda);
- le località fossilifere di Pizzo Intermesoli e Monte Corvo;
- gli affioramenti di conglomerati lungo la strada Castelli-Rigopiano
- la "finestra tettonica" delle Gole del Salinello;
- la sezione stratigrafica (giurassica e cretacea) del versante Nord Nord Est della Montagna dei Fiori;
- il paesaggio calanchivo dell'incisione del Fino nel tratto Bisenti-Appignano-Castiglione;
- i vulcanelli di fango di Pineto e Cellino Attanasio;
- i lembi residui di duna costiera (Torre Cerrano-Cologna-Roseto degli Abruzzi);
- i terrazzi fluviali antichi non insediati (Vibrata - Salinello - Tordino - Vomano).

Le norme relative alle unità ambientali suddette, non si limitano a stabilire vincoli e divieti, ma precisano anche, caso per caso, ciò che si può e ciò che si deve fare, con particolare riferimento agli interventi di riqualificazione e di mantenimento migliorativo dell'ambiente e del patrimonio fisso sociale, che occorre realizzare, con la necessaria continuità, soprattutto per la gestione del sistema idrologico, delle aree boscate, delle pendici, delle coste e degli arenili.

In sostanza dal "corretto uso" del territorio provinciale e delle sue risorse, possono derivare programmi e progetti di intervento, la cui attuazione può concorrere decisamente al riequilibrio del territorio provinciale, soprattutto nelle zone montane soggette allo spopolamento.

Individuazione e delimitazione delle **"aree a rischio geologico ed idrologico"** soggette ad erosione, a frane attive o quiescenti, (formazione Laga-Cellino, zona montana, boschi di scarpata alta Val Vomano), aree soggette a processi gravitativi di versante (Pietracamela, Torre di Cerrano).

Individuazione e delimitazione di **"ambiti di controllo idrogeologico"**, comprendenti aree di potenziale instabilità per la presenza di suoli aventi caratteristiche geologiche ed idrogeologiche notevoli; nonché aree di vincolo idrogeologico caratterizzate da:

Movimenti lenti di versante:

- Formazione di Cellino;
- Fosso Sant'Antonio e Fosso San Martino;
- Alta Val Vomano.

Fenomeni di ruscellamento:

- Affioramento formazione della Laga su pendici acclivi.

Individuazione e delimitazione di **"ambiti di protezione idrologica"**, e tutela di corpi idrici superficiali e sotterranei.

In tali ambiti sono comprese le aree caratterizzate da elevata permeabilità dei terreni e/o ricchezza di falde idriche, nonché le sorgenti da tutelare al fine di garantire l'integrità delle acque.

La disciplina stabilita per tali ambiti è particolarmente approfondita ed è finalizzata alla tutela delle sempre più preziose risorse idriche, da destinare innanzitutto ad usi potabili.

In particolare, si sono individuati ambiti di vulnerabilità intrinseca (V.I.) costituiti dai depositi alluvionali recenti ed antichi ed ambiti delle risorse idriche (R.I.) che comprendono le strutture idrogeologiche carbonatiche della Montagna dei Fiori, Montagna di Campli - Monte Tre Croci, del Montagnone e del Gran Sasso, i depositi torbatici arenacei entro la formazione della Laga, i depositi detritici continentali pedemontani.

Individuazione delle **"aree ed emergenze di interesse paesaggistico-ambientale"**, che comprendono:

- **la prima quinta collinare costiera;**
- **le aree agricole che costituiscono l'ambito paesaggistico e percettivo entro cui sono comprese le aree di interesse bio-ecologico** (conche interne, versanti della fascia medio-collinare con esposizione a Nord, Aree dei pascoli, Aree agricole ricomprese nel biotopo dei Calanchi di Atri) e **quelle a rischio geologico ed idrologico, nonché le aree agricole caratterizzate dalla persistenza di elementi storici del paesaggio agrario e di particolari sistemi di beni storico-architettonici** (la collina litoranea di Pineto). In tali aree, che saranno delimitate dai Comuni in sede di formazione dei P.R.G., il P.T.P. persegue la conservazione dei caratteri originari (e storicizzati) del paesaggio agrario, nonché il recupero di aree degradate (cave dismesse, depositi e discariche ecc.) (*allegato grafico "Il Sistema ambientale"*).

Individuazione, nelle planimetrie di piano (*allegato grafico "Il Sistema storico-culturale"*) e con apposita schedatura per ambiti comunali, **dei manufatti e siti di interesse archeologico, storico, artistico e documentario, compresi i beni urbanistici** (centri storici, nuclei e centri rurali), da tutelare e - ove necessario - da recuperare e riqualificare (*vedi allegato 3*).

Individuazione, nelle planimetrie di piano, delle **"emergenze percettive"**, costituite dai crinali, da edifici e complessi di valore storico e documentario situati in contesti percettivamente emergenti, da visuali che devono essere salvaguardate. Si citano ad esempio:

a) Manufatti in contesti percettivamente emergenti:

- Casino Flaiani - Colonnella;
- La Selva - Savini - Mosciano Sant'Angelo;
- Le case-torre della collina litoranea di Atri e Pineto.

b) Visuali:

- S.P. Atri - Colle Vigilio (Calanchi);
- Percorso Mutignano Pineto (Costa-Sistemi agricoli);
- Percorsi di crinale tra Valle del Fino e Valle del Mavone;
- S.P. 17 da Villa Falchini al bivio S.S. 232 (paesaggio agrario - C.S. Bellante);
- S.S. 553 da Fontanelle a Colle della Giustizia.

c) Elementi organizzatori del paesaggio rurale:

- Casino Flaiani - Colonnella;
- La Selva-Savini - Mosciano Sant'Angelo;
- Alberature stradali:
 - S.S. 259 Val Vibrata (pini) Corropoli-Contrada Gabbiano;
 - S.S. 80 (platani) Staz. Notaresco - Staz. Mosciano;
 - S.S. 491 (Cipressi);
 - Bivio S.S. 150 - Villa Pizzicato.

Perimetrazione delle aree a Parco naturale (*allegato grafico "Il Sistema storico-culturale e le aree protette"*), con particolare riferimento a:

- Parco nazionale del Gran Sasso e dei Monti della Laga;
- Riserva naturale guidata dei Calanchi di Atri;
- Riserva naturale controllata Castel Cerreto;
- Parco Territoriale attrezzato Fiume Vomano;
- Parco Territoriale attrezzato del Torrente Fiumetto;
- Parco Marino del Piceno;
- Parco Marino Torre di Cerrano.

b) Sistema insediativo

Comprende, in una visione unitaria e coordinata, residenze, attività produttive del secondario e del terziario, attrezzature e servizi.

Il P.T.P. conferma e specifica la strategia di mantenimento migliorativo dell'esistente, senza peraltro escludere, nei casi di provata necessità, nuovi insediamenti, sempre riferiti ai sottosistemi urbani delimitati ed alla necessità di procedere sistematicamente al consolidamento ed al rafforzamento delle aree parzialmente edificate, prima di individuare nuove aree di espansione, con ulteriore consumo di territorio e con ulteriori spese di urbanizzazione.

In sostanza si prevede la riqualificazione delle aree urbanizzate, con verifica e adeguamento delle dotazioni di servizi ed attrezzature, con priorità per quelle che assicurano condizioni di vivibilità equivalenti nelle diverse situazioni territoriali.

Il P.T.P. intende promuovere la localizzazione di nuove attività industriali coerenti con le caratteristiche dei luoghi e con le relative esigenze di tutela. A tal proposito occorre tener presente che ormai non hanno più peso determinante i tradizionali fattori di localizzazione (economie di scala, di aggregazione, di agevole accessibilità) che nel passato hanno tanto contribuito alla polarizzazione urbana ed agli squilibri territoriali. Essi sono infatti sempre più sostituiti da fattori qualitativi: le nuove iniziative, a livello nazionale ed internazionale tendono infatti a localizzarsi dove l'ambiente è più integro, dove l'aria e l'acqua sono più pulite, dove più ricco è il patrimonio di memoria, di bellezza, d'arte e di tradizioni, dove i rapporti umani sono più semplici e diretti, dove non esistono i fenomeni di emarginazione sociale che tanto contribuiscono al "malessere metropolitano".

Ai fini del riequilibrio del territorio provinciale e del rafforzamento funzionale del sistema insediativo, il P.T.P. delimita le già ricordate aggregazioni di Comuni in Sottosistemi urbani e Unità insediative, attribuendo la funzione di "Centri ordinatori", centri portanti della armatura urbana provinciale, ad Atri, Campi, Giulianova, Montorio al Vomano, Roseto degli Abruzzi, Sant'Egidio alla Vibrata oltre ai suddetti centri ordinatori, ad un livello inferiore, sono previsti i centri integrativi di Bellante, Cermignano, Civitella del Tronto, Isola del Gran Sasso, Martinsicuro, Mosciano Sant'Angelo, Tortoreto e Villa Vomano, nonché quattro "sistemi

multipolari” (costituiti da centri assimilati a quelli integrativi) di Corropoli - Nereto - Sant’Omero; Pineto - Silvi; Castiglione Messer Raimondo - Castilenti - Montefino; Martinsicuro - Alba Adriatica - Tortoreto.

Il Piano, inoltre, promuove il rafforzamento dei servizi, la riqualificazione ed il recupero dei tessuti storici e lo sviluppo delle attrezzature turistiche, culturali e didattiche dei centri montani che si configurano come “porte dei Parchi e delle Aree protette” (Pietracamela, Intermesoli, Fano Adriano, Cesacastina, Cortino, Nerito - Aprati) e come “centri portanti del turismo interno e religioso” (Arsita, Bisenti, Campi, Castel Castagna, Castelli, Civitella del Tronto, Isola del Gran Sasso, Rocca Santa Maria, Tossicia, Valle Castellana). In tali centri il Piano prevede la realizzazione di Osservatori e laboratori di scienze naturali, di Centri di documentazione, di attrezzature museali ed espositive, con particolare riferimento allo sviluppo di un turismo scolastico alimentato da correnti non solo regionali, ma anche nazionali ed internazionali.

Insedimenti residenziali

Il piano individua e disciplina i **tessuti urbani storici**, gli **insediamenti recenti consolidati ed in via di consolidamento**, i **nuclei ed insediamenti sparsi**, nonché gli **ambiti preferenziali per il riordino, il completamento e l’espansione**, desunti dai P.R.G. comunali.

Esso, inoltre, individua e disciplina gli insediamenti non residenziali monofunzionali, evidenziando gli insediamenti esistenti e previsti che dovranno essere rilocalizzati, in quanto incompatibili con le condizioni ambientali, idrogeologiche ed urbanistiche.

Sono individuati gli insediamenti esistenti in relazione al loro attuale grado di consolidamento (B.1. - B.2. - B.3.). A queste individuazioni sono riferite norme di indirizzo per la pianificazione comunale relative ai diversi obiettivi e requisiti prestazionali da conseguire (anche con riferimento a valori di soglia), nonché alle modalità di trasformazione (recupero, nuovo insediamento, livello degli standard).

L’individuazione dei nuclei ed insediamenti sparsi (B.4.) costituisce riconoscimento degli elementi minimi su cui intervenire, previa verifica, con gli strumenti urbanistici comunali, onde evitare la diffusione di episodi edilizi monofunzionali isolati che producono eccessivo consumo di suolo.

Sono inoltre individuati gli insediamenti monofunzionali di rilevanza sovracomunale (produttivi e per servizi) esistenti e/o previsti (B.5.) con l’individuazione di quelli da rilocalizzare o in via sostitutiva da assoggettare a specifici interventi di riduzione degli impatti in quanto in contrasto con le aree A.1.1. ed A.1.2.

Attrezzature e Servizi

Il piano elenca e classifica, nelle N.T.A., le attrezzature e servizi di livello provinciale, subprovinciale (di sottosistema) ed intercomunale (di unità insediativa), destinati all’agricoltura ed alla zootecnia, all’industria ed all’artigianato, al turismo ed alle famiglie, rispetto ai quali si forniscono alcune indicazioni esemplificative (*vedi tavola B di piano e*

schema grafico "Le attrezzature ed i servizi") ordinate per grandi categorie di servizi:

- per la commercializzazione intermedia (Teramo, Villa Vomano, Giulianova);
- per la commercializzazione di tipo finale, (Sant'Egidio alla Vibrata, Teramo, Tortoreto, Giulianova, Roseto degli Abruzzi, Pineto-Silvi, Atri);
- per l'industria e l'artigianato (Sant'Egidio alla Vibrata, Nereto, Mosciano Sant'Angelo, Silvi);
- per l'agricoltura e la zootecnia (Teramo, Notaresco, Atri);
- per il turismo (Civitella del Tronto-Campoli, Isola del Gran Sasso, Teramo, Martinsicuro, Giulianova, Roseto degli Abruzzi);
- per la formazione e ricerca (Teramo, Atri).

Terreni agricoli periurbani, territorio agricolo, aree a pascolo

Il piano individua i **terreni agricoli periurbani** che devono essere destinati a funzioni di riequilibrio ecologico e che, pertanto, non devono essere urbanizzati, nonché le **aree agricole di rilevante interesse economico** e le altre **aree agricole**, stabilendo la relativa disciplina d'uso e di intervento.

I terreni agricoli periurbani di maggiore estensione sono localizzati entro l'area dell'insediamento diffusivo della media collina, in prossimità dei nuclei urbani principali, ed in particolare:

- nella fascia agricola collinare, tra insediamento costiero e insediamento di crinale (prima quinta collinare con presenza di coltivazioni specializzate);
- nel versante settentrionale della collina della Val Tordino nei tratti tra Giulianova e Mosciano Sant'Angelo, tra San Nicolò a Tordino e Teramo;
- nel versante settentrionale della media Val Vibrata ricompreso tra Nereto - Corropoli e Controguerra;
- nella piana alluvionale e nelle prime pendici collinari intorno a Sant'Egidio alla Vibrata.

Le aree agricole di rilevante interesse economico comprendono le aree classificate irrigue e irrigabili nei piani zionali agricoli, le aree destinate a colture specializzate e nelle zone montane di agricoltura tradizionale;

c) Sistema della mobilità

Il P.T.P. definisce la rete viaria complessiva, promuovendo la sua riclassificazione e confermando l'importanza degli interventi relativi alla viabilità minore, locale, in modo da assicurare condizioni certe di accessibilità (esterna ed interna) ai sottosistemi, a sostegno delle produzioni e dei mercati locali.

Il piano individua una maglia stradale ordinata gerarchicamente secondo la seguente classificazione:

- **Viabilità autostradale:** A14 Bologna-Bari; A24 Villa Vomano-L'Aquila-Roma; Raccordo autostradale Villa Vomano-Teramo-Mosciano Sant'Angelo;

- **Viabilità primaria infraregionale:** San Nicolò - Garrufo - fondo valle Tronto (raccordo autostradale A14 - Ascoli Piceno); Villa Vomano - Bisenti - Castilenti - Civitella del Tronto - Teramo - Montorio al Vomano - Crognaleto;
- **Viabilità di connessione e sconessione urbana:** Sistema di collegamenti lungo l'area costiera comprendente l'attuale S.S. 16 e i raccordi tra questa e nodi autostradali; Collegamento interno all'area urbana complessa di Teramo; Collegamento interno al sistema insediativo "diffuso" della Val Vibrata;
- **Viabilità primaria provinciale:** comprendente sia la viabilità di connessione fra i sottosistemi, sia quella interna ai sottosistemi stessi.

a) Per quanto riguarda la interconnessione tra i sottosistemi si riportano le tratte in rapporto ai tipi di intervento:

- | | |
|----------|--|
| S.S. 80 | - Mosciano Sant'Angelo (A14) - Teramo (San Nicolò): mantenimento; |
| | - Variante Teramo (San Nicolò-Cona): tracciato da verificare; |
| | - Teramo - confine provinciale: mantenimento. |
| S.S. 150 | - Santa Lucia (A 14) - Montorio al Vomano: riqualificazione in sede. |
| S.S. 491 | - Montorio al Vomano-Tossicia-Isola del Gran Sasso: riqualificazione in sede. |
| S.S. 553 | - Notaresco (S.S. 150) - Atri: riqualificazione in sede. |
| S.P. 31 | - Atri - Villa Bozza: riqualificazione in sede
Villa Bozza - Castilenti (S.S. 81): nuovo tracciato da verificare. |
| S.S. 259 | - Alba Adriatica - Garrufo: nuovo tracciato da verificare; |
| | - Garrufo - Paolantonio: riqualificazione in sede. |
| S.P. 2 | - Paolantonio - Villa Lempa (S.S. 81): riqualificazione in sede. |

b) Per quanto riguarda la connessione interna ai sottosistemi:

Val Vibrata

- | | |
|--------|--|
| S.P. 2 | - Sant'Egidio alla Vibrata - Ancarano - Controguerra - Colonnella - Martinsicuro. |
| S.P. 7 | - Garrufo - Sant'Omero - Pagliare del Tronto (Fondovalle Tronto). |
| S.P. 5 | - Fondo Valle Tronto - Controguerra - Corropoli Strada Comunale Tortoreto - Fondo Valle Salinello; |
| S.P. 8 | - Fondo Valle Salinello - Civitella del Tronto - Tortoreto. |

Teramo-Giulianova

- S.S. 262 - Campoli - Bellante - Mosciano Sant'Angelo - Giulianova.
S.S. 81 - S.P. 19 - Teramo - Canzano - Cologna P. - Montepagano Roseto degli Abruzzi.

Teramo

- S.P. 13 - S.P. 16 - Fondo Valle Salinello - Staz. Bellante (S.S. 80).
S.P. 26 - San Nicolò a Tordino - Canzano - Fondovalle Vomano (S.S. 150).

Giulianova

- S.S. 533 - Staz. Notaresco (S.S. 80) - Notaresco - Guardia Vomano (S.S. 150);
- S.S. 262 (diramazione) Mosciano Sant'Angelo - Casello A14.

Atri

- S.S. 81 - S.P. 23 - Villa Vomano - Cellino Attanasio - Atri.
S.P. 28 - Atri - Pineto.
S.S. 553 - Atri - Silvi.
S.P. 34 - Bisenti - Arsita - Rocca Finadamo (Pe).
S.P. 23 - Castelnuovo V. - Cellino Attanasio.

Gran Sasso

- S.P. 491 - Fondo Valle Mavone/Bivio S.S. 150 - Isola del Gran Sasso.
S.P. 37 - Bivio S.S. 491 - Castelli.

Laga

- S.P. 48 - S.P. 49 - Villa Ripa (S.S. 80) - Imposta - Valle Castellana - Castel Trosino.

- **Viabilità di settore:** comprendente essenzialmente le strade-parco del Gran Sasso e della Laga, aventi una buona percorribilità, ma modesta sezione (contenuta fra m. 6.00 e m. 2.80, con piazzole di incrocio), tracciato rispettoso della morfologia dei luoghi, opere d'arte e pavimentazioni in pietra a faccia vista;
- **Assi di penetrazione e distribuzione urbana** prevalentemente interni alle aree parzialmente o totalmente urbanizzate;
- **Viabilità extraurbana di diffusione;**
- **Infrastrutture per il trasporto pubblico in sede propria** (con particolare riferimento alla Teramo-Giulianova);

- Nodi di scambio intermodale: **soprattutto lungo il Tordino e lungo la costa.**

Fra i contenuti del P.T.P. assumono infine particolare rilevanza le previsioni - in larga misura già attuate - relative alla definizione ed alla operatività degli **strumenti di gestione del piano**, con particolare riferimento all'Ufficio provinciale di pianificazione ed al **Sistema informativo territoriale provinciale**, da tempo istituiti ed ormai funzionanti a piano regime.

Capitolo 4

La Normativa del Piano

Le Norme e la legenda della cartografia sono articolate in tre sistemi le cui individuazioni hanno valore prescrittivo e di indirizzo a livello urbanistico: A) ambientale, B) insediativo e C) della mobilità. Sono inoltre individuate nella cartografia 1:75.000, nella sezione D) “riequilibrio e rafforzamento funzionale del sistema insediativo ed amministrativo”, le indicazioni relative alle politiche ed agli indirizzi di programma.

Dal punto di vista della loro efficacia le disposizioni contenute nell'articolo delle norme e nelle cartografie di Piano si distinguono in:

- prescrizioni (relative ad usi ed interventi ammessi o negati) ed indicazioni (relative a localizzazioni puntuali lineari o areali, e a perimetrazioni) ad efficacia immediata dal momento dell'approvazione del Piano e per le quali scattano le norme di salvaguardia dall'adozione dello stesso. Per queste gli articoli delle N.T.A. contengono una specifica disciplina esecutiva;
- prescrizioni ed indicazioni ad efficacia differita, cioè disposizioni il cui ambito geografico di applicazione dovrà essere precisato cartograficamente in sede di formazione o variazione degli strumenti urbanistici comunali per l'adeguamento (obbligatorio entro 6 mesi) al P.T.P., e la cui efficacia decorrerà da tale recepimento;
- norme di indirizzo, cioè indicazioni relative a procedure e contenuti informativi che dovranno essere rispettati nell'elaborazione degli strumenti urbanistici comunali e di loro varianti ed a cui dovranno essere adeguati gli strumenti vigenti; tali indicazioni sono riferite ad ambiti o perimetri entro cui i singoli strumenti urbanistici comunali determineranno le specifiche localizzazioni areali o puntuali delle proprie previsioni coerentemente con gli indirizzi suddetti. Tali norme contengono anche finalità che debbono essere perseguite dai strumenti urbanistici comunali entro gli ambiti individuati e le modalità (i comportamenti) da seguire per realizzarli.

Le prescrizioni e le indicazioni avranno efficacia nei confronti degli Enti subordinati e dei soggetti privati, le norme di indirizzo sono rivolte ai soli Enti subordinati che hanno competenze pianificatorie.

Dal punto di vista grafico il Piano si compone di:

- tavole in scala 1:25.000 (Tavola di Piano) in cui sono riportate le indicazioni relative agli usi ed alle potenzialità di trasformazione, sostanzialmente organizzate in due sistemi: sistema ambientale e sistema insediativo;
- tavole in scala 1:75.000 relative al sistema della mobilità ed al riequilibrio e rafforzamento del sistema insediativo ed amministrativo, e alle perimetrazioni delle Unità ambientali.

Le indicazioni riportate nelle tavole 1:25.000 sono sostanzialmente articolate in:

- aree, perimetri, elementi puntuali (manufatti, siti, ecc.) ed elementi lineari, a cui sono riferite specifiche prescrizioni ed indicazioni ad efficacia diretta o differita (vedi sopra) e la cui individuazione ha valore vincolante per gli strumenti urbanistici comunali a cui è demandata la sola verifica del perimetro con le modalità previste dal P.T.P.;
- ambiti e comparti (il cui perimetro non è definito) a cui sono riferite norme di indirizzo (vedi sopra).

Per quanto riguarda il sistema ambientale hanno efficacia diretta le prescrizioni relative alle A.1.1. Aree di interesse bio-ecologico ed alle A.1.2. Aree a rischio, alle A.1.5. Manufatti e siti di interesse archeologico/storico/culturale, alle A.2. Aree protette.

In queste aree non sono ammesse sostanzialmente trasformazioni dello stato di fatto se non per il risanamento ed il restauro ambientale, per la difesa idrogeologica, per la salvaguardia ed il corretto uso delle risorse e dei valori paesaggistici.

Sono ricomprese in queste aree le zone A.1 del PRP per le quali si è provveduto a verificarne i perimetri ed in alcuni casi i contenuti, proponendo parziali modifiche ed adeguamenti.

Hanno efficacia differita le prescrizioni relative alle A.1.4. Aree di interesse paesaggistico ed ambientale. Gli strumenti urbanistici comunali in sede di adeguamento/nuova formazione dovranno precisare le norme d'uso e d'intervento coerenti con le prescrizioni e le indicazioni date dal P.T.P.

Sono comprese in queste aree le zone A.2. del PRP.

Per le aree ricomprese entro i perimetri delle Unità Ambientali il P.T.P. detta norme di indirizzo relative alle funzioni svolte, agli obiettivi da perseguire, alle direttive per la pianificazione di settore e subordinata con particolare riferimento alle modalità di trasformazione dell'insediamento sparso extra-urbano, che dovranno essere recepite dagli strumenti urbanistici comunali in sede di adeguamento o nuova formazione.

Per gli A.1.3. Ambiti di attenzione idrogeologica, costituiti da aree di potenziale instabilità ed aree di particolare rilevanza o fragilità per la tutela delle risorse idriche, il P.T.P. prescrive indagini mirate volte a verificare specifiche problematiche, e detta norme di indirizzo per la corretta gestione urbanistica delle risorse.

Negli strumenti urbanistici comunali in sede di adeguamento, nuova formazione o variante, sulla base delle suddette analisi, dovranno essere verificate le previsioni vigenti e predisposte specifiche normative d'area con prescrizioni relative agli usi ed alle modalità di trasformazione urbanistica coerenti con gli indirizzi di P.T.P. (vedi ad esempio livello massimo di impermeabilizzazione dei suoli).

Sono individuati gli insediamenti esistenti in relazione al loro attuale grado di consolidamento (B.1.-B.2.-B.3.) A queste individuazioni sono riferite norme di indirizzo per la pianificazione comunale relative ai diversi obiettivi e requisiti prestazionali da conseguire (anche con riferimento a valori di soglia), nonché alle modalità di trasformazione (recupero, nuovo insediamento, livello degli standard).

L'individuazione dei nuclei ed insediamenti sparsi (B.4.) costituisce riconoscimento degli elementi minimi su cui intervenire, previa verifica, con gli strumenti urbanistici comunali, onde evitare la diffusione di episodi edilizi monofunzionali isolati che producono eccessivo consumo di suolo.

Sono inoltre individuati gli insediamenti monofunzionali di rilevanza sovracomunale (produttivi e per servizi) esistenti e/o previsti (B.5.) con l'individuazione di quelli da rilocalizzare o in via sostitutiva da assoggettare a specifici interventi di riduzione degli impatti in quanto in contrasto con le aree A.1.1. ed A.1.2.

Sempre con riferimento agli insediamenti esistenti sono individuate anche alcuni ambiti strategici per la riqualificazione ambientale degli stessi:

- comparti da riservare al sistema del verde a livello urbano (grandi aree di verde pubblico);
- varchi e discontinuità dell'insediamento da conservare ad usi non insediativi (verde, impianti sportivi e ricreativi, attrezzature turistiche all'aperto, ecc.);
- terreni agricoli periurbani di cui mantenere i caratteri di aree rurali prevalentemente inedificate pur se in presenza di elementi di residenzialità urbana, anche attraverso appositi incentivi a sostegno di produzioni eco-compatibili, di attività agrituristiche, dell'edilizia rurale.

Gli strumenti urbanistici comunali in sede di adeguamento, nuova formazione o variante di quelli vigenti, dovranno determinare gli effettivi perimetri e predisporre specifiche normative d'area con prescrizioni relative agli usi ed alle modalità di trasformazione urbanistica coerenti con gli indirizzi di P.T.P.

Per le aree agricole vengono individuate le seguenti tipologie di aree, per le quali il P.T.P. detta una specifica disciplina d'uso e edilizia ad efficacia immediata, riservate alle sole attività agricole e zootecniche compatibili:

B.8. Terreni agricoli periurbani con funzioni di riequilibrio ecologico rispetto all'area urbana;

B.9.1. Aree agricole;

B.9.2. Aree agricole di rilevante interesse economico.

Ulteriori indirizzi, ai fini anche della disciplina edilizia, sono dettati per le relative Unità Ambientali.

Nelle tavole 1:75.000 sono riportati i tracciati indicativi del sistema infrastrutturale distinto per livelli. Tali tracciati, da verificare in sede esecutiva, costituiscono riferimento per l'adeguamento, nuova formazione o variazione degli strumenti urbanistici comunali, salvo parziali modifiche derivanti da un loro più approfondito studio in sede comunale.

Nelle tavole sono inoltre individuati:

- i perimetri delle Unità ambientali;
- i perimetri dei sottosistemi territoriali quali riferimento della riorganizzazione amministrativa e delle politiche di programmazione;
- i perimetri delle Unità Insediative distinte per tipologia, comprendenti uno o più comuni, assunti come riferimento per il dimensionamento dei strumenti urbanistici comunali, per il dimensionamento e la localizzazione dei servizi e degli insediamenti produttivi sovracomunali, per gli indirizzi a cui i Comuni dovranno attenersi in sede di adeguamento/nuova formazione dei propri strumenti urbanistici (come riferimento per l'attuazione dei Circondari);
- i livelli (ruoli) funzionali assegnati alle polarità del sistema insediativo provinciale a cui riferire il "patrimonio" di dotazione di servizi e la localizzazione delle attrezzature a livello provinciale e di unità insediativa;
- gli ambiti preferenziali di localizzazione delle nuove attività produttive o di servizio, articolate per livello (provinciale ed intercomunale) e per tipologia (accentrate in un luogo o diffuse in una fascia);
- i perimetri degli ambiti dei Piani d'Area.

Nelle Norme viene dato un elenco dei servizi e delle attrezzature distinte in:

- di livello provinciale la cui localizzazione è data nella Tav. 1:75.000 in termini non puntuali ma appunto entro ambiti, previa verifica delle condizioni urbanistiche, infrastrutturali e di servizio prescritte;
- di livello di unità insediativa (sovracomunale) da localizzarsi, nel rispetto dei suddetti ambiti, in via preferenziale nelle aree di cui alla cartografia 1:25.000 e le cui condizioni urbanistiche di carattere locale sono dettate dagli strumenti urbanistici comunali interessati.

Per quanto riguarda le aree produttive di livello provinciale ed intercomunale le Norme dettano prescrizioni con efficacia immediata relative ai differenti (aree accentrate o diffuse) requisiti d'impianto e d'uso, sia quantitativi che prestazionali, ed alle condizioni dei siti o infra-strutturali.

Al di sotto di una certa soglia dimensionale la localizzazione delle aree produttive sarà di competenza dei relativi strumenti urbanistici comunali con riferimento agli ambiti individuati nella tavola di piano 1:25.000; il P.T.P. detta per questi insediamenti norme di indirizzo relative ai criteri di localizzazione ed alle relazioni urbanistiche.

Vengono inoltre introdotti i **Piani d'Area** - di cui sono delimitati i relativi perimetri - che, redatti ed attuati attraverso accordi di programma tra l'Amministrazione Provinciale e le Amministrazioni Comunali competenti, definiscano e precisino la disciplina urbanistica per ambiti sovracomunali, là dove la continuità, la interconnessione, la complessità dei problemi richiede una definizione delle soluzioni tecniche a scala maggiore di quella del P.T.P., sia per quanto si riferisce agli aspetti insediativi ed infrastrutturali sia per quelli di carattere ambientale con riferimento specifico alle aree agricole periurbane con marcate valenze naturalistiche e ricreative.

I Piani guida d'Area suddetti sono strumenti di attuazione del P.T.P., che ne approfondiscono e specificano gli indirizzi, con riferimento ad ambiti territoriali complessi. Essi sono elaborati direttamente dalla Provincia oppure da una Società consortile appositamente costituita dai Comuni dell'Area e dalla Provincia e vengono realizzati attraverso accordi di programma fra le Amministrazioni interessate.

Il P.T.P. prevede piani d'Area a matrice ambientale e piani d'Area a matrice insediativa-infrastrutturale.

I Piani d'Area a matrice ambientale, perimetrati nelle planimetrie di piano o indicati dal P.T.P., sono i seguenti:

- Corridoio verde area costiera;
- riqualificazione ambientale delle aree di foce del Salinello;
- riqualificazione ambientale delle aree di foce del Tordino;
- riqualificazione ambientale delle aree di foce del Vomano;
- area del Biotopo dei Calanchi di Atri - Parco agricolo;
- parco agricolo collinare dei Comuni di Pineto e di Silvi.

I Piani d'Area a matrice insediativa ed infrastrutturale, individuati nelle planimetrie di piano, sono i seguenti:

- Asta urbana della Val Tordino - San Nicolò - Bellante: riqualificazione della strada e dell'insediamento esistente, a supporto del sottosistema di Teramo, delle attività produttive e dei servizi alla mobilità;
- Nodo di Villa Vomano, da realizzare a supporto della riqualificazione ambientale, della riorganizzazione delle funzioni attuali e del loro potenziamento con attività commerciali di livello intermedio;
- Asta della Val Vibrata, con potenziamento della viabilità di fondo valle (parte in sede e parte su nuovo tracciato) e con la riorganiz-

- zazione degli insediamenti industriali e commerciali;
- Asta Val Fino: potenziamento e riqualificazione infrastrutture produttive;
 - Bacino sciistico del Gran Sasso, con attenta riqualificazione ambientale e funzionale delle aree già impegnate da piste ed impianti, con attenta verifica delle potenzialità turistiche complessiva e con recupero e riqualificazione dei centri storici di Fano Adriano, Intermesoli e Pietracamela, da attrezzare come “porte del Parco”;
 - Sistema insediativo della montagna della Laga: recupero e riqualificazione dei Centri storici e miglioramento - funzionale e ambientale - della viabilità.
 - Asta della valle del Vomano, con il potenziamento della viabilità di fondovalle, in sede con adeguate varianti, e con la razionalizzazione e integrazione delle diverse aree produttive.
 - Casello autostradale Mosciano Sant’Angelo - Giulianova, con la definizione quale “Nodo plurimodale” e raccordo con il sistema del “Corridoio Adriatico” per la localizzazione dei servizi.

Norme e raccomandazioni ai Comuni per la redazione dei P.R.G.

Come è stato più volte ricordato in precedenza, il P.T.P. è uno strumento che, in larga parte, ha efficacia giuridica indiretta, cioè contiene prescrizioni che diventano operative nel momento in cui vengono recepite dai P.R.G. oppure da specifici programmi settoriali e progetti di intervento. Pertanto è importante che esso disciplini adeguatamente la formazione degli strumenti suddetti, con particolare riferimento ai Piani regolatori comunali.

A tal fine si possono seguire due criteri:

1. la fissazione di “*parametri*” (fissi o variabili fra un minimo ed un massimo, in relazione alle diverse situazioni locali) relativi soprattutto al **dimensionamento**: dalle previsioni di incremento della popolazione, alla fissazione di appositi indici di edificabilità, alla specificazione degli standard urbanistici e via elencando;
2. la predisposizione di apposite “**raccomandazioni ai Comuni**” che, partendo dalla conferma delle Norme fissate dal Q.R.R., suggeriscano una “metodologia” operativa che da un lato assicuri la coerenza e l’omogeneità dei piani regolatori (così da agevolare la loro istruttoria ed il loro coordinamento programmatico) e, dall’altro lato, possa contribuire ad una sempre maggiore qualificazione dei tecnici, soprattutto comunali, che devono assicurare la continuità del processo di pianificazione-programmata attuazione dei piani - gestione degli interventi, già decisamente agevolata dalle esistenze e dal funzionamento “a regime” dell’Ufficio provinciale di piano e del Sistema informativo territoriale (SIT) della Provincia.

Si ritiene che il secondo criterio sia il più adeguato e pertanto, nei punti seguenti, viene proposto un **“modello logico e cronologico”**, da seguire, ovviamente suscettibile di adeguamento alle diverse situazioni locali.

Le “attività” da sviluppare, in successione, sono elencate di seguito:

1. Definizione preliminare, con approvata deliberazione della Giunta e del Consiglio comunale, delle finalità del Piano regolatore e dei problemi, di breve e medio periodo, che esso intende avviare a soluzione; nel più pieno rispetto delle esigenze di tutela di corretto uso del territorio e delle sue risorse naturali, ambientali, storico-artistiche, archeologiche e documentarie.
2. Approfondimento e specificazione, su cartografia in scala 1:5000/1:2000, della disciplina stabilita dal P.T.P. nelle planimetrie e nelle NTA che definiscono il sistema culturale-ambientale: a tal fine dovranno essere svolte, se necessario, specifiche ricerche i cui programmi saranno definiti con l'Ufficio provinciale di Piano, anche al fine di garantire il loro coordinato inserimento nel SIT.
3. Attenta valutazione delle dotazioni di cui dispone la popolazione (residente e turistica) in termini di abitazioni, servizi, spazi destinati alle attività produttive, spazi destinati alla mobilità, evidenziando i fabbisogni e/o le carenze, anche con riferimento a situazioni analoghe ed a medie provinciali/regionali/nazionali. In particolare dovrà essere attentamente analizzato il patrimonio abitativo esistente, con particolare riferimento a quello dei centri storici e dei tessuti consolidati ed in via di consolidamento, individuando le aree di recupero edilizio e di riqualificazione urbana. Dovrà essere inoltre attentamente verificata la capacità insediativa dei piani vigenti e dovranno essere evidenziati i casi in cui le previsioni di urbanizzazione contrastano con l'esigenza di tutela e di corretto uso del territorio e, più in particolare, con la disciplina del P.T.P.
4. Analisi della consistenza e delle condizioni d'uso delle reti idriche e fognarie, nonché dei relativi impianti di adduzione e di trattamento, con particolare riferimento alle opere necessarie per garantire la qualità delle acque, e la loro corretta utilizzazione.
5. Attenta valutazione dei nuovi fabbisogni di spazi edificati per abitazioni, attività produttive e servizi e quindi quantificazione delle aree di nuovo impianto che dovessero risultare necessarie, dopo aver prioritariamente considerato il riuso di edifici esistenti e di aree urbanizzate già destinate ad altri usi e dismesse (aree di ristrutturazione urbanistica) adottando indici di edificabilità territoriale tali da evitare sia irreversibili sprechi di territorio, sia densità eccessive. Eventuali scostamenti da tali valori dovranno essere specificatamente giustificati.
6. Delimitare attentamente le suddette aree di ristrutturazione urbanistica e di nuovo impianto, e definire, all'interno di tali limiti, la viabilità, le piazze, le eventuali prescrizioni di allineamento e di destinazione d'uso dei piani terreni, nonché le volumetrie, le superfici di solaio e le altezze prescritte.

Nelle zone di ristrutturazione urbanistica, oltre alle dotazioni di aree pubbliche, urbanizzazioni e servizi inerenti il singolo intervento, dovrà essere garantita un incremento qualitativo e quantitativo degli spazi pubblici e delle infrastrutture di livello urbano nell'ambito del settore di città in cui l'intervento si colloca.

Capitolo 5

Il finanziamento dei programmi di attuazione del P.T.P.

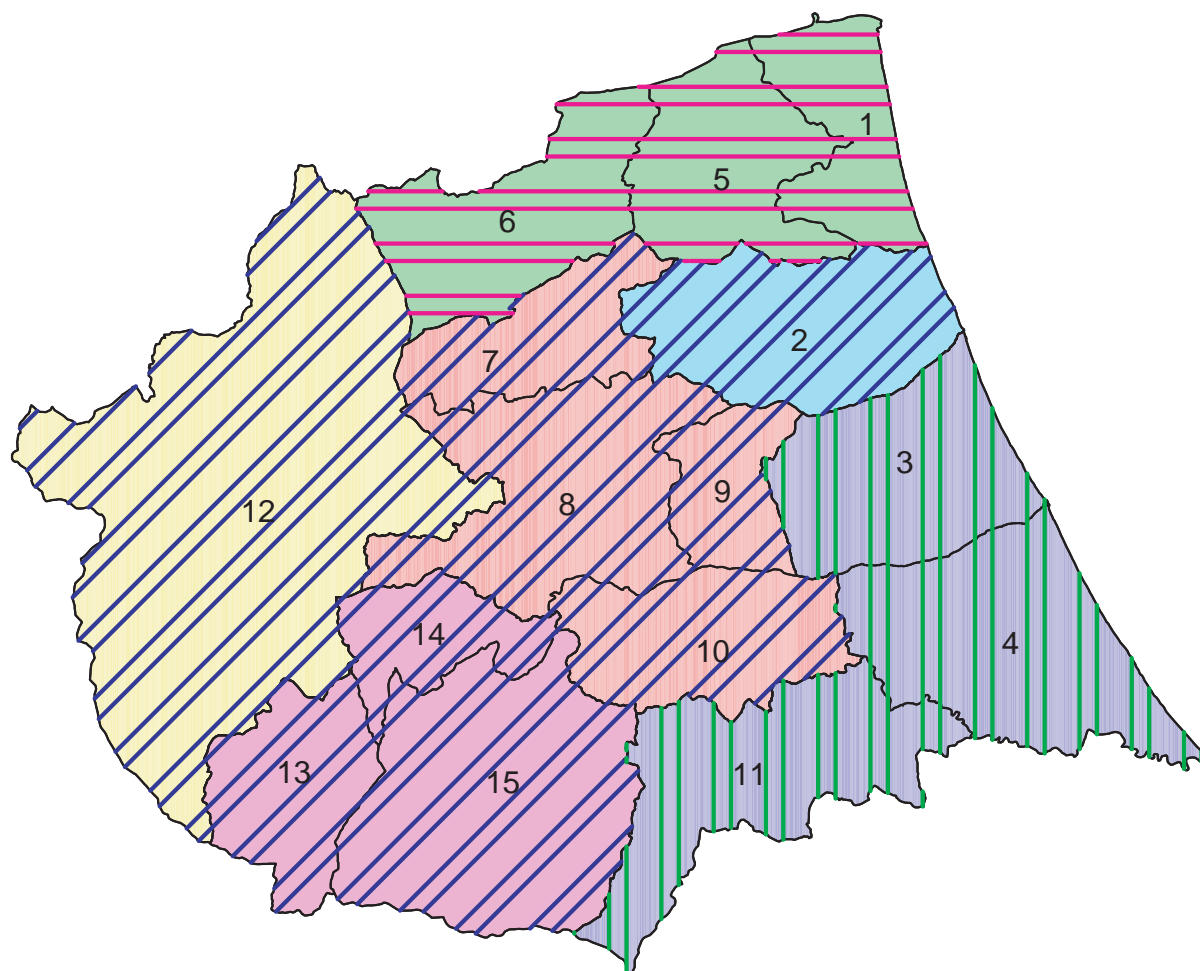
Il P.R.G. ed i suoi programmi triennali di attuazione costituiscono il riferimento territoriale del bilancio comunale annuale e triennale: pertanto possono essere strumenti preziosi per la qualificazione della spesa pubblica e per l'attivazione di efficaci forme di collaborazione e di cofinanziamento fra il Comune, altre Amministrazioni pubbliche e gli operatori privati, in una visione pluriennale di intervento che è indispensabile per superare i limiti di un intervento pubblico che nel passato si concentrava esclusivamente su singole opere, su leggi specifiche, su procedure paralizzanti o, al contrario, sottratte a qualsiasi controllo. Oggi, d'altro canto, occorrono interventi molteplici e complessi, che richiedono l'impegno contemporaneo e coordinato di diverse Amministrazioni centrali e locali, che, peraltro, possono fruire di rilevanti finanziamenti europei, sia come contributi a fondo perduto, sia come crediti agevolati. Il nostro Paese - e soprattutto le Regioni centro-meridionali - non sono ancora in grado di utilizzare tali possibilità, se non in minima parte, non soltanto per carenza di progetti fattibili e credibili, ma soprattutto per mancanza di piani e di programmi che consentano di superare i limiti della generica ed immotivata richiesta e, d'altro lato, della specificità di singoli interventi generalmente privi di un adeguato inquadramento e quindi destinati a non essere finanziati oppure ad ottenere benefici limitati e discutibili.

Invece se i Comuni dispongono di piani operativi, di programmi coerenti e di progetti coordinati e credibili, in una prospettiva pluriennale, diventa più agevole per essi ottenere l'impegno della Provincia e della Regione, anche nella richiesta di finanziamenti alle Amministrazioni centrali ed alla Comunità europea.




**Piano Territoriale
della Provincia di Teramo
Relazione**

SCHEMI GRAFICI

Le Unità territoriali



Ambiti sub-regionali

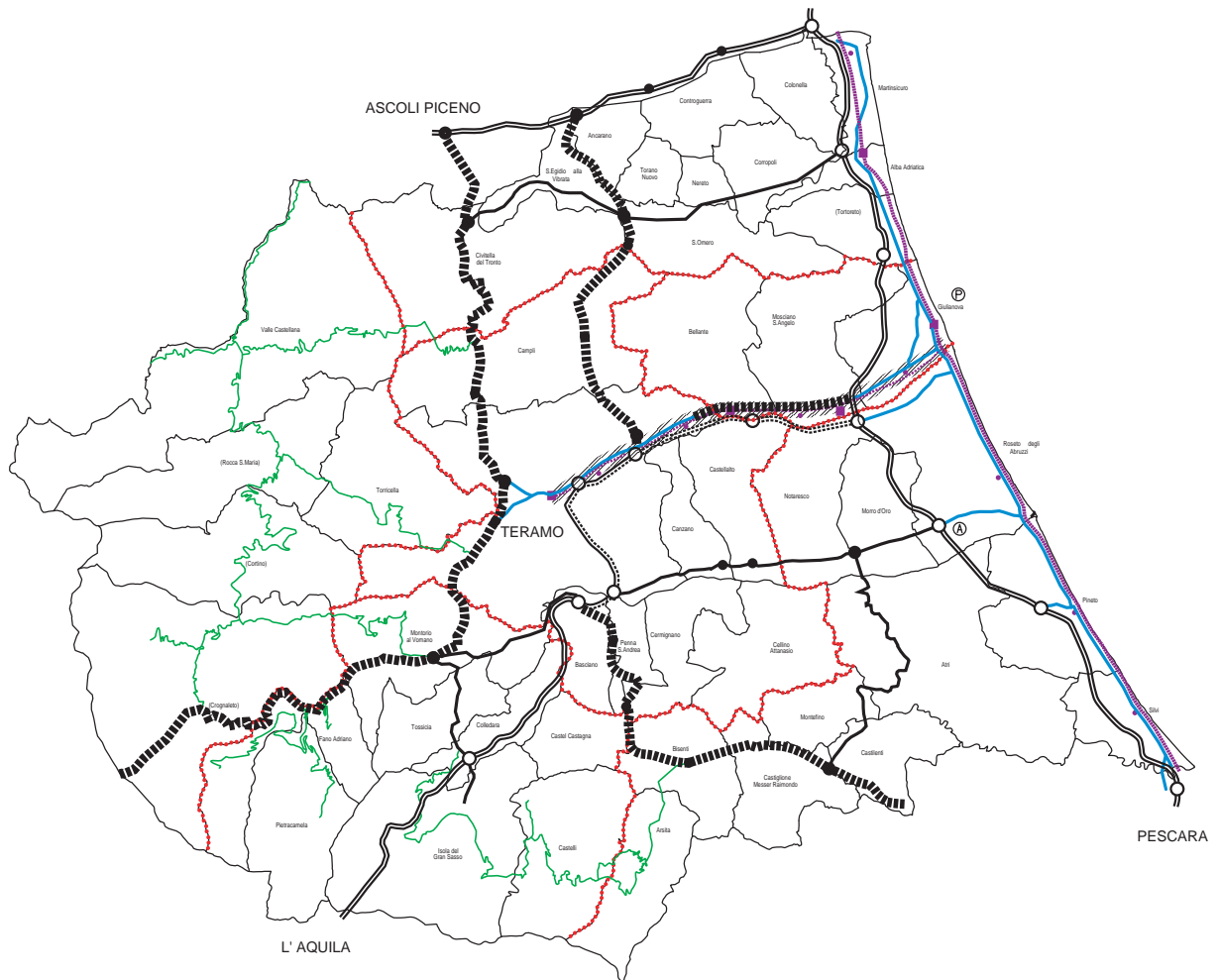
-  Atri-Roseto degli Abruzzi
-  Teramo
-  Vibrata

Sottosistemi territoriali














-  Atri-Roseto degli Abruzzi
-  Giulianova
-  Gran Sasso
-  Monti della Laga
-  Teramo
-  Val Vibrata

-  Unità insediative

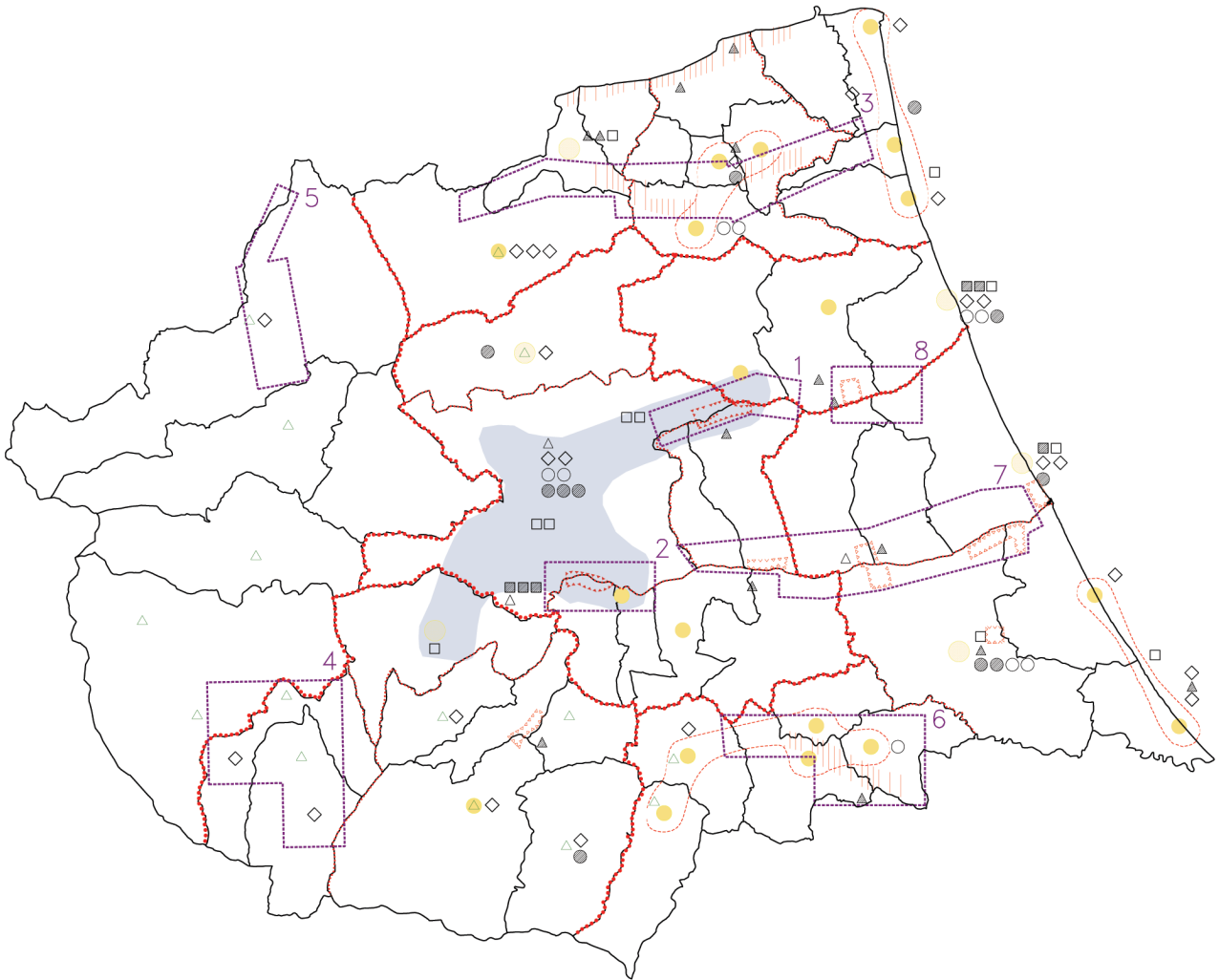
Schema generale della mobilità





















Il sistema della mobilità

-  Viabilità autostradale
-  Viabilità primaria infraregionale
-  Viabilità primaria provinciale
-  Viabilità del Parco
-  Assi di penetrazione e distribuzione urbana
-  Aste multimodali urbane
-  Porto
-  Aeroporto
-  Rete ferroviaria nazionale
-  Rete trasporto in sede propria di livello locale
-  Stazioni
-  Nodi di interscambio trasporto pubblico ferro-gomma
-  Sottosistemi territoriali

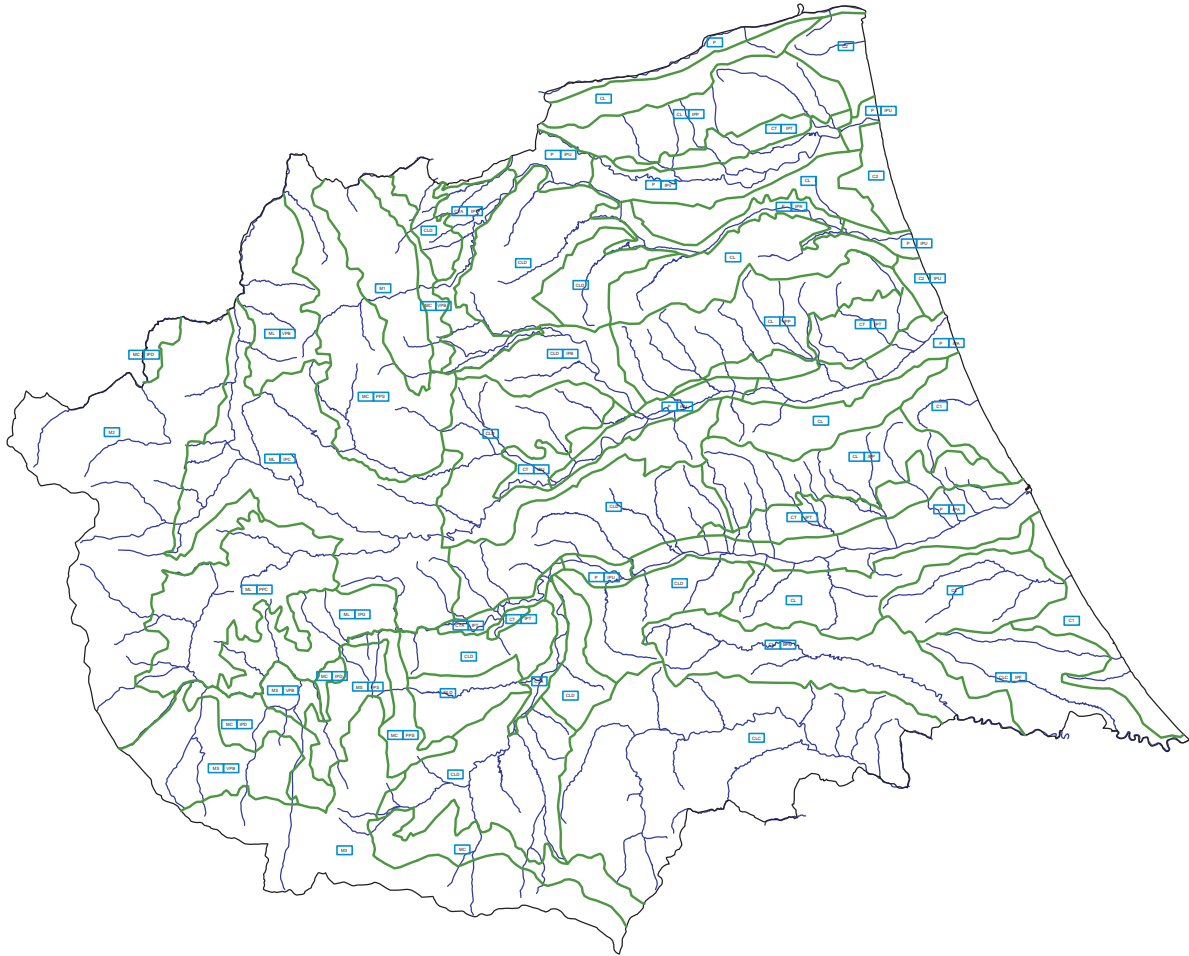
Le attrezzature ed i servizi



Riequilibrio e rafforzamento funzionale del sistema insediativo e amministrativo

	D.1. I sottosistemi territoriali		D.4.2. Ambiti di diffusione di livello intercomunale
	D.2. Le unità insediative	D.5. Attrezzature di interesse generale localizzate	
D.3. Le polarità		D.5.1. Servizi allo sviluppo economico	
	D.3.1. Polarità urbana complessa	D.5.1.1. Sistema della commercializzazione	
	D.3.2. Centri ordinatori		A. Intermedia
	D.3.3. Centri integrativi		B. Finale
	D.3.4. Sistemi multipolari		D.5.1.2. Servizi per l'industria e l'artigianato
	D.3.5. Centri turistici interni		D.5.1.3. Servizi per l'agricoltura e la zootecnia
D.4. Ambiti preferenziali di localizzazione di nuove attività produttive o di servizio ad ampio consumo di suolo			D.5.1.4. Servizi al turismo
D.4.1. Ambiti di concentrazione			D.5.2. Servizio sanitario
	Livello provinciale		D.5.3. Sistema della formazione
	Livello intercomunale		D.6. Piani d'area a matrice insediativa infrastrutturale

Le Unità ambientali



Ambienti



Alta montagna

- M1 Monti Gemelli
- M2 Laga
- M3 Gran Sasso

Montagna

- ML Del rilievo selettivo e del degrado idrogeologico
- MC Dei conoidi e dei detriti di versante
- MS A forte energia di rilievo

Collina

- CL Metastabile a debole energia del rilievo
- CLD Ad alta energia di rilievo e del dissesto
- CLC Del calanco e del degrado idrogeologico
- CT Terrazzi alluvionali antichi
- CTA Ambienti fluviali terrazzati dell'alta pianura e della collina pedemontana

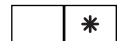
Pianura alluvionale

- P Pianura alluvionale

Costa

- C1 Con piana costiera di ridotta profondità
- C2 Con piana costiera di modesta profondità

Tipi di paesaggio



IPA Pianura di tipo semiestensivo "vallivo"

IPV Di piana di tipo arteriale "vallivo"

IPB Di valle con piana

IPU Urbano

IPF Dominato da uno o più fulcri

IPT Di terrazzi insediati

IPD Di conoidi insediati

IPG Di "piani" coltivati

IPP Di pendio insediato

IPR Rurale ad alta strutturazione fondiaria

IPC Di conche insediate

Paesaggi caratterizzati da ambienti naturali

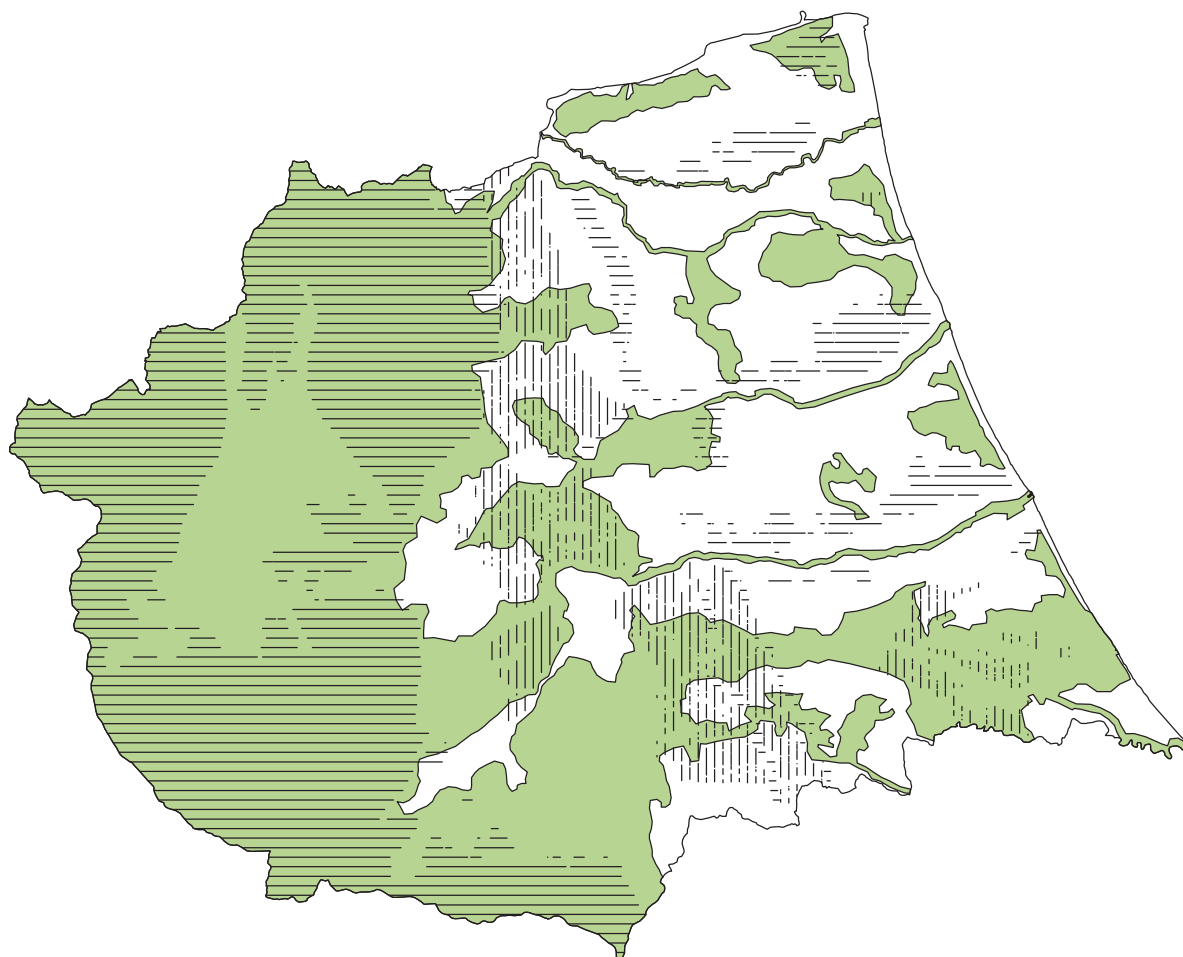
VPB Di versante boschivo o cornici boscate

BPM Di valle minore a morfologia complessa

PPC Di conche a pascolo

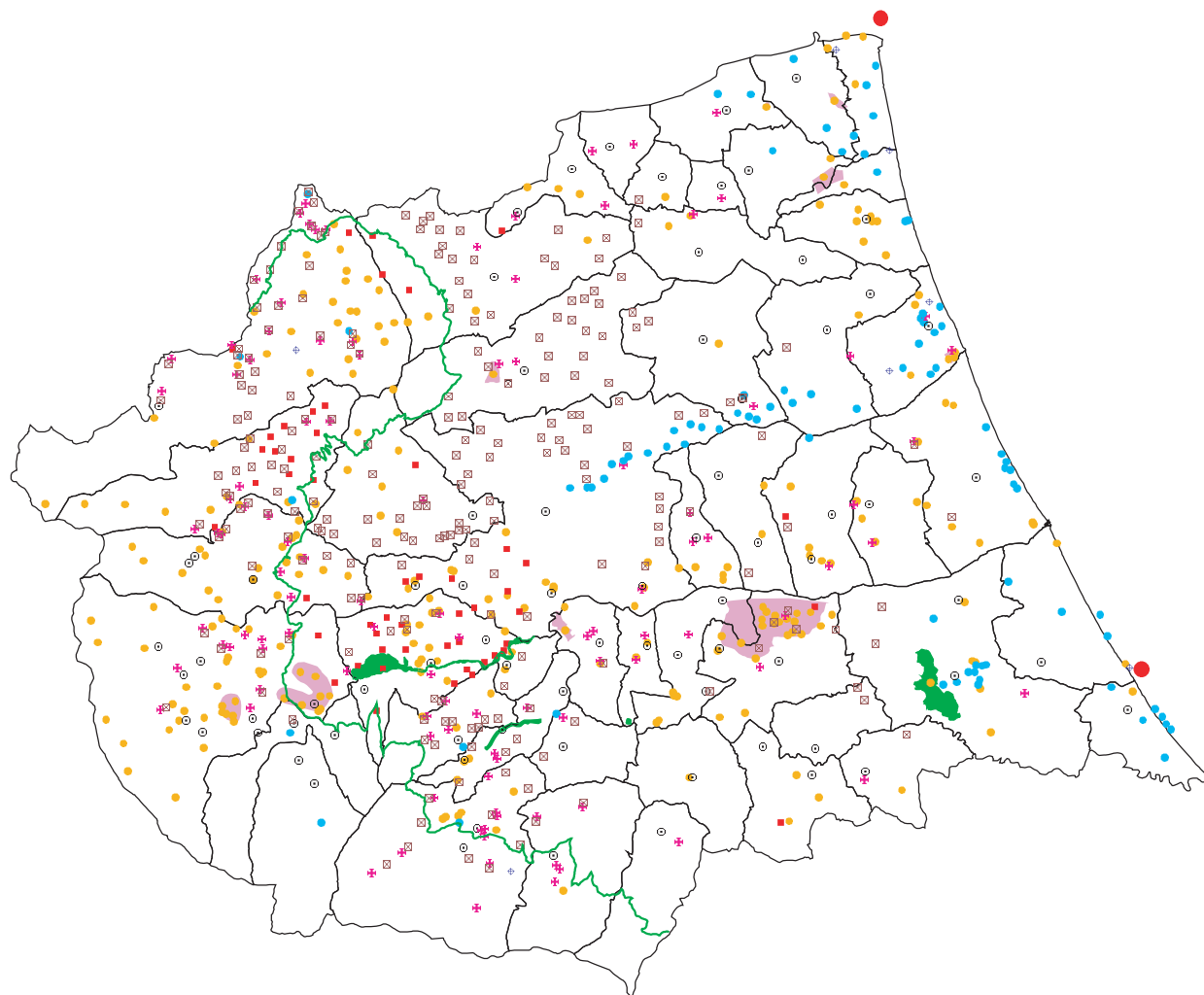
PPS Di convergenza di sistemi di pascolo e bosco












Il Sistema ambientale



- ||||| Ambiti di controllo idrogeologico
- === Ambiti di protezione idrologica
- Ambiti di tutela ambientale e paesaggistica

Il Sistema storico-culturale e le aree protette



-  Parco Nazionale Gran Sasso-Laga
- Manufatti e siti di interesse archeologico, storico e culturale**
-  Aree archeologiche
-  Beni puntuali
-  Centri storici
-  Edifici civili
-  Edifici militari
-  Edifici religiosi
-  Nuclei e borghi rurali
-  Aree protette
-  Aree di attenzione archeologica
-  Aree marine di reperimento

**Piano Territoriale
della Provincia di Teramo
Relazione**

ALLEGATO I

TABELLE STATISTICHE

Comuni	Sottosistema	U. Ins.	Popolazione residente - Valori assoluti					Tasso di var. m. a.					
			1911	1951	1971	1981	1991	1911-51	1951-91	1951-71	1971-81	1981-91	
Torricella Sicura	Laga	12											
Valle Castellana	Laga	12											
	Totale 12		17.715	20.038	11.652	9.063	7.872	1,24	-8,92	-5,28	-2,48	-1,40	
	Totale Laga		17.715	20.038	11.652	9.063	7.872	1,24	-8,92	-5,28	-2,48	-1,40	
Campoli	Teramo	7											
	Totale 7		10.059	11.941	8.636	7.855	7.356	1,73	-4,73	-3,19	-0,94	-0,65	
Teramo	Teramo	8											
	Totale 8		25.360	38.643	47.804	51.092	51.756	4,30	2,96	2,15	0,67	0,13	
Canzano	Teramo	9											
Castellalto	Teramo	9											
	Totale 9		5.558	6.611	5.711	6.462	7.668	1,75	1,49	-1,45	1,24	1,73	
Basciano	Teramo	10											
Cellino Attanasio	Teramo	10											
Cermignano	Teramo	10											
Penna Sant'Andrea	Teramo	10											
	Totale 10		10.942	14.494	10.776	9.980	9.033	2,85	-4,62	-2,92	-0,76	-0,99	
	Totale Teramo		51.919	71.689	72.927	75.389	75.813	3,28	0,56	0,17	0,33	0,06	
Alba Adriatica	Val Vibrata	1											
Colonnella	Val Vibrata	1											
Martinsicuro	Val Vibrata	1											
Tortoreto	Val Vibrata	1											
	Totale 1		11.666	16.872	22.401	26.925	31.581	3,76	6,47	2,88	1,86	1,61	
Controguerra	Val Vibrata	5											
Corropoli	Val Vibrata	5											
Nereto	Val Vibrata	5											
Sant'Omero	Val Vibrata	5											
Torano Nuovo	Val Vibrata	5											
	Totale 5		18.134	20.671	16.976	16.888	17.444	1,32	-1,68	-1,95	-0,05	0,32	
Ancarano	Val Vibrata	6											
Civitella del Tronto	Val Vibrata	6											
Sant'Egidio alla Vibrata	Val Vibrata	6											
	Totale 6		15.085	17.373	13.145	14.392	15.178	1,42	-1,34	-2,75	0,91	0,53	
	Totale Val Vibrata		44.885	54.916	52.522	58.205	64.203	2,04	1,57	-0,44	1,03	,099	
	Totale Provincia		214.053	272.103	257.080	269.275	279.852	2,43	0,28	-0,57	0,46	0,39	
	Totale Regione		1.131.000	1.276.000	1.206.000	1.217.800	1.249.100	1,21	-0,21	-0,56	0,10	0,25	

Comuni	Sottosistema	U. Ins.	Indici - 1991			Indici - 1981			Indici - 1971		
			Dipend.	Ricambio	Vecchiaia	Dipend.	Ricambio	Vecchiaia	Dipend.	Ricambio	Vecchiaia
Torricella Sicura	Laga	12									
Valle Castellana	Laga	12									
	Totale 12		0,37	0,64	0,23	0,37	1,08	0,18	0,39	1,91	0,13
	Totale Laga		0,37	0,64	0,23	0,37	1,08	0,18	0,39	1,91	0,13
Campoli	Teramo	7									
	Totale 7		0,35	0,80	0,19	0,36	1,08	0,17	0,37	1,57	0,14
Teramo	Teramo	8									
	Totale 8		0,32	1,08	0,15	0,35	1,70	0,13	0,36	2,12	0,11
Canzano	Teramo	9									
Castellalto	Teramo	9									
	Totale 9		0,33	1,37	0,14	0,35	1,69	0,13	0,38	2,01	0,13
Basciano	Teramo	10									
Cellino Attanasio	Teramo	10									
Cermignano	Teramo	10									
Penna Sant' Andrea	Teramo	10									
	Totale 10		0,35	0,95	0,18	0,36	1,42	0,15	0,38	2,12	0,12
	Totale Teramo		0,33	1,06	0,16	0,35	1,58	0,14	0,36	2,03	0,12
Alba Adriatica	Val Vibrata	1									
Colonnella	Val Vibrata	1									
Martinsicuro	Val Vibrata	1									
Tortoreto	Val Vibrata	1									
	Totale 1		0,31	1,18	0,14	0,35	1,78	0,13	0,36	2,21	0,11
Controguerra	Val Vibrata	5									
Corropoli	Val Vibrata	5									
Nereto	Val Vibrata	5									
Sant' Omero	Val Vibrata	5									
Torano Nuovo	Val Vibrata	5									
	Totale 5		0,34	0,82	0,19	0,36	1,12	0,17	0,36	1,45	0,15
Ancarano	Val Vibrata	6									
Civitella del Tronto	Val Vibrata	6									
Sant' Egidio alla Vibrata	Val Vibrata	6									
	Totale 6		0,34	1,01	0,17	0,37	1,50	0,15	0,37	1,73	0,14
	Totale Val Vibrata		0,33	1,03	0,16	0,36	1,48	0,14	0,36	1,80	0,13
	Totale Provincia		0,33	1,07	0,16	0,36	1,57	0,14	0,37	2,06	0,12

Comuni	Sottosistema	U. Ins.	Variazione % 1971-81				Variazione % 1981-91					
			Industria	Manifattur.	Servizi	Totale	Industria	Manifattur.	Servizi	SDC	S.F.	Totale
Torricella Sicura	Laga	12										
Valle Castellana	Laga	12										
	Totale 12		125,6	88,1	114,9	118,2	22,4	29,4	-17,6	202,4	-44,1	6,3
	Totale Laga		125,6	88,1	114,9	118,2	22,4	29,4	-17,6	202,4	-44,1	6,3
Campoli	Teramo	7										
	Totale 7		39,7	30,7	160,1	83,8	7,1	12,0	-12,5	188,0	-36,2	-3,0
Teramo	Teramo	8										
	Totale 8		46,4	42,7	226,6	129,6	-5,4	-3,1	21,6	438,0	-47,3	12,6
Canzano	Teramo	9										
Castellalto	Teramo	9										
	Totale 9		167,9	133,0	155,0	162,2	136,8	223,3	33,9	335,7	-0,7	97,1
Basciano	Teramo	10										
Cellino Attanasio	Teramo	10										
Cermignano	Teramo	10										
Penna Sant'Andrea	Teramo	10										
	Totale 10		181,3	234,3	186,3	183,7	3,7	10,3	-9,3	64,2	-38,4	-2,2
	Totale Teramo		61,6	57,8	215,0	131,2	9,7	18,3	17,9	367,8	-43,8	15,2
Alba Adriatica	Val Vibrata	1										
Colonnella	Val Vibrata	1										
Martinsicuro	Val Vibrata	1										
Tortoreto	Val Vibrata	1										
	Totale 1		134,3	122,7	215,8	162,4	26,6	29,5	27,9	686,6	13,5	29,5
Controguerra	Val Vibrata	5										
Corropoli	Val Vibrata	5										
Nereto	Val Vibrata	5										
Sant'Omero	Val Vibrata	5										
Torano Nuovo	Val Vibrata	5										
	Totale 5		117,3	124,8	183,4	140,1	35,5	44,5	33,5	816,4	-26,8	35,8
Ancarano	Val Vibrata	6										
Civitella del Tronto	Val Vibrata	6										
Sant'Egidio alla Vibrata	Val Vibrata	6										
	Totale 6		110,8	116,7	111,3	111,0	34,4	47,5	33,1	554,3	0,0	34,3
	Totale Val Vibrata		123,1	121,6	181,1	142,4	30,9	38,0	30,4	712,3	-0,3	32,3
	Totale Provincia		81,8	80,2	191,5	125,6	19,1	26,2	16,8	383,1	-25,8	19,1

Comuni	Sottosistema	U. Ins.	Industria			di cui manifatturiera			Servizi			Alla collettività		Alle famiglie	
			1971	1981	1991	1971	1981	1991	1971	1981	1991	1981	1991	1981	1991
Torricella Sicura	Laga	12													
Valle Castellana	Laga	12													
	Totale Laga	12	0,01	0,04	0,05	0,01	0,01	0,02	0,03	0,08	0,08	0,01	0,03	0,06	0,04
Campoli	Teramo	7													
	Totale 7	7	0,06	0,10	0,11	0,06	0,08	0,10	0,04	0,11	0,10	0,01	0,03	0,09	0,06
Teramo	Teramo	8													
	Totale 8	8	0,09	0,12	0,11	0,06	0,08	0,08	0,07	0,23	0,27	0,02	0,13	0,16	0,08
Canzano	Teramo	9													
Castellalto	Teramo	9													
	Totale 9	9	0,05	0,12	0,24	0,04	0,07	0,20	0,04	0,09	0,10	0,01	0,03	0,07	0,06
Basciano	Teramo	10													
Cellino Attanasio	Teramo	10													
Cermignano	Teramo	10													
Penna Sant'Andrea	Teramo	10													
	Totale 10	10	0,03	0,10	0,12	0,02	0,08	0,10	0,03	0,10	0,10	0,02	0,04	0,07	0,05
	Totale Teramo		0,07	0,11	0,12	0,05	0,08	0,09	0,06	0,19	0,22	0,02	0,10	0,13	0,07
Alba Adriatica	Val Vibrata	1													
Colonnella	Val Vibrata	1													
Martinsicuro	Val Vibrata	1													
Tortoreto	Val Vibrata	1													
	Totale 1	1	0,11	0,22	0,24	0,10	0,18	0,20	0,06	0,16	0,17	0,00	0,03	0,12	0,11
Controguerra	Val Vibrata	5													
Corropoli	Val Vibrata	5													
Nereto	Val Vibrata	5													
Sant'Omero	Val Vibrata	5													
Torano Nuovo	Val Vibrata	5													
	Totale 5	5	0,08	0,18	0,24	0,06	0,15	0,20	0,04	0,12	0,16	0,01	0,07	0,10	0,07
Ancarano	Val Vibrata	6													
Civitella del Tronto	Val Vibrata	6													
Sant'Egidio alla Vibrata	Val Vibrata	6													
	Totale 6	6	0,12	0,23	0,30	0,10	0,19	0,26	0,05	0,10	0,13	0,00	0,03	0,08	0,07
	Totale Val Vibrata		0,11	0,21	0,25	0,09	0,17	0,22	0,05	0,13	0,16	0,01	0,04	0,10	0,09
	Totale Provincia		0,08	0,14	0,16	0,06	0,10	0,13	0,05	0,15	0,17	0,01	0,06	0,11	0,08

Il patrimonio edilizio residenziale

CODICE	Comuni	Sottosistema	U. Ins.	Variazione					Peso pond. non occ.	Pond. su Regione	
				Tasso di variaz. medio-annuo		T.var.m.a.	Tasso incr.				
				1971-81	1981-91	1981-91	utile				
				Abitazioni	Abitazioni	Vani	Vani/pop	19781-91			
067029	Morro d'Oro	Atri-Roseto	3						Forte increm.		
067032	Notaresco	Atri-Roseto	3						Increment.		
067037	Roseto degli Abruzzi	Atri-Roseto	3						Increment.		
		Totale 3		2,99	1,58	1,71	8,53	0,97	Increment.	1,32	0,93
067004	Atri	Atri-Roseto	4						Increment.		
067035	Pineto	Atri-Roseto	4						Forte increm.		
067040	Silvi	Atri-Roseto	4						Forte increm.		
		Totale 4		7,72	2,09	0,21	1,94	1,08	Forte increm.	1,40	0,99
067003	Arsita	Atri-Roseto	11						Abbandono		
067007	Bisenti	Atri-Roseto	11						Forte increm.		
067013	Castiglione M. Raimondo	Atri-Roseto	11						Increment.		
067014	Castilenti	Atri-Roseto	11						Forte increm.		
067027	Montefino	Atri-Roseto	11						Decr. con er. sec.		
		Totale 11		-0,04	1,31	1,74	-2,52	0,67	Increment.	1,20	0,86
		Totale Atri-Roseto		4,88	1,84	1,98	3,81	0,97	Increment.	1,33	0,94
067006	Bellante	Giulianova	2						Increment.		
067025	Giulianova	Giulianova	2						Forte increm.		
067030	Mosciano Sant'Angelo	Giulianova	2						Forte increm.		
		Totale 2		2,27	2,14	2,09	3,32	1,04	Forte increm.	1,33	0,94
		Totale Giulianova		2,27	2,14	2,09	3,32	1,04	Forte increm.	1,33	0,94
067024	Fano Adriano	Gran Sasso	13						Abbandono		
067034	Pietracamela	Gran Sasso	13						Increment.		
		Totale 13		4,60	1,43	1,93	-0,98	0,27	Increment.	1,15	0,81
067028	Montorio al Vomano	Gran Sasso	14								
		Totale 14		2,57	0,81	1,17	-7,24	1,58	Forte increm.	0,67	0,48
067010	Castel Castagna	Gran Sasso	15						Decr. con er. sec.		
067012	Castelli	Gran Sasso	15						Increment.		
067018	Colledara	Gran Sasso	15						Forte increm.		
067026	Isola del G. Sasso d'Italia	Gran Sasso	15						Forte increm.		
067045	Tossicia	Gran Sasso	15						Forte increm.		
		Totale 15		1,60	0,65	1,27	-4,13	1,34	Forte increm.	1,02	0,72
		Totale Gran Sasso		2,26	0,81	1,32	-4,18	1,28	Forte increm.	1,00	0,71
067022	Cortino	Laga	12						Abbandono		
067023	Crognaleto	Laga	12						Increment.		
067036	Rocca Santa Maria	Laga	12						Increment.		

CODICE	Comuni	Sottosistema	U. Ins.	Variazione					Peso pond. non occ.	Pond. su Regione	
				Tasso di variaz. medio-annuo		T.var.m.a.	Tasso incr.				
				1971-81	1981-91	1981-91	utile				
				Abitazioni	Abitazioni	Vani	Vani/pop	19781-91			
067043	Torricella Sicura	Laga	12						Forte increm.		
067046	Valle Castellana	Laga	12						Increment.		
		Totale 12		2,82	2,28	2,51	-1,79	0,61	Increment.	1,38	0,98
		Totale Laga		2,82	2,28	2,51	-1,79	0,61	Increment.	1,38	0,98
067008	Campoli	Teramo	7								
		Totale 7		0,71	0,74	1,30	-1,99	1,20	Forte increm.	0,89	0,63
067041	Teramo	Teramo	8								
		Totale 8		2,42	2,07	2,21	17,12	0,85	Increment.	1,73	1,23
067009	Canzano	Teramo	9						Forte increm.		
067011	Castellalto	Teramo	9						Increment.		
		Totale 9		3,27	3,90	3,76	2,18	0,97	Increment.	2,09	1,49
067005	Basciano	Teramo	10						Increment.		
067015	Cellino Attanasio	Teramo	10						Increment.		
067016	Cermignano	Teramo	10						Forte increm.		
067033	Penna Sant'Andrea	Teramo	10						Increment.		
		Totale 10		1,45	1,14	1,34	-1,35	1,19	Forte increm.	0,96	0,69
		Totale Teramo		2,14	1,97	2,14	38,12	0,92	Increment.	1,46	1,04
067001	Alba Adriatica	Val Vibrata	1						Increment.		
067019	Colonnella	Val Vibrata	1						Forte increm.		
067047	Martinsicuro	Val Vibrata	1						Increment.		
067044	Tortoreto	Val Vibrata	1						Increment.		
		Totale 1		10,20	4,54	4,08	2,54	0,82	Increment.	2,19	1,56
067020	Controguerra	Val Vibrata	5						Forte increm.		
067021	Corropoli	Val Vibrata	5						Forte increm.		
067031	Nereto	Val Vibrata	5						Forte increm.		
067039	Sant'Omero	Val Vibrata	5						Forte increm.		
067042	Torano Nuovo	Val Vibrata	5						Increment.		
		Totale 5		1,77	1,35	1,02	3,15	1,61	Forte increm.	1,09	0,78
067002	Ancarano	Val Vibrata	6						Forte increm.		
067017	Civitella del Tronto	Val Vibrata	6						Increment.		
067038	Sant'Egidio alla Vibrata	Val Vibrata	6						Forte increm.		
		Totale 6		2,41	1,69	1,81	3,39	1,04	Forte increm.	1,34	0,95
		Totale Val Vibrata		6,14	3,44	3,00	3,04	0,83	Increment.	1,87	1,33
									Increment.		
									Forte increm.		
		Totale Provincia		3,85	2,27	2,27	5,88	0,91	Increment.	1,48	1,05

Il patrimonio edilizio residenziale - Composizione

Comuni	Sottosistema	U. Ins.	Variazione				Indice Abb. res
			Tasso innoc. Abitazioni	% Abitaz <1919 Abitazioni	% Abitaz <1945 Abitazioni	% Abitaz >1981 Abitazioni	
Morro d'Oro	Atri-Roseto	3					
Notaresco	Atri-Roseto	3					
Roseto degli Abruzzi	Atri-Roseto	3					
	Totale 3		17,81	14,39	16,28	10,74	6,48
Atri	Atri-Roseto	4					
Pineto	Atri-Roseto	4					
Silvi	Atri-Roseto	4					
	Totale 4		37,78	8,22	16,87	10,93	7,56
Arsita	Atri-Roseto	11					
Bisenti	Atri-Roseto	11					
Castiglione M. Raimondo	Atri-Roseto	11					
Castilenti	Atri-Roseto	11					
Montefino	Atri-Roseto	11					
	Totale 11		17,24	31,79	39,93	9,01	7,96
	Totale Atri-Roseto		28,56	12,59	19,44	10,62	7,22
Bellante	Giulianova	2					
Giulianova	Giulianova	2					
Mosciano Sant'Angelo	Giulianova	2					
	Totale 2		18,80	14,82	17,09	13,47	8,55
	Totale Giulianova		18,80	14,82	17,09	13,47	8,55
Fano Adriano	Gran Sasso	13					
Pietracamela	Gran Sasso	13					
	Totale 13		71,20	27,81	66,87	4,52	6,52
Montorio al Vomano	Gran Sasso	14					
	Totale 14		9,42	27,04	36,54	12,29	3,22
Castel Castagna	Gran Sasso	15					
Castelli	Gran Sasso	15					
Colledara	Gran Sasso	15					
Isola del G. Sasso d'Italia	Gran Sasso	15					
Tossicia	Gran Sasso	15					
	Totale 15		25,71	37,88	41,63	6,48	6,96
	Totale Gran Sasso		25,94	32,85	40,71	8,86	5,64
Cortino	Laga	12					
Crognaleto	Laga	12					
Rocca Santa Maria	Laga	12					
Torricella Sicura	Laga	12					
Valle Castellana	Laga	12					
	Totale 12		44,03	27,71	48,90	6,86	6,34
	Totale Laga		44,03	27,71	48,90	6,86	6,34
Campoli	Teramo	7					
	Totale 7		16,78	35,76	41,43	6,86	8,74
Teramo	Teramo	8					
	Totale 8		12,73	16,22	19,48	13,07	8,22
Canzano	Teramo	9					
Castellalto	Teramo	9					
	Totale 9		13,43	15,60	23,75	15,77	7,83
Basciano	Teramo	10					
Cellino Attanasio	Teramo	10					

Comuni	Sottosistema	U. Ins.	Variazione				Indice Abb. res
			Tasso inocc. Abitazioni	% Abitaz <1919 Abitazioni	% Abitaz <1945 Abitazioni	% Abitaz >1981 Abitazioni	
Cermignano	Teramo	10					
Penna Sant'Andrea	Teramo	10					
	Totale Teramo	10	17,02 13,76	22,67 18,93	40,91 24,55	5,05 11,69	9,03 8,34
Alba Adriatica	Val Vibrata	1					
Colonnella	Val Vibrata	1					
Martinsicuro	Val Vibrata	1					
Tortoreto	Val Vibrata	1					
	Totale 1	1	51,10	4,05	8,26	15,25	5,74
Controguerra	Val Vibrata	5					
Corropoli	Val Vibrata	5					
Nereto	Val Vibrata	5					
Sant'Omero	Val Vibrata	5					
Torano Nuovo	Val Vibrata	5					
	Totale 5	5	11,14	26,29	23,09	12,38	6,33
Ancarano	Val Vibrata	6					
Civitella del Tronto	Val Vibrata	6					
Sant'Egidio alla Vibrata	Val Vibrata	6					
	Totale 6	6	22,69 38,39	28,28 11,49	27,93 16,46	10,57 13,47	10,12 6,65
	Totale Provincia		27,10	16,00	22,38	11,68	7,33

Reddito pro-capite

Valori assoluti e variazione %

Comuni	Sottosistema	U. Ins.	Redd. procapite		Var %
			1993	1983	1983-93
Morro d'Oro	Atri-Roseto	3			
Notaresco	Atri-Roseto	3			
Roseto degli Abruzzi	Atri-Roseto	3			
		Totale 3	17,04	13,11	29,99
Atri	Atri-Roseto	4			
Pineto	Atri-Roseto	4			
Silvi	Atri-Roseto	4			
		Totale 4	17,19	13,41	28,22
Arsita	Atri-Roseto	11			
Bisenti	Atri-Roseto	11			
Castiglione M. Raimondo	Atri-Roseto	11			
Castilenti	Atri-Roseto	11			
Montefino	Atri-Roseto	11			
		Totale 11	15,43	10,33	49,43
	<i>Totale Atri-Roseto</i>				
Bellante	Giulianova	2			
Giulianova	Giulianova	2			
Mosciano Sant'Angelo	Giulianova	2			
		Totale 2	17,11	13,54	26,39
	<i>Totale Giulianova</i>		17,11	13,54	26,39
Fano Adriano	Gran Sasso	13			
Pietracamela	Gran Sasso	13			
		Totale 13	17,37	16,54	4,98
Montorio al Vomano	Gran Sasso	14			
		Totale 14	17,06	12,56	35,86
Castel Castagna	Gran Sasso	15			
Castelli	Gran Sasso	15			
Colledara	Gran Sasso	15			
Isola del G. Sasso d'Italia	Gran Sasso	15			
Tossicia	Gran Sasso	15			
		Totale 15	16,14	12,01	34,37
	<i>Totale Gran Sasso</i>		16,59	12,45	33,23
Cortino	Laga	12			
Crognaleto	Laga	12			
Rocca Santa Maria	Laga	12			
Torricella Sicura	Laga	12			
Valle Castellana	Laga	12			
		Totale 12	16,32	10,68	52,78
	<i>Totale Laga</i>		16,32	10,68	52,78
Campoli	Teramo	7			
		Totale 7	15,42	12,08	27,70
Teramo	Teramo	8			
		Totale 8	19,61	15,19	29,14
Canzano	Teramo	9			
Castellalto	Teramo	9			
		Totale 9	16,44	10,27	60,08
Basciano	Teramo	10			
Cellino Attanasio	Teramo	10			

Comuni	Sottosistema	U. Ins.	Redd. procapite		Var %
			1993	1983	1983-93
Cermignano	Teramo	10			
Penna Sant'Andrea	Teramo	10			
	Totale Teramo	10	15,30	9,33	64,03
			18,37	13,67	34,43
Alba Adriatica	Val Vibrata	1			
Colonnella	Val Vibrata	1			
Martinsicuro	Val Vibrata	1			
Tortoreto	Val Vibrata	1			
	Totale 1	1	16,63	14,69	13,21
Controguerra	Val Vibrata	5			
Corropoli	Val Vibrata	5			
Nereto	Val Vibrata	5			
Sant'Omero	Val Vibrata	5			
Torano Nuovo	Val Vibrata	5			
	Totale 5	5	16,07	12,45	29,10
Ancarano	Val Vibrata	6			
Civitella del Tronto	Val Vibrata	6			
Sant'Egidio alla Vibrata	Val Vibrata	6			
	Totale 6	6	16,09	11,63	38,43
	Totale Val Vibrata		16,35	13,28	23,11
	Totale Provincia		17,16	13,16	30,46

Piano Territoriale
della Provincia di Teramo
Relazione

ALLEGATO II

SISTEMA INFORMATIVO TERRITORIALE
Il progetto, l'attività e l'organizzazione informatica del lavoro

a cura di Osvaldo Mattei

Capitolo 1

SIT: concetti e funzioni

Il Sistema Informativo Territoriale, come specifica applicazione di GIS, può essere definito: **“insieme di hardware, software, dati geografici e personale addetto per gestire efficientemente l’acquisizione, la memorizzazione, la manipolazione e la visualizzazione delle informazioni geograficamente referenziate”**^{*} e in quanto alimentato con dati dislocati sul territorio, restituisce sia i dati quali-quantitativi che le informazioni collocate formalmente e con precisione sul territorio e quindi rappresentabili in specifiche cartografie.

Il SIT in quanto usa lo spazio come chiave comune tra i vari archivi di dati permette di fare operazioni di tipo spaziale sui dati stessi.

Infatti, un Sistema Informativo Territoriale, attraverso la strutturazione del “dato geografico”, dato che contiene due tipi di informazioni:

- l’informazione spaziale, che descrive la localizzazione e la forma dell’elemento geografico e le sue relazioni spaziali con altri elementi;
- l’informazione descrittiva (dimensione fisica, classe) delle caratteristiche dell’elemento geografico.

Può rispondere a domande quali:

- Posizione: esempio cosa c’è in questo settore urbano?
- Condizione: dove sono le aree a destinazione produttive?
- Sviluppo: cosa è cambiato negli ultimi dieci anni?
- Percorso: quale è la strada più breve di collegamento tra due distinte parti del territorio?
- Distribuzione: quale è la distribuzione della popolazione per classe di età?
- Modello: cosa accadrebbe se vi fosse un aumento di abitanti in una zona?

È inoltre utile tenere presente quanto segue:

Come già detto l’attività del GIS è dipendente dalla strutturazione del “dato geografico”.

La relazione spaziale tra elementi geografici è definita “topologia”, che

^{*} (Raper 1990)

nelle mappe digitali è una procedura matematica che definisce esplicitamente le relazioni spaziali.

La capacità di creare e memorizzare le relazioni topologiche produce notevoli vantaggi attraverso le ulteriori operazioni permesse dal GIS quali:

Overlay: sovrapposizione di elementi geografici e costituzione dei nuovi dati;

Buffering: analisi di prossimità; cosa c'è ad una certa distanza di un elemento (zone di rispetto).

Capitolo 2

Il SIT del Servizio Urbanistica, Pianificazione territoriale e Ambiente della Provincia di Teramo

Il Sistema Informativo Territoriale (SIT) del Settore Urbanistica, Pianificazione territoriale e Ambiente della Provincia di Teramo è inteso come parte del processo di modernizzazione del lavoro al fine di migliorare la qualità del servizio svolto.

Tale attività va inserita nel quadro delle indicazioni e direttive generali promosse a livello Ministeriale che ha dettato norme per il coordinamento delle iniziative e pianificazione degli investimenti in materia di automazione nelle amministrazioni pubbliche “DPR 15 febbraio 1989”, G.U. 58 del 10 marzo 1989.

Altre norme sono state emanate con D.L. 12 febbraio 1993 n° 39 “Norme in materia di sistemi informativi automatizzati delle amministrazioni pubbliche” (in attuazione della legge 421 del 23 ottobre 1992).

Le norme di cui sopra specificano le finalità e i criteri dei sistemi informativi delle Amministrazioni pubbliche nel seguente modo:

L'utilizzazione dei sistemi informativi ha le seguenti finalità:

- miglioramento dei servizi;
- trasparenza dell'azione amministrativa;
- potenziamento dei supporti conoscitivi per le decisioni pubbliche;
- contenimento dei costi dell'azione amministrativa.

Lo sviluppo dei sistemi informativi risponde ai seguenti criteri:

- integrazione e interconnessione dei sistemi medesimi;
- rispetto degli standard definiti anche in armonia con le normative comunitarie;
- collegamento con il sistema statistico nazionale.

IL SIT è stato progettato e realizzato sulla base e con riferimento ad esigenze operative che scaturiscono dalle diverse funzioni connesse al governo del territorio che esige un supporto informativo snello ed efficace. Nel caso specifico le funzioni di competenza in materia di urbanistica e pianificazione territoriale sono quelle indicate nell'articolo 75 della LR 18/83¹ e negli articoli 14 e 15 della legge 142/90².

¹ ART 75 LR 18/83

1° La Provincia esercita le seguenti attribuzioni e funzioni delegate:

- cura gli adempimenti relativi alla formazione e alla adozione dei Piani Territoriali e dei relativi adeguamenti;

Lo svolgimento dell'attività di competenza è svolta da Servizi all'uopo previsti anche in relazione a quanto previsto dall'articolo 56 della LR prima citata³.

Particolare attenzione è stata volta sia alla parte cartografica che alla documentazione in ordine alle conoscenze del sistema urbanistico-territoriale sia nel campo ambientale.

L'occasione per la sistemazione generale è stata fornita dalla raccolta dati e conoscenze territoriali effettuata in fase di redazione del Piano Territoriale Provinciale per il quale si è altresì proceduto ad effettuare specificazioni e approfondimenti strutturali e tematici del SIT volti sia alla **redazione** che alla **gestione** dello stesso nonché alla raccolta di **dati/informazioni** su altre tematiche di Pianificazione Territoriale/Ambientale.

Da quanto sopra si evince che il SIT tenta di privilegiare l'aspetto dell'operatività nel campo della pianificazione territoriale e come struttura

-
- approva i Piani Regolatori Generali ed i Piani Regolatori Esecutivi, nonché le relative varianti;
 - approva i provvedimenti relativi ai piani di ricostruzione dei fabbricati danneggiati dalla guerra, entro il periodo di validità giuridica degli stessi;
 - accerta la conformità agli strumenti sovraordinati dei Piani per l'Edilizia Economica e Popolare, Piani particolareggiati, Piani di lottizzazione, Piani per gli insediamenti produttivi, Piani di recupero, Piani Particolareggiati Funzionali, e relative varianti;
 - concede il nulla osta, ai sensi dell'art. 3 della Legge 21.12.1955, n.1357 e della legislazione regionale in materia, per il rilascio di concessioni edilizie in deroga al P.R.G. ed al P.R.E.;
 - partecipa all'esercizio delle funzioni amministrative, in materia urbanistica e dell'uso del suolo, ivi comprese quelle di vigilanza e di tutela non riservate alla competenza degli Organi regionali, nei confronti di Enti, Consorzi, Istituti ed Organismi locali operanti nell'ambito del territorio provinciale;
 - promuove l'esercizio di poteri sostitutivi espressamente previsti dalle norme della presente legge, in caso di inadempienze dei Comuni.

2° La Regione, le Province ed i Comuni sono tenuti a fornirsi reciprocamente informazioni ed ogni elemento utile allo svolgimento delle attività di rispettiva competenza.

² ART. 14 L 142/90

- 1 Spettano alla provincia le funzioni amministrative di interesse provinciale che riguardano vaste zone intercomunali o l'intero territorio provinciale nei seguenti settori:
 - a) difesa del suolo, tutela e valorizzazione dell'ambiente e prevenzione delle calamità;
 - b) tutela e valorizzazione delle risorse idriche ed energetiche;
 - c) valorizzazione dei beni culturali;
 - d) viabilità e trasporti;
 - e) protezione della flora e della fauna, parchi e riserve naturali;
 - f) caccia e pesca nelle acque interne;
 - g) organizzazione dello smaltimento dei rifiuti a livello provinciale, rilevamento, disciplina e controllo degli scarichi delle acque e delle emissioni atmosferiche e sonore;
 - h) servizi sanitari, di igiene e profilassi pubblica, attribuiti dalla legislazione statale e regionale;
 - i) compiti connessi alla istruzione secondaria di secondo grado ed artistica ed alla formazione professionale, compresa l'edilizia scolastica, attribuiti dalla legislazione statale e regionale;
 - l) raccolta ed elaborazione dati, assistenza tecnico-amministrativa agli enti locali.
- 2 La provincia, in collaborazione con i comuni e sulla base di programmi, promuove e coordina attività nonché realizza opere di rilevante interesse provinciale sia nel settore economico, produttivo, commerciale e turistico, sia in quello sociale, culturale e sportivo.
- 3 La gestione di tali attività ed opere avviene attraverso le forme previste dalla presente legge per la gestione dei servizi pubblici.

informativa è volta sia alla rappresentazione grafica che alla simulazione degli effetti delle proposte di pianificazione nonché alla valutazione e verifica delle modifiche territoriali e ambientali introdotte con gli strumenti di pianificazione ordinari a vari livelli e alle conseguenti proposte di rettifica delle previsioni stesse.

Infatti le potenzialità del SIT per l'attività da svolgere derivano proprio dalle possibilità offerte in ordine all'integrazione tra dati geometrici e alfanumerici e iconografici e ai collegamenti tra i diversi archivi e tra memorie geograficamente distribuite.

Per meglio rendere efficace le potenzialità sopra indicate, nella sistemazione del SIT si è cercato di massimizzare l'integrazione delle informazioni territoriali e ambientali di base per lo svolgimento delle diverse attività dell'amministrazione e di definire un sistema continuo di aggiornamento dei dati.

Per questo ultimo fine, sia i dati che le informazioni tematiche in ordi-

ART. 15 L. 142/90

- 1 La provincia:
 - a) raccoglie e coordina le proposte avanzate dai comuni, ai fini della programmazione economica, territoriale ed ambientale della regione;
 - b) concorre alla determinazione del programma regionale di sviluppo e degli altri programmi e piani regionali secondo norme dettate dalla legge regionale;
 - c) formula e adotta, con riferimento alle previsioni e agli obiettivi del programma regionale di sviluppo, propri programmi pluriennali sia di carattere generale che settoriale e promuove il coordinamento dell'attività programmatoria dei comuni.
- 2 La provincia, inoltre, predispone ed adotta il piano territoriale di coordinamento che, ferme restando le competenze dei comuni ed in attuazione della legislazione e dei programmi regionali, determina indirizzi generali di assetto del territorio e, in particolare, indica:
 - a) le diverse destinazioni del territorio in relazione alla prevalente vocazione delle sue parti;
 - b) la localizzazione di massima delle maggiori infrastrutture e delle principali linee di comunicazione;
 - c) le linee di intervento per la sistemazione idrica, idrogeologica ed idraulico-forestale ed in genere per il consolidamento del suolo e la regimazione delle acque;
 - d) le aree nelle quali sia opportuno istituire parchi o riserve naturali.
- 3 I programmi pluriennali e il piano territoriale di coordinamento sono trasmessi alla regione ai fini di accertarne la conformità agli indirizzi regionali della programmazione socio-economica e territoriale.
- 4 La legge regionale detta le procedure di approvazione nonché norme che assicurino il concorso dei comuni alla formazione dei programmi pluriennali e dei piani territoriali di coordinamento.
- 5 Ai fini del coordinamento e dell'approvazione degli strumenti di pianificazione territoriale predisposti dai comuni, la provincia esercita le funzioni ad essa attribuite dalla regione ed ha, in ogni caso, il compito di accertare la compatibilità di detti strumenti con le previsioni del piano territoriale di coordinamento.
- 6 Gli enti e le amministrazioni pubbliche, nell'esercizio delle rispettive competenze, si conformano ai piani territoriali di coordinamento delle province e tengono conto dei loro programmi pluriennali.

³ *ART. 56*

Servizi regionali e provinciali in materia di urbanistica ed uso del suolo

- 1° Allo svolgimento delle attività in materia urbanistica e pianificazione territoriale, adempiono i Servizi, gli Uffici e le Unità operative del I Dipartimento della Giunta Regionale
- Settore Urbanistica ed Assetto del Territorio e quelli istituiti presso le Province per:
 - l'istruttoria degli strumenti urbanistici sottoposti ad approvazione o ad accertamento di conformità;

ne alle conoscenze territoriali ambientali e relative valutazioni hanno trovato nella redazione del P.T.P., oltre che una autorevole fonte per l'organizzazione e l'approvvigionamento come già sopra indicato, la necessaria vidimazione e nella relativa attuazione e gestione una automatica fonte di aggiornamento.

Infatti, per le fondamentali conoscenze territoriali ambientali, il P.T.P. impone approfondimenti di campo sia in fase di redazione degli strumenti urbanistici comunali che attraverso specifici piani e progetti di settore a matrice ambientale o inerenti aspetti insediativi infrastrutturali. Tale sistema consente la costituzione e vidimazione del "dato univoco informatico" e legittima il SIT nello svolgimento delle attività istituzionali dei vari Enti.

-
- la raccolta sistematica, catalogazione, archiviazione e numerazione dei dati, informazione, documenti, elaborati tecnici e grafici sull'uso del suolo;
 - la predisposizione di documenti di pianificazione regionale e degli strumenti di pianificazione territoriale e comunale, in caso di esercizio dei poteri sostitutivi;
 - la memorizzazione delle opere infrastrutturali e di urbanizzazione realizzate e di quelle ammesse a contributo;
 - l'inventario dei beni ambientali e storici;
 - la verifica dello stato di attuazione della pianificazione.

Capitolo 3

Dotazione hardware e software e tempi di strutturazione

IL SIT sotto l'aspetto della configurazione hardware e software, come attualmente funzionante ha scarsa rilevanza e consistenza rispetto al campo di attività gestita, alla forza umana impegnata, in quanto sono utilizzati dei comuni personal computer e periferiche di ordinaria consistenza così pure per quanto riguarda la dotazione software.

Infatti nella fase di impostazione del progetto si è tenuto conto della necessità di utilizzazione di quanto prodotto o producibile dai vari operatori del settore dagli Enti minori, al singolo professionista, fino al singolo cittadino.

Sotto questa ottica le elaborazioni grafiche e i dati sono stati organizzati con software che consentono la registrazione del lavoro nei formati più diffusi: dal dwg o dxf (per quanto riguarda la parte vettoriale), bmp, tiff ecc. (per quanto attiene la parte raster) al dbf per quanto alle banche dati.

La gestione del lavoro tutto e le ulteriori integrazione ed elaborazioni sullo stesso e sulle specifiche parti, dai grafici alle banche dati, sono pertanto alla portata anche di utenti non altamente specializzati.

Fasi e tempi di strutturazione del SIT

Ai fini della conoscenza dei problemi in ordine alla strutturazione di un Sistema Informativo Territoriale è utile riportare, ripercorrendole, le fasi e i tempi di costituzione del progetto come attualmente definito all'interno del Settore *Urbanistica, Pianificazione territoriale e Ambiente*.

Gli atti preliminari sono stati adottati nell'anno 1988 con provvedimenti in ordine all'acquisto di hardware e software e a alla costituzione della cartografia vettoriale di base.

Nello specifico, con i primi atti, si è proceduto con specifica convenzione:

1. All'acquisto di hardware, di cui il corpo principale è costituito da:

- Workstation grafica su sistema operativo UNIX standard;

- Digitizer "A0";
 - Plotter, a pennino, "A0";
 - Stampante ad aghi "A3".
2. All'acquisto di software per la redazione di cartografia tecnica, tematica ed urbanistica ed alla gestione delle informazioni territoriali.
 3. Inizio acquisizione dei seguenti elementi della carta topografica regionale, in scala 1:25.000:
 - confini amministrativi comunali;
 - viabilità;
 - idrografia;
 - toponomastica.

Il lavoro svolto non ha avuto sviluppo e implementazioni particolari fino all'anno 1993-94; anno in cui si è proceduto a:

1. Sistemare le basi vettoriali della cartografia topografica già acquisita e a integrarla con l'acquisizione delle principali quote, delle curve di livello (equidistanza mt 100), dei punti trigonometrici e le aree degli insediamenti residenziali e produttivi.
2. Digitalizzare gli Strumenti Urbanistici Comunali vigenti, e a creare un mosaico degli stessi e relativa banca dati attraverso la costituzione di una specifica legenda unificata.
3. Definire il progetto per la raccolta ed organizzazione dei dati e delle carte informatizzate inerenti a:
 - dati statistici e socioeconomici;
 - caratteri fisici ed ambientali del territorio;
 - emergenze storiche architettoniche.

All'inizio dell'anno 1995 si è arrivati alla sistemazione generale di dati e basi e al caricamento delle informazioni territoriali che nel frattempo venivano prodotte con la redazione del Piano Territoriale Provinciale.

La dotazione hardware e software nel contempo veniva integrata e completamente modificata, conseguentemente l'evoluzione tecnologica in via di notevole espansione e radicale trasformazione, per quanto riguarda le seguenti nuove situazioni riscontrate:

1. L'avvento dei nuovi sistemi operativi dei computer e in particolare lo sviluppo delle capacità di elaborazione dei PC, che ha permesso di passare alla strutturazione del SIT attraverso i diffusissimi Personal Computer, solo con qualche dotazione particolare per quanto attiene alla memoria RAM.
2. Il miglioramento della configurazione dell'interfaccia tra utente e software e la codificazione dei formati di registrazione comuni ai vari software che ha:
 - permesso di superare quelle barriere, che nel frattempo si erano costituite, tra informatici di professione, tecnici e i comuni utenti dei computer;
 - dato una notevole espansione dell'utilizzazione dell'informatica;

- consentito l'aumento delle forze lavoro in grado di poter collaborare nello svolgimento del lavoro e relativa gestione attraverso l'utilizzazione di strutture informatiche.

Successivamente alla configurazione dell'intero SIT, sulla base di un quadro generale, come oramai definito, si è proceduto alla realizzazione di una rete interna di computer e a strutturare i collegamenti necessari per permettere la implementazione e aggiornamento dei dati richiesti per lo svolgimento dell'attività di competenza.

L'integrazione hardware non ha comunque mai assunto un livello eccessivo rispetto al lavoro giornaliero prodotto. L'incremento della parte hardware ha riguardato, oltre la parte relativa ai PC veri e propri solo la dotazione di scanner e alcune stampanti e un plotter a getto d'inchiostro.

In quanto alle caratteristiche dei software utilizzati è opportuno indicare che il tutto è strutturato utilizzando i vantaggi forniti dall'integrazione tra diversi programmi che, attraverso i formati di registrazione comuni ai file prodotti da ciascuno, riescono ad interagire trasferendo i dati e tematizzando le informazioni, ivi compreso le rappresentazioni cartografiche.

Nella sostanza il lavoro principale viene gestito utilizzando:

1. software "CAD";
2. software di tipo GIS; nel caso specifico è stato scelto un applicativo del Cad di cui sopra, che permette la interpretazione della base grafica e il collegamento con i campi di informazioni gestiti con il "data base";
3. software per la visualizzazione delle informazioni e la migliore elaborazione delle carte tematiche. Software che permette di accedere e organizzare su base geografica documenti, immagini, testi, disegni, fogli elettronici, carte, dati multimediali e disegni CAD;
4. software per la gestione ed elaborazione di cartografie e relativi dati/informazioni, in formato raster, con particolare specificazione per quanto riguarda la georeferenziazione e il relazionamento delle basi acquisite da scanner;
5. software per l'automazione ufficio: elaborazione testi, data base e foglio elettronici, posta elettronica ecc.

Capitolo 4

Le relazioni generali tra le varie parti del lavoro e l'organizzazione informatica dei file

La struttura del GIS impone l'esistenza di elementi grafici e di dati opportunamente sistemati in banche dati.

Per una logica e corretta utilizzazione del tutto gli elementi grafici e le banche dati devono essere sistemati in specifici file collegati in relazione sia agli operatori che eseguono il lavoro stesso o parti da dove il lavoro stesso proviene (altri Uffici, Uffici esterni ecc).

Una operazione, comunemente chiamata "interpretazione di un elemento georeferenziato", permette l'associazione all'elemento geometrico di base con un codice identificativo univoco che diventa "chiave di collegamento" tra l'elemento geometrico stesso e tutte le banche dati che ad esso per esigenze di qualificazione e quantificazione dell'elemento devono essere collegati.

Il risultato della interpretazione consiste sotto l'aspetto informatico alla creazione di tabelle dati raccolte in specifici file.

L'organizzazione informatica dei file relativi ai dati e alle cartografie

Per le operazioni GIS con le basi grafiche e base dati del SIT come disponibili e come necessari per lo svolgimento dell'attività di competenza particolare attenzione va rivolta alla sistemazione - collocazione informatica dei relativi dati.

Nella sistemazione va in primo luogo tenuto conto sia della modalità di afflusso dei dati e quindi dei vari operatori dei Settori interessati che in particolare delle operazioni progettuali da fare.

In relazione a quanto sopra il SIT è stato strutturato procedendo ad una raccolta tematica dei file come, in generale, di seguito esposto.

Capitolo 5

L'articolazione tematica del lavoro

Nella raccolta e organizzazione delle informazioni del SIT si è tenuto presente della necessità di separare gli elementi rappresentati in relazione ai collegamenti tra gli stessi e specifiche banche dati interne o esterne all'Ente.

In via generale, il lavoro di raccolta dati e le elaborazioni prodotte con il SIT del Settore Urbanistica, Pianificazione Territoriale e Ambiente della Provincia di Teramo sono comunque definibili come campi di attività per:

1. Gestione di **cartografie** redazione **carte tecniche**;
2. Redazione di **carte tematiche** in materia di Pianificazione Territoriale e Ambientale;
3. Raccolta/formazione e gestione di **banche dati**.

Delle attività di cui sopra, di seguito, si procede ad indicare:

- *Fasi e modalità di costituzione;*
- *Programma di articolazione e sviluppo futuro.*

Gestione di cartografie: redazione di carte tecniche

Le prime problematiche affrontate nell'organizzazione del SIT sono state quelle relative alla raccolta e formazione "delle conoscenze territoriali di base" desumibili da rappresentazioni grafiche del territorio e quelli inerenti alla creazione del supporto cartografico per il relazione dei dati.

La *cartografia* di per sé è comunque vista e trattata come attività autonoma e al tempo stesso viene elaborata tenendo presente che si tratta della piattaforma grafica su cui si relazionano i dati e la strutturazione dei vari elementi grafici avviene in funzione dell'utilizzazione e qualificazione tematica del singolo elemento e dei relativi dati e degli eventuali modelli da realizzare.

Sulla base delle cartografie disponibili e con riguardo al campo di attività dell'Ente Provincia, non essendo disponibile per tutto il territorio una cartografia tecnica 1:5.000 o 1:10.000, è stata decisa l'acquisizione vettoriale della carta topografica 1:25000, allo stato come esistente, dopo l'aggiornamento da parte della Regione con voli aerei che vanno dal 1982 al 1987 circa.

Delle informazioni esistenti sulle carte di riferimento sono state selezionate e quindi rese in "formato vettoriale":

- i limiti amministrativi comunali;
- la viabilità principale e le reti di trasporto;
- la rete idrografica;
- le principali reti tecnologiche;
- le curve di livello (equidistanza 100 m) i punti trigonometrici (acquisiti numericamente) e le principali quote;
- i nuclei a carattere prevalentemente residenziali;
- le aree di insediamenti prevalentemente produttivi;
- la toponomastica degli elementi di cui sopra.

Il quadro cartografico di riferimento è stato integrato con l'acquisizione, in "formato raster", sia delle carte topografiche al 25.000 e 100.000 che delle carte tecniche al 5.000, 2.000 o 1.000 come esistenti e che allo stato coprono buona parte del territorio.

L'impianto sopra descritto come attualmente esistente risulta basilare per la strutturazione del Sistema Informativo Territoriale e per effettuare le operazioni GIS sia in fase di determinazioni delle scelte progettuali che in fase di gestione e verifica dei vari Piani e Progetti.

Quanto strutturato è altresì fondamentale, come già detto precedentemente, in quanto è parte organica nella raccolta dei dati quali quantitativi dei vari elementi rappresentati. Il collegamento tra elementi cartografici e dati tabellari è effettuata sulla base di specifici codici univoci di identificazione degli elementi stessi.

La cartografia stessa può comunque in ogni momento essere sostituita con altra, in formato vettoriale, che meglio rappresenti, in termine di informazioni e precisione lo stato attuale dei luoghi. Tutto ciò senza la perdita dei dati e quindi dell'attività tutta svolta.

L'attività di sostituzione richiede solo la strutturazione grafica dei nuovi elementi in relazione a quella esistente in particolare per quanto ai codici identificativi.

Le carte tecniche e topografiche acquisite in formato raster, così come quelle vettoriali, sono altresì utilizzabili e state utilizzate come sfondo o base per la rappresentazione dei piani e progetti a varia scala.

Per quanto alle **cartografie** in considerazione delle possibilità offerte dal SIT, l'attenzione è stata altresì posta sui risultati derivanti dalla integrazione delle informazioni tematiche ottenibili dalla lettura delle basi esistenti attraverso il processo di georeferenziazione delle carte e in-

interpretazione delle rappresentazioni in esse contenute.

Come è ben noto la georeferenzazione consiste nel collegamento dei dati (elementi fisici rappresentati nelle carte) nel sistema geografico.

Il risultato della georeferenziazione porta alla costituzione della cartografia numerica.

Attraverso le operazioni di cui sopra le cartografie tutte (opportuna-mente integrate con le mappe catastali in formato raster o vettoriale, e con le altre immagini che rappresentano il territorio, dalle carte storiche alle ortofotocarte, fino alle foto aeree e le immagini da telerilevamento da satellite) diventano la base di riferimento sia per la individuazione sistematica delle dinamiche di trasformazioni del territorio sia per le particolari classificazioni del territorio stesso che ineriscono diversi settori: da quello insediativo e infrastrutturale a quello ambientale tutto.

Redazione di carte tematiche

Una ulteriore fase del lavoro svolto ha riguardato l'acquisizione delle previsioni grafiche (zonizzazioni) di tutti i Piani Regolatori comunali vigenti, ivi comprese le relative varianti, e si è proceduto alla creazione di una legenda unificata al fine di permettere una lettura unitaria del mosaico che si andava a comporre.

Le aree dei P.R.G., digitalizzate direttamente dalle cartografie degli strumenti urbanistici, sono identificate e quantificate sia per estensione che per tipo di zona, e sono predisposte per l'inserimento dei principali parametri edilizi ed urbanistici e delle forme di utilizzazione e attuazione. L'inserimento dei dati riguarda attualmente i nuovi P.R.G. in corso di approvazione.

La sovrapposizione delle previsioni dei P.R.G. o di altri strumenti di pianificazione con i risultati delle interpretazioni delle foto aeree e di altre forme di rilevamento permette, altresì, di valutare lo stato di attuazione e di creare specifici *quadri e bilanci degli strumenti stessi*.

Nel processo di formazione delle conoscenze territoriali-ambientali si è proceduto, altresì, ad effettuare la **ricognizione geologica, geomorfologica e idrogeologica della Provincia**.

E' stato, pertanto, predisposto uno specifico studio composto da relazione e cartografie 1:100.000, redatte sia su base cartacea sia informatica tanto da poter essere aggiornata e utilizzata sistematicamente, anche al fine di verificare le compatibilità geologiche, geomorfologiche e idrogeologiche delle proposte di trasformazioni del territorio contenute negli strumenti di pianificazione di area vasta.

Altri studi e altre ricerche completano il quadro delle conoscenze da utilizzare per la definizione di tutti gli atti di pianificazione territoriale e ambientale interessanti il territorio della Provincia di Teramo, ivi compreso il Piano Territoriale Provinciale.

Tali studi riguardano:

- **il sistema ambientale**, come ad esempio lo studio per la determinazione dei valori ambientali dell'area Parco Nazionale Gran Sasso e Monti della Laga, la classificazione dei corsi idrici (ricognizione generale);
- **il sistema storico insediativo e culturale**, con la raccolta sistematica dei dati sui beni architettonici sia aggregati (centri storici) che isolati (manufatti singoli);
- **l'uso del suolo**, come da carta predisposta dalla Regione Abruzzo, ed in corso di aggiornamento con interpretazione sia di ortofotocarte che da immagini telerilevate;
- **la localizzazione delle attività estrattive, degli impianti di smaltimento e delle principali reti tecnologiche;**
- **il sistema della mobilità.**

Tale quadro giornalmente si aggiorna e si completa (attraverso la redazione di specifici atti, studi o l'adozione di provvedimenti amministrativi da parte degli Uffici del Servizio Provinciale) anche al fine di verificare piani, programmi e progetti, vengono attuati nella giusta direzione e se gli indirizzi stessi devono essere oggetto di adeguamenti e modifiche.

Indicazioni sulla raccolta dei dati in ordine al sistema insediativo

Digitalizzazione degli strumenti urbanistici comunale e relativa interpretazione

La raccolta della zonizzazione degli strumenti urbanistici comunali avviene direttamente dagli elaborati grafici degli strumenti urbanistici come adottati dai Comuni.

Al fine di omogeneizzare i dati degli strumenti comunali si è proceduto ad effettuare specifica configurazione del software CAD utilizzato nel SIT indicando campi di informazioni principali e necessari allo scopo; i campi e le relative informazioni sono altresì raccolti in specifico database che collegato con le unità grafiche del singolo strumento urbanistico permette la massima integrazione informatica oggi possibile.

La configurazione con la metodologia da seguire è a disposizione dei Comuni interessati che possono già tenerne conto in fase di redazione del Piano Comunale e quindi predisporre lo stesso con l'utilizzazione di mezzi informatici.

Nel caso che il Comune proceda direttamente alla elaborazione informatica dello strumento urbanistico l'attività da svolgere e quella di una preliminare verifica dei file trasmessi e delle relative aggregazioni di zone.

Nel caso che il Comune non ha predisposto lo strumento urbanistico con mezzi informati e/o inviato il supporto informatico dello stesso si deve procedere a digitalizzazione diretta dalle basi cartografiche trasmesse.

La digitalizzazione deve essere effettuata secondo specifica metodologia che consente, sistematicamente, di mantenere collegate le parti grafiche ai relativi valori e/o denominazioni.

La digitalizzazione deve essere preliminarmente preceduta da una attenta analisi e ricognizione sulla struttura e specificità tecniche dei vari Piani.

I dati, associati alla singola zona o elemento sono:

- 1 Denominazione, così come effettuata dal Comune, con relativo ambito urbanistico;
- 2 Articolo normativa di riferimento;
- 3 Parametri edilizi urbanistici;
- 4 Forma di attuazione;
- 5 Tipo tessuto;
- 6 Grado di edificazione;
- 7 Tipo di intervento edilizio;
- 8 Destinazioni d'uso generali.

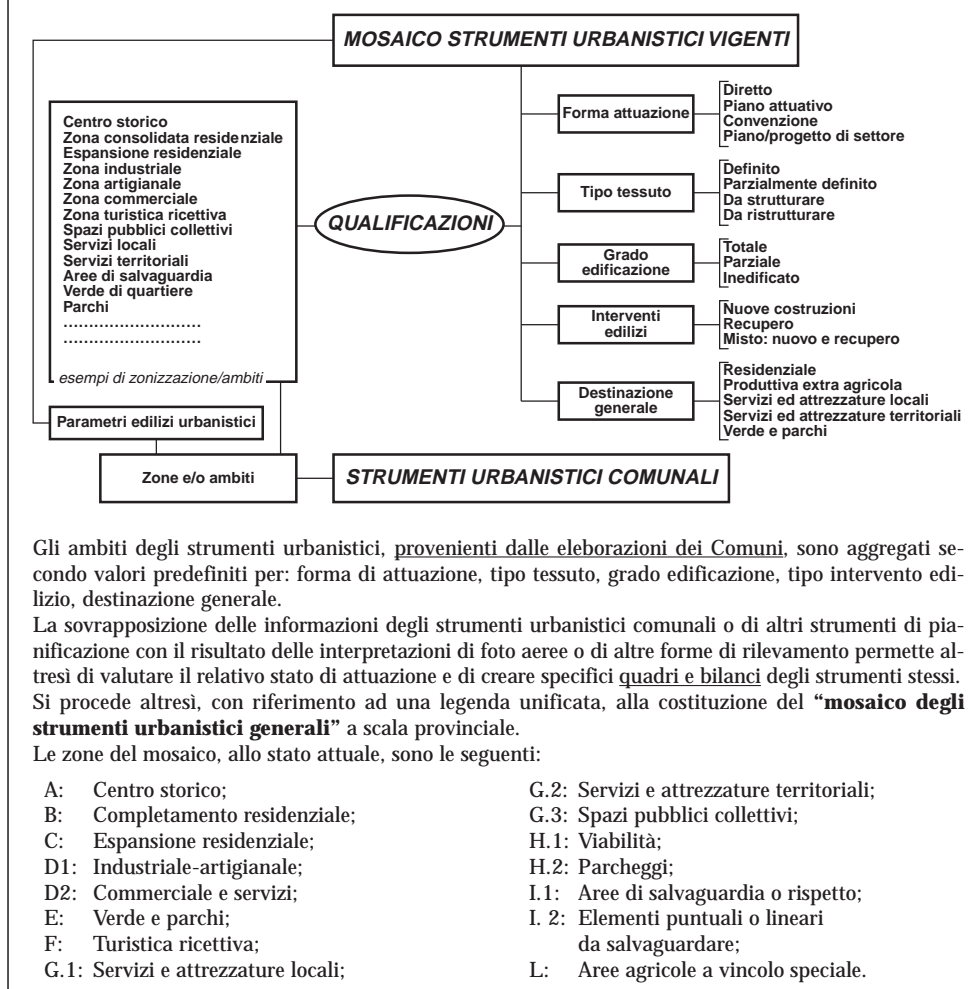
Le informazioni di cui ai punti 1, 2 e 3 sono quelle specificatamente stabiliti in fase di redazione dello strumento urbanistico.

Le informazioni di cui ai punti da 4 a 8 sono costituiti da una serie di *valori predefiniti* allo scopo di omogeneizzare i contenuti e quindi la lettura degli strumenti urbanistici dei Comuni della Provincia di Teramo sia in termini quantitativi e di fattibilità che in termini qualitativi.

Questi ultimi valori possono essere inseriti in tempi diversi e successivi sia dal tecnico Istruttore, attraverso l'effettuazione di specifici sopralluoghi che con l'ausilio di nuovi basi cartografiche, immagini o riprese aeree o satellitari che permettono l'aggiornamento continuo dello stato di fatto.

L'articolazione generale del flusso dei dati, per la raccolta delle informazioni degli strumenti urbanistici comunali, viene evidenziato nello schema che segue.

Schema della raccolta “omogeneizzazione” delle previsioni degli strumenti urbanistici comunali



Raccolta/formazione e gestione di Banche dati

In quanto alla relazione dei dati con le basi cartografiche prodotte deve comunque tenersi presente che gli stessi sono sempre riferiti agli elementi geometrici collocati geograficamente come acquisiti in forma vettoriale e prima descritti.

Per quanto alla tematica della raccolta/formazione e gestione delle banche dati, la stessa, comunque, merita una particolare considerazione.

Come già accennato nella parte preliminare il problema che ci si è posto all’inizio della strutturazione del SIT è stata quella di tenere ben presente la configurazione tutta in relazione alle elaborazioni necessarie per i vari Servizi, il tutto in considerazione che la immensa quantità di dati disponibili, sia all’interno dell’Ente che provenienti da banche dati esterni, ISTAT, Camere Commercio ecc.. devono, necessariamente, es-

sere selezionati a monte e quindi collegati con le varie entità geometriche di base del SIT.

Altri dati, poi, provengono dalle rappresentazioni dei tematismi grafici del SIT stesso e questi devono essere fatti fluire verso l'esterno.

Il progetto conseguente è stato strutturato separando le informazioni e organizzandoli in relazione ai diversi specifici campi. I dati infatti da quelli statistici e socioeconomici a quelli ambientali o urbanistici veri e propri e sia quelli relativi a specifici progetti e piani come ad esempio il Piano Territoriale Provinciale.

Per quanto ai dati interni al Servizio Pianificazione Territoriale si segnala, ad esempio, che sistematicamente le relazioni tra le varie parti del SIT permettono la creazione di specifiche tabelle e gestiscono dati del Piano Territoriale Provinciale per quanto a:

- caratteristiche delle reti della viabilità e mobilità in genere,
- servizi e attrezzature territoriali,
- organizzazione territoriale (sottosistema e unità insediative),
- ambiti e beni di interesse storico ambientale,
- ambiti di protezione ambientale, storico, geologico ecc.;

Nonché per quanto di interesse del P.T.P. stesso i dati ISTAT elaborati e inerenti:

- variazioni demografiche e delle relative classi;
- variazione addetti attività produttive;
- indici dotazione servizi ed attività;
- indici di attrazione;
- reddito pro capite;
- il patrimonio edilizio, ecc.

Di seguito si riportano, in modo sintetico, indicazioni sui contenuti e sulla sistemazione generale delle informazioni tematiche precedentemente descritte.

Indicazioni generali

Nella raccolta e organizzazione delle informazioni del SIT si è tenuto presente della necessità di separare gli elementi rappresentati in relazione ai collegamenti tra gli stessi e specifiche banche dati interne o esterne all'Ente.

L'elenco fornito va inteso come preliminare e di base per l'attività ricognitiva generale svolta fino alla data odierna.

L'attività tutta e quindi le informazioni sono in continuo aggiornamento - produzione, in relazione sia alle elaborazioni dei dati esistenti che all'acquisizione di nuovi.

Sistemazione geografica delle informazioni

Le informazioni grafiche sono inserite nel sistema di riferimento geografico GAUSS-BOAGA.

Le principali informazioni al SIT sono, in generale, così articolate:

- Basi cartografiche;***
- Informazioni sul sistema ambientale, storico-culturale e insediativo.***

1: LE BASI CARTOGRAFICHE “caratteristiche, contenuti e utilizzazioni”

Tab. 1a: Cartografie vettoriali

TIPO	TERRITORIO RAPPRESENTATO	INFORMAZIONI	UTILIZZAZIONE
Carta geografica di base desunta dalla carta IGM al 25.000 (come aggiornata dalla Regione Abruzzo “edizione anno 1986” e con l’inserimento di opere e interventi, realizzati o in corso, di rilevante interesse)	Intero territorio	<ol style="list-style-type: none"> 1. limiti amministrativi comunali; 2. viabilità e principali reti di trasporto; 3. rete idrografica; 4. principali reti tecnologiche; 5. curve di livello (equidistanza 100 mt), punti trigonometrici e principali quote; 6. nuclei a carattere prevalentemente residenziale; 7. aree di insediamenti prevalentemente produttivi; 8. toponomastica degli elementi rappresentati. 	Base geografica per la tematizzazione quali/quantitativa attraverso il relazione, con specifiche banche dati, degli elementi rappresentati; Base per elaborazioni progettuali a scala di area vasta.
Carta tecnica regionale 1:10.000 (in corso di definizione da parte della Regione Abruzzo)	In corso di completamento per l’intero territorio	Carta tecnica-topografica	Carta tecnica per rappresentazione progetti e acquisizione delle informazioni geografiche di base.

Tab. 1b: Cartografie su supporto cartaceo o raster, georeferenziate

TIPO	TERRITORIO RAPPRESENTATO	UTILIZZAZIONE
Carta topografica IGM scala 1:100.000	Intero territorio	Base per la rappresentazione generale di piani e progetti o programmi preliminari di area vasta.
Carta topografica IGM scala 1:25.000	Intero territorio	Base per la redazione di piani e progetti interessanti l’area vasta.
Carta storica , con altimetria, in scala 1:20.000 (anni 1851-54)	Area nord della Provincia	Per acquisizione dati, elementi di informazioni su siti ed elementi di interesse storico e insediativo-infrastrutturale.
Mappe aereofotogrammetriche 1/5000 e/o 1/2000	Buona parte del territorio provinciale (Agenzia del Mezzogiorno, alcuni Comuni, Comunità Montana della Laga).	Basi per la redazione di piani e progetti di settore; Base per acquisizione dati, elementi di informazioni su siti e su particolari fenomeni in atto: - fasi dello sviluppo edilizio ed urbanistico; - fenomeni di modificazione idrologica ed ambientale; - stato attuazione P.R.G. ecc.

2: LE INFORMAZIONI SUL SISTEMA AMBIENTALE, STORICO CULTURALE E INSEDIATIVO

Tab. 2a: Il sistema ambientale e limitazioni d'uso

ASPETTI INTERESSATI	INFORMAZIONI CONTENUTE	FORMATO FILE	UTILIZZAZIONE
Geologia Geomorfologia Idrogeologia	<p>Informazione sugli elementi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - geologici - geomorfologici - idrogeologici <p>Le informazioni sono tratte da specifico Studio contenente anche relazioni sull'ambiente geologico, geomorfologico e idrogeologico dell'intero territorio provinciale con informazioni territorializzate acquisite per redazioni carte al 100.000.</p> <p>La rete idrologica è altresì rappresentata al fine di essere quantificata e qualificata in relazione alla classificazione del corso d'acqua (acqua pubblica o meno), lunghezza, territorio interessato, caratteristiche fisiche ecc.</p>	<p>In formato vettoriale CAD e GIS</p> <p>Relazioni: in formato di elaboratori testi elettronici.</p> <p>In formato vettoriale CAD e GIS</p>	<p>Redazione di: Carta geologica Carta geomorfologica Carta idrogeologica</p> <p>Studi e ricognizioni sui corsi idrici</p>
Sistema ambientale più generale e morfologico	<ul style="list-style-type: none"> - Il sistema dei crinali - Elementi focali del paesaggio - Elementi strutturanti del paesaggio agrario - Aree e oggetti di interesse bio-ecologico 	In formato vettoriale CAD e GIS	Analisi e rappresentazione del sistema paesaggistico ambientale
L'uso del suolo	Individuazione delle principali classi di uso del suolo	In formato vettoriale CAD e GIS	Dati per redazione carte tematiche per la pianificazione generale e studi in settore vari
Le aree protette	Perimetri ed eventuali zonizzazioni delle aree protette istituite sul territorio provinciale acquisite su basi cartografiche ufficiali	In formato vettoriale CAD e GIS	Individuazione degli ambiti di particolare interesse ambientale classificate o da classificare come aree protette
Detrattori ambientali	Ubicazione e principali descrizioni dei vari siti per smaltimento rifiuti, attività estrattive	In formato vettoriale CAD e GIS	Carte della localizzazione delle attività estrattive, degli impianti di smaltimento ecc.
Il sistema della depurazione delle acque	Dati relativi alle caratteristiche dei depuratori pubblici e privati	In formato vettoriale CAD e GIS	Mappe sul sistema di depurazione acque
Aspetti biologici dei corsi d'acqua	Ricognizione biologico e vegetazionale dei corsi d'acqua	Formato dei classici word processor	Carta della qualità dei corsi idrici ecc.
<p>Altre informazioni vengono altresì derivate dall'esame di carte tematiche varie quali:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la carta della vegetazione, carte dei vincoli: idrogeologico, forestale, sismico, paesistico ambientale, archeologico ecc. - ricognizioni sulle problematiche geomorfologiche e/o idrogeologiche di particolari siti e altro. 			

Tab. 2b: Il sistema storico culturale

ASPETTI INTERESSATI	INFORMAZIONI CONTENUTE	FORMATO FILE	UTILIZZAZIONE
Sistema storico culturale	<p>Ricognizione effettuata per la redazione del P.T.P. Sono individuati i seguenti beni:</p> <p>Beni archeologici</p> <ul style="list-style-type: none"> - Beni puntuali - Aree archeologiche - Aree di attenzione archeologiche <p>Beni architettonici</p> <ul style="list-style-type: none"> - Edifici religiosi - Edifici militari - Edifici civili <p>Beni urbanistici</p> <ul style="list-style-type: none"> - Centri storici - Nuclei storici <p>Agli elementi sopra elencati, geograficamente collocati, con riferimento alle diverse tipologie, sono associate informazioni sulla localizzazione, epoca, cenni storici, descrizioni e fonti bibliografiche.</p>	In formato vettoriale CAD e GIS	Redazione di: Carta dei beni storici monumentali e rappresentazione delle relative qualità

Tab. 2c: Il sistema insediativo e le infrastrutture

ASPETTI INTERESSATI	INFORMAZIONI CONTENUTE	FORMATO FILE	UTILIZZAZIONE
<p>Il sistema insediativo</p>	<p>Le zonizzazioni degli strumenti urbanistici generali rappresentate per zone, aggregate attraverso la realizzazione di una legenda unificata, secondo le seguenti principali classificazioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Centro storico - Completamento residenziale - Espansione residenziale - Zone Produttive: industriali, artigianali, commerciali, turistiche - Zone Direzionali - Verde e Parchi - Zone per Servizi ed Attrezzature di interesse locale o territoriale <p>Le aree sono identificate e quantificate sia per estensione che per tipo di zona, e sono predisposte per l'inserimento dei principali parametri edilizi ed urbanistici e delle forme di utilizzazione e attuazione.</p> <p>Le basi delle zonizzazioni, in formato vettoriale, possono essere utilizzate con uno sfondo cartografico o fotografico (di tipo ortofotocarta o telerilevamento) in formato raster, che consente, oltre che la individuazione degli specifici luoghi, la realizzazione di specifici elaborati e ricognizioni sullo stato dell'attuazione degli strumenti urbanistici stessi.</p>	<p>In formato vettoriale CAD e GIS</p>	<p>Redazione di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Mosaico degli strumenti urbanistici comunali; - Bilanci e Quadri sulla pianificazione Comunale.
<p>Il sistema infrastrutturale e dei servizi</p>	<p>Il sistema della mobilità è analizzato, principalmente, per quanto attiene all'articolazione e consistenza delle principali reti e nodi (stradali e ferroviari) e per quanto attiene alla localizzazione di altre opere connesse al sistema della mobilità a carattere generale.</p> <p>I servizi da quelli di interesse sovramunale a quelli di interesse più generale, come sinteticamente riportate nelle tavole del preliminare del P.T.P., sono qualificati in termini di consistenza e livello di esercizio.</p> <p>La struttura complessiva dei servizi, per settori, viene proposta nel P.T.P. in corso di definizione.</p>	<p>In formato vettoriale CAD e GIS</p>	<p>Carta della mobilità</p> <p>Carte dei servizi e delle infrastrutture di livello territoriale</p>
<p>Organizzazione del sistema insediativo amministrativo. In relazione alla situazione insediativa e infrastrutturale e dei servizi viene altresì rappresentata l'<i>Organizzazione del Sistema amministrativo</i>. Dello stesso, in relazione a possibili forme di associazioni tra Comuni, si fornisce sia l'organizzazione attuale che quella auspicabile per una razionale articolazione sia del sistema insediativo che infrastrutturale di livello territoriale (il lavoro è in fase di completamento con la redazione del P.T.P.).</p>			

Piano Territoriale
della Provincia di Teramo
Relazione

ALLEGATO III

SCHEDE MANUFATTI E SITI
DI INTERESSE ARCHEOLOGICO, STORICO,
ARTISTICO E DOCUMENTARIO

Censimento e catalogazione dei beni

*Relazione e rielaborazione schede a cura di:
Arch. Giuliano Di Flavio
(collaborazione: Paolo Pigliacelli)*

Capitolo 1

Descrizione generale

Il presente lavoro ha come obiettivo l'individuazione, all'interno del territorio provinciale, dei manufatti e dei siti che rivestono interesse storico, archeologico, artistico e documentario siano essi assoggettati al vincolo specifico della Legge n. 1089/39 e della Legge n. 1497/39, oppure non ancora assoggettati ma di cui si propone l'inserimento negli appositi elenchi.

Inoltre, la presente schedatura si pone come "base di partenza" di una schedatura più complessiva ed esaustiva del patrimonio storico-artistico-archeologico presente in Provincia di Teramo anche con l'ausilio dei singoli Comuni, i quali, in sede di recepimento del P.T.P. o nella formazione di nuovi strumenti urbanistici, devono, come recita l'art. 10 comma 3 della N.T.A. del P.T.P. *"...precisare a scala adeguata, sulla scorta delle schede allegate, i perimetri delle aree archeologiche e di attenzione archeologica, dei centri storici, dei nuclei e borghi rurali, nonché la localizzazione dei beni puntuali individuati dal P.T.P. comprendendo anche aree esterne ai medesimi ma ad essi pertinenti; individuare con le stesse modalità beni analoghi non individuati dal P.T.P. con le relative pertinenze; definire cartograficamente ambiti e/o fasce di rispetto adeguati, per garantire la tutela anche percettiva e la fruizione dei manufatti e dei siti; precisarne le norme di uso e di intervento nel rispetto delle seguenti prescrizioni generali e specifiche, relative a ciascuna categoria."*

Pertanto, il presente lavoro non riveste carattere definitivo ma quasi di processo "in divenire": sarà cura dei singoli Comuni, in collaborazione con gli Enti preposti alla tutela, valorizzazione e gestione, con la Provincia stessa e la Regione, aggiornarlo, definirlo, completarlo nella schedatura dei singoli beni e dei caratteri che lo qualificano.

Associato al lavoro di schedatura e catalogazione dei beni, si è portato avanti quello di localizzazione, su apposite planimetrie in scala 1: 25.000, dei beni stessi in modo da avere a disposizione un collegamento coordinato tra cartografia tecnica del P.T.P. ed informazioni sul bene

per una consultazione più rapida e chiara.

La catalogazione che si propone riguarda tre grandi gruppi di beni: il primo è quello che comprende i centri storici e le frazioni così come perimetrate nelle planimetrie del P.T.P., il secondo è quello dei beni storici ed architettonici al cui interno trovano posto edifici religiosi, militari, civili e nuclei rurali, infine il terzo è quello che raggruppa i beni di interesse archeologico siano essi accertati o da accertare oppure puntuali o areali.

Per ognuno di questi, come si illustrerà in seguito, si definiscono una serie di campi che contengono informazioni sui caratteri del singolo bene (utilizzo, stato di conservazione, tipologia, fonti ecc...) in modo da raggiungere una conoscenza vasta di ciò che è stato e della funzione che oggi svolge il bene censito.

Capitolo 2

Definizione delle caratteristiche dei beni

I beni censiti e riportati nelle singole schede, sono stati divisi in tre grandi gruppi ad ognuno dei quali fa capo una *tipologia di scheda* (diversa nella impostazione grafica e nelle informazioni contenute all'interno e distinta in "A" - Centri Storici, "B" - Beni storici e architettonici, "C" - Beni archeologici), *una tipologia di beni* (ad ogni singolo gruppo di elementi corrisponde una serie di beni catalogati per tipologia) ed una *diversa classificazione* (strettamente connessa al tipo di bene che si sta catalogando).

Questo tipo di classificazione per tipologia di bene, porta ad una facile lettura del sistema complessivo dei manufatti e dei siti di interesse storico-architettonico-archeologico in quanto permette sia la lettura globale del sistema, sia quella per singola tipologia e/o per singolo Comune, nonché una corrispondenza immediata nella identificazione del bene censito con le planimetrie del Piano Territoriale Provinciale.

I tre gruppi sopra menzionati sono:

A) CENTRI STORICI

- I Comune capoluogo;
- II Frazioni.

B) BENI STORICI E/O ARCHITETTONICI

- I Edifici religiosi;
- II Edifici civili;
- III Edifici militari;
- IV Nuclei e borghi rurali.

C) BENI ED AREE DI INTERESSE ARCHEOLOGICO

- I Beni archeologici accertati;
- II Beni archeologici da accertare.

SCHEDA “A” - CENTRI STORICI

I centri storici riportati nelle tabelle sono quelli riconosciuti come tali e perimetrati negli elaborati grafici che compongono il Piano Territoriale Provinciale: per ognuno di essi si è proposta una classificazione ed una serie di campi che hanno l'obiettivo di fornire una conoscenza, la più larga possibile, sui caratteri peculiari di ognuno di essi.

I campi che sono stati individuati all'interno delle singole schede, sono i seguenti:

- tipo di scheda;
- classificazione o Codice Identificativo (COD_ID);
- comune;
- località;
- foto e planimetria;
- cenni storici;
- tipologia;
- elenco dei beni del Centro Storico;
- qualità:
 - a) permanenza d'impianto;
 - b) conservazione tipologica;
 - c) densità di beni puntuali;
 - d) estensione.

Tipo di scheda: viene indicata la scheda a cui fare riferimento.

Classificazione: si propone una classificazione del bene con un sistema alfanumerico così composto:

CS 000 00 = **CS**: Centro Storico;

000: codice ISTAT comune;

00: numero progressivo.

Comune: nome del comune.

Località: nome della località o frazione più vicina conosciuta.

Planimetria e foto: si riportano uno stralcio di planimetria ed una immagine fotografica per documentare l'impianto generale e i caratteri del Centro Storico.

Cenni storici: si riportano dei brevi cenni storici sulla fondazione, sulla storia politica-civile-amministrativa del Comune.

Tipologia: descrizione argomentata della tipologia dello schema d'impianto del Centro Storico.

Elenco dei beni del centro storico: elenco dei beni del Centro Storico con breve descrizione ed epoca di costruzione.

Qualità: è, in generale, salvo specifica valutazione fatta in relazione all'attuale "immagine" del centro storico, il dato riassuntivo dei campi "Permanenza d'impianto, Conservazione tipologica, Densità di beni puntuali ed Estensione" in cui si esprime un giudizio sintetico sulla qualità complessiva del Centro Storico considerando i diversi fattori che concorrono. A scalare da Molto elevata a Bassa.

Permanenza d'impianto: misura la persistenza della forma urbana originaria. A scalare da Elevata a Bassa.

Conservazione tipologica: misura il grado di persistenza delle tipologie urbane all'interno del Centro Storico. A scalare da Elevata a Bassa.

Densità di beni puntuali: misura la presenza, all'interno del Centro Storico, di elementi puntuali di un certo interesse. A scalare da Molto elevata a Bassa.

Estensione: misura la grandezza, in termini di superficie, del Centro Storico. A scalare da Elevata a Bassa.

SCHEDA “A”

CENTRI STORICI

Esempio scheda tipo

A COD ID CENTRI STORICI	LOCALITÀ					
	COMUNE					
FOTO E PLANIMETRIA						
CENNI STORICI						
TIPOLOGIA						
ELENCO BENI						
	<i>Qualità</i>	<input type="radio"/> Molto elevata	<input type="radio"/> Elevata	<input type="radio"/> Media	<input type="radio"/> Mediocre	<input type="radio"/> Bassa
	<i>Permanenza d'impianto</i>	<input type="radio"/> Elevata	<input type="radio"/> Media	<input type="radio"/> Bassa		
	<i>Conservazione tipologica</i>	<input type="radio"/> Elevata	<input type="radio"/> Media	<input type="radio"/> Bassa		
	<i>Densità di beni puntuali</i>	<input type="radio"/> Molto elevata	<input type="radio"/> Elevata	<input type="radio"/> Media	<input type="radio"/> Mediocre	<input type="radio"/> Bassa
	<i>Estensione</i>	<input type="radio"/> Elevata	<input type="radio"/> Media	<input type="radio"/> Bassa		

SCHEDA “B” - NUCLEI E BORGHI RURALI E BENI STORICI E/O ARCHITETTONICI

La presente scheda cataloga i beni (di solito puntuali) che rivestono un interesse storico e/o architettonico e i nuclei e borghi rurali che, per estensione, localizzazione ed importanza, non possono essere assimilati ai Centri Storici di cui alla precedente scheda A.

Il tipo di impostazione della scheda è simile a quella dei Centri Storici, mutando unicamente alcune voci ed inserendone delle altre nuove.

I campi che sono stati individuati all'interno delle singole schede, sono i seguenti:

- tipo di scheda;
- classificazione o codice identificativo (COD_ID);
- comune;
- località;
- fonti;
- tipologia;
- denominazione;
- descrizione;
- epoca storica;
- consistenza;
- destinazione;
- utilizzazione;
- conservazione tipologica;
- proprietà;
- stato edilizio;
- vincolo;
- foto e planimetrie.

Tipo di scheda: viene indicata la scheda a cui fare riferimento.

Classificazione: la classificazione ripropone il sistema alfanumerico usato nella scheda A con una serie di codici diversi:

- **edifici religiosi** con sigla **ER 000 00**;
 - **edifici civili** con sigla **EC 000 00**;
 - **edifici militari** con sigla **EM 000 00**;
 - **nuclei rurali** con sigla **NR 000 00**;
- con **ER, EC, EM, NR** come rispettiva sigla;
000: codice ISTAT comune;
00: numero progressivo.

Comune: nome del comune.

Località: nome della località o frazione più vicina conosciuta.

Fonti: sono riportate le fonti bibliografiche e cartografiche utilizzate per la catalogazione dei beni. Esse sono:

1. Volumi della Tercas sui Documenti dell'Abruzzo Teramano (DAT);
2. Cartografia del 1859 - 1956 - 1988;
3. Piano Regionale Paesistico;
4. Guide varie:
 - a) *Città e paesi d'Italia* - ed. De Agostini;
 - b) A. Stuard: *"Architettura ed urbanistica nel medioevo teramano"* - Tercas;
 - c) M. Moretti: *"Architettura medioevale in Abruzzo"*;
5. Sovrintendenza: vincolo Legge n. 1089/39.

Tipologia: sono raggruppate le tipologie riconosciute presenti nel territorio provinciale secondo il seguente ordine:

- | | |
|------------------|----------------------|
| 1. chiesa | 17. monastero |
| 2. nucleo rurale | 18. casa colonica |
| 3. necropoli | 19. fornace |
| 4. mulino | 20. torre colombaria |
| 5. convento | 21. ponte |
| 6. abbazia | 22. cisterna |
| 7. masseria | 23. casa |
| 8. abitato | 24. fonte |
| 9. santuario | 25. rocca |
| 10. stazzo | 26. torre militare |
| 11. fortezza | 27. castello |
| 12. museo | 28. cimitero |
| 13. terme | 29. opificio |
| 14. eremo | 30. strada |
| 15. romitorio | 31. fontana |
| 16. porto | 32. villa |
| | 33. teatro |

Denominazione: descrive il tipo di bene censito con alcune informazioni su eventuali toponimi ed età del bene stesso.

Descrizione: in questo campo si trovano informazioni più dettagliate sul bene, sui materiali, sulle tecniche costruttive, sulla tipologia ecc.

Epoca storica: indica, sinteticamente, il periodo storico, certo o presunto, in cui è stato costruito il manufatto o realizzato il bene.

Consistenza: indica in maniera sintetica la grandezza fisica e l'estensione del bene censito. A scalare da Elevata a Limitata.

Destinazione: in questo campo vengono raggruppate le tipologie affini per semplificarne la ricerca: esse sono:

- **religiosa:** chiesa, necropoli, cimitero, convento, abbazia, santuario, eremo, romitorio, monastero;

- **rurale:** nucleo rurale, masseria, caciara, stazzo, casa colonica, mulino;
- **civile:** abitato, villa, fornace, ponte, porto, cisterna, casa, fonte, torre colombaria, fontana, strada, museo, terme, teatro, opificio;
- **militare:** fortezza, rocca, torre militare, castello.

Utilizzazione: specifica se l'utilizzazione del bene è ancora attuale o storica.

Conservazione tipologica: misura lo stato di conservazione o manutenzione, nel corso dei secoli, delle caratteristiche tipologiche del manufatto. A scalare da Integrale a Nulla.

Proprietà: specifica se il bene è di proprietà pubblica o privata.

Stato edilizio: serve per avere una conoscenza sintetica delle condizioni di manutenzione del manufatto e di eventuali interventi di restauro e recupero che si sono effettuati su di esso. A scalare da Elevato a Pessimo.

Vincolo: si specifica se il bene è sottoposto alla disciplina di tutela secondo le leggi vigenti o ancora non lo è.

Planimetria e foto: alle descrizioni generali sopra riportate, si allegano una planimetria del bene ed una foto in modo da avere una prima indicazione visiva dello stesso.

SCHEDA “B”

***NUCLEI E BORGHI RURALI
BENI STORICI E ARCHITETTONICI***

Esempio scheda tipo

B BENI STORICI-ARCHITETTONICI	COD ID <input style="width: 150px; height: 20px;" type="text"/>	COMUNE
		LOCALITÀ

TIPOLOGIA <input style="width: 95%; height: 35px;" type="text"/>	<i>Fonti</i> <input style="width: 100%; height: 15px;" type="text"/>
DENOMINAZIONE <input style="width: 95%; height: 80px;" type="text"/>	
DESCRIZIONE <input style="width: 95%; height: 80px;" type="text"/>	
EPOCA STORICA <input style="width: 550px; height: 20px;" type="text"/>	
<i>Destinazione</i> <input type="radio"/> Civile <input type="radio"/> Religiosa . . <input type="radio"/> Rurale <input type="radio"/> Militare <i>Conservazione tipologica</i> <input type="radio"/> Integrale . . <input type="radio"/> Parziale . . <input type="radio"/> Nulla <i>Stato edilizio</i> <input type="radio"/> Elevato <input type="radio"/> Buono <input type="radio"/> Medio <input type="radio"/> Mediocre . . . <input type="radio"/> Pessimo <i>Consistenza</i> <input type="radio"/> Elevata <input type="radio"/> Media <input type="radio"/> Limitata <i>Utilizzazione</i> <input type="radio"/> Storica <input type="radio"/> Attuale <i>Proprietà</i> <input type="radio"/> Pubblica . . <input type="radio"/> Privata <i>Vincolo</i> <input type="radio"/> Sì <input type="radio"/> No	
FOTO/PLANIMETRIA <input style="width: 95%; height: 150px;" type="text"/>	

SCHEDA “C” - BENI ED AREE DI INTERESSE ARCHEOLOGICO

La presente scheda cataloga i beni, areali e puntuali, che rivestono un interesse principalmente archeologico oltre che storico-documentale e che sono già stati accertati e classificati o che, tuttora, sono da accertare e su cui si sono in corso studi e ricerche.

Il tipo di impostazione della scheda è simile a quella dei beni storico-architettonici (Scheda B) ma con alcune differenze nei campi proposti vista la diversità tra i beni storici-architettonici e quelli archeologici che seppur non accentuata è sempre presente.

Pertanto, i campi che sono stati individuati all'interno delle singole schede, sono i seguenti:

- tipo di scheda;
- classificazione o codice identificativo (COD_ID);
- comune;
- località;
- fonti;
- tipologia;
- denominazione;
- descrizione degli elementi e/o oggetti;
- epoca storica;
- consistenza;
- vincolo;
- planimetria e foto.

Come si può vedere, i campi soppressi sono stati i seguenti; Destinazione, Utilizzazione, Conservazione tipologica, Proprietà e Stato edilizio che sono qualità non riscontrabili nella catalogazione dei beni archeologici. Gli altri campi mantengono inalterate le caratteristiche descritte, in precedenza, per la scheda B; purtuttavia si riportano, di seguito, le specifiche dei singoli campi.

Tipo di scheda: viene indicata la scheda a cui fare riferimento;

Classificazione: la classificazione ripropone il sistema alfanumerico usato nelle schede A e B con una serie di codici diversi;

- **beni accertati** con sigla **BA 000 00**;
- **beni da accertare** con sigla **BdA 000 00**;
- con **BA** e **BdA** come rispettiva sigla;
- **000**: codice ISTAT comune;
- **00**: numero progressivo.

Comune: nome del comune.

Località: nome della località o frazione più vicina conosciuta.

Fonti: sono riportate le fonti bibliografiche e cartografiche utilizzate

per la catalogazione dei beni. Esse sono:

1. Volumi della Tercas sui Documenti dell'Abruzzo Teramano (DAT);
2. Cartografia del 1859 - 1956 - 1988;
3. Piano Regionale Paesistico;
4. Guide varie:
 - a) *Città e paesi d'Italia* - ed. De Agostini;
 - b) A. Stuard; *"Architettura ed urbanistica nel medioevo teramano"* - Tercas;
 - c) M. Moretti; *"Architettura medioevale in Abruzzo"*;
5. Sovrintendenza; vincolo Legge n. 1089/39.

Tipologia: sono raggruppate le tipologie riconosciute presenti nel territorio provinciale secondo il seguente ordine:

- | | |
|------------------|----------------------|
| 1. chiesa | 17. monastero |
| 2. nucleo rurale | 18. casa colonica |
| 3. necropoli | 19. fornace |
| 4. mulino | 20. torre colombaria |
| 5. convento | 21. ponte |
| 6. abbazia | 22. cisterna |
| 7. masseria | 23. casa |
| 8. abitato | 24. fonte |
| 9. santuario | 25. rocca |
| 10. stazzo | 26. torre militare |
| 11. fortezza | 27. castello |
| 12. museo | 28. cimitero |
| 13. terme | 29. opificio |
| 14. eremo | 30. strada |
| 15. romitorio | 31. fontana |
| 16. porto | 32. villa |
| | 33. teatro |

Denominazione: descrive il tipo di bene censito con alcune informazioni su eventuali toponimi ed età del bene stesso.

Descrizione: in questo campo si trovano informazioni più dettagliate sul bene, sui materiali, sulle tecniche costruttive, sulla tipologia ecc.

Epoca storica: indica, sinteticamente, il periodo storico, certo o presunto, in cui è stato costruito il manufatto o realizzato il bene.

Consistenza: indica in maniera sintetica la grandezza fisica e l'estensione del bene censito. A scalare da Elevata a Limitata.

Vincolo: si specifica se il bene è sottoposto alla disciplina di tutela secondo le leggi vigenti o ancora non lo è.

Planimetria e foto: alle descrizioni generali sopra riportate, si allegano una planimetria del bene ed una foto in modo da avere una prima indicazione visiva dello stesso.

SCHEDA “C”

***BENI ED AREE
DI INTERESSE ARCHEOLOGICO***

Esempio scheda tipo

C BENI ARCHEOLOGICI	COD ID <input style="width: 150px; height: 20px;" type="text"/>	COMUNE
		LOCALITÀ

TIPOLOGIA <input style="width: 95%; height: 35px;" type="text"/>	<i>Fonti</i> <input style="width: 15px; height: 15px;" type="text"/> <input style="width: 15px; height: 15px;" type="text"/> <input style="width: 15px; height: 15px;" type="text"/> <input style="width: 15px; height: 15px;" type="text"/> <input style="width: 15px; height: 15px;" type="text"/>
DENOMINAZIONE <input style="width: 95%; height: 75px;" type="text"/>	
DESCRIZIONE: degli elementi e/o oggetti <input style="width: 95%; height: 75px;" type="text"/>	
EPOCA STORICA <input style="width: 550px; height: 15px;" type="text"/>	
<i>Consistenza</i> <input type="radio"/> Elevata <input type="radio"/> Media <input type="radio"/> Limitata <i>Vincolo</i> <input type="radio"/> Sì <input type="radio"/> No	
FOTO/PLANIMETRIA <input style="width: 95%; height: 200px;" type="text"/>	

**SCHEDE MANUFATTI E SITI DI INTERESSE
ARCHEOLOGICO, STORICO,
ARTISTICO E DOCUMENTARIO**

Censimento e catalogazione dei beni

SCHEDE DEI CENTRI STORICI

Elenco generale dei Centri storici

<i>Comune</i> ANCARANO		<i>n° centri</i> 1
1	COD_ID CS 002 40	<i>Località</i> Ancarano
<i>Comune</i> ARSITA		<i>n° centri</i> 1
2	COD_ID CS 003 01	<i>Località</i> Arsita
<i>Comune</i> ATRI		<i>n° centri</i> 2
3	COD_ID CS 004 41	<i>Località</i> Atri
4	COD_ID CS 004 42	<i>Località</i> Casoli
<i>Comune</i> BASCIANO		<i>n° centri</i> 1
5	COD_ID CS 005 02	<i>Località</i> Basciano
<i>Comune</i> BELLANTE		<i>n° centri</i> 2
6	COD_ID CS 006 43	<i>Località</i> Bellante
7	COD_ID CS 006 44	<i>Località</i> Ripattoni
<i>Comune</i> BISENTI		<i>n° centri</i> 1
8	COD_ID CS 007 03	<i>Località</i> Bisenti
<i>Comune</i> CAMPLI		<i>n° centri</i> 2
9	COD_ID CS 008 04	<i>Località</i> Campli
10	COD_ID CS 008 05	<i>Località</i> Nocella
<i>Comune</i> CANZANO		<i>n° centri</i> 1
11	COD_ID CS 009 45	<i>Località</i> Canzano
<i>Comune</i> CASTEL CASTAGNA		<i>n° centri</i> 1
12	COD_ID CS 010 16	<i>Località</i> Castel Castagna
<i>Comune</i> CASTELLALTO		<i>n° centri</i> 2
13	COD_ID CS 011 46	<i>Località</i> Castelbasso
14	COD_ID CS 011 47	<i>Località</i> Castellalto
<i>Comune</i> CASTELLI		<i>n° centri</i> 1
15	COD_ID CS 012 07	<i>Località</i> Castelli
<i>Comune</i> CASTIGLIONE M. RAIMONDO		<i>n° centri</i> 2
16	COD_ID CS 013 48	<i>Località</i> Castiglione M. Raimondo
17	COD_ID CS 013 49	<i>Località</i> Appignano
<i>Comune</i> CASTILENTI		<i>n° centri</i> 1
18	COD_ID CS 014 50	<i>Località</i> Castilenti

Comune **CELLINO ATTANASIO** n° centri 2

19 COD_ID **CS 015 51** Località **Cellino Attanasio**

20 COD_ID **CS 015 52** Località **Scorrano**

Comune **CERMIGNANO** n° centri 3

21 COD_ID **CS 016 53** Località **Cermignano**

22 COD_ID **CS 016 54** Località **Monte Gualtieri**

23 COD_ID **CS 016 55** Località **Poggio delle Rose**

Comune **CIVITELLA DEL TRONTO** n° centri 1

24 COD_ID **CS 017 08** Località **Civitella del Tronto**

Comune **COLLEDARA** n° centri 3

25 COD_ID **CS 018 09** Località **Castiglione della Valle**

26 COD_ID **CS 018 10** Località **Ornano Grande**

27 COD_ID **CS 018 11** Località **Villa Petto**

Comune **COLONNELLA** n° centri 1

28 COD_ID **CS 019 56** Località **Colonnella**

Comune **CONTROGUERRA** n° centri 1

29 COD_ID **CS 020 57** Località **Controguerra**

Comune **CORROPOLI** n° centri 1

30 COD_ID **CS 021 58** Località **Corropoli**

Comune **CORTINO** n° centri 3

31 COD_ID **CS 022 12** Località **Cortino**

32 COD_ID **CS 022 13** Località **Padula**

33 COD_ID **CS 022 14** Località **Macchiatornella**

Comune **CROGNALETO** n° centri 8

34 COD_ID **CS 023 15** Località **Poggio Umbricchio**

35 COD_ID **CS 023 16** Località **Nerito**

36 COD_ID **CS 023 17** Località **Cervaro**

37 COD_ID **CS 023 18** Località **Cesacastina**

38 COD_ID **CS 023 19** Località **Frattoni**

39 COD_ID **CS 023 20** Località **Piano Vomano**

40 COD_ID **CS 023 21** Località **Senarica**

41 COD_ID **CS 023 22** Località **Tottea**

Comune **FANO ADRIANO** n° centri 2

42 COD_ID **CS 024 23** Località **Fano Adriano**

43 COD_ID **CS 024 24** Località **Cerqueto**

<i>Comune GIULIANOVA</i>		<i>n° centri</i>	<i>1</i>
44	COD_ID CS 025 59	Località	Giulianova
<i>Comune ISOLA DEL GRAN SASSO</i>		<i>n° centri</i>	<i>2</i>
45	COD_ID CS 026 25	Località	Isola del Gran Sasso
46	COD_ID CS 026 26	Località	S. Pietro
<i>Comune MONTEFINO</i>		<i>n° centri</i>	<i>1</i>
47	COD_ID CS 027 60	Località	Montefino
<i>Comune MONTORIO AL VOMANO</i>		<i>n° centri</i>	<i>4</i>
48	COD_ID CS 028 27	Località	Montorio al Vomano
49	COD_ID CS 028 28	Località	Cusciano
50	COD_ID CS 028 29	Località	Collevecchio
51	COD_ID CS 028 30	Località	Leognano
<i>Comune MORRO D'ORO</i>		<i>n° centri</i>	<i>1</i>
52	COD_ID CS 029 61	Località	Morro d'Oro
<i>Comune MOSCIANO SANT'ANGELO</i>		<i>n° centri</i>	<i>2</i>
53	COD_ID CS 030 62	Località	Mosciano Sant'Angelo
54	COD_ID CS 030 63	Località	Montone
<i>Comune NERETO</i>		<i>n° centri</i>	<i>1</i>
55	COD_ID CS 031 64	Località	Nereto
<i>Comune NOTARESCO</i>		<i>n° centri</i>	<i>2</i>
56	COD_ID CS 032 65	Località	Notaresco
57	COD_ID CS 032 66	Località	Guardia Vomano
<i>Comune PENNA SANT'ANDREA</i>		<i>n° centri</i>	<i>1</i>
58	COD_ID CS 033 31	Località	Penna Sant'Andrea
<i>Comune PIETRACAMELA</i>		<i>n° centri</i>	<i>2</i>
59	COD_ID CS 034 32	Località	Pietracamela
60	COD_ID CS 034 33	Località	Intermesoli
<i>Comune PINETO</i>		<i>n° centri</i>	<i>1</i>
61	COD_ID CS 035 67	Località	Pineto
<i>Comune ROSETO</i>		<i>n° centri</i>	<i>1</i>
62	COD_ID CS 037 68	Località	Montepagano

Comune **S. EGIDIO ALLA VIBRATA** n° centri 2

63 COD_ID **CS 038 69** Località **S. Egidio alla Vibrata**

64 COD_ID **CS 038 70** Località **Faraone**

Comune **SANT'OMERO** n° centri 2

65 COD_ID **CS 039 71** Località **Sant'Omero**

66 COD_ID **CS 039 72** Località **Poggio Morello**

Comune **SILVI** n° centri 1

67 COD_ID **CS 040 73** Località **Silvi**

Comune **TERAMO** n° centri 5

68 COD_ID **CS 041 34** Località **Valle San Giovanni**

69 COD_ID **CS 041 35** Località **Frondarola**

70 COD_ID **CS 041 36** Località **Miano**

71 COD_ID **CS 041 37** Località **Teramo**

72 COD_ID **CS 041 38** Località **Forcella**

Comune **TORANO NUOVO** n° centri 1

73 COD_ID **CS 042 76** Località **Torano Nuovo**

Comune **TORRICELLA SICURA** n° centri 1

74 COD_ID **CS 043 37** Località **Torricella Sicura**

Comune **TORTORETO** n° centri 1

75 COD_ID **CS 044 77** Località **Tortoreto**

Comune **TOSSICIA** n° centri 1

76 COD_ID **CS 045 38** Località **Tossicia**

Comune **VALLE CASTELLANA** n° centri 1

77 COD_ID **CS 045 38** Località **Colle Pietralta**

A ¹ COD ID CS 002 40 CENTRI STORICI	Comune Ancarano
	Località ANCARANO
CENNI STORICI Luogo abitato già nel periodo romano. Nel 793 subì una prima distruzione; venne ricostruito successivamente. Di nuovo distrutto nel 1557 dal Duca d'Alba, e ricostruito nelle attuali forme, con borgo fortificato col suo castello, mura e porte.	
TIPOLOGIA Borgo fortificato antico, posto su di un rilievo, con struttura ad avvolgimento, raccolta entro le mura.	
ELENCO BENI 1. Porta da Monte, <i>XIV-XV sec.</i> ; 2. Porta da Mare, <i>XIV-XV sec.</i> ; 3. Fortificazioni; 4. Chiesa parrocchiale.	
Qualità Elevata Permanenza d'impianto Alta Densità di beni puntuali Bassa Conservazione tipologica Bassa Estensione Media	

A ² COD ID CS 003 01 CENTRI STORICI	Comune Arsita
	Località ARSITA
CENNI STORICI Sorge su uno sperone alla destra del fiume Fino. Borgo di origine Medievale, munito di Rocca difensiva; il centro si consolidò nel sec.XVI. Le vicissitudini storico-politiche hanno trasformato l'antico nucleo.	
TIPOLOGIA Schema ad avvolgimento nel nucleo antico, lineare nella nuova edificazione, di formazione spontanea intorno alla Rocca, di cui oggi non rimangono che poche tracce.	
ELENCO BENI 1. Chiesa di S. Vittoria, <i>sec. XVI</i> ; 2. Ruederi del Castello detto "Cima di Rocca".	
Qualità Media Permanenza d'impianto Alta Densità di beni puntuali Media Conservazione tipologica Bassa Estensione Bassa	

A ³ COD ID CS 004 41 CENTRI STORICI	Comune Atri	
	Località ATRI	
CENNI STORICI Insediamento di origine protostorica, colonia romana dal 289 a.C., libero comune nel 1251; in questo periodo l'impianto urbanistico si sovrappone a quello precedente della città romana e si fissa negli odierni capisaldi. Nel XIV sec. viene realizzata la cinta fortificata perimetrale, la costruzione del palazzo Ducale e della cattedrale. Nel XV sec. si inizia la realizzazione della Rocca di Capo d'Atri. Nei secoli successivi, l'insieme architettonico ed urbanistico si consolida all'interno del suo perimetro, in epoca recente si accentua l'espansione lungo la direttrice Atri - Silvi.		
TIPOLOGIA L'attuale schema urbanistico, praticamente inalterato, è caratterizzato dall'asse di Corso Adriano che collega le due principali piazze su cui prospettano rispettivamente la cattedrale e il palazzo ducale degli Acquaviva. Lo schema tipologico parzialmente a "Fuso d'Acropoli" è reso più complesso dalla polarizzazione (attrazione) esercitata dalla triangolazione Rocca - Bastione di Colle di Mezzo - Porta S. Domenico.		
ELENCO BENI 1. Cattedrale di S. Maria Assunta, <i>sec. XII</i> ; 2. Chiesa di S. Domenico, <i>sec. XVI</i> ; 3. Chiesa di S. Reparata, <i>sec. XIV-XVII</i> ; 4. Chiesa e Monastero di S. Chiara, <i>sec. XVI</i> ; 5. Chiesa di S. Agostino, <i>sec. XIV</i> ; 6. Palazzo Vescovile, <i>sec. XVI</i> ; 7. Chiesa di S. Spirito, <i>sec. XVI</i> ; 8. Palazzo Ducale Acquaviva, <i>sec. XIII-XVII</i> ; 9. Chiesa di S. Andrea Apostolo, <i>sec. XIV</i> ; 10. Chiostro oggi museo Capitolare, <i>sec. XV</i> ; 11. Chiesa e convento di S. Francesco, <i>sec. XVII</i> ; 12. Rocca di capo D'Atri, <i>sec. XV</i> ; 13. Chiesa di S. Nicola, <i>sec. XIII</i> ; 14. Porta Urbica di S. Domenico, <i>sec. XIV</i> .		
Qualità Molto elevata Permanenza d'impianto Alta Densità di beni puntuali Alta Conservazione tipologica Alta Estensione Media		

A ⁴ COD ID CS 004 42 CENTRI STORICI	Comune Atri	
	Località CASOLI	
CENNI STORICI È il borgo più antico di Atri, l'insediamento risale probabilmente all'epoca romana. Nel 1363 risultano due chiese, S. Martino e S. Marina; attualmente di qualche interesse la prima ristrutturata nel 1600.		
TIPOLOGIA Impianto urbanistico caratterizzato dall'allineamento lungo quella che doveva essere la direttrice dell'antica Via Caecilia (Via Salaria). Il borgo è costituito da una doppia fila di case che si concentrano intorno ad un incrocio.		
ELENCO BENI 1. Chiesa di S. Martino, <i>sec. XVII</i> .		
Qualità Bassa Permanenza d'impianto Bassa Densità di beni puntuali Bassa Conservazione tipologica Bassa Estensione Bassa		

A ⁵ COD ID CS 005 02 CENTRI STORICI	Comune Basciano
	Località BASCIANO
CENNI STORICI La frequentazione di Basciano risale all'età del ferro, e prosegue nel periodo Italico e Romano. Nel Medioevo il borgo era fortificato, nei secoli successivi ha confermato la propria struttura, ampliandosi verso sud; oggi l'abitato è prevalentemente ottocentesco e moderno.	
TIPOLOGIA Centro di crinale, formato da due nuclei divisi dalla strada di attraversamento, il nucleo antico posizionato su di un promontorio è ad andamento avvolgente. Il sistema è disposto secondo l'asse N/E-S/O e culmina in alto con la chiesa padronale. La piazza principale, di forma rettangolare, è posta secondo l'andamento del crinale.	
ELENCO BENI 1. Porta Di Penta, <i>sec. XVI</i> ; 2. Chiesa di S. Flaviano, <i>sec. XVI</i> ; 3. Fortificazioni (tracce).	
Qualità Elevata Permanenza d'impianto Alta Densità di beni puntuali Media Conservazione tipologica Bassa Estensione Media	

A ⁶ COD ID CS 006 43 CENTRI STORICI	Comune Bellante
	Località BELLANTE
CENNI STORICI Borgo di origine medievale, <i>XII sec.</i> ; le fortificazioni furono costruite nel <i>XIV sec.</i> intorno al castello. Oggi sono ancora evidenti le tracce della cinta fortificata e il torrione con porta.	
TIPOLOGIA Centro di crinale a schema preordinato, organizzato all'interno di una cinta muraria, ove il castello, oggi andato distrutto, fungeva da elemento generatore.	
ELENCO BENI 1. Chiesa di S. Maria, <i>sec. XVII</i> ; 2. Cappella di S. Maria; 3. Porta Urbica con Torrione, <i>sec. XIV</i> ; 4. Fortificazione, <i>sec. XIV</i> .	
Qualità Elevata Permanenza d'impianto Alta Densità di beni puntuali Media Conservazione tipologica Media Estensione Media	

A ⁷ COD ID CS 006 44 CENTRI STORICI	Comune Bellante
	Località RIPATTONI
CENNI STORICI Piccolo centro posto su un rilievo della dorsale fra il Tordino e il Salinello. Borgo medievale del XIV sec. originariamente dotato probabilmente di castello, ovvero di mura di cinta e di torri.	
TIPOLOGIA Nucleo urbano a schema preordinato.	
ELENCO BENI 1. Torre, sec. XIV.	
Qualità Bassa Permanenza d'impianto Media Densità di beni puntuali Bassa Conservazione tipologica Bassa Estensione Bassa	

A ⁸ COD ID CS 007 03 CENTRI STORICI	Comune Bisenti
	Località BISENTI
CENNI STORICI Sorge arroccato su uno sperone dominante la valle del fiume Fino, abitato già nel VII sec. a.C.. Il borgo medioevale è del sec. XIII. Dotata nei secoli XIII e XIV di cinta e torri di difesa. Il centro attualmente si presenta con edifici ottocenteschi e moderni.	
TIPOLOGIA Impianto con schema a fuso d'acropoli di crinale.	
ELENCO BENI 1. Torre militare, sec. XIII; 2. Chiesa di S. Maria degli Angeli, sec. XVII; 3. Casa Badiale, sec. XX; 4. Palazzo Municipale, sec. XVIII; 5. Fortificazioni.	
Qualità Elevata Permanenza d'impianto Alta Densità di beni puntuali Alta Conservazione tipologica Bassa Estensione Media	

A ⁹ COD ID CS 008 04 CENTRI STORICI	Comune Campli
	Località CAMPLI
CENNI STORICI Già abitato in epoca preromana e romana, nel Medioevo è libero comune, vengono realizzate opere civili (Palazzo Comunale) e religiose, le fortificazioni con le relative porte. Nei successivi secoli la città si consolida e si espande diventando sede di Diocesi. Nel XVIII sec. subì gravi devastazioni e saccheggi da parte dei Francesi. Nell'abitato odierno si conservano ancora molte tipologie del XIV e XV sec.. Il resto del centro ha carattere ottocentesco e moderno.	
TIPOLOGIA Il paese sorge su una dorsale collinare e dispone il suo abitato secondo il tipico schema a fuso, con una strada principale, spartiacque, sulla quale confluiscono le strade secondarie e i vari episodi e brani più importanti.	
ELENCO BENI 1. Palazzo Farnese; 2. Chiesa di S. Francesco, sec. XIV; 3. Chiesa di S. Maria in Platea, sec. XIV; 4. Chiesa di S. Giovanni, sec. XIV; 5. Porta orientale, sec. XIV; 6. Fortificazioni, sec. XIV.	
Qualità Elevata Permanenza d'impianto Alta Densità di beni puntuali Alta Conservazione tipologica Media Estensione Media	

A ¹⁰ COD ID CS 008 05 CENTRI STORICI	Comune Campli
	Località NOCELLA
CENNI STORICI Borgo medievale, segue le vicende della vicina Campli; all'interno del suo tessuto edilizio esistono ancora tipologie del XV e del XVI sec.	
TIPOLOGIA L'impianto è con schema di tipo lineare con sviluppo lungo l'unico l'asse principale di dorsale.	
ELENCO BENI 1. Torre del sec. XV.	
Qualità Media Permanenza d'impianto Alta Densità di beni puntuali Bassa Conservazione tipologica Media Estensione Bassa	

A ¹¹ COD ID CS 009 45 CENTRI STORICI	Comune Canzano
	Località CANZANO
CENNI STORICI Il centro sorge sulla sinistra del fiume Vomano, forse di origine romana; in epoca Medievale fu borgo fortificato munito di castello. Oggi non resta che un breve tratto di fortificazione, sul lato Est, e un torrione circolare. L'abitato odierno si presenta nell'aspetto ottocentesco e moderno.	
TIPOLOGIA Di crinale a goccia. Presenta un unico asse generatore che sale dalla porta ad oriente con tracciato rettilineo fino allo slargo della piazza, per poi avvolgere parzialmente la sommità del colle.	
ELENCO BENI 1. Chiesa della Congrega, <i>sec. XVIII</i> ; 2. Chiesa della Madonna dell'Alno, <i>sec. XV</i> ; 3. Fortificazioni, <i>sec. XIV</i> ; 4. Palazzo Taraschi, <i>sec. XVII</i> ; 5. Torrione, <i>sec. XIV</i> .	
Qualità Elevata Permanenza d'impianto Alta Densità di beni puntuali Alta Conservazione tipologica Bassa Estensione Media	

A ¹² COD ID CS 010 06 CENTRI STORICI	Comune Castel Castagna
	Località CASTEL CASTAGNA
CENNI STORICI Il piccolo centro agricolo di origine medievale è posto sull'acrocoro di una collina, alla destra del fiume Mavone. Nasce come borgo fortificato, ha subito nei secoli trasformazioni e rimaneggiamenti; oggi sono evidenti solo poche tracce delle tipologie antiche e medievali, l'abitato è ottocentesco e moderno e in gran parte abbandonato o malamente ristrutturato.	
TIPOLOGIA Borgo collinare fortificato a schema regolare, con tessuto edilizio compatto articolato intorno alla sua corte centrale.	
ELENCO BENI 1. Chiesa di S. Pietro Martire, <i>sec. XIV</i> .	
Qualità Media Permanenza d'impianto Media Densità di beni puntuali Bassa Conservazione tipologica Media Estensione Bassa	

A ¹³ COD ID CS 011 46 CENTRI STORICI	Comune Castellalto
	Località CASTELBASSO
CENNI STORICI Castalbasso nasce come presidio militare nel XII sec.. Al XV e XVI sec. risale la realizzazione della poderosa cinta. L'essere decentrato rispetto alle principali correnti di traffico ha consentito al centro di conservare quasi intatte sia l'organizzazione urbanistica che la fisionomia edilizia quattro-cinquecentesca delle tipologie abitative.	
TIPOLOGIA Schema a goccia con il castello posto nella parte più alta della collina, elemento generatore del sistema.	
ELENCO BENI 1. Fortificazioni, <i>sec. XVI</i> ; 2. Porta sud, <i>sec. XIV</i> ; 3. Chiesa dei SS. Pietro e Andrea, <i>sec. XIV</i> ; 4. Fonte della Porta, <i>sec. XIV</i> ; 5. Palazzetto Costantini-Cancrini, <i>sec. XVI</i> .	
Qualità Molto elevata Permanenza d'impianto Alta Densità di beni puntuali Alta Conservazione tipologica Alta Estensione Media	

A ¹⁴ COD ID CS 011 47 CENTRI STORICI	Comune Castellalto
	Località CASTELLALTO
CENNI STORICI Borgo fortificato di fondazione Alto Medievale; al sec. XIV si può far risalire la realizzazione della cinta muraria e della organizzazione attuale. L'abitato, trasformatosi nelle varie epoche, ha caratteristiche ottocentesche e moderne. Il paese ha subito radicali e quanto mai inopportune ristrutturazioni.	
TIPOLOGIA Schema ad avvolgimento organizzato intorno al suo castello, oggi scomparso, posto nella parte più alta della collina.	
ELENCO BENI 1. Chiesa parrocchiale, <i>sec. XIV</i> ; 2. Porta Urbica.	
Qualità Bassa Permanenza d'impianto Media Densità di beni puntuali Media Conservazione tipologica Bassa Estensione Bassa	

A ¹⁵ COD ID CS 012 07 CENTRI STORICI	Comune Castelli
	Località CASTELLI
CENNI STORICI Centro di origine Medievale, arroccato su uno sperone roccioso. Forse parzialmente medievali sono le poderose bastionature di sostegno e di fortificazione sulla punta estrema dello sperone collinare. L'abitato è prevalentemente ottocentesco e moderno con alcune tipologie medievali e del XVI sec.	
TIPOLOGIA Schema lineare a fuso d'acropoli posto su un crinale. Impianto impostato su tre assi longitudinali che segnano e delimitano le compatte schiere.	
ELENCO BENI 1. Chiesa di S. Rocco; 2. Chiesa di S. Giovanni Battista, sec. XVII; 3. Chiesa di S. Maria degli Angeli.	
Qualità Elevata Permanenza d'impianto Alta Densità di beni puntuali Media Conservazione tipologica Alta Estensione Media	

A ¹⁶ COD ID CS 013 48 CENTRI STORICI	Comune Castiglione Messer Raimondo
	Località CASTIGLIONE MESSER RAIMONDO
CENNI STORICI Il territorio di C.M.R. fu abitato già in epoca preromana: nel periodo tardo medievale il borgo fu fortificato. Delle mura che originariamente avvolgevano l'antico nucleo restano pochi elementi essendo stata la struttura completamente trasformata. Restano visibili all'esterno una serie di "Case Torri". L'abitato è prevalentemente ottocentesco e moderno.	
TIPOLOGIA Schema lineare a fuso posto su un crinale prospiciente il fiume Fino.	
ELENCO BENI 1. Chiesa di S. Nicola, sec. XVIII; 2. Porta Settentrionale; 3. Fortificazioni.	
Qualità Elevata Permanenza d'impianto Alta Densità di beni puntuali Alta Conservazione tipologica Media Estensione Media	

A ¹⁷ COD ID CS 013 49 CENTRI STORICI	Comune Castiglione Messer Raimondo
	Località APPIGNANO
CENNI STORICI Centro di origine Medievale.	
TIPOLOGIA Schema ad avvolgimento verso la torre	
ELENCO BENI 1. Torre circolare, sec XIV-XV.	
Qualità Media Permanenza d'impianto Media Densità di beni puntuali Media Conservazione tipologica Bassa Estensione Bassa	

A ¹⁸ COD ID CS 014 50 CENTRI STORICI	Comune Castilenti
	Località CASTILENTI
CENNI STORICI Centro situato sul versante sinistro della media valle del fiume Fino. Il suo territorio era frequentato già in epoca preromana. L'origine del borgo risale all'epoca Tardo Longobarda. Nel XVI sec. fu munito di cinta fortificata. Oggi l'abitato è ottocentesco e moderno.	
TIPOLOGIA Schema di tipo lineare a fuso d'acropoli.	
ELENCO BENI 1. Palazzo, sec. XVI; 2. Fortificazioni, sec. XVI.	
Qualità Media Permanenza d'impianto Media Densità di beni puntuali Bassa Conservazione tipologica Bassa Estensione Media	

A ¹⁹ COD ID CS 015 51 CENTRI STORICI	Comune Cellino Attanasio
	Località CELLINO ATTANASIO
CENNI STORICI Borgo fortificato posto su un crinale tra le valli del Fiume Vomano e del Torrente Piomba. Le prime fortificazioni risalgono al XII sec., munite di castello di tipo a rocca ammodernate successivamente nel XIV sec., e in parte distrutte nel XV sec. a seguito dell'assedio posto da parte di Matteo Di Capua. Nel tessuto del centro urbano prevalentemente ottocentesco e moderno sopravvivono alcuni edifici più antichi.	
TIPOLOGIA Di crinale con struttura ad andamento parzialmente avvolgente intorno al nucleo fortificato, dove era posta la Rocca.	
ELENCO BENI 1. Fortificazioni Acquaviviane, sec. XV; 2. Torrione circolare, sec. XV; 3. Chiesa di S. Maria la Nova, sec. XV; 4. Chiesa di S. Francesco, sec. XIV; 5. Chiesa di S. Spirito, sec. XVIII.	
Qualità Elevata Permanenza d'impianto Alta Densità di beni puntuali Alta Conservazione tipologica Bassa Estensione Media	

A ²⁰ COD ID CS 015 52 CENTRI STORICI	Comune Cellino Attanasio
	Località SCORRANO
CENNI STORICI Borgo di origine Medievale, abitato già in epoca romana, il tessuto edilizio attuale è ottocentesco e moderno, con residui resti di tipologie del sec.XVI e XVIII.	
TIPOLOGIA Lineare di crinale, con struttura imperniata su quattro assi longitudinali, l'asse centrale nel suo mezzo forma la piazza principale.	
ELENCO BENI 1. Chiesa di S. Biagio.	
Qualità Bassa Permanenza d'impianto Media Densità di beni puntuali Bassa Conservazione tipologica Bassa Estensione Bassa	

A ²¹ COD ID CS 016 53 CENTRI STORICI	Comune Cermignano
	Località CERMIGNANO
CENNI STORICI Centro agricolo sito sullo spartiacque tra la media valle del fiume Vomano e l'alta valle del torrente Piomba; borgo di origine Medievale. Il tessuto e l'abitato del nucleo arroccato sono sostanzialmente del XVIII-XIX sec. con poche testimonianze antiche.	
TIPOLOGIA Schema con impianto accentrato parzialmente avvolgente, con il nucleo originario più antico posto al centro in alto..In basso la struttura lineare dell'abitato moderno si addensa lungo l'asse viario principale.	
ELENCO BENI 1. Chiesa di S. Lucia, <i>sec. XVIII</i> ; 2. Chiesa di S. Eustachio, <i>sec. XVII</i> ; 3. Palazzo presso la salita del Castello, <i>sec. XVIII</i> .	
Qualità Media Permanenza d'impianto Media Densità di beni puntuali Bassa Conservazione tipologica Media Estensione Media	

A ²² COD ID CS 016 54 CENTRI STORICI	Comune Cermignano
	Località MONTE GUALTIERI
CENNI STORICI Borgo fortificato sito su uno sperone roccioso sulla destra del fiume Vomano di origine medievale cresciuto intorno alla torre triangolare che risale al sec. XIV; il borgo è caratterizzata da un'edilizia compatta, che è prevalentemente ottocentesca e moderna.	
TIPOLOGIA Schema lineare di crinale, articolato lungo il suo asse principale, che si origina dallo slargo della piazza dove si innalza la poderosa torre.	
ELENCO BENI 1. Torre triangolare, <i>sec. XIV</i> ; 2. Chiesa di S. Maria, <i>sec. XVII</i> .	
Qualità Elevata Permanenza d'impianto Alta Densità di beni puntuali Media Conservazione tipologica Media Estensione Bassa	

A ²³ COD ID CS 016 55 CENTRI STORICI	Comune Cermignano
	Località POGGIO DELLE ROSE
CENNI STORICI Borgo di origine medievale. L'abitato del nucleo antico è prevalentemente dei sec. XVIII-XIX con rare testimonianze più antiche.	
TIPOLOGIA Schema urbanistico accentrato.	
ELENCO BENI 1. Chiesa di S. Martino di recente costruzione.	
Qualità Bassa Permanenza d'impianto Media Densità di beni puntuali Bassa Conservazione tipologica Bassa Estensione Bassa	

A ²⁴ COD ID CS 017 08 CENTRI STORICI	Comune Civitella del Tronto
	Località CIVITELLA DEL TRONTO
CENNI STORICI Il centro è addossato ad un fianco di un promontorio roccioso che domina l'alta valle del Salinello, alla cui sommità si erge la poderosa fortezza di origine medievale. La sua posizione strategica di caposaldo fa sì che essa venga potenziata, nel sec. XVI, con nuove mura. Il borgo ha subito memorabili assedi ed altrettante ricostruzioni. Nel tessuto edilizio si conservano tipologie di edifici rinascimentali che fiancheggiano le vie strette e tortuose.	
TIPOLOGIA Schema urbanistico organizzato a gradoni disposti sul ripido fianco della collina esposto a meridione, la cui sommità è occupata dalla fortezza. Il tessuto urbanistico è caratterizzato da strade longitudinali seguenti le curve di livello che incrociano ortogonalmente strade pedonali gradinate con forte pendenza.	
ELENCO BENI 1. Fortezza, sec. XI; 2. Porta del borgo, sec. XIII; 3. Chiesa di S. Francesco, sec. XIII; 4. Chiesa di S. Lorenzo, sec. XVI.	
Qualità Elevata Permanenza d'impianto Alta Densità di beni puntuali Alta Conservazione tipologica Alta Estensione Media	

A ²⁵ COD ID CS 018 09 CENTRI STORICI	Comune Colledara		
	Località CASTIGLIONE DELLA VALLE		
CENNI STORICI Il centro è sito su uno sperone roccioso alla confluenza di due torrenti; borgo di origine medievale munito nei sec. XIV e XV di cinta fortificata. Nel tessuto urbano si sono conservate intatte tipologie di relativa antichità. Negli ultimi anni si è intervenuto demolendo un gran numero di edifici fatiscanti: questo intervento ha indebolito l'immagine originale di questi luoghi.			
TIPOLOGIA Schema accentrato, con impianto urbano imperniato su un recinto fortificato intorno alla piazza principale sulla quale prospettava la chiesa madre.			
ELENCO BENI 1. Chiesa di S. Michele Arcangelo del sec. XIV; 2. Resti delle fortificazioni dei sec. XIV-XV.			
Qualità Media Permanenza d'impianto Media Densità di beni puntuali Bassa Conservazione tipologica Alta Estensione Bassa			

A ²⁶ COD ID CS 018 10 CENTRI STORICI	Comune Colledara		
	Località ORNANO GRANDE		
CENNI STORICI Il centro è collocato lungo la strada che percorre un crinale alle pendici settentrionale del Gran Sasso; borgo di origine medievale. Nell'abitato sopravvivono rare tipologie antiche.			
TIPOLOGIA Accentrato e addensato lungo gli assi stradali principali nella parte antica.			
ELENCO BENI 1. Palazzo Baronale Perilli, sec. XIX; 2. Cappella Madonna del Soccorso, sec. XIX; 3. Chiesa di S. Giorgio, sec. XIV.			
Qualità Elevata Permanenza d'impianto Bassa Densità di beni puntuali Bassa Conservazione tipologica Bassa Estensione Bassa			

A ²⁷ COD ID CS 018 11 CENTRI STORICI	Comune Colledara
	Località VILLA PETTO
CENNI STORICI Territorio frequentato nell'antichità fin dall'età del Ferro (rinvenimenti in località Piano della Corte). Il nucleo concentrato su di un piccolo promontorio alla sinistra del fiume Mavone, conserva l'originale organizzazione del borgo fortificato, con evidenti resti di bastionature di sostegno a scarpa e resti di poderose fortificazioni probabilmente del XIV-XV sec.. L'abitato è prevalentemente moderno, ma vi sopravvivono edifici tipologicamente più antichi.	
TIPOLOGIA Schema tipologico accentrato.	
ELENCO BENI 1. Chiesa di Santa Lucia, sec. XVI; 2. Resti di fortificazioni, sec. XIV-XV.	
Qualità Media Permanenza d'impianto Media Densità di beni puntuali Media Conservazione tipologica Media Estensione Bassa	

A ²⁸ COD ID CS 019 56 CENTRI STORICI	Comune Colonnella
	Località COLONNELLA
CENNI STORICI L'insediamento è posto sulla sommità di un colle, sulla destra del fiume Tronto. Le origini (IX sec.) sono legate all'abbandono dell'insediamento di Castrum Truentum. Appare notevole il grado di compostezza formale dell'impianto distributivo con interessanti soluzioni tipologiche dei lotti urbani. L'architettura del paese è caratterizzata da uno stile di epoca tardo rinascimento (XV sec.).	
TIPOLOGIA Schema urbanistico del tipo ad avvolgimento attorno ad un elemento generatore (Castello) arroccato sulla sommità del colle. Il borgo medievale ed i suoi ampliamenti hanno subito uno sviluppo parziale lungo il pendio più regolare meglio esposto (Sud-Est). Lo schema anulare è integrato da scalinate trasversali.	
ELENCO BENI 1. Castello palazzo Marzi, sec. XVI; 2. Chiesa parrocchiale.	
Qualità Elevata Permanenza d'impianto Alta Densità di beni puntuali Bassa Conservazione tipologica Alta Estensione Media	

A ²⁹ COD ID CS 020 57 CENTRI STORICI	Comune Controguerra
	Località CONTROGUERRA
CENNI STORICI Centro arroccato su un rilievo alla destra della Valle del Tronto, fu abitato sin dall'era preistorica. In seguito alla distruzione della vicina Castrum Truentum, in epoca Barbarica sorge come roccaforte. Dell'impianto medievale resta la sola Torre (XII sec.). L'abitato attuale ottocentesco e moderno si addensa lungo le direttrici che percorrono la dorsale collinare.	
TIPOLOGIA Schema lineare di crinale, accentrato nella parte più antica.	
ELENCO BENI 1. Torrione, sec. XII; 2. Chiesa di S. Francesco, sec. XV; 3. Cappella SS. Concezione, sec. XVII.	
Qualità Elevata Permanenza d'impianto Alta Densità di beni puntuali Media Conservazione tipologica Media Estensione Media	

A ³⁰ COD ID CS 021 58 CENTRI STORICI	Comune Corropoli
	Località CORROPOLI
CENNI STORICI Sorge su di un colle sulla sinistra del fiume Salinello. Territorio densamente abitato sin dal Paleolitico Inferiore, in particolare nel Neolitico (area archeologica di Ripoli). Impianto di origine medievale di cui non rimane alcuna traccia rilevante. L'abitato è prevalentemente ottocentesco e moderno si è sviluppato nella parte meglio esposta.	
TIPOLOGIA Schema urbanistico accentrato.	
ELENCO BENI 1. Chiesa di S. Agnese, sec. XIX; 2. Campanile, sec. XV; 3. Palazzo Ricci, sec. XVIII; 4. Palazzo Comunale, sec. XIX; 5. Fontana, sec. XIX; 6. Monastero e chiostro di S. Maria di Maiulanum, sec. XIV.	
Qualità Elevata Permanenza d'impianto Media Densità di beni puntuali Media Conservazione tipologica Media Estensione Media	

A ³¹ COD ID CS 022 12 CENTRI STORICI	Comune Cortino
	Località CORTINO
CENNI STORICI Il paese sorge su di un promontorio roccioso fortemente inciso nella parte meridionale dal fosso Riello. L'origine è riferibile all'epoca basso medievale. L'abitato compatto è servito al centro da una unica arteria viaria che divide in due blocchi omogenei il centro, che si presenta prevalentemente ottocentesco e moderno.	
TIPOLOGIA Impianto con schema urbanistico lineare di crinale, imperniato sull'unico asse di dorsale.	
ELENCO BENI 1. Chiesa di S. Maria Assunta.	
Qualità Bassa Permanenza d'impianto Alta Densità di beni puntuali Bassa Conservazione tipologica Bassa Estensione Bassa	

A ³² COD ID CS 022 13 CENTRI STORICI	Comune Cortino
	Località PADULA
CENNI STORICI L'abitato si disloca lungo l'asse viario principale e consta di tipologie di case costruite in pietra prevalentemente ottocentesche e moderne.	
TIPOLOGIA Schema lineare con abitato disposto lungo l'asse viario principale.	
ELENCO BENI 1. Chiesa di S. Maria Assunta, <i>sec. XV</i> ; 2. Chiesa di S. Antonio, <i>sec. XVII</i> .	
Qualità Bassa Permanenza d'impianto Alta Densità di beni puntuali Bassa Conservazione tipologica Bassa Estensione Bassa	

A ³³ COD ID CS 022 14 CENTRI STORICI	Comune Cortino		
	Località MACCHIATORNELLA		
CENNI STORICI Il nucleo è posto su di uno sperone roccioso a ridosso di Padula; il tessuto edilizio compatto risale alla fine del sec. XIX ed è costituito da tipologie costruite in pietra.			
TIPOLOGIA Schema accentrato.			
ELENCO BENI Nessuno.			
Qualità Media Permanenza d'impianto Alta Densità di beni puntuali Bassa Conservazione tipologica Bassa Estensione Bassa			

A ³⁴ COD ID CS 023 15 CENTRI STORICI	Comune Crognaleto		
	Località POGGIO UMBRICCHIO		
CENNI STORICI L'area di Poggio Umbricchio conserva numerose testimonianze di insediamenti romani e dell'antica viabilità (Cippo Miliare con iscrizione conservato nella Chiesa di S. Maria Lauretana). Il centro è posto su di un'altura lungo la stretta gola del fiume Vomano; l'abitato presenta tipologie prevalentemente ottocentesche e moderne e conserva comunque esempi di tipologie più antiche.			
TIPOLOGIA Schema tipologico accentrato disposto a terrazze sul fianco di un promontorio rivolto a mezzogiorno.			
ELENCO BENI 1. Chiesa di S. Maria Lauretana, <i>sec. XVII</i> ; 2. Edifici privati, <i>sec. XV-XVI</i> .			
Qualità Media Permanenza d'impianto Alta Densità di beni puntuali Bassa Conservazione tipologica Media Estensione Bassa			

A ³⁵ COD ID CS 023 16 CENTRI STORICI	Comune Crognaleto
	Località NERITO
CENNI STORICI Il centro è situato su un dosso alla destra del fiume Vomano, con l'abitato prevalentemente ottocentesco e moderno.	
TIPOLOGIA Schema accentrato con nucleo poco compatto addensato lungo l'asse viario principale.	
ELENCO BENI 1. Chiesa dei SS. Pietro e Paolo di epoca moderna.	
Qualità Bassa Permanenza d'impianto Media Densità di beni puntuali Bassa Conservazione tipologica Bassa Estensione Bassa	

A ³⁶ COD ID CS 023 17 CENTRI STORICI	Comune Crognaleto
	Località CERVARO
CENNI STORICI Il borgo si dispone lungo uno sperone roccioso ai lati dell'asse viario provinciale; la tessitura edilizia antica si mantiene inalterata con tipologie risalenti al Cinquecento e restaurate nell'Ottocento, che permettono al sito di conservare una fisionomia di notevole interesse pur nella modestia dell'intero impianto.	
TIPOLOGIA Schema lineare di crinale, organizzato sull'unico asse di dorsale terminante al margine sud con la chiesa parrocchiale.	
ELENCO BENI 1. Chiesa di S. Andrea, <i>sec. XVIII</i> ; 2. Casa torre, <i>sec. XV</i> ; 3. Tipologie di architettura minore, <i>sec. XV</i> .	
Qualità Media Permanenza d'impianto Alta Densità di beni puntuali Bassa Conservazione tipologica Alta Estensione Bassa	

A ³⁷ COD ID CS 023 18 CENTRI STORICI	Comune Crognaleto		
	Località CESACASTINA		
CENNI STORICI Centro a più di mille metri di altezza, adagiato sul fianco del Colle della Pietra. L'abitato, prevalentemente ottocentesco e moderno, si distende lungo gli assi principali in direzione sud-est/nord-ovest.			
TIPOLOGIA Schema accentrato formato da nuclei uniti dalla viabilità.			
ELENCO BENI 1. Chiesa di S. Pietro e Paolo, <i>sec. XVI</i> .			
Qualità Elevata	Permanenza d'impianto Media	Densità di beni puntuali Bassa	
	Conservazione tipologica Bassa	Estensione Bassa	

A ³⁸ COD ID CS 023 19 CENTRI STORICI	Comune Crognaleto		
	Località FRATTOLI		
CENNI STORICI L'abitato si distende lungo l'asse viario principale, con tipologie prevalentemente ottocentesche e moderne.			
TIPOLOGIA Impianto urbanistico lineare con addensamento lungo l'asse viario principale.			
ELENCO BENI 1. Chiesa di Giovanni, <i>sec. XVII</i> .			
Qualità Elevata	Permanenza d'impianto Alta	Densità di beni puntuali Bassa	
	Conservazione tipologica Bassa	Estensione Bassa	

A ³⁹ COD ID CS 023 20 CENTRI STORICI	Comune Crognaleto
	Località PIANO VOMANO
CENNI STORICI L'abitato è collocato lungo la cresta di uno sperone roccioso sulla sinistra del fiume Vomano; il tessuto edilizio conserva caratteri di antichità con alcune tipologie dei sec. XVI e XIX.	
TIPOLOGIA Schema lineare di crinale.	
ELENCO BENI 1. Chiesa di S. Nicola, sec.XVI	
Qualità Elevata Permanenza d'impianto Alta Densità di beni puntuali Bassa Conservazione tipologica Bassa Estensione Bassa	

A ⁴⁰ COD ID CS 023 21 CENTRI STORICI	Comune Crognaleto
	Località SENARICA
CENNI STORICI Il centro è collocato su di uno sperone roccioso sulla sinistra del fiume Vomano; l'abitato compatto conserva caratteri di antichità. In alcuni edifici più antichi si ripete la matrice tipologica della casa cinquecentesca di montagna, già nota nella zona della Laga, con scala coperta da loggia per raggiungere il piano abitativo posto al di sopra delle stalle e delle rimesse del pianterreno.	
TIPOLOGIA Impianto con schema lineare di crinale.	
ELENCO BENI Nessuno.	
Qualità Elevata Permanenza d'impianto Alta Densità di beni puntuali Bassa Conservazione tipologica Bassa Estensione Media	

A ⁴¹ COD ID CS 023 22 CENTRI STORICI	Comune Crognaleto		
	Località TOTTEA		
CENNI STORICI L'abitato è prevalentemente ottocentesco e moderno.			
TIPOLOGIA Schema accentrato nella parte antica del nucleo.			
ELENCO BENI 1. Chiesa di S. Michele Arcangelo, <i>sec. XVII</i> ; 2. Cappella di S. Antonio, <i>sec. XVII</i> .			
Qualità Elevata	Permanenza d'impianto Media	Densità di beni puntuali Bassa	
	Conservazione tipologica Bassa	Estensione Bassa	

A ⁴² COD ID CS 024 23 CENTRI STORICI	Comune Fano Adriano		
	Località FANO ADRIANO		
CENNI STORICI Il centro è posto su uno sperone roccioso del versante settentrionale del Gran Sasso. Borgo di origine medievale, strutturatosi nei secoli intorno alla chiesa di S. Pietro. Oggi il centro è composto prevalentemente da un tessuto ottocentesco e moderno.			
TIPOLOGIA L'impianto è costituito da tre nuclei compatti, che si addensano lungo l'asse stradale principale.			
ELENCO BENI 1. Chiesa di S. Pietro, <i>sec. XVI</i> .			
Qualità Media	Permanenza d'impianto Media	Densità di beni puntuali Bassa	
	Conservazione tipologica Media	Estensione Bassa	

A ⁴³ COD ID CS 024 24 CENTRI STORICI	Comune Fano Adriano	
	Località CERQUETO	
CENNI STORICI Borgo di origine medievale, Cerqueto, come Fano Adriano, sorge su di una altura a guardia del fiume Vomano, a ridosso del versante settentrionale del Gran Sasso. L'abitato si è consolidato nei secoli, soprattutto nella parte più alta detta "borgo Vecchio"; oggi si presenta con un apparato ottocentesco e moderno.		
TIPOLOGIA Impianto con schema costituito da diversi nuclei che si addensano lungo l'arteria principale, mentre il nucleo più antico è nella parte più alta alla sommità dell'aggregato.		
ELENCO BENI 1. Chiesa di S. Egidio, sec. XVI.		
Qualità Media	Permanenza d'impianto Media Conservazione tipologica Alta	Densità di beni puntuali Bassa Estensione Bassa

A ⁴⁴ COD ID CS 025 59 CENTRI STORICI	Comune Giulianova	
	Località GIULIANOVA	
CENNI STORICI Contrariamente agli altri centri storici collinari, pur mantenendo una compiuta leggibilità, date anche le più favorevoli caratteristiche orografiche, non presenta marcate soluzioni di continuità con le espansioni moderne e l'insediamento litoraneo. L'originario nucleo di origine picena e poi romana (Castrum Novum Piceni), localizzato sulla piana fluviale del Tordino, fu abbandonato nella seconda metà del XV sec. sotto il ducato degli Acquaviva, per l'insediamento attuale. Il borgo fortificato con mura di cui rimane traccia nei due torrioni cilindrici sul lato occidentale è quindi sorto su uno schema preordinato, lungo la direttrice che collegava probabilmente le due porte principali. Il sistema di giardini degradanti che ne delimita il lato meridionale, terminando sulla piazza belvedere, risale alla fine dell'ottocento.		
TIPOLOGIA Lo schema conserva ancora una rigida geometria derivata dal riferimento al "Castrum". L'ortogonalità dei tracciati viari è impostata su un unico asse principale longitudinale (Corso) collegante probabilmente le due porte principali lungo una direttrice che collega a Nord l'emergenza del complesso Chiesa-Convento dello Splendore. Il tessuto ad oriente del Corso, caratterizzato dal grande slargo della Chiesa di S. Flaviano, tende invece a "deformarsi" sull'andamento orografico presentando verso mare un andamento con la curva di livello.		
ELENCO BENI 1. Chiesa di S. Flaviano, sec. XV; 2. Chiesa di S. Antonio, sec. XVI; 3. Bastione di levante, sec. XV; 4. Fortificazioni, sec. XV.		
Qualità Elevata	Permanenza d'impianto Alta Conservazione tipologica Media	Densità di beni puntuali Media Estensione Alta

A ⁴⁵ COD ID CS 026 25 CENTRI STORICI	Comune Isola del Gran Sasso
	Località ISOLA DEL GRAN SASSO
CENNI STORICI Borgo fortificato di origine medievale, sorge alla confluenza del fiume Ruzzo col Mavone. L'impianto urbanistico è compatto e regolare, manomissioni e rimaneggiamenti hanno trasformato gran parte delle strutture del '500 e del '600. Il recinto esterno, evidente ancora in alcuni tratti, ha sovrapposto alla forte scarpa di contenimento edifici privati, tipologia questa detta "casa-muro", molto frequente nei centri storici della Provincia.	
TIPOLOGIA Impianto urbanistico accentrato con organizzazione a "castrum", orientato secondo il miglior grado d'insolazione con blocchi a schiera compatti inserite nella griglia regolare interna.	
ELENCO BENI 1. Architettura fortificata, <i>sec. XV</i> ; 2. Porta del Torrione, <i>sec. XV</i> ; 3. Chiesa di San Massimo, <i>sec. XV</i> ; 4. Palazzetto tardo medievale privato, <i>sec. XIV-XV</i> ; 5. Palazzo Baronale in piazza Corte privato, <i>sec. XIV-XV</i> ; 6. Cappella di San Sebastiano, <i>sec. XV</i> .	
Qualità Elevata Permanenza d'impianto Alta Densità di beni puntuali Media Conservazione tipologica Media Estensione Bassa	

A ⁴⁶ COD ID CS 026 26 CENTRI STORICI	Comune Isola del Gran Sasso
	Località S. PIETRO
CENNI STORICI Centro montano posto su un terrazzo naturale ai piedi del Monte Brancastello; l'abitato si presenta composto da tipologie in prevalenza ottocentesche e moderne.	
TIPOLOGIA Impianto a schema accentrato nella parte antica con tessuto edilizio compatto.	
ELENCO BENI 1. Chiesa di S. Pietro, <i>sec. XVIII</i> .	
Qualità Elevata Permanenza d'impianto Media Densità di beni puntuali Bassa Conservazione tipologica Media Estensione Bassa	

A ⁴⁷ COD ID CS 027 60 CENTRI STORICI	Comune Montefino
	Località MONTEFINO
CENNI STORICI Borgo fortificato nel medioevo nei sec. XV-XVI del quale però non sono leggibili i caratteri comparativi originari per la totale alterazione di alcune parti della struttura muraria. Resta ben visibile una torre angolare di difesa.	
TIPOLOGIA Struttura ad avvolgimento, accentrata su un'altura alla sinistra del fiume Fino.	
ELENCO BENI 1. Chiesa parrocchiale di S. Maria del Carmine, sec. XV; 2. Fortificazioni, sec. XV-XVI; 3. Torre Militare, sec. XV-XVI.	
Qualità Elevata Permanenza d'impianto Alta Densità di beni puntuali Media Conservazione tipologica Bassa Estensione Media	

A ⁴⁸ COD ID CS 028 27 CENTRI STORICI	Comune Montorio al Vomano
	Località MONTORIO AL VOMANO
CENNI STORICI Il centro sorge su uno sperone di roccia sulla sinistra del fiume Vomano. Già acropoli italica, è nel medioevo Mons Aureus. Per Montorio passava l'antica via Cecilia, diramazione della via Salaria. Castrum nel XIV sec. con l'abitato già configurato. I blocchi delle schiere di diverso passo ed ampiezza sono posti secondo il miglior grado di insolazione. Nella parte alta nel XVII sec. si iniziava la costruzione del Forte S. Carlo incompiuto; oggi l'abitato tende ad espandersi lungo la direttrice Montorio Teramo.	
TIPOLOGIA Schema urbanistico a pianta regolare, imperniato su tre assi principali in direzione Est-Ovest e da una fitta rete di strade secondarie ad essi ortogonali. Sul lato est il tessuto urbano si apre quasi a triangolo a formare la piazza Orsini dove prospettano gli edifici più importanti.	
ELENCO BENI 1. Chiesa di S. Antonio, sec. XV; 2. Chiesa di S. Rocco, sec. XVI; 3. Chiesa dell'Immacolata Concezione o degli Zoccolanti, sec. XVIII; 4. Chiesa di S. Filippo Neri, sec. XVII; 5. Palazzo Camponeschi Carafa, sec. XVI; 6. Palazzo Catini, sec. XVI; 7. Palazzo Patrizi, sec. XVII; 8. Palazzo dell'Università, sec. XVI; 9. Porta della Conserva; 10. Fontanile con Mascheroni, sec. XVII; 11. Resti del Forte S. Carlo.	
Qualità Molto elevata Permanenza d'impianto Alta Densità di beni puntuali Alta Conservazione tipologica Media Estensione Media	

A ⁴⁹ COD ID CS 028 28 CENTRI STORICI	Comune Montorio al Vomano
	Località CUSCIANO
CENNI STORICI Abitato posto sulla destra del fiume Vomano con tessuto edilizio prevalentemente ottocentesco e moderno.	
TIPOLOGIA Schema con impianto accentrato; l'abitato si organizza addensandosi lungo l'asse principale.	
ELENCO BENI 1. Chiesa di S. Lucia, sec. XIV.	
Qualità Bassa Permanenza d'impianto Media Densità di beni puntuali Bassa Conservazione tipologica Bassa Estensione Bassa	

A ⁵⁰ COD ID CS 028 29 CENTRI STORICI	Comune Montorio al Vomano
	Località COLLEVECCHIO
CENNI STORICI L'abitato, sito su di un dosso alla sinistra del fiume Vomano, è prevalentemente ottocentesco e moderno.	
TIPOLOGIA Schema accentrato.	
ELENCO BENI Nessuno.	
Qualità Bassa Permanenza d'impianto Media Densità di beni puntuali Bassa Conservazione tipologica Bassa Estensione Bassa	

A ⁵¹ COD ID CS 028 30 CENTRI STORICI	Comune Montorio al Vomano
	Località LEOGNANO
CENNI STORICI L'insediamento risale ad epoca romana, "Fundus Rusticus", del quale sopravvive una cisterna. L'abitato odierno è prevalentemente ottocentesco e moderno; del periodo Medievale (XIV-XV sec.) sopravvivono i resti dei bastioni fortificati con basamento a scarpa, realizzati con ciottolame di fiume.	
TIPOLOGIA Schema accentrato nella parte antica e lineare nella parte moderna.	
ELENCO BENI 1. Resti di Fortificazioni, sec. XIV-XV; 2. Chiesa di S. Salvatore; 3. Chiesa di S. Pasquale, sec. XV; 4. Palazzetto Civico, sec. XVII.	
Qualità Media Permanenza d'impianto Media Densità di beni puntuali Alta Conservazione tipologica Bassa Estensione Bassa	

A ⁵² COD ID CS 029 61 CENTRI STORICI	Comune Morro d'Oro
	Località MORRO D'ORO
CENNI STORICI Il centro sorge su di una collina sulla sinistra del Fiume Vomano. Borgo di origine medievale, le prime fortificazioni risalgono al sec. XII, la realizzazione del castello e il potenziamento della cinta di difesa al XIV sec.. L'impianto conserva solo qualche elemento residuale di fortificazione visibile nella torre di difesa a pianta quadra; il tessuto edilizio è prevalentemente del XVIII e XIX sec e moderno.	
TIPOLOGIA Schema accentrato intorno al suo castello, arroccato nella parte più alta del sito. L'impianto urbanistico è impostato su assi radiali principali che seguono le curve di livello e che determinano compatti isolati ad arco; gli assi secondari più corti, posti a pettine, collegano i vari terrazzi.	
ELENCO BENI 1. Palazzetto in Via Roma, sec. XV; 2. Chiesa di S. Salvatore, sec. XIV; 3. Torrione Quadrato, sec. XV; 4. Fortificazioni, sec. XV.	
Qualità Elevata Permanenza d'impianto Media Densità di beni puntuali Alta Conservazione tipologica Media Estensione Media	

A ⁵³ COD ID CS 030 62 CENTRI STORICI	Comune Mosciano Sant'Angelo
	Località MOSCIANO SANT'ANGELO
CENNI STORICI Borgo fortificato originatosi prima del Mille, con cinta muraria rettangolare munita di torri e delimitata da fossato: su un lato minore era ubicata la porta principale con il ponte levatoio, al centro del recinto era la torre di avvistamento (oggi campanile della Parrocchiale). Nei secoli, e a causa di rimaneggiamenti e trasformazioni, il borgo ha modificato il suo originario carattere: restano visibili a noi oggi la torre e pochi resti delle fortificazioni.	
TIPOLOGIA Schema urbanistico a maglie regolari.	
ELENCO BENI 1. Torre Civica, sec. XIV; 2. Chiesa Parrocchiale, sec. XIV; 3. Chiesa Madonna del Rosario, sec. XIX; 4. Torre pentagonale, sec. XIV; 5. Fortificazioni, sec. XIV; 6. Convento degli Zoccolanti.	
Qualità Elevata Permanenza d'impianto Alta Densità di beni puntuali Alta Conservazione tipologica Media Estensione Media	

A ⁵⁴ COD ID CS 030 63 CENTRI STORICI	Comune Mosciano Sant'Angelo
	Località MONTONE
CENNI STORICI Situato sulle ultime alture del versante settentrionale della dorsale collinare, spartiacque tra i fiumi Tordino e Salinello, conserva l'antico impianto del castello del sec. XIII da cui è stato mutuato l'assetto attuale unicamente allo schema distributivo e alle due torri.	
TIPOLOGIA L'impianto distributivo del borgo, parzialmente ad avvolgimento, è mutuato dalla tipologia dell'antico castello a pianta quadrata con bastioni angolari (di cui resta unicamente la torre Maschio) databile intorno al XIII sec.	
ELENCO BENI 1. Chiesa di S. Antonio; 2. Torre Maschia, sec. XIV; 3. Torre Piccola, sec. XII-XIII; 4. Fortificazioni, sec. XIV; 5. Convento dei Sette Fratelli.	
Qualità Elevata Permanenza d'impianto Alta Densità di beni puntuali Alta Conservazione tipologica Alta Estensione Bassa	

A ⁵⁵ COD ID CS 032 64 CENTRI STORICI	Comune Nereto	
	Località NERETO	
CENNI STORICI Il territorio neretese fu frequentato già in epoca preromana. L'attuale tessuto urbanistico tipologico è prevalentemente del XIX e XX sec.		
TIPOLOGIA Schema urbanistico regolare a maglie ortogonali.		
ELENCO BENI 1. Chiesa Madre.		
Qualità Media	Permanenza d'impianto Media Conservazione tipologica Media	Densità di beni puntuali Bassa Estensione Media

A ⁵⁶ COD ID CS 032 65 CENTRI STORICI	Comune Notaresco	
	Località NOTARESCO	
CENNI STORICI Il borgo è di origine Alto-Medievale; le fonti ricordano il sito a partire dal XII sec.. Sorge su di un'altura alla sinistra del fiume Vomano. Il tessuto urbano compatto prevalentemente ottocentesco e moderno, non conserva che poche tracce di tipologie e manufatti antichi.		
TIPOLOGIA Impianto urbanistico accentrato impostato su di un poggio emergente, definito da un recinto difensivo costituito da tipologie di "case-mura" ai cui piedi corre una strada perimetrale sulla quale si addensa la successiva edificazione moderna seguendo uno schema semplice con isolati regolari.		
ELENCO BENI 1. Palazzo De Vincenzi; 2. Porta del Civitello; 3. Chiesa dei SS. Pietro ed Andrea; 4. Chiesa di S. Rocco.		
Qualità Media	Permanenza d'impianto Media Conservazione tipologica Bassa	Densità di beni puntuali Media Estensione Media

A ⁵⁷ COD ID CS 032 66 CENTRI STORICI	Comune Notaresco
	Località GUARDIAVOMANO
CENNI STORICI Borgo fortificato posto su di un'altura alla sinistra del fiume Vomano; di origine alto-medievale, ma con molta probabilità il sito era frequentato già in epoca romana; di questa epoca restano abbondanti testimonianze nel tessuto urbano, che oggi si presenta prevalentemente di impianto moderno con scarse tracce di tipologie più antiche.	
TIPOLOGIA Schema urbanistico accentrato nella parte alta e lineare nella parte bassa.	
ELENCO BENI 1. Chiesa di S. Rocco, sec. XVI; 2. Fortificazioni, sec. XVI.	
Qualità Bassa Permanenza d'impianto Media Densità di beni puntuali Bassa Conservazione tipologica Bassa Estensione Bassa	

A ⁵⁸ COD ID CS 033 31 CENTRI STORICI	Comune Penna S. Andrea
	Località PENNA S. ANDREA
CENNI STORICI Sorge su di un colle sulla destra del fiume Vomano, abitato già in epoca preromana; dell'insediamento antico medievale non rimangono che poche tracce, mentre l'assetto attuale risale al XVIII-XIX sec., quindi sostanzialmente ottocentesco e moderno.	
TIPOLOGIA Schema urbanistico accentrato, con nucleo originario a forma approssimativamente rettangolare.	
ELENCO BENI 1. Chiesa di S. Giusta del sec. XVII; 2. Chiesa di S. Maria del Soccorso, sec. XVI.	
Qualità Media Permanenza d'impianto Media Densità di beni puntuali Media Conservazione tipologica Bassa Estensione Media	

A ⁵⁹ COD ID CS 034 32 CENTRI STORICI	Comune Pietracamela
	Località PIETRACAMELA
CENNI STORICI Il centro, arroccato alle pendici del Gran Sasso, presenta connotati di antichità in molte tipologie e presenta un abitato compatto che è formato in prevalenza da manufatti del periodo sette-ottocentesco e moderno.	
TIPOLOGIA L'impianto con schema accentrato, si compone di due nuclei, separati naturalmente da un fosso e dalla strada provinciale; la parte esposta ad ovest è la più antica e più alta ma nell'insieme presenta un tessuto molto compatto.	
ELENCO BENI 1. Chiesa di S. Giovanni, sec. XVII; 2. Chiesa di S. Donato, sec. XVI; 3. Torre Oggi Canonica, sec. XVI; 4. Resti di Fortificazioni, sec. XVI; 5. Chiesa di S. Leucio, sec. XV.	
Qualità Elevata Permanenza d'impianto Alta Densità di beni puntuali Media Conservazione tipologica Media Estensione Bassa	

A ⁶⁰ COD ID CS 034 33 CENTRI STORICI	Comune Pietracamela
	Località INTERMESOLI
CENNI STORICI Il centro, arroccato alle pendici del Gran Sasso, presenta un abitato compatto formato in prevalenza da tipologie ottocentesche e moderne.	
TIPOLOGIA L'impianto con schema lineare è organizzato ed addensato lungo le vie principali.	
ELENCO BENI 1. Chiesa di S. Maria Assunta, sec. XVI.	
Qualità Bassa Permanenza d'impianto Media Densità di beni puntuali Bassa Conservazione tipologica Media Estensione Bassa	

A ⁶¹ COD ID CS 035 67 CENTRI STORICI	Comune Pineto
	Località MUTIGNANO
CENNI STORICI Il toponimo (Fanum-Mutini poi Mutinianum) ha radici italiche e poi romane. Dell'epoca romana fu insediamento sotto le dirette dipendenze di Atri, punto di passaggio e di controllo della Via Salaria che per Matunum e Salinae proseguiva per Ostia Aterni. Fu in seguito l'antica sede comunale del territorio costiero di Pineto.	
TIPOLOGIA Centro storico di crinale, sviluppato lungo un unico asse diretto verso la chiesa di S. Silvestro che ne segna il vertice orientale verso il mare, con la torre campanaria e l'alto contrafforte di fondazione.	
ELENCO BENI 1. Chiesa parrocchiale di S. Silvestro, <i>sec. XIV</i> .	
Qualità Media Permanenza d'impianto Alta Densità di beni puntuali Bassa Conservazione tipologica Media Estensione Bassa	

A ⁶² COD ID CS 037 68 CENTRI STORICI	Comune Roseto
	Località MONTEPAGANO
CENNI STORICI Posto sull'ultimo rilievo della dorsale collinare definita dai fiumi Tordino e Vomano a ridosso del litorale, la sua fondazione risale probabilmente intorno al XI-XII sec.. È presumibile che l'impianto abbia trovato una sua definitiva sistemazione nell'epoca tardo-rinascimentale.	
TIPOLOGIA Schema a "fuso d'acropoli" a forma ellittica, è organizzato secondo un unico asse generatore lungo la linea di cresta organizzando modesti percorsi ortogonali. Il borgo, originariamente, era fortificato come dimostrano le quattro porte con relativi torrioni parzialmente inglobati nel tessuto.	
ELENCO BENI 1. Porta Borea, <i>sec. XIV</i> ; 2. Porta da Piè, <i>sec. XIV</i> ; 3. Porta S. Caterina, <i>sec. XV</i> ; 4. Palazzo marchesale; 5. Porta del Belvedere, <i>sec. XV</i> ; 6. Fortificazioni, <i>sec. XIV-XV</i> ; 7. Chiesa dell'Annunziata, <i>sec. XVI</i> ; 8. Edificio religioso, <i>sec. XIV</i> .	
Qualità Molto elevata Permanenza d'impianto Alta Densità di beni puntuali Alta Conservazione tipologica Alta Estensione Media	

A ⁶³ COD ID CS 038 69 CENTRI STORICI	Comune S. Egidio alla Vibrata
	Località S. EGIDIO ALLA VIBRATA
CENNI STORICI Centro posto sulla dorsale che separa le valli della Vibrata e del Salinello, è Vico Romano di Ilium, di cui sussistono testimonianze lungo l'Umbrata (l'attuale Salinello). L'abitato moderno si estende a macchia sulle direttrici principali.	
TIPOLOGIA A maglie ortogonali con insediamento diffuso con crescita lineare sulle direttrici principali.	
ELENCO BENI 1. Chiesa di S. Egidio, sec. XV.	
Qualità Bassa Permanenza d'impianto Bassa Densità di beni puntuali Bassa Conservazione tipologica Bassa Estensione Media	

A ⁶⁴ COD ID CS 038 70 CENTRI STORICI	Comune S. Egidio alla Vibrata
	Località FARAONE
CENNI STORICI L'abitato antico, oggi abbandonato, è situato su una piccola altura e circondato da mura di cui sopravvivono alcuni tratti. L'accesso al borgo avviene attraverso due porte disposte una a Sud e l'altra ad Est. Il tessuto urbano è per lo più del XVIII e XIX secolo e solo alcune case portano segni di maggiore antichità. All'interno si distinguono il cosiddetto palazzo baronale (XVII sec.), la chiesa di S. Maria della Misericordia posti entrambi nei pressi della porta a sud e un palazzetto della metà del XIX sec. con sale affrescate. Ai margini dell'abitato si trova la cappella della Madonna di Reggio.	
TIPOLOGIA Schema accentrato.	
ELENCO BENI 1. Opere fortificate.	
Qualità Media Permanenza d'impianto Alta Densità di beni puntuali Bassa Conservazione tipologica Bassa Estensione Bassa	

A ⁶⁵ COD ID CS 039 71 CENTRI STORICI	Comune Sant'Omero	
	Località SANT'OMERO	
CENNI STORICI Il centro sorge sulla dorsale spartiacque tra il fiume Vibrata e il Salinello. Il territorio fu abitato sin dall'epoca preromana; molti storici fanno coincidere le origini di Sant'Omero con la città preromana di Palma Picena. Borgo fortificato nel medioevo, munito di castello, si consolida e si trasforma nei secoli successivi. Oggi il tessuto edilizio si presenta in veste ottocentesca e moderna in cui sono ancora evidenti manufatti antichi.		
TIPOLOGIA Struttura urbanistica con impianto accentrato nella parte più antica, lineare e regolare nella parte moderna, con sviluppo lungo le principali arterie viarie.		
ELENCO BENI 1. Ruedi di castello e fortificazioni, <i>sec. XV</i> ; 2. Palazzo Marchesale, <i>sec. XVI</i> ; 3. Chiesa dell'Annunziata, <i>sec. XVII</i> ; 4. Palazzo del Municipio, <i>sec. XIX</i> .		
Qualità Elevata Permanenza d'impianto Alta Densità di beni puntuali Alta Conservazione tipologica Bassa Estensione Media		

A ⁶⁶ COD ID CS 039 72 CENTRI STORICI	Comune Sant'Omero	
	Località POGGIO MORELLO	
CENNI STORICI Borgo murato fortificato nel medioevo.		
TIPOLOGIA Simile al limitrofo centro di Sant'Omero, con schema urbanistico accentrato nella sua parte più antica, moderno e addensato lungo le direttrici e gli assi viari principali.		
ELENCO BENI Da accertare.		
Qualità Media Permanenza d'impianto Alta Densità di beni puntuali Bassa Conservazione tipologica Media Estensione Bassa		

A ⁶⁷ COD ID CS 040 73 CENTRI STORICI	Comune Silvi
	Località SILVI
CENNI STORICI L'impianto distributivo del borgo è a fuso d'acropoli, impostato su un'unica strada centrale che organizza a pettine il tessuto edilizio.	
TIPOLOGIA Borgo di modesta entità, attestato sul promontorio risultante dal corso, profondamente incassato, dei torrenti Cerrano e Concia. Sorto su un terrazzamento sommitale già fortificato dalla natura è stato ulteriormente consolidato da alti contrafforti a grandi arcate sui quali corre la strada di circonvallazione.	
ELENCO BENI 1. Chiesa di S. Salvatore, <i>sec. XIII-XVIII.</i>	
Qualità Media Permanenza d'impianto Alta Densità di beni puntuali Bassa Conservazione tipologica Media Estensione Bassa	

A ⁶⁸ COD ID CS 041 34 CENTRI STORICI	Comune Teramo
	Località VALLE S. GIOVANNI
CENNI STORICI Il centro è ubicato su un piccolo rilievo alla destra del fiume Tordino; il tessuto edilizio è compatto con tipologie risalenti al sec. XIX e XX.	
TIPOLOGIA Schema urbanistico accentrato, strutturato sull'unico asse di attraversamento principale.	
ELENCO BENI Nessuno.	
Qualità Bassa Permanenza d'impianto Media Densità di beni puntuali Bassa Conservazione tipologica Bassa Estensione Bassa	

A ⁶⁹ COD ID CS 041 35 CENTRI STORICI	Comune Teramo		
	Località FRONDAROLA		
CENNI STORICI Il borgo è sito su una collina alla destra del fiume Tordino; l'abitato è compatto ed omogeneo nel nucleo antico in cui sopravvivono alcune tipologie risalenti al sec. XVI-XVII.			
TIPOLOGIA Schema urbanistico accentrato nella parte antica e alta del paese, lineare di crinale nella parte esposta a mezzogiorno.			
ELENCO BENI Nessuno.			
Qualità Bassa Permanenza d'impianto Media Densità di beni puntuali Bassa Conservazione tipologica Bassa Estensione Bassa			

A ⁷⁰ COD ID CS 041 36 CENTRI STORICI	Comune Teramo		
	Località MIANO		
CENNI STORICI Borgo fortificato, sorge su un crinale del sistema collinare alla sinistra del fiume Vomano. Il nucleo antico presenta un tessuto edilizio omogeneo, costituito da tipologie a schiera di modeste dimensioni risalenti ai sec. XV e al XVII realizzate spesso con murature in pietra e ciottolame. Nel punto più alto sopravvivono resti di fortificazioni con torrioni rotondi.			
TIPOLOGIA Schema lineare di crinale a fuso d'acropoli. Impostato su un asse orientato est-ovest con gli isolati posti ortogonalmente a questo asse principale.			
ELENCO BENI 1. Palazzetto Pirocchi, sec. XIV-XVIII; 2. Chiesa di S. Silvestro, sec. XV; 3. Porta Meridionale, sec. XIV; 4. Torre (oggi campanile); 5. Fortificazioni varie, sec. XV.			
Qualità Elevata Permanenza d'impianto Alta Densità di beni puntuali Alta Conservazione tipologica Media Estensione Bassa			

A ⁷¹ COD ID CS 041 74 CENTRI STORICI	Comune Teramo
	Località TERAMO
CENNI STORICI La città è sita su di un pianoro alla confluenza dei fiumi Tordino e Vezzola. Fu Municipio e Colonia romana, collegata all'Urbe attraverso una efficiente rete viaria; fondata e organizzata secondo il classico schema reticolare definito dagli assi ortogonali principali Cardo e Decumano, ricca di edifici pubblici e privati. Con la caduta dell'impero e nelle epoche che seguirono, Teramo subì trasformazioni radicali; il nuovo assetto urbanistico si concretizza fra il XIII e XIV sec. con la realizzazione delle mura e di alcuni importanti edifici religiosi. Nel XIV sec. le cinte di difesa raddoppiarono e nei sec. XVI e XVII si inizia lo sviluppo della città verso l'attuale Corso S. Giorgio, utilizzando uno schema ortogonale e regolare. Alla fine dell'800 e nel primo trentennio del '900, la città è consolidata all'interno del tracciato delle vecchie mura. Con la realizzazione della ferrovia e dei ponti sul Vezzola, l'impianto urbanistico si sviluppa e si estende anche ai territori posti a nord-est della città lungo la direttrice per Giulianova.	
TIPOLOGIA Schema urbanistico regolare, organizzato a maglie ortogonali mutuato dal preesistente impianto Romano.	
ELENCO BENI 1. Resti del Teatro Romano; 2. Resti dell'Anfiteatro Romano; 3. Cattedrale - Duomo S. Maria Assunta e S. Berardo, <i>sec. XII-XV</i> ; 4. Chiesa S. Maria Interamnensis oggi S. Getulio, <i>sec. VI</i> ; 5. Chiesa di S. Francesco, <i>sec. XII-XV</i> ; 6. Chiesa di S. Domenico, <i>sec. XIII-XX</i> ; 7. Chiesa di S. Caterina; 8. Chiostro di S. Giovanni, <i>sec. XIV</i> ; 9. Chiesa di S. Maria del Carmine, <i>sec. XVIII</i> ; 10. Chiesa di S. Agostino, <i>sec. XIV-XVIII</i> ; 11. Chiesa S. Spirito, <i>sec. XVIII</i> ; 12. Casa dei Melatini, <i>sec. XIV</i> ; 13. Palazzo Vescovile, <i>sec. XIV</i> ; 14. Porta Melatina; 15. Fonte Regina; 16. Palazzo Comunale (<i>loggia sec. XIV</i>); 17. Castello Della Monica, <i>sec. XIX</i> .	
Qualità Elevata Permanenza d'impianto Alta Densità di beni puntuali Alta Conservazione tipologica Media Estensione Alta	

A ⁷² COD ID CS 041 75 CENTRI STORICI	Comune Teramo
	Località FORCELLA
CENNI STORICI Il borgo di origine medievale sorge su di un'altura alla sinistra del fiume Vomano; la struttura del vecchio nucleo presenta un'edilizia compatta con tipologie risalenti ai sec. XVI-XVII realizzate in murature prevalentemente in pietra e ciottolame.	
TIPOLOGIA Impianto con schema urbanistico accentrato nella parte antica, lineare e moderno lungo l'asse viario principale.	
ELENCO BENI 1. Madonna della Misericordia, <i>sec. XIV</i> ; 2. Palazzetto Salvatore in piazza Usignolo, <i>sec. XVI</i> ; 3. Basamenti di fortificazioni (case-mura); 4. Chiesa dell'Annunziata, <i>sec. XVII</i> .	
Qualità Media Permanenza d'impianto Alta Densità di beni puntuali Media Conservazione tipologica Media Estensione Bassa	

A ⁷³ COD ID CS 042 76 CENTRI STORICI	Comune Torano Nuovo
	Località TORANO NUOVO
CENNI STORICI Centro sito sulla dorsale alla sinistra del basso corso del fiume Salinello. Sviluppato in epoca medievale intorno al suo castello, andato poi completamente perduto nel 1494 durante l'assedio posto dal Re di Napoli. L'abitato compatto nel nucleo antico, presenta rare tipologie riferibili a periodi antecedenti il sec. XIX.	
TIPOLOGIA Schema urbanistico accentrato.	
ELENCO BENI 1. Chiesa di S. Flaviano.	
Qualità Media Permanenza d'impianto Media Densità di beni puntuali Bassa Conservazione tipologica Media Estensione Media	

A ⁷⁴ COD ID CS 043 37 CENTRI STORICI	Comune Torricella Sicura
	Località TORRICELLA SICURA
CENNI STORICI Il centro sorge su una dorsale dei monti della Laga, abitato sin dall'epoca romana. Di probabile origine medievale. Caratterizzato da due nuclei principali di modeste dimensioni e tipologia, attualmente sta avendo un discreto sviluppo edilizio dovuto essenzialmente alla sua ubicazione a pochi chilometri dal capoluogo di provincia.	
TIPOLOGIA Schema urbanistico caratterizzato dalla presenza di due nuclei compatti ed accentrati nella parte più antica, lineare e moderno lungo gli assi stradali principali.	
ELENCO BENI 1. Chiesa di S. Paolo, sec. XVIII.	
Qualità Elevata Permanenza d'impianto Media Densità di beni puntuali Bassa Conservazione tipologica Bassa Estensione Bassa	

A ⁷⁵ COD ID CS 044 77 CENTRI STORICI	Comune Tortoreto
	Località TORTORETO
CENNI STORICI Di antichissime origini (insediamenti piceni), è posto lungo l'ultima e più alta prominenza della dorsale collinare spartiacque tra le vallate del Vibrata e del Salinello. Feudo dal XII al XV sec. di vari signori locali. Il centro conserva ancora in gran parte l'assetto del borgo medievale pur avendo subito modifiche sostanziali nel settore orientale (Fortezza) e sostituzioni nel tessuto edilizio.	
TIPOLOGIA Borgo fortificato di crinale con schema ad andamento lineare imperniato su due assi viari paralleli (parzialmente a fuso d'acropoli).	
ELENCO BENI 1. Chiesa di S. Maria della Misericordia, sec. XIV; 2. Chiesa di S. Agostino, sec. XVII; 3. Chiesa di S. Nicola, sec. XVI; 4. Torre Civica, sec. XII-XIV; 5. Porta Urbica Sud; 6. Torre Urbica Nord; 7. Fortificazioni, sec. XII-XIV.	
Qualità Molto elevata Permanenza d'impianto Alta Densità di beni puntuali Alta Conservazione tipologica Bassa Estensione Media	

A ⁷⁶ COD ID CS 045 38 CENTRI STORICI	Comune Tossicia
	Località TOSSICIA
CENNI STORICI Borgo medievale, le prime tracce d'insediamento risalgono al sec. XII, con crescita e consolidamento nei sec. XVI e XVII. Oggi il tessuto urbanistico è in prevalenza sette-ottocentesco e moderno in cui sopravvivono tipologie abitative minori.	
TIPOLOGIA Il centro storico è posto su di un crinale lungo e stretto ed è diviso in due blocchi distinti: nel centro, a cerniera tra questi, si colloca il palazzo - castello; nella zona posta a N/E l'impianto si organizza lungo l'unico asse mediano, mentre nella parte a S/O il sistema si regolarizza intorno alla piazza principale.	
ELENCO BENI 1. Chiesa di S. Sinforosa, sec. XV; 2. Chiesa di S. Antonio, sec. XV; 3. Palazzo Marchesale, sec. XIV-XV; 4. Abitazioni Medievali.	
Qualità Elevata Permanenza d'impianto Alta Densità di beni puntuali Alta Conservazione tipologica Media Estensione Media	

A ⁷⁷ COD ID CS 046 39 CENTRI STORICI	Comune Valle Castellana
	Località COLLE PIETRALTA
CENNI STORICI Centro posto a più di mille metri di altezza lungo la strada che sale sulle pendici del monte La Morra ed il monte Pescarolo. Il tessuto urbanistico e tipologico è prevalentemente dei sec. XIX e XX con alcuni episodi residui di più antica origine.	
TIPOLOGIA Schema urbanistico accentrato composto da un nucleo posto su di un rilievo.	
ELENCO BENI 1. Chiesa di San Nicola di Bari, sec. XV.	
Qualità Bassa	Permanenza d'impianto Media Conservazione tipologica Media Densità di beni puntuali Bassa Estensione Bassa

SCHEDE MANUFATTI E SITI DI INTERESSE
ARCHEOLOGICO, STORICO,
ARTISTICO E DOCUMENTARIO

Censimento e catalogazione dei beni

***SCHEDE DEI BENI ARCHEOLOGICI
E STORICO-ARCHITETTONICI***

COD_ID/ COMUNE	<i>prog.</i>	LOCALITÀ	TIPOLOGIA - DENOMINAZIONE		FONTI
--------------------------	--------------	-----------------	----------------------------------	--	--------------

COMUNE di ALBA ADRIATICA

numero beni-siti 3

EC 001 01 ALBA ADRIATICA	1	Capoluogo	Villa	Villa Gianluca-Palma	3				
EM 001 01 ALBA ADRIATICA	2	Capoluogo	Torre	Torre di guardia	3				
BA 001 01 ALBA ADRIATICA	3	Alba Adriatica	Villa	Villa De Santis dell'inizio del XX sec.	3				

COMUNE di ANCARANO

numero beni-siti 6

CS 002 01 ANCARANO	4	Capoluogo	Porta	Porta da Monte del XIV-XV sec.					
CS 002 02 ANCARANO	5	Capoluogo	Porta	Porta da Mare del XIV-XV sec.					
CS 002 03 ANCARANO	6	Capoluogo	Fortificazione	Fortificazione di epoca medievale					
CS 002 04 ANCARANO	7	Capoluogo	Chiesa	Chiesa parrocchiale					
ER 002 01 ANCARANO	8	Capoluogo	Chiesa	Chiesa di S. Maria della Misericordia del XVII sec.	4				
ER 002 02 ANCARANO	9	Capoluogo	Chiesa	Chiesa della Madonna della Carità	4				

COMUNE di ARSITA

numero beni-siti 3

CS 003 01 ARSITA	10	Capoluogo	Chiesa	Chiesa di S. Vittoria del XVI sec.					
CS 003 02 ARSITA	11	Capoluogo	Castello	Ruderi del Castello detto di "Cima Rocca" di epoca medievale					
ER 003 01 ARSITA	12	S. Maria	Chiesa	Chiesa di S. Maria d'Aragona del XIII sec.	3				

COMUNE di ATRI

numero beni-siti 40

CS 004 01 ATRI	13	Capoluogo	Chiesa	Cattedrale di S. Maria Assunta del XII sec.					
CS 004 02 ATRI	14	Capoluogo	Chiesa	Chiesa di S. Reparata del XIV-XVII sec.					
CS 004 03 ATRI	15	Capoluogo	Chiesa	Chiesa di S. Agostino del XIV sec.					
CS 004 04 ATRI	16	Capoluogo	Chiesa	Chiesa di S. Spirito del XVI sec.					
CS 004 05 ATRI	17	Capoluogo	Chiesa	Chiesa di S. Andrea Apostolo del XIV sec.					

COD_ID/ COMUNE	<i>prog.</i>	LOCALITÀ	TIPOLOGIA - DENOMINAZIONE		FONTI
CS 004 06 ATRI	18	Capoluogo	Convento	Convento e Chiesa di S. Francesco del XVII sec.	<input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>
CS 004 07 ATRI	19	Capoluogo	Chiesa	Chiesa di S. Nicola del XIII sec.	<input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>
CS 004 08 ATRI	20	Capoluogo	Chiesa	Chiesa di S. Domenico del XVI sec.	<input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>
CS 004 09 ATRI	21	Capoluogo	Monastero	Monastero e Chiesa di S. Chiara del XVI sec.	<input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>
CS 004 10 ATRI	22	Capoluogo	Palazzo	Palazzo Vescovile del XVI sec.	<input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>
CS 004 11 ATRI	23	Capoluogo	Palazzo	Palazzo Ducale Acquaviva del XIII-XVII sec.	<input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>
CS 004 12 ATRI	24	Capoluogo	Chiestro	Chiestro, oggi Museo Capitolare del XV sec.	<input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>
CS 004 13 ATRI	25	Capoluogo	Rocca	Rocca di Capo d'Atri del XV sec.	<input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>
CS 004 14 ATRI	26	Capoluogo	Porta	Porta Urbica di S. Domenico del XIV sec.	<input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>
CS 004 15 ATRI	27	Casoli	Chiesa	Chiesa di S. Martino del XVII sec.	<input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>
EC 004 01 ATRI	28	Colle di Mezzo	Fontana	Fontana Fontecchia	<input type="checkbox"/> 3 <input type="checkbox"/> 4 <input type="checkbox"/> 5 <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>
EC 004 02 ATRI	29	Colle della Giustizia	Fontana	Fontana La Vricciola	<input type="checkbox"/> 3 <input type="checkbox"/> 5 <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>
EC 004 03 ATRI	30	Porta Macelli	Fontana	Fonte Ancillaria	<input type="checkbox"/> 3 <input type="checkbox"/> 5 <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>
EC 004 04 ATRI	31	Colle Balducci	Fontana	Fontana "La Canale"	<input type="checkbox"/> 3 <input type="checkbox"/> 5 <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>
EC 004 05 ATRI	32	S. Ilario	Fontana	Fonte "S. Ilario"	<input type="checkbox"/> 3 <input type="checkbox"/> 5 <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>
EC 004 06 ATRI	33	Colle di Mezzo	Fontana	Fonte "della Strega"	<input type="checkbox"/> 3 <input type="checkbox"/> 5 <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>
EC 004 07 ATRI	34	S. P. Atri-Pineto	Fontana	Fontana "La Pila"	<input type="checkbox"/> 3 <input type="checkbox"/> 5 <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>
EC 004 08 ATRI	35	S. P. Atri-Silvi	Fontana	Fontana "Torinese"	<input type="checkbox"/> 3 <input type="checkbox"/> 5 <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>
EC 004 09 ATRI	36	S. P. Atri-Pineto	Fontana	Fontana "Caprafico"	<input type="checkbox"/> 3 <input type="checkbox"/> 5 <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>
EC 004 10 ATRI	37	Torre Runci	Torre	Torre Colombaria	<input type="checkbox"/> 3 <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>

COD_ID/ COMUNE	<i>prog.</i>	LOCALITÀ	TIPOLOGIA - DENOMINAZIONE		FONTI
EC 004 11 ATRI	38	Colle di Mezzo	Torre	Torre Colombaria	3
EC 004 12 ATRI	39	Crocifisso	Torre	Torre Colombaria	3 5
ER 004 01 ATRI	40	S. P. Stri-Silvi	Chiesa	Chiesa della Madonna delle Grazie del sec. XVI	3 5
NR 004 01 ATRI	41	S. Giacomo	Nucleo Rurale		3
NR 004 02 ATRI	42	Fontanelle	Nucleo Rurale		3 5
NR 004 03 ATRI	43	Medoro	Nucleo Rurale		5
BA 004 01 ATRI	44	Casoli	Necropoli	Necropoli	3
BA 004 02 ATRI	45	Capoluogo	Abitato	Centro storico che insiste sulla città romana	3
BA 004 03 ATRI	46	Colle della Giustizia	Necropoli	Necropoli picena del VI sec. a.C.	3
BA 004 04 ATRI	47	C.da del Torrone	Tempio	Resti di Tempio	3
BA 004 05 ATRI	48	C.da del Torrone	Necropoli	Necropoli	3 5
BA 004 06 ATRI	49	C.da Panice	Abitato	Resti di abitato	3
BA 004 07 ATRI	50	Colle Pretara	Necropoli	Necropoli picena del VI sec. a.C.	3 5
BA 004 08 ATRI	51	Ripe di Atri	Necropoli	Necropoli rupestre	3 5
BA 004 09 ATRI	52	S. Martino	Abitato	Resti di abitato con pavimenti a mosaico	3 5

COMUNE di BASCIANO

numero beni-siti 11

CS 005 01 BASCIANO	53	Capoluogo	Porta	Porta Di Penta del XVI sec.	
CS 005 02 BASCIANO	54	Capoluogo	Chiesa	Chiesa di S. Flaviano del XVI sec.	
CS 005 03 BASCIANO	55	Capoluogo	Fortificazione	Resti di Fortezza di epoca medievale	
ER 005 01 BASCIANO	56	Villa Portone	Chiesa	Chiesa della Madonna delle Grazie del XVII sec.	1 4

COD_ID/ COMUNE	<i>prog.</i>	LOCALITÀ	TIPOLOGIA - DENOMINAZIONE		FONTI
--------------------------	--------------	-----------------	----------------------------------	--	--------------

ER 005 02 BASCIANO	57	S. Agostino	Chiesa	Chiesa di S. Agostino del XIII sec.	1 4
ER 005 03 BASCIANO	58	S. Maria	Chiesa	Chiesa di S. Maria del XIV sec. con affreschi e altare ligneo del '600	1 4
NR 005 01 BASCIANO	59	S. Maria	Nucleo rurale	Nucleo rurale	1 2
BA 005 01 BASCIANO	60	Vico S. Rustico	Abitato	Resti di antico insediamento dell'Età del Ferro e Romana	1
BA 005 02 BASCIANO	61	S. Maria-Basciano	Abitato	Resti di insediamento rustico di epoca romana	1
BA 005 03 BASCIANO	62	La Brecciola	Necropoli	Resti di necropoli dell'Età del Ferro	1
BA 005 04 BASCIANO	63	La Brecciola	Necropoli	Resti di necropoli dell'Età del Ferro	1

COMUNE di BELLANTE

numero beni-siti 15

CS 006 01 BELLANTE	64	Ripattoni	Torre	Torre del XIV sec.	
CS 006 02 BELLANTE	65	Capoluogo	Chiesa	Chiesa di S. Maria del XVII sec.	
CS 006 03 BELLANTE	66	Capoluogo	Chiesa	Cappella della Chiesa di S. Maria del XVII sec.	
CS 006 04 BELLANTE	67	Capoluogo	Porta	Porta Urbica con torrione del XIV sec.	
CS 006 05 BELLANTE	68	Capoluogo	Fortificazione	Fortificazione del XIV sec.	
EC 006 01 BELLANTE	69	Bellante Stazione	Fontana	Fonte Caporale	4
EC 006 02 BELLANTE	70	Bellante Stazione	Mulino	Mulino Gramenzi	4
EC 006 03 BELLANTE	71	Bellante Stazione	Mulino	Mulino San Nicola	4
EC 006 04 BELLANTE	72	Villa Renzi	Villa	Villa Renzi del XX sec.	1 2
ER 006 01 BELLANTE	73	Bellante Stazione	Chiesa	Chiesa di S. Maria de Erulis	2 4
NR 00601 BELLANTE	74	San Mauro	Nucleo rurale		2 4
NR 006 02 BELLANTE	75	Penna Bassa	Nucleo rurale		2 4

COD_ID/ COMUNE	<i>prog.</i>	LOCALITÀ	TIPOLOGIA - DENOMINAZIONE	FONTI
NR 006 03 BELLANTE	76	Villa Tassoni	Nucleo rurale	2 4
NR 006 04 BELLANTE	77	Penna Alta	Nucleo rurale	2 4
BA 006 01 BELLANTE	78	Colle Moro	Convento Resti di convento diruto	1 2

COMUNE di BISENTI

numero beni-siti 6

CS 007 01 BISENTI	79	Capoluogo	Torre Torre militare del XIII sec.	
CS 007 02 BISENTI	80	Capoluogo	Chiesa Chiesa di S. Maria degli Angeli del XVII sec.	
CS 007 03 BISENTI	81	Capoluogo	Casa Casa Badiale del XV sec.	
CS 007 04 BISENTI	82	Capoluogo	Palazzo Palazzo municipale del XVIII sec.	
CS 007 05 BISENTI	83	Capoluogo	Fortificazione Resti di fortificazioni	
BA 007 01 BISENTI	84	Capoluogo	Necropoli Resti di necropoli del VII sec. a.C.	4

COMUNE di CAMPLI

numero beni-siti 30

CS 008 01 CAMPLI	85	Nocella	Torre Torre del XV sec.	
CS 008 02 CAMPLI	86	Capoluogo	Palazzo Palazzo Farnese del XVI sec.	
CS 008 03 CAMPLI	87	Capoluogo	Chiesa Chiesa di S. Francesco del XIV sec.	
CS 008 04 CAMPLI	88	Capoluogo	Chiesa Chiesa di S. Maria in Platea del XIV sec.	
CS 008 05 CAMPLI	89	Capoluogo	Chiesa Chiesa di S. Giovanni del XIV sec.	
CS 008 06 CAMPLI	90	Capoluogo	Porta Porta Orientale del XIV sec.	
CS 008 07 CAMPLI	91	Capoluogo	Fortificazione Resti di fortificazioni del XIV sec.	
ER 008 01 CAMPLI	92	S. Berardino	Chiesa Convento e Chiesa di S. Berardino	4
ER 008 02 CAMPLI	93	S. Pietro	Chiesa Chiesa di S. Pietro	2 3 4 5

COD_ID/ COMUNE	<i>prog.</i>	LOCALITÀ	TIPOLOGIA - DENOMINAZIONE	FONTI
NR 008 01 CAMPLI	94	Campovalano	Nucleo Rurale	3 4
NR 008 02 CAMPLI	95	Collicelli	Nucleo Rurale	2 4
NR 008 03 CAMPLI	96	Garrufo	Nucleo Rurale	2 4
NR 008 04 CAMPLI	97	Fichieri	Nucleo Rurale	2 4
NR 008 05 CAMPLI	98	Battaglia	Nucleo Rurale	2 4
NR 008 06 CAMPLI	99	Roiano	Nucleo Rurale	2 4
NR 008 07 CAMPLI	100	Paduli	Nucleo Rurale	2 4
NR 008 08 CAMPLI	101	Pagannoni	Nucleo Rurale	2 4
NR 008 09 CAMPLI	102	Morge	Nucleo Rurale	2 4
NR 008 10 CAMPLI	103	Paterno	Nucleo Rurale	2 4
NR 008 11 CAMPLI	104	Galliano	Nucleo Rurale	2 4
NR 008 12 CAMPLI	105	Molviano	Nucleo Rurale	2 4
NR 008 13 CAMPLI	106	Cognoli	Nucleo Rurale	2 4
NR 008 14 CAMPLI	107	Marrocchi	Nucleo Rurale	2 4
NR 008 15 CAMPLI	108	Cesenà	Nucleo Rurale	2 4
NR 008 16 CAMPLI	109	Piancarani	Nucleo Rurale	2 4
NR 008 17 CAMPLI	110	Villa Camera	Nucleo Rurale	2 4
NR 008 18 CAMPLI	111	Villa Boceto	Nucleo Rurale	2 4
NR 008 19 CAMPLI	112	Floriano	Nucleo Rurale	2 4
NR 008 21 CAMPLI	113	S. Onofrio	Nucleo Rurale	1 2

COD_ID/ COMUNE	<i>prog.</i>	LOCALITÀ	TIPOLOGIA - DENOMINAZIONE		FONTI
--------------------------	--------------	-----------------	----------------------------------	--	--------------

BA 008 01 CAMPLI	114	Capovalano	Necropoli	Resti di necropoli dell'Età del Ferro	3
----------------------------	-----	------------	-----------	---------------------------------------	---

COMUNE di CANZANO

numero beni-siti 13

CS 009 01 CANZANO	115	Capoluogo	Chiesa	Chiesa della Congrega del XVIII sec.	
CS 009 02 CANZANO	116	Capoluogo	Chiesa	Chiesa della Madonna dell'Alno del XV sec.	
CS 009 03 CANZANO	117	Capoluogo	Fortificazione	Fortificazioni del XIV sec.	
CS 009 04 CANZANO	118	Capoluogo	Palazzo	Palazzo Taraschi del XVII sec.	
CS 009 05 CANZANO	119	Capoluogo	Torre	Torrione del XIV sec.	
ER 009 01 CANZANO	120	Cimitero di Canzano	Chiesa	Chiesa di S. Salvatore del XIII sec.	1 4
ER 009 02 CANZANO	121	Valle Canzano	Chiesa	Chiesa di S. Pasquale del XIX sec.	1 4
ER 009 03 CANZANO	122	St. di Circonvallazione	Chiesa	Cappella dell'Annunziata	1 4
NR 009 01 CANZANO	123	Valle Canzano	Nucleo Rurale	Nucleo rurale	1 2
BA 009 01 CANZANO	124	Macera	Villa	Resti di villa	1
BA 009 02 CANZANO	125	Casale e Gerenzano	Necropoli	Resti di necropoli	1
BA 009 03 CANZANO	126	Canzano Bivio	Necropoli	Tomba	1
BA 009 04 CANZANO	127	S. Maria	Abitato	Resti di costruzione di epoca romana	1

COMUNE di CASTEL CASTAGNA

numero beni-siti 5

CS 010 01 CASTEL CASTAGNA	128	Capoluogo	Chiesa	Chiesa di S. Pietro Martire del XIV sec.	
EC 010 01 CASTEL CASTAGNA	129	Km. 5 della S.S. 491	Ponte	Ponte in laterizio - XIX sec.	1 2 4
ER 010 01 CASTEL CASTAGNA	130	Ronzano bivio SS 491	Chiesa	Chiesa romanica di S. Maria di Ronzano - XII sec.	1 2 3 4 5
NR 010 01 CASTEL CASTAGNA	131	Ronzano	Nucleo Rurale		2 4

COD_ID/ COMUNE	<i>prog.</i>	LOCALITÀ	TIPOLOGIA - DENOMINAZIONE	FONTI
--------------------------	--------------	-----------------	----------------------------------	--------------

NR 010 02 CASTEL CASTAGNA	132	Castagna Vecchia	Nucleo Rurale	2 4
-------------------------------------	-----	------------------	---------------	-----

COMUNE di CASTELLALTO

numero beni-siti 10

CS 011 01 CASTELLALTO	133	Castelbasso	Fortificazione	Fortificazioni del XVI sec.	
CS 011 02 CASTELLALTO	134	Castelbasso	Porta	Porta Sud del XIV sec.	
CS 011 03 CASTELLALTO	135	Castelbasso	Chiesa	Chiesa dei SS. Pietro e Andrea del XIV sec.	
CS 011 04 CASTELLALTO	136	Castelbasso	Fontana	Fonte della Porta del XIV sec.	
CS 011 05 CASTELLALTO	137	Castelbasso	Palazzo	Palazzo Costantini-Cancrini del XVI sec.	
CS 011 06 CASTELLALTO	138	Capoluogo	Chiesa	Chiesa parrocchiale del XIV sec.	
CS 011 07 CASTELLALTO	139	Capoluogo	Porta	Porta Urbica del XIV sec.	
NR 011 01 CASTELLALTO	140	Zaccheo	Nucleo Rurale		2 4
NR 011 02 CASTELLALTO	141	S. Cipriano	Nucleo Rurale		2 4
BA 011 01 CASTELLALTO	142	Cimitero di Castelbasso	Abitato	Resti di insediamento rustico	1

COMUNE di CASTELLI

numero beni-siti 11

CS 012 01 CASTELLI	143	Capoluogo	Chiesa	Chiesa di S. Rocco	
CS 012 02 CASTELLI	144	Capoluogo	Chiesa	Chiesa di S. Giovanni Battista del XVII sec.	
CS 012 03 CASTELLI	145	Capoluogo	Chiesa	Chiesa di S. Maria degli Angeli	
ER 012 01 CASTELLI	146	Colledoro	Chiesa	Chiesa di S. Lucia del XIV sec.	1 4
ER 012 02 CASTELLI	147	S. Donato	Chiesa	Chiesa di S. Donato del 1600	1 3 4
ER 012 03 CASTELLI	148	S. Rocco	Chiesa	Chiesa di S. Rocco	1 3 4
ER 012 04 CASTELLI	149	Istituto d'Arte	Convento	Convento francescano	1 3 4

COD_ID/ COMUNE	<i>prog.</i>	LOCALITÀ	TIPOLOGIA - DENOMINAZIONE	FONTI
ER 012 05 CASTELLI	150	Villa Rossi	Chiesa Chiesa di S. Andrea del XV sec.	1
NR 012 01 CASTELLI	151	Colledoro	Nucleo Rurale	1 3 4
NR 012 02 CASTELLI	152	Villa Rossi	Nucleo Rurale	1 3 4
BA 012 01 CASTELLI	153	S. Salvatore	Chiesa Resti di chiesa di epoca medievale	1 3 4

COMUNE di CASTIGLIONE M. RAIMONDO numero beni-siti 8

CS 013 01 CASTIGLIONE M. RAIMONDO	154	Capoluogo	Chiesa Chiesa di S. Nicola del XVIII sec.	
CS 013 02 CASTIGLIONE M. RAIMONDO	155	Capoluogo	Porta Porta Settentrionale	
CS 013 03 CASTIGLIONE M. RAIMONDO	156	Capoluogo	Fortificazione Fortificazione	
CS 013 04 CASTIGLIONE M. RAIMONDO	157	Appignano	Torre Torre circolare del XIV-XV sec.	
BA 013 01 CASTIGLIONE M. RAIMONDO	158	S. Maria	Tempio Resti di tempio	4
BA 013 02 CASTIGLIONE M. RAIMONDO	159	S. Giorgio	Tempio Resti di tempietto	4
BA 013 03 CASTIGLIONE M. RAIMONDO	160	S. Giorgio	Abitato Area di attenzione archeologica per resti di abitato	4
BA 013 04 CASTIGLIONE M. RAIMONDO	161	S. Salvatore	Chiesa Resti della Chiesa di S. Salvatore	4

COMUNE di CASTILENTI numero beni-siti 5

CS 014 01 CASTILENTI	162	Capoluogo	Palazzo Palazzo del XVI sec.	
CS 014 02 CASTILENTI	163	Capoluogo	Fortificazione Fortificazioni del XVI sec.	
ER 014 01 CASTILENTI	164	Cimitero di Castilenti	Convento Convento di S. Maria in Oliveto	1 5
NR 014 01 CASTILENTI	165	S. Romualdo	Nucleo Rurale	2 4
BA 014 01 CASTILENTI	166	Casabianca	Abitato Area di attenzione archeologica per resti di abitato	3

COD_ID/ COMUNE	<i>prog.</i>	LOCALITÀ	TIPOLOGIA - DENOMINAZIONE	FONTI
--------------------------	--------------	-----------------	----------------------------------	--------------

COMUNE di CELLINO ATTANASIO

numero beni-siti 41

CS 015 01 CELLINO ATTANASIO	167	Capoluogo	Fortificazione	Fortificazioni Acquaviviane del XV sec.	<input type="text"/>
CS 015 02 CELLINO ATTANASIO	168	Capoluogo	Torre	Torrione circolare del XV sec.	<input type="text"/>
CS 015 03 CELLINO ATTANASIO	169	Capoluogo	Chiesa	Chiesa di S. Maria La Nova del XV sec.	<input type="text"/>
CS 015 04 CELLINO ATTANASIO	170	Capoluogo	Chiesa	Chiesa di S. Francesco del XIV sec.	<input type="text"/>
CS 015 05 CELLINO ATTANASIO	171	Capoluogo	Chiesa	Chiesa di S. Spirito del XVIII sec.	<input type="text"/>
CS 015 06 CELLINO ATTANASIO	172	Scorrano	Chiesa	Chiesa di S. Biagio	<input type="text"/>
ER 015 01 CELLINO ATTANASIO	173	Cimitero di Cellino	Chiesa	Chiesa di S. Marco	1 <input type="text"/>
ER 015 02 CELLINO ATTANASIO	174	Faiete	Chiesa	Chiesa di S. Lorenzo del XVII sec.	1 <input type="text"/>
NR 015 01 CELLINO ATTANASIO	175	Staiano	Nucleo Rurale		1 <input type="text"/>
NR 015 02 CELLINO ATTANASIO	176	Telesio	Nucleo Rurale		1 <input type="text"/>
NR 015 03 CELLINO ATTANASIO	177	Artemisio	Nucleo Rurale		1 <input type="text"/>
NR 015 04 CELLINO ATTANASIO	178	Faiete	Nucleo Rurale		1 <input type="text"/>
BA 015 01 CELLINO ATTANASIO	179	Scorrano	Abitato	Resti di abitato con frammenti fittili	1 <input type="text"/>
BA 015 02 CELLINO ATTANASIO	180	Case Carnevale	Abitato	Resti di insediamento rustico	1 <input type="text"/>
BA 015 03 CELLINO ATTANASIO	181	Monte Cellino Vecchio	Abitato	Resti di insediamento	1 <input type="text"/>
BA 015 04 CELLINO ATTANASIO	182	Valviano	Necropoli	Necropoli	1 <input type="text"/>
BA 015 05 CELLINO ATTANASIO	183	Case Marcellusi	Abitato	Resti di insediamento rustico	1 <input type="text"/>
BA 015 06 CELLINO ATTANASIO	184	Colle San Marco	Abitato	Resti di insediamento rustico	1 <input type="text"/>
BA 015 07 CELLINO ATTANASIO	185	Case Marano	Necropoli	Necropoli	1 <input type="text"/>

COD_ID/ COMUNE	<i>prog.</i>	LOCALITÀ	TIPOLOGIA - DENOMINAZIONE		FONTI
BA 015 08 CELLINO ATTANASIO	186	Faiete	Abitato	Resti di insediamento rustico	1
BA 015 09 CELLINO ATTANASIO	187	Telesio	Villa	Resti di villa e vico	1
BA 015 10 CELLINO ATTANASIO	188	Monteverde	Abitato	Resti di insediamento civile	1
BA 015 11 CELLINO ATTANASIO	189	Stanballone	Abitato	Resti di insediamento con tesoretto	1
BA 015 12 CELLINO ATTANASIO	190	Torrioni	Abitato	Resti di insediamento con tesoretto	1
BA 015 13 CELLINO ATTANASIO	191	Pelagallo	Fornace	Resti di fornace	1
BA 015 14 CELLINO ATTANASIO	192	Piano della Monica	Villa	Resti di villa	1
BA 015 15 CELLINO ATTANASIO	193	Case di Sante	Fornace	Resti di fornace	1
BA 015 16 CELLINO ATTANASIO	194	Case di Sante	Villa	Resti di vico	1
BA 015 17 CELLINO ATTANASIO	195	Artemisio	Fontana	Resti di fontana con vasca mosaicata	1
BA 015 18 CELLINO ATTANASIO	196	Telesio	Abitato	Resti di insediamento del VI-VII sec. a.C.	1
BA 015 19 CELLINO ATTANASIO	197	San Martino	Abitato	Resti di insediamento rustico	1
BA 015 20 CELLINO ATTANASIO	198	Case Rapacchietta	Abitato	Resti di insediamento rustico	1
BA 015 21 CELLINO ATTANASIO	199	Masseria Baldassarre	Abitato	Resti di insediamento rustico	1
BA 015 22 CELLINO ATTANASIO	200	San Lorenzo	Abitato	Resti di insediamento rustico	1
BA 015 23 CELLINO ATTANASIO	201	Case Luciani	Abitato	Resti di insediamento rustico	1
BA 015 24 CELLINO ATTANASIO	202	Faiete	Abitato	Resti di insediamento rustico	1
BA 015 25 CELLINO ATTANASIO	203	Case Luciani	Abitato	Resti di insediamento rustico	1
BA 015 26 CELLINO ATTANASIO	204	Montalto di Torrioni	Fortificazione	Resti di fortificazioni	1
BA 015 27 CELLINO ATTANASIO	205	Case Ferretti	Abitato	Resti di insediamento con frammenti di ceramiche	1

COD_ID/ COMUNE	<i>prog.</i>	LOCALITÀ	TIPOLOGIA - DENOMINAZIONE		FONTI
--------------------------	--------------	-----------------	----------------------------------	--	--------------

BA 015 28 CELLINO ATTANASIO	206	Case Massimi	Abitato	Resti di insediamento con frammenti di ceramiche	1
BA 015 29 CELLINO ATTANASIO	207	Case D'Agostino	Necropoli	Necropoli	1

COMUNE di CERMIGNANO

numero beni-siti 10

CS 016 01 CERMIGNANO	208	Poggio delle rose	Chiesa	Chiesa di S. Martino	
CS 016 02 CERMIGNANO	209	Montegualtieri	Torre	Torre triangolare del XIV sec.	
CS 016 03 CERMIGNANO	210	Montegualtieri	Chiesa	Chiesa di S. Maria del XVII sec.	
CS 016 04 CERMIGNANO	211	Capoluogo	Chiesa	Chiesa di S. Lucia del XVIII sec.	
CS 016 05 CERMIGNANO	212	Capoluogo	Chiesa	Chiesa di S. Eustachio del XVII sec.	
CS 016 06 CERMIGNANO	213	Capoluogo	Palazzo	Palazzo presso la salita del Castello XVIII sec	
ER 016 01 CERMIGNANO	214	S. Maria	Chiesa	Chiesa di S. Maria ad Martyres XV sec.	1
BA 016 02 CERMIGNANO	215	C.da Saputelli	Abitato	Resti di piccolo insediamento rustico	1
BdA 016 01 CERMIGNANO	216	Monte Giove	Tempio	Resti di tempio	1
BdA 016 03 CERMIGNANO	217	C.da Il Colle	Abitato	Resti di insediamento e ritrovamenti vari	1

COMUNE di CIVITELLA DEL TRONTO

numero beni-siti 34

CS 017 01 CIVITELLA DEL TRONTO	218	Capoluogo	Fortificazione	Fortezza dell'XI sec.	
CS 017 02 CIVITELLA DEL TRONTO	219	Capoluogo	Porta	Porta del borgo del XIII sec.	
CS 017 03 CIVITELLA DEL TRONTO	220	Capoluogo	Chiesa	Chiesa di S. Francesco del XIII sec.	
CS 017 04 CIVITELLA DEL TRONTO	221	Capoluogo	Chiesa	Chiesa di S. Lorenzo del XVI sec.	
ER 017 01 CIVITELLA DEL TRONTO	222	Monte Santo	Abbazia	Abbazia del XII sec.	2 4
ER 017 02 CIVITELLA DEL TRONTO	223	Capoluogo	Convento	Convento della Madonna dei Lumi - XIV sec.	2 4 5

COD_ID/ COMUNE	<i>prog.</i>	LOCALITÀ	TIPOLOGIA - DENOMINAZIONE	FONTI
NR 017 01 CIVITELLA DEL TRONTO	224	Ponzano	Nucleo Rurale	2
NR 017 02 CIVITELLA DEL TRONTO	225	Borrano	Nucleo Rurale	2
NR 017 03 CIVITELLA DEL TRONTO	226	Palazzese	Nucleo Rurale	2
NR 017 04 CIVITELLA DEL TRONTO	227	Favale	Nucleo Rurale	2
NR 017 05 CIVITELLA DEL TRONTO	228	Villa Passo	Nucleo Rurale	2
NR 017 06 CIVITELLA DEL TRONTO	229	Fucignano	Nucleo Rurale	2
NR 017 07 CIVITELLA DEL TRONTO	230	Piano Risteccio	Nucleo Rurale	2
NR 017 08 CIVITELLA DEL TRONTO	231	Rocca Ischiano	Nucleo Rurale	2
NR 017 09 CIVITELLA DEL TRONTO	232	Villa Lempa	Nucleo Rurale	2
NR 017 10 CIVITELLA DEL TRONTO	233	Colle Bigliano	Nucleo Rurale	2
NR 017 11 CIVITELLA DEL TRONTO	234	Colle Virtù	Nucleo Rurale	2
NR 017 12 CIVITELLA DEL TRONTO	235	Piano S. Pietro	Nucleo Rurale	2
NR 017 13 CIVITELLA DEL TRONTO	236	Gabbiano	Nucleo Rurale	2
NR 017 14 CIVITELLA DEL TRONTO	237	Cerqueto	Nucleo Rurale	2
NR 017 15 CIVITELLA DEL TRONTO	238	Cornacchiano	Nucleo Rurale	2
NR 017 16 CIVITELLA DEL TRONTO	239	Valle S. Angelo	Nucleo Rurale	2
NR 017 17 CIVITELLA DEL TRONTO	240	Pagliericcio	Nucleo Rurale	2
NR 017 18 CIVITELLA DEL TRONTO	241	Rocca S. Nicola	Nucleo Rurale	2
NR 017 19 CIVITELLA DEL TRONTO	242	S. Eurosia	Nucleo Rurale	1 2
NR 017 20 CIVITELLA DEL TRONTO	243	Ripe	Nucleo Rurale	1 2

COD_ID/ COMUNE	<i>prog.</i>	LOCALITÀ	TIPOLOGIA - DENOMINAZIONE		FONTI
BA 017 01 CIVITELLA DEL TRONTO	244	Rocche di Civitella	Abitato		3
BA 017 02 CIVITELLA DEL TRONTO	245	Grotta S. Angelo	Necropoli	Resti della fossa rituale con reperti ceramici	3
BA 017 03 CIVITELLA DEL TRONTO	246	Salinello	Chiesa	Resti della Chiesa di S. Maria alle scalette	3
BA 017 04 CIVITELLA DEL TRONTO	247	S. Croce	Masseria	Masseria De Angelis	3
BdA 017 05 CIVITELLA DEL TRONTO	248	Il Lago	Abitato		3
BdA 017 06 CIVITELLA DEL TRONTO	249	Il Laghetto	Abitato		3
BdA 017 07 CIVITELLA DEL TRONTO	250	I Casali	Caciara	Di origine tardomedievale	3
BdA 017 08 CIVITELLA DEL TRONTO	251	Favale	Necropoli		3

COMUNE di COLLEDARA

numero beni-siti 20

CS 018 01 COLLEDARA	252	Castiglione della Valle	Chiesa	Chiesa di S. Michele Arcangelo del XIV sec.	
CS 018 02 COLLEDARA	253	Castiglione della Valle	Fortificazione	Resti di fortificazioni del XIV-XV sec.	
CS 018 03 COLLEDARA	254	Ornano Grande	Palazzo	Palazzo baronale Perilli del XIX sec.	
CS 018 04 COLLEDARA	255	Ornano Grande	Chiesa	Cappella Madonna del Soccorso del XIX sec.	
CS 018 05 COLLEDARA	256	Ornano Grande	Chiesa	Chiesa di S. Giorgio del XIV sec.	
CS 018 06 COLLEDARA	257	Villa Petto	Chiesa	Chiesa di S. Lucia del XVI sec.	
CS 018 07 COLLEDARA	258	Villa Petto	Fortificazione	Resti di fortificazioni del XIV-XV sec.	
ER 018 01 COLLEDARA	259	Capoluogo	Chiesa	Chiesa di S. Paolo	1 4
ER 018 02 COLLEDARA	260	Bascianella	Chiesa	Chiesa di S. Pietro del XVI sec.	1 4
ER 018 03 COLLEDARA	261	Chiovano	Chiesa	Chiesa della Madonna di Loreto del XVII sec.	1 4
NR 018 01 COLLEDARA	262	Ornano Piccolo	Nucleo Rurale		1 4

COD_ID/ COMUNE	<i>prog.</i>	LOCALITÀ	TIPOLOGIA - DENOMINAZIONE		FONTI
NR 018 02 COLLEDARA	263	Vico	Nucleo Rurale		1 4
NR 018 03 COLLEDARA	264	Villa Ilii	Nucleo Rurale		1 4
NR 018 04 COLLEDARA	265	Capoluogo	Nucleo Rurale		1 4
NR 018 05 COLLEDARA	266	Colleccastino	Nucleo Rurale		1 4
NR 018 06 COLLEDARA	267	Bascianella	Nucleo Rurale		1 4
BA 018 01 COLLEDARA	268	Vico	Necropoli	Resti di necropoli con tomba con corredo	1
BA 018 02 COLLEDARA	269	Ornano	Abitato	Resti di insediamento con rinvenimento di epigrafe	1
BA 018 03 COLLEDARA	270	Villa Petto Piano della Corte	Abitato	Resti di insediamento	1
BA 018 04 COLLEDARA	271	Ornano	Abitato	Resti di insediamento di epoca medievale	1 4

COMUNE di COLONNELLA

numero beni-siti 7

CS 019 01 COLONNELLA	272	Capoluogo	Castello	Castello Palazzo Marzi del XVI sec.	
CS 019 02 COLONNELLA	273	Capoluogo	Chiesa	Chiesa parrocchiale	
EC 019 01 COLONNELLA	274	Capoluogo	Villa	Villa Catenacci del XX sec.	4
EC 019 02 COLONNELLA	275	Capoluogo	Villa	Villa Ricci del XX sec.	4
EC 019 03 COLONNELLA	276	Fosso Castagna	Masseria	Masseria Castagna del XIX sec.	4
EC 019 04 COLONNELLA	277	Capoluogo	Villa	Villa	4
BA 019 01 COLONNELLA	278	Poggio Civita	Abitato	Resti di abitato forse dell'antica Truentum	3 5

COD_ID/ COMUNE	<i>prog.</i>	LOCALITÀ	TIPOLOGIA - DENOMINAZIONE		FONTI
--------------------------	--------------	-----------------	----------------------------------	--	--------------

COMUNE di CONTROGUERRA

numero beni-siti 7

CS 020 01 CONTROGUERRA	279	Capoluogo	Torre	Torrione del XII sec.	<input type="text"/>
CS 020 02 CONTROGUERRA	280	Capoluogo	Chiesa	Chiesa di S. Francesco del XV sec.	<input type="text"/>
CS 020 03 CONTROGUERRA	281	Capoluogo	Cappella	Cappella della SS. Concezione del XVII sec.	<input type="text"/>
EC 020 01 CONTROGUERRA	282	Colle Venanzio	Masseria		2 <input type="text"/>
EC 020 02 CONTROGUERRA	283	Coste del fiume Tronto	Masseria		2 <input type="text"/>
ER 020 01 CONTROGUERRA	284	Capoluogo	Cappella		4 <input type="text"/>
BA 020 01 CONTROGUERRA	285	Colle Belvedere	Abitato	Resti di insediamento rurale con capanne	5 <input type="text"/>

COMUNE di CORROPOLI

numero beni-siti 9

CS 021 01 CORROPOLI	286	Capoluogo	Chiesa	Campanile con Chiesa di S. Agnese	<input type="text"/>
CS 021 02 CORROPOLI	287	Capoluogo	Palazzo	Palazzo Ricci del XVIII sec.	<input type="text"/>
CS 021 03 CORROPOLI	288	Capoluogo	Palazzo	Palazzo comunale del XIX sec.	<input type="text"/>
CS 021 04 CORROPOLI	289	Capoluogo	Fontana	Fontana del XIX sec.	<input type="text"/>
CS 021 05 CORROPOLI	290	Abbadia	Monastero	Monastero e chiostro di S. Maria ad Maiulanum	<input type="text"/>
EC 021 01 CORROPOLI	291	Casino Tosi	Masseria	Masseria di Casino Tosi del XIX sec.	2 4 <input type="text"/>
ER 021 01 CORROPOLI	292	Abbadia	Chiesa	Chiesa di S. Maria ad Maiulanum del XIV sec.	2 4 <input type="text"/>
BA 021 01 CORROPOLI	293	Gabbiano	Abitato	Resti di insediamento	3 <input type="text"/>
BA 021 02 CORROPOLI	294	Ripoli	Abitato	Resti di villaggio con capanne	3 <input type="text"/>

COMUNE di CORTINO

numero beni-siti 47

CS 022 01 CORTINO	295	Capoluogo	Chiesa	Chiesa di S. Maria Assunta	<input type="text"/>
CS 022 02 CORTINO	296	Padula	Chiesa	Chiesa di S. Maria Assunta del XV sec.	<input type="text"/>

COD_ID/ COMUNE	<i>prog.</i>	LOCALITÀ	TIPOLOGIA - DENOMINAZIONE		FONTI
CS 022 03 CORTINO	297	Padula	Chiesa	Chiesa di S. Antonio del XVII sec.	<input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>
ER 022 01 CORTINO	298	Pezzelle	Chiesa	Chiesa di S. Paolo del XV sec.	1 <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>
ER 022 02 CORTINO	299	Agnova	Chiesa	Chiesa di S. Giusta del XIV sec.	1 <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>
ER 022 03 CORTINO	300	Lame	Chiesa	Chiesa di S. Angelo	1 <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>
ER 022 04 CORTINO	301	Elce	Chiesa	Chiesa di S. Lorenzo del XVI sec.	1 <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>
ER 022 05 CORTINO	302	Faieto	Chiesa	Chiesa di S. Andrea	1 <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>
ER 022 06 CORTINO	303	Pagliaroli	Chiesa	Chiesa di S. Salvatore	1 <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>
ER 022 07 CORTINO	304	Servillo	Chiesa	Chiesa dell'Annunziata	1 <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>
ER 022 08 CORTINO	305	Casagrega	Chiesa	Chiesa di S. Maria e Vincenzo	1 <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>
ER 022 09 CORTINO	306	Lame	Chiesa	Chiesa di S. Salvatore	1 <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>
NR 022 01 CORTINO	307	Casale	Nucleo Rurale		1 2 <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>
NR 022 02 CORTINO	308	Faieto	Nucleo Rurale		1 2 <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>
NR 022 03 CORTINO	309	Casanova	Nucleo Rurale		1 2 <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>
NR 022 04 CORTINO	310	Collegiesco	Nucleo Rurale		1 2 <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>
NR 022 05 CORTINO	311	Pagliaroli	Nucleo Rurale		1 2 <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>
NR 022 06 CORTINO	312	Elce	Nucleo Rurale		1 2 <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>
NR 022 07 CORTINO	313	Agnova	Nucleo Rurale		1 2 <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>
NR 022 08 CORTINO	314	Caiano	Nucleo Rurale		1 2 <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>
NR 022 09 CORTINO	315	Pezzelle	Nucleo Rurale		1 2 <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>
NR 022 10 CORTINO	316	Comignano	Nucleo Rurale		1 2 <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>

COD_ID/ COMUNE	<i>prog.</i>	LOCALITÀ	TIPOLOGIA - DENOMINAZIONE		FONTI
NR 022 11 CORTINO	317	Vernesca	Nucleo Rurale		1 2
NR 022 12 CORTINO	318	Lame	Nucleo Rurale		1 2
BA 022 01 CORTINO	319	C.le di Casanova	Necropoli	Resti di necropoli	1
BA 022 04 CORTINO	320	Pagliaroli - S. Lucia	Abitato	Resti di insediamento Gragnano	1
BA 022 05 CORTINO	321	Pagliaroli - Magninano	Abitato	Resti di insediamento	1
BA 022 08 CORTINO	322	Palecciano Lago - Elce	Abitato	Resti di insediamento	1
BA 022 09 CORTINO	323	Fonte Pantano di Elce	Chiesa	Resti della chiesa di S. Angelo	1
BA 022 13 CORTINO	324	Cimitero di Comignano	Abitato	Resti di abitato e di chiesa	1
BA 022 14 CORTINO	325	Pezzelle	Abitato	Resti di insediamento	1
BA 022 15 CORTINO	326	Lame - Vernesca	Abitato	Resti di abitato e chiesa di S. Angelo	1
BA 022 16 CORTINO	327	Castello di Padula	Fortificazione	Resti di strutture murarie	1
BA 022 17 CORTINO	328	Croce di Macchiatornella	Chiesa	Resti di chiesa di S. Croce	1
BA 022 18 CORTINO	329	Sorg.te del Romito di Macchiatornella	Eremo	Resti di presenze monastiche eremitiche	1
BA 022 19 CORTINO	330	Le Iacciarelle di Macchiatornella	Stazzo	Resti di stazzi	1
BA 022 20 CORTINO	331	Il Castello di Altovia	Fortificazione	Resti di fortificazioni	1
BA 022 21 CORTINO	332	Altovia	Chiesa	Resti della chiesa di S. Egidio	1
BA 022 22 CORTINO	333	Padula - Cimitero	Abitato	Resti di abitato e di chiesa	1
BA 022 23 CORTINO	334	Faieto	Chiesa	Resti di chiesa	1 2
BdA 022 02 CORTINO	335	Casagreca	Abitato	Resti di insediamento	1
BdA 022 03 CORTINO	336	Pagliaroli	Santuario	Resti di santuario e di insediamento	1

COD_ID/ COMUNE	<i>prog.</i>	LOCALITÀ	TIPOLOGIA - DENOMINAZIONE		FONTI
--------------------------	--------------	-----------------	----------------------------------	--	--------------

BdA 022 06 CORTINO	337	Piano S. Maria Casagrega	Abitato	Resti di insediamento	1
BdA 022 07 CORTINO	338	Le Piane - Servillo	Stazzo	Resti di stazzi	1
BdA 022 10 CORTINO	339	Cimitero di Elce	Abitato	Resti di insediamento	1
BdA 022 11 CORTINO	340	Tordino di Elce	Abitato	Resti di insediamento - Lacunia	1
BdA 022 12 CORTINO	341	Capoluogo	Abitato	Resti di insediamento	1

COMUNE di CROGNALETO

numero beni-siti 72

CS 023 01 CROGNALETO	342	Frattoni	Chiesa	Chiesa di S. Giovanni del XVII sec.	
CS 023 02 CROGNALETO	343	Poggio Umbricchio	Chiesa	Chiesa di S. Maria Lauretana del XVII sec.	
CS 023 03 CROGNALETO	344	Poggio Umbricchio	Casa	Edifici privati del XV-XVI sec.	
CS 023 04 CROGNALETO	345	Tottea	Chiesa	Chiesa di S. Michele Arcangelo del XVII sec.	
CS 023 05 CROGNALETO	346	Tottea	Chiesa	Cappella di S. Antonio del XVII sec.	
CS 023 06 CROGNALETO	347	Nerito	Chiesa	Chiesa dei SS. Pietro e Paolo del XX sec.	
CS 023 07 CROGNALETO	348	Cervaro	Chiesa	Chiesa di S. Andrea del XVIII sec.	
CS 023 08 CROGNALETO	349	Cervaro	Casa	Casa Torre del XV sec.	
CS 023 09 CROGNALETO	350	Cervaro	Casa	Edifici del XV sec.	
CS 023 10 CROGNALETO	351	Cesacastina	Chiesa	Chiesa di S. Pietro e Paolo del XVI sec.	
CS 023 11 CROGNALETO	352	Piano Vomano	Chiesa	Chiesa di S. Nicola del XVI sec.	
CS 023 12 CROGNALETO	353	Piano Vomano	Chiesa	Chiesa della Madonna del Calvario del XVI sec.	1 2
ER 023 01 CROGNALETO	354	Aiello	Chiesa	Chiesa di S. Silvestro e S. Rocco del XVI sec.	1
ER 023 02 CROGNALETO	355	Valle Vaccaro	Chiesa	Chiesa di S. Antonio del XVI sec.	1

COD_ID/ COMUNE	<i>prog.</i>	LOCALITÀ	TIPOLOGIA - DENOMINAZIONE		FONTI
ER 023 03 CROGNALETO	356	Alvi	Chiesa	Chiesa di S. Maria del XIV sec.	1
ER 023 04 CROGNALETO	357	Capoluogo	Chiesa	Chiesa di S. Caterina del XVI sec.	1
ER 023 05 CROGNALETO	358	Capoluogo	Chiesa	Chiesa della Madonna della Tibia del XVII sec.	1
ER 023 06 CROGNALETO	359	Frattoni - Cimitero	Chiesa	Chiesa della Madonna del Soccorso	1
ER 023 07 CROGNALETO	360	Macchia Vomano	Chiesa	Chiesa di S. Silvestro del XVI sec.	1
ER 023 08 CROGNALETO	361	Piano Roseto	Chiesa	Chiesa della Madonna del Carmine	1
ER 023 09 CROGNALETO	362	S. Giorgio	Chiesa	Chiesa di S. Giorgio del XIV sec.	1
ER 023 10 CROGNALETO	363	S. Croce	Chiesa	Chiesa di S. Croce	1
ER 023 11 CROGNALETO	364	Figliola	Chiesa	Chiesa di S. maria Maddalena del XVII sec.	1
NR 023 01 CROGNALETO	365	Aiello	Nucleo Rurale		1
NR 023 02 CROGNALETO	366	Valle Vaccaro	Nucleo Rurale		1
NR 023 03 CROGNALETO	367	Alvi	Nucleo Rurale		1
NR 023 04 CROGNALETO	368	Capoluogo	Nucleo Rurale		1
NR 023 05 CROGNALETO	369	Macchia Vomano	Nucleo Rurale		1
NR 023 06 CROGNALETO	370	S. Giorgio	Nucleo Rurale		1
BA 023 01 CROGNALETO	371	Piano S. Maria Poggio Umbricchio	Abitato	Resti di abitato e di Pieve	1
BA 023 03 CROGNALETO	372	Vicenne - Aiello	Necropoli	Resti di necropoli e del Monastero di S. Silvestro	1
BA 023 04 CROGNALETO	373	Piano Roseto	Fortificazione	Resti della Rocca Roseto	1
BA 023 05 CROGNALETO	374	Piano di Crognaleto F.te S. Salvatore	Abitato	Resti di abitato antico e di chiesa	1 3
BA 023 06 CROGNALETO	375	Colle Pizzuto di Crognaleto	Torre	Resti di torre	1

COD_ID/ COMUNE	<i>prog.</i>	LOCALITÀ	TIPOLOGIA - DENOMINAZIONE	FONTI
BA 023 07 CROGNALETO	376	Campanile di Piano Vomano	Fortificazione Resti di fortezza	1
BA 023 08 CROGNALETO	377	S. Lucia di Piano Vomano	Abitato Resti di abitato e della chiesa di S. Lucia	1 3
BA 023 09 CROGNALETO	378	Colle del Vento di Piano Vomano	Abitato Resti dell'abitato di "Campanea" con Santuario	1 3
BA 023 10 CROGNALETO	379	Frattoni - F.te S. Nicola	Romitorio Resti di romitorio di S. Nicola	1
BA 023 11 CROGNALETO	380	Aprati	Abitato	1
BA 023 12 CROGNALETO	381	Pie' di Colle Poggio Umbricchio	Abitato Resti di abitato con strutture murarie e pavimentazioni	1 3
BA 023 13 CROGNALETO	382	S. Angelo Poggio Umbricchio	Abitato Resti di abitato con materiale ceramico	1 3
BA 023 14 CROGNALETO	383	Palombello Poggio Umbricchio	Abitato Resti di abitato con materiale ceramico	1
BA 023 15 CROGNALETO	384	Piano S. Maria Poggio Umbricchio	Abitato Resti di abitato con materiale ceramico	1
BA 023 16 CROGNALETO	385	Corvagnola Poggio Umbricchio	Abitato Resti di abitato con materiale ceramico	1
BA 023 17 CROGNALETO	386	Piano del Monte	Abitato Resti di abitato con materiale ceramico	1 3
BA 023 18 CROGNALETO	387	Colle Cese	Abitato Resti di abitato stagionale	1
BA 023 19 CROGNALETO	388	Case Venane	Abitato Resti di abitato agricolo-pastorale L'antica Venano	1 3
BA 023 20 CROGNALETO	389	S. Giorgio	Abitato Resti di abitato	1
BA 023 21 CROGNALETO	390	S. Giorgio	Abitato Resti di abitato romaniano	1
BA 023 22 CROGNALETO	391	Vicenne - Aiello	Necropoli Necropoli	1
BA 023 23 CROGNALETO	392	Vicenne - Aiello	Abitato Resti di abitato	1
BdA 023 02 CROGNALETO	393	Poggio Umbricchio	Chiesa Resti della chiesa di S. Lorenzo in Pisulis	1
BdA 023 33 CROGNALETO	394	Stazzo vecchio	Stazzo Resti di stazzi	1
BdA 023 36 CROGNALETO	395	Le Chiosette di Cesacastina	Stazzo Resti di stazzi	1

COD_ID/ COMUNE	<i>prog.</i>	LOCALITÀ	TIPOLOGIA - DENOMINAZIONE		FONTI
BdA 023 37 CROGNALETO	396	Iaccio Tondo di Cesacastina	Stazzo	Resti di stazzi	1
BdA 023 38 CROGNALETO	397	Il Coppo di Alvi	Stazzo	Resti di stazzi	1
BA 023 39 CROGNALETO	398	Cesacastina	Chiesa	Resti della chiesa di S. Maria Maddalena	1
BA 023 40 CROGNALETO	399	Cesa Bassa di Tottea	Chiesa	Resti della chiesa di S. Tommaso	1
BA 023 41 CROGNALETO	400	Rocca Vecchia di Tottea	Fortificazione	Resti di fortificazioni	1 3
BdA 023 24 CROGNALETO	401	Piano Roseto	Abitato	Resti dell'abitato di "Zignano"	1
BdA 023 25 CROGNALETO	402	Piano di Crognaletto	Abitato	Resti dell'abitato di "Tibbla"	1
BdA 023 26 CROGNALETO	403	Colle Scaletta	Abitato	Resti di abitato	1
BdA 023 27 CROGNALETO	404	S. Lucia di Piano Vomano	Abitato	Resti di abitato	1
BdA 023 28 CROGNALETO	405	Colle del Vento di Piano Vomano	Abitato	Resti dell'abitato di "Camponea"	1
BdA 023 29 CROGNALETO	406	Fosso Zingano Valle Vaccaro	Abitato	Resti di abitato	1
BdA 023 30 CROGNALETO	407	Colle S. Pietro Valle Vaccaro	Abitato	Resti di abitato	1
BdA 023 31 CROGNALETO	408	Cimitero di Alvi	Abitato	Resti di abitato	1
BdA 023 32 CROGNALETO	409	Pagliarone - Tottea	Stazzo	Resti di stazzo	1
BdA 023 34 CROGNALETO	410	Le Casette	Stazzo	Resti di stazzo	1
BdA 023 35 CROGNALETO	411	Iaccerie di Cesacastina	Stazzo	Resti di stazzo	1
BdA 023 39 CROGNALETO	412	Il Coppo	Stazzo	Resti di stazzo	1 2
BdA 023 40 CROGNALETO	413	Rocca Vecchia	Stazzo	Resti di stazzo	1 2
<i>COMUNE di FANO ADRIANO</i>			<i>numero beni-siti 4</i>		
CS 024 01 FANO ADRIANO	414	Capoluogo	Chiesa	Chiesa di S. Pietro del XVI sec.	

COD_ID/ COMUNE	<i>prog.</i>	LOCALITÀ	TIPOLOGIA - DENOMINAZIONE		FONTI
--------------------------	--------------	-----------------	----------------------------------	--	--------------

CS 024 02 FANO ADRIANO	415	Cerqueto	Chiesa	Chiesa di S. Egidio del XVI sec.	<input type="text"/> <input type="text"/> <input type="text"/> <input type="text"/> <input type="text"/>
EC 024 01 FANO ADRIANO	416	Colle S. Marcello	Abitato	Casa dell'Annunziata con resti di tempio o torre	<input type="text"/> 1 <input type="text"/> 3 <input type="text"/> 4 <input type="text"/> <input type="text"/>
NR 024 01 FANO ADRIANO	417	Villa Moreni	Nucleo Rurale		<input type="text"/> 1 <input type="text"/> <input type="text"/> <input type="text"/> <input type="text"/>

COMUNE di GIULIANOVA

numero beni-siti 29

CS 025 01 GIULIANOVA	418	Capoluogo	Chiesa	Chiesa di S. Flaviano del XV sec.	<input type="text"/> <input type="text"/> <input type="text"/> <input type="text"/> <input type="text"/>
CS 025 02 GIULIANOVA	419	Capoluogo	Chiesa	Chiesa di S. Antonio del XVI sec.	<input type="text"/> <input type="text"/> <input type="text"/> <input type="text"/> <input type="text"/>
CS 025 03 GIULIANOVA	420	Capoluogo	Fortificazione	Bastione di Levante del XV sec.	<input type="text"/> <input type="text"/> <input type="text"/> <input type="text"/> <input type="text"/>
CS 025 04 GIULIANOVA	421	Capoluogo	Fortificazione	Fortificazioni del XV sec.	<input type="text"/> <input type="text"/> <input type="text"/> <input type="text"/> <input type="text"/>
EC 025 01 GIULIANOVA	422	Campetto	Villa	Villa Migliori con parco del XX sec.	<input type="text"/> 3 <input type="text"/> 5 <input type="text"/> <input type="text"/> <input type="text"/>
EC 025 02 GIULIANOVA	423	Campetto	Villa	Villa Cerulli - Ranzato con parco del XX sec.	<input type="text"/> 3 <input type="text"/> <input type="text"/> <input type="text"/> <input type="text"/>
EC 025 03 GIULIANOVA	424	V.le Rimembranza	Villa	Villa Castelli - Montano del XX sec.	<input type="text"/> 3 <input type="text"/> <input type="text"/> <input type="text"/> <input type="text"/>
EC 025 04 GIULIANOVA	425	V.le Gramsci	Villa	Villa Ciafardoni con parco del XIX sec.	<input type="text"/> 3 <input type="text"/> <input type="text"/> <input type="text"/> <input type="text"/>
EC 025 05 GIULIANOVA	426	Lungomare Zara	Villa	Villa Paris - Costantini del XX sec.	<input type="text"/> 3 <input type="text"/> <input type="text"/> <input type="text"/> <input type="text"/>
EC 025 06 GIULIANOVA	427	Lungomare Zara	Villa	Villa Cerulli - Irelli del XX sec.	<input type="text"/> 3 <input type="text"/> <input type="text"/> <input type="text"/> <input type="text"/>
EC 025 07 GIULIANOVA	428	Lungomare Zara	Villa	Villa De Sanctis del XIX sec.	<input type="text"/> 3 <input type="text"/> <input type="text"/> <input type="text"/> <input type="text"/>
EC 025 08 GIULIANOVA	429	Colleranesco	Masseria	Masseria Trifone del XX sec.	<input type="text"/> 4 <input type="text"/> <input type="text"/> <input type="text"/> <input type="text"/>
EC 025 09 GIULIANOVA	430	Colleranesco	Mulino	Mulino Matteucci del XX sec.	<input type="text"/> 4 <input type="text"/> <input type="text"/> <input type="text"/> <input type="text"/>
EC 025 10 GIULIANOVA	431	Giulianova Stazione	Fontana	Fontana	<input type="text"/> 4 <input type="text"/> <input type="text"/> <input type="text"/> <input type="text"/>
EC 025 13 GIULIANOVA	432	Colleranesco	Masseria	Masseria Trifone del XX sec.	<input type="text"/> 4 <input type="text"/> <input type="text"/> <input type="text"/> <input type="text"/>
EC 025 14 GIULIANOVA	433	Colleranesco	Masseria	Masseria Trifone del XX sec.	<input type="text"/> 4 <input type="text"/> <input type="text"/> <input type="text"/> <input type="text"/>

COD_ID/ COMUNE	<i>prog.</i>	LOCALITÀ	TIPOLOGIA - DENOMINAZIONE		FONTI
EM 025 01 GIULIANOVA	434	S.S. 16	Torre	Torre alla Marina del XV sec.	3 5
EM 025 02 GIULIANOVA	435	C.da Parere	Torre	Torre merlata del XV sec.	3 4 5
ER 025 01 GIULIANOVA	436	C.da Annunziata	Chiesa	Chiesa di S. Maria a mare XII-XIV sec.	3 4 5
ER 025 02 GIULIANOVA	437	V.le Rimembranza	Convento	Convento e chiesa XVI-XX sec.	3 4 5
EC 025 11 GIULIANOVA	438	Giulianova Stazione	Mulino	Mulino della Brecciola del XX sec.	4
EC 025 12 GIULIANOVA	439	Fosso Mustacchio	Villa	Villa Cerulli Irelli con parco del XX sec.	1 2
ER 025 03 GIULIANOVA	440	Molino	Convento	Convento degli Zoccolanti	4
BA 025 01 GIULIANOVA	441	Bivio Bellocchio	Abitato	Resti di insediamento	3
BA 025 02 GIULIANOVA	442	S. Maria Annunziata	Necropoli	Necropoli	3
BA 025 03 GIULIANOVA	443	Crocifisso	Abitato	Resti di insediamento	3
BA 025 04 GIULIANOVA	444	Colleranesco	Abitato	Resti dell'insediamento di Mausolei	4
BdA 025 05 GIULIANOVA	445	Giulianova Stazione	Ponte	Resti di ponte ed aree archeologiche	4
BdA 025 06 GIULIANOVA	446	Giulianova Stazione	Abitato	Resti di abitato con parco alla foce del Tordino	4

COMUNE di ISOLA DEL GRAN SASSO numero beni-siti 46

EM 026 01 ISOLA DEL GRAN SASSO	447	Pagliara	Castello	Resti del castello Ruseri del XII sec.	1 3 4
ER 026 01 ISOLA DEL GRAN SASSO	448	S. Giovanni	Chiesa	Chiesa romanica del XII sec.	1 3 4
ER 026 02 ISOLA DEL GRAN SASSO	449	Casale S. Nicola	Monastero	Resti del Monastero di S. Nicola XII sec.	1 4
ER 026 03 ISOLA DEL GRAN SASSO	450	Fano a Corno	Chiesa	Chiesa di S. Salvatore XV sec.	1 4
ER 026 04 ISOLA DEL GRAN SASSO	451	S. Lucia	Chiesa	Chiesa di S. Lucia - XV sec.	1 4
ER 026 05 ISOLA DEL GRAN SASSO	452	Pretara	Chiesa	Chiesa di S. Donato - XVI sec.	1 4

COD_ID/ COMUNE	<i>prog.</i>	LOCALITÀ	TIPOLOGIA - DENOMINAZIONE		FONTI
ER 026 06 ISOLA DEL GRAN SASSO	453	S. Gabriele	Convento	Convento francescano - XIII sec.	1 3 4
ER 026 07 ISOLA DEL GRAN SASSO	454	Collalto	Chiesa	Chiesa di S. Michele - XV sec.	1 4
ER 026 08 ISOLA DEL GRAN SASSO	455	Forca di Valle	Chiesa	Chiesa di S. Franco - XVIII sec.	1 4
ER 026 09 ISOLA DEL GRAN SASSO	456	Colliberti	Chiesa	Chiesa di S. Lorenzo - XVII sec.	1 4
ER 026 10 ISOLA DEL GRAN SASSO	457	Colliberti	Chiesa	Chiesa di S. Maria - XVI sec.	1 4
ER 026 11 ISOLA DEL GRAN SASSO	458	S. Colomba	Cappella	Cappella di S. Colomba	1 4
ER 026 12 ISOLA DEL GRAN SASSO	459	Pagliara	Chiesa	Chiesa di S. Maria	1 4
ER 026 13 ISOLA DEL GRAN SASSO	460	Capoluogo	Chiesa	Chiesa di S. Maria delle Grazie XVI sec.	1 4
ER 026 14 ISOLA DEL GRAN SASSO	461	Capoluogo	Chiesa	Chiesa di S. Leonardo - XVI sec.	1 4
EC 026 01 ISOLA DEL GRAN SASSO	462	Villa Piano	Masseria	Masseria La Torre - XVII sec.	4
EC 026 02 ISOLA DEL GRAN SASSO	463	Cesa di Francia	Casa colonica	Casa colonica con torre colombaria	4
EC 026 03 ISOLA DEL GRAN SASSO	464	Cesa di Francia Campo sportivo	Casa colonica	Casa colonica con torre colombaria	4
EC 026 04 ISOLA DEL GRAN SASSO	465	Cesa di Francia Campo sportivo	Casa colonica	Casa colonica con torre colombaria	4
ER 026 15 ISOLA DEL GRAN SASSO	466	Villa Piano	Chiesa	Chiesa di S. Rocco - XV sec.	1
NR 026 01 ISOLA DEL GRAN SASSO	467	Capsano	Nucleo Rurale		1
NR 026 02 ISOLA DEL GRAN SASSO	468	Colliberti	Nucleo Rurale		1
NR 026 03 ISOLA DEL GRAN SASSO	469	Cerchiarà	Nucleo Rurale		1
NR 026 04 ISOLA DEL GRAN SASSO	470	Forca di Valle	Nucleo Rurale		1
NR 026 05 ISOLA DEL GRAN SASSO	471	Pretara	Nucleo Rurale		1
NR 026 06 ISOLA DEL GRAN SASSO	472	S. Massimo	Nucleo Rurale		1

COD_ID/ COMUNE	<i>prog.</i>	LOCALITÀ	TIPOLOGIA - DENOMINAZIONE		FONTI
NR 026 07 ISOLA DEL GRAN SASSO	473	Fano a Corno	Nucleo Rurale		1
NR 026 08 ISOLA DEL GRAN SASSO	474	Trignano	Nucleo Rurale		1
NR 026 09 ISOLA DEL GRAN SASSO	475	Ceriseto	Nucleo Rurale		1 2
NR 026 10 ISOLA DEL GRAN SASSO	476	Casale S. Nicola	Nucleo Rurale		1
BA 026 01 ISOLA DEL GRAN SASSO	477	Cesa di Francia	Abitato	Resti di abitato	1
BA 026 02 ISOLA DEL GRAN SASSO	478	S. Giovanni	Necropoli	Resti di necropoli VII-VI sec. a.C.	1 2 4
BA 026 03 ISOLA DEL GRAN SASSO	479	S. Valentino	Abitato	Resti di abitato	1 4
BA 026 04 ISOLA DEL GRAN SASSO	480	S. Valentino	Chiesa	Resti di chiesa	1 4
BA 026 05 ISOLA DEL GRAN SASSO	481	Colle Fortezza	Fortificazione	Resti di fortificazioni	4
BA 026 06 ISOLA DEL GRAN SASSO	482	Cesa di Francia	Torre	Resti di torre	1 4
BA 026 07 ISOLA DEL GRAN SASSO	483	Masseria Ricciotti	Chiesa	Resti della chiesa della Madonna dello Spino	4
BA 026 08 ISOLA DEL GRAN SASSO	484	Biselli	Stazzo	Resti di stazzi	4
BA 026 09 ISOLA DEL GRAN SASSO	485	Capsano	Abitato	Resti di insediamento e di mura	4
CS 026 01 ISOLA DEL GRAN SASSO	486	S. Pietro	Chiesa	Chiesa di S. Pietro XVIII sec.	
CS 026 02 ISOLA DEL GRAN SASSO	487	Capoluogo	Fortificazione	Fortificazioni del XV sec.	
CS 026 03 ISOLA DEL GRAN SASSO	488	Capoluogo	Porta	Porta del torrione - XV sec.	
CS 026 04 ISOLA DEL GRAN SASSO	489	Capoluogo	Chiesa	Chiesa di S. Massimo - XV sec.	
CS 026 05 ISOLA DEL GRAN SASSO	490	Capoluogo	Palazzo	Palazzetto tardomedievale XIV-XV sec.	
CS 026 06 ISOLA DEL GRAN SASSO	491	Capoluogo	Palazzo	Palazzo baronale in piazza Corte XIV-XV sec.	
CS 026 07 ISOLA DEL GRAN SASSO	492	Capoluogo	Chiesa	Cappella di S. Sebastiano XV sec.	

COD_ID/ COMUNE	prog.	LOCALITÀ	TIPOLOGIA - DENOMINAZIONE		FONTI
-------------------	-------	----------	---------------------------	--	-------

COMUNE di MARTINSICURO

numero beni-siti 9

EC 047 01 MARTINSICURO	493	Casino Flaiani	Villa	Villa Flaiani	3				
EC 047 02 MARTINSICURO	494	Masseria Castagna	Masseria	Masseria Castagna del XIX sec.	3				
EC 047 03 MARTINSICURO	495	Masseria Ricci	Masseria	Masseria Ricci del XX sec.	3				
EC 047 04 MARTINSICURO	496	Capoluogo	Villa	Palazzetto Franchi del XX sec.	3				
EC 047 05 MARTINSICURO	497	S.P. 259	Villa	Edifici gemelli del XX sec.	3				
EM 047 01 MARTINSICURO	498	C.da S. Giovanni	Torre	Torre di avvistamento di Carlo V	3				
BdA 047 01 MARTINSICURO	499	S. Giovanni	Abitato	Resti di villaggio piceno	3	5			
BdA 047 02 MARTINSICURO	500	Masseria Marziale	Abitato	Resti di abitato	3	5			
BdA 047 03 MARTINSICURO	501	Foce del Tronto	Porto	Resti di porto fortificato Castro-Truentinum	4				

COMUNE di MONTEFINO

numero beni-siti 5

CS 027 01 MONTEFINO	502	Capoluogo	Chiesa	Chiesa di S. Maria del Carmine del XV sec.					
CS 027 02 MONTEFINO	503	Capoluogo	Fortificazione	Fortificazioni del XV-XVI sec.					
CS 027 03 MONTEFINO	504	Capoluogo	Torre	Torre militare del XV-XVI sec.					
NR 027 01 MONTEFINO	505	Villa Bozza	Nucleo Rurale		1				
NR 027 02 MONTEFINO	506	Villa Manzitti	Nucleo Rurale		1				

COMUNE di MONTORIO AL VOMANO

numero beni-siti 67

CS 028 01 MONTORIO AL VOMANO	507	Leignano	Fortificazione	Resti di fortificazione XIV-XV sec.					
CS 028 02 MONTORIO AL VOMANO	508	Leignano	Chiesa	Chiesa di S. Salvatore - XV sec.					
CS 028 03 MONTORIO AL VOMANO	509	Leignano	Chiesa	Chiesa di S. Pasquale - XV sec.					
CS 028 04 MONTORIO AL VOMANO	510	Leignano	Palazzo	Palazzetto civico - XVII sec.					

COD_ID/ COMUNE	<i>prog.</i>	LOCALITÀ	TIPOLOGIA - DENOMINAZIONE		FONTI
CS 028 05 MONTORIO AL VOMANO	511	Cusciano	Chiesa	Chiesa di S. Lucia - XIV sec.	<input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>
CS 028 06 MONTORIO AL VOMANO	512	Capoluogo	Chiesa	Chiesa di S. Antonio - XV sec.	<input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>
CS 028 07 MONTORIO AL VOMANO	513	Capoluogo	Chiesa	Chiesa di S. Rocco - XVI sec.	<input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>
CS 028 08 MONTORIO AL VOMANO	514	Capoluogo	Chiesa	Chiesa del XVIII sec.	<input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>
CS 028 09 MONTORIO AL VOMANO	515	Capoluogo	Chiesa	Chiesa di S. Filippo Neri XVII sec.	<input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>
CS 028 10 MONTORIO AL VOMANO	516	Capoluogo	Palazzo	Palazzo Camponeschi-Carafa XVI sec.	<input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>
CS 028 11 MONTORIO AL VOMANO	517	Capoluogo	Palazzo	Palazzo Catini - XVI sec.	<input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>
CS 028 12 MONTORIO AL VOMANO	518	Capoluogo	Palazzo	Palazzo Patrizi - XVII sec.	<input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>
CS 028 13 MONTORIO AL VOMANO	519	Capoluogo	Palazzo	Palazzo dell'Università - XVI sec.	<input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>
CS 028 14 MONTORIO AL VOMANO	520	Capoluogo	Porta	Porta della Conserva	<input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>
CS 028 15 MONTORIO AL VOMANO	521	Capoluogo	Fontana	Fontanile con mascheroni XVII sec.	<input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>
CS 028 16 MONTORIO AL VOMANO	522	Capoluogo	Fortificazione	Resti del Forte S. Carlo	<input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>
ER 028 01 MONTORIO AL VOMANO	523	Capoluogo	Convento	Convento dei Cappuccini con Chiesa - XVI sec.	1 <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>
ER 028 02 MONTORIO AL VOMANO	524	Schiaviano	Chiesa	Chiesa della Madonna della Sgrima XVI sec.	1 <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>
ER 028 03 MONTORIO AL VOMANO	525	Villa Brozzi	Chiesa	Chiesa di S. Maria di Brecciato XVI sec.	1 <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>
ER 028 04 MONTORIO AL VOMANO	526	S. Lorenzo	Chiesa	Chiesa di S. Lorenzo	1 <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>
NR 028 01 MONTORIO AL VOMANO	527	Altavilla	Nucleo Rurale		1 <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>
NR 028 02 MONTORIO AL VOMANO	528	Collattoni	Nucleo Rurale		1 <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>
NR 028 03 MONTORIO AL VOMANO	529	Colledonico	Nucleo Rurale		1 <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>
NR 028 04 MONTORIO AL VOMANO	530	Faiano	Nucleo Rurale		1 <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>

COD_ID/ COMUNE	<i>prog.</i>	LOCALITÀ	TIPOLOGIA - DENOMINAZIONE		FONTI
NR 028 05 MONTORIO AL VOMANO	531	Schiaviano	Nucleo Rurale		1
NR 028 06 MONTORIO AL VOMANO	532	Villa Brozzi	Nucleo Rurale		1
NR 028 07 MONTORIO AL VOMANO	533	Villa Maggiore	Nucleo Rurale		1
NR 028 08 MONTORIO AL VOMANO	534	Villa Vallucci	Nucleo Rurale		1
NR 028 09 MONTORIO AL VOMANO	535	Case Vernesi	Nucleo Rurale		1
BA 028 11 MONTORIO AL VOMANO	536	S. Maria della Sgrima	Abitato	Resti di insediamento	1
BdA 028 01 MONTORIO AL VOMANO	537	Piane di Collevocchio	Abitato	Resti di insediamento	1
BdA 028 02 MONTORIO AL VOMANO	538	S. Lorenzo	Abitato	Resti di insediamento e resti di monastero	1
BdA 028 03 MONTORIO AL VOMANO	539	S. Mauro	Fornace	Resti di fornace	1
BdA 028 04 MONTORIO AL VOMANO	540	S. Mauro	Abitato	Resti di abitato monastico	1
BdA 028 05 MONTORIO AL VOMANO	541	Colle S. Angelo	Abitato	Resti di insediamento	1
BdA 028 06 MONTORIO AL VOMANO	542	Villa Brozzi	Abitato	Resti di insediamento presso la Pieve	1
BdA 028 07 MONTORIO AL VOMANO	543	La Rocca	Abitato	Resti dell'insediamento di Rocca	1
BdA 028 08 MONTORIO AL VOMANO	544	S. Vittoria	Chiesa	Resti della chiesa di S. Vittoria de Taberna	1
BdA 028 09 MONTORIO AL VOMANO	545	Migliano	Abitato	Resti di insediamento e della chiesa di S. Lorenzo	1
BdA 028 10 MONTORIO AL VOMANO	546	Schiaviano	Abitato	Resti dell'insediamento di Schiaviano	1
BdA 028 12 MONTORIO AL VOMANO	547	Colle Campitello	Abitato	Resti di insediamento	1
BdA 028 13 MONTORIO AL VOMANO	548	Piano del Marmo	Abitato	Resti di insediamento	1
BdA 028 14 MONTORIO AL VOMANO	549	S. Maria di Castagneto	Monastero	Resti di monastero	1
BdA 028 15 MONTORIO AL VOMANO	550	Il Castello	Abitato	Resti di insediamento	1

COD_ID/ COMUNE	<i>prog.</i>	LOCALITÀ	TIPOLOGIA - DENOMINAZIONE		FONTI
BdA 028 16 MONTORIO AL VOMANO	551	Case Lanciotti	Santuario	Resti di Santuario	1
BdA 028 17 MONTORIO AL VOMANO	552	S. Lucia	Chiesa	Resti della chiesa di S. Lucia	1
BdA 028 18 MONTORIO AL VOMANO	553	Fosso S. Martino	Abitato	Resti di insediamento con chiesa	1
BdA 028 19 MONTORIO AL VOMANO	554	S. Giovanni	Abitato	Resti dell'abitato e della chiesa	1
BdA 028 20 MONTORIO AL VOMANO	555	S. Pietro	Abitato	Resti dell'abitato e della chiesa	1
BdA 028 21 MONTORIO AL VOMANO	556	Pozzo Maroto	Abitato	Resti di insediamento	1
BdA 028 22 MONTORIO AL VOMANO	557	Capoluogo	Ponte	Resti di Ponte	1
BdA 028 23 MONTORIO AL VOMANO	558	Capoluogo	Ponte	Resti di Ponte	1
BdA 028 24 MONTORIO AL VOMANO	559	Rosciano	Abitato	Resti di insediamento	1
BdA 028 25 MONTORIO AL VOMANO	560	Piane di Montorio	Abitato	Resti di insediamento	1
BdA 028 26 MONTORIO AL VOMANO	561	Piane di Montorio	Abitato	Resti di abitato e della chiesa di S. Silvestro	1
BdA 028 27 MONTORIO AL VOMANO	562	Piane di Montorio F.te Caprafico	Necropoli	Resti di necropoli	1
BdA 028 28 MONTORIO AL VOMANO	563	Torrìto	Abitato	Resti di abitato	1
BdA 028 29 MONTORIO AL VOMANO	564	Colle S. Martino	Chiesa	Resti della chiesa di S. martino	1
BdA 028 30 MONTORIO AL VOMANO	565	Fosso dello Zolfo	Abitato	Resti di insediamento	1
BdA 028 31 MONTORIO AL VOMANO	566	Piane di Collevocchio La Schietta	Abitato	Resti di insediamento e fornace	1
BdA 028 32 MONTORIO AL VOMANO	567	Villa Cassetti	Ponte	Resti di ponte	1
BdA 028 33 MONTORIO AL VOMANO	568	Piane di Collevocchio	Abitato	Resti di insediamento	1
BdA 028 34 MONTORIO AL VOMANO	569	Castellana	Abitato	Resti di abitato	1
BdA 028 35 MONTORIO AL VOMANO	570	Villa Vallucci	Abitato	Resti di abitato	1

COD_ID/ COMUNE	<i>prog.</i>	LOCALITÀ	TIPOLOGIA - DENOMINAZIONE		FONTI
--------------------------	--------------	-----------------	----------------------------------	--	--------------

BdA 028 36 MONTORIO AL VOMANO	571	Leognano	Cisterna	Resti di cisterna	1
BdA 028 37 MONTORIO AL VOMANO	572	Cusciano	Abitato	Resti di case dei pastori	1 2
BdA 028 38 MONTORIO AL VOMANO	573		Abitato	Resti di insediamento	1

COMUNE di MORRO D'ORO

numero beni-siti 11

CS 029 01 MORRO D'ORO	574	Capoluogo	Palazzo	Palazzetto in via Roma del XV sec.	
CS 029 02 MORRO D'ORO	575	Capoluogo	Chiesa	Chiesa di S. salvatore del XIV sec.	
CS 029 03 MORRO D'ORO	576	Capoluogo	Torre	Torrione a pianta quadrata del XV sec.	
CS 029 04 MORRO D'ORO	577	Capoluogo	Fortificazione	Fortificazioni del XV sec.	
ER 029 01 MORRO D'ORO	578	Propezzano	Abbazia	Abbazia di S. Maria di Propezzano	1 2 3 4
ER 029 02 MORRO D'ORO	579	C.da Veniglia	Monastero	Monastero di S. Antonio XVII sec.	1 4
BA 029 01 MORRO D'ORO	580	S. Pietro	Villa	Resti di villa	1
BA 029 02 MORRO D'ORO	581	Case Marenotta	Abitato	Resti di insediamento rustico	1
BA 029 03 MORRO D'ORO	582	Costa S. Gallo	Abitato	Resti di insediamento con ritrovamenti	1
BA 029 04 MORRO D'ORO	583	S. Maria di Propezzano	Necropoli	Necropoli	1
BA 029 05 MORRO D'ORO	584	C.da Veniglia	Necropoli	Necropoli	1

COMUNE di MOSCIANO SANT'ANGELO

numero beni-siti 18

CS 030 01 MOSCIANO SANT'ANGELO	585	Capoluogo	Torre	Torre civica - XIV sec.	
CS 030 02 MOSCIANO SANT'ANGELO	586	Capoluogo	Chiesa	Chiesa parrocchiale - XIV sec	
CS 030 03 MOSCIANO SANT'ANGELO	587	Capoluogo	Chiesa	Chiesa della Madonna del Rosario XIX sec.	
CS 030 04 MOSCIANO SANT'ANGELO	588	Capoluogo	Torre	Torre a pianta pentagonale XIV sec.	

COD_ID/ COMUNE	<i>prog.</i>	LOCALITÀ	TIPOLOGIA - DENOMINAZIONE	FONTI
CS 030 05 MOSCIANO SANT'ANGELO	589	Capoluogo	Fortificazione Fortificazioni del XIV sec.	<input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>
CS 030 06 MOSCIANO SANT'ANGELO	590	Capoluogo	Convento Convento degli Zoccolanti	<input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>
CS 030 07 MOSCIANO SANT'ANGELO	591	Montone	Chiesa Chiesa di S. Antonio	<input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>
CS 030 08 MOSCIANO SANT'ANGELO	592	Montone	Torre Torre maschia - XIV sec.	<input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>
CS 030 09 MOSCIANO SANT'ANGELO	593	Montone	Torre Torre piccola XII-XIII sec.	<input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>
CS 030 10 MOSCIANO SANT'ANGELO	594	Montone	Fortificazione Fortificazioni XIV sec.	<input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>
CS 030 11 MOSCIANO SANT'ANGELO	595	Montone	Convento Convento dei Sette Fratelli	<input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>
EC 030 01 MOSCIANO SANT'ANGELO	596	Villa Savini	Villa Villa Savini - XIX sec.	2 4 <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>
EC 030 02 MOSCIANO SANT'ANGELO	597	Fattoria Savini	Masseria Fattoria Savini - XIX sec.	2 4 <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>
EC 030 03 MOSCIANO SANT'ANGELO	598	Fattoria S. Pietro	Masseria Fattoria S. Pietro - XX sec.	2 4 <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>
EC 030 04 MOSCIANO SANT'ANGELO	599	Stazione di Mosciano	Stazione Stazione di Mosciano	2 4 <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>
EC 030 05 MOSCIANO SANT'ANGELO	600	Stazione di Notaresco	Stazione Stazione di Notaresco	2 4 <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>
NR 030 01 MOSCIANO SANT'ANGELO	601	Collepietro	Nucleo Rurale	2 4 <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>
BA 030 01 MOSCIANO SANT'ANGELO	602	Colle S. Maria	Abitato Resti di insediamento	3 <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>

COMUNE di NERETO

numero beni-siti 2

CS 031 01 NERETO	603	Capoluogo	Chiesa Chiesa madre	<input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>
ER 031 01 NERETO	604	S. martino	Chiesa Chiesa di S. martino - XII sec	4 5 <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>

COMUNE di NOTARESCO

numero beni-siti 19

CS 032 01 NOTARESCO	605	Guardia Vomano	Chiesa Chiesa di S. Rocco del XVI sec.	<input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>
CS 032 02 NOTARESCO	606	Guardia Vomano	Fortificazione Fortificazioni del XVI sec.	<input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>

COD_ID/ COMUNE	<i>prog.</i>	LOCALITÀ	TIPOLOGIA - DENOMINAZIONE		FONTI
CS 032 03 NOTARESCO	607	Capoluogo	Palazzo	Palazzo De Vincenzi	<input type="text"/>
CS 032 04 NOTARESCO	608	Capoluogo	Porta	Porta del Civitello	<input type="text"/>
CS 032 05 NOTARESCO	609	Capoluogo	Chiesa	Chiesa dei SS. Pietro e Andrea	<input type="text"/>
CS 032 06 NOTARESCO	610	Capoluogo	Chiesa	Chiesa di S. Rocco	<input type="text"/>
EC 032 01 NOTARESCO	611	Cordesco	Fornace	Fornace del XX sec.	4 <input type="text"/>
EC 032 02 NOTARESCO	612	S. Pietro	Fattoria	Fattoria di S. Pietro	4 <input type="text"/>
ER 032 01 NOTARESCO	613	Guardia Vomano	Abbazia	Abbazia di S. Clemente al Vomano dell'inizio del XII sec.	1 <input type="text"/>
NR 032 01 NOTARESCO	614	Capricchia	Nucleo Rurale		2 4 <input type="text"/>
BA 032 01 NOTARESCO	615	Valle Vignale	Necropoli	Necropoli	1 <input type="text"/>
BA 032 02 NOTARESCO	616	Guardia Vomano	Necropoli	Necropoli	1 <input type="text"/>
BA 032 03 NOTARESCO	617	Guardia Vomano	Villa	Resti di grande villa rustica	1 <input type="text"/>
BA 032 04 NOTARESCO	618	S. Clemente	Chiesa	Materiali di spoglio riutilizzati presso la chiesa	1 <input type="text"/>
BA 032 05 NOTARESCO	619	Guardia Vomano	Abitato	Resti di abitato con bronzo di Caligola	1 <input type="text"/>
BA 032 08 NOTARESCO	620	S. Lucia	Necropoli	Necropoli	1 <input type="text"/>
BdA 032 06 NOTARESCO	621	Le Vigne	Abitato	Resti di insediamento rustico	1 <input type="text"/>
BdA 032 07 NOTARESCO	622	Colle Montarone	Abitato	Resti di insediamento rustico	1 <input type="text"/>
BdA 032 09 NOTARESCO	623	Capo Ripa	Abitato	Resti di insediamento rustico	1 <input type="text"/>

COMUNE di PENNA SANT'ANDREA

numero beni-siti 9

CS 033 01 PENNA SANT'ANDREA	624	Capoluogo	Chiesa	Chiesa di S. Giusta del XVII sec.	<input type="text"/>
CS 033 02 PENNA SANT'ANDREA	625	Capoluogo	Chiesa	Chiesa di S. Maria del Soccorso del XVI sec.	<input type="text"/>

COD_ID/ COMUNE	<i>prog.</i>	LOCALITÀ	TIPOLOGIA - DENOMINAZIONE		FONTI
--------------------------	--------------	-----------------	----------------------------------	--	--------------

EC 033 01 PENNA SANT'ANDREA	626	Fonte Vecchia	Fontana	Fonte Vecchia	1
ER 033 01 PENNA SANT'ANDREA	627	Cimitero	Chiesa	Chiesa di S. Maria de Podio del XIV sec.	1
ER 033 02 PENNA SANT'ANDREA	628	SS. Trinità	Chiesa	Chiesa di SS. Trinità del XIV sec.	1
BA 033 01 PENNA SANT'ANDREA	629	SS. Trinità	Abitato	Resti di insediamento rustico	1
BA 033 02 PENNA SANT'ANDREA	630	Monte Giove	Abitato	Resti di insediamento rustico	1
BA 033 03 PENNA SANT'ANDREA	631	Monte Giove	Necropoli	Resti di necropoli	1
BA 033 04 PENNA SANT'ANDREA	632	Capoluogo	Abitato	Resti di abitato del VI-IV sec. a.C.	1

COMUNE di PIETRACAMELA

numero beni-siti 7

CS 034 01 PIETRACAMELA	633	Capoluogo	Chiesa	Chiesa di S. Giovanni del XV sec.	
CS 034 02 PIETRACAMELA	634	Capoluogo	Chiesa	Chiesa di S. Donato del XVI sec.	
CS 034 03 PIETRACAMELA	635	Capoluogo	Torre	Torre civica, oggi canonica del XVI sec.	
CS 034 04 PIETRACAMELA	636	Capoluogo	Fortificazione	Resti di fortificazioni del XVI sec.	
CS 034 05 PIETRACAMELA	637	Capoluogo	Chiesa	Chiesa di S. Leucio del XV sec.	
CS 034 06 PIETRACAMELA	638	Intermesoli	Chiesa	Chiesa di S. Maria Assunta del XVI sec	
EC 034 01 PIETRACAMELA	639	Prati di Tivo	Abitato	Abitato e opificio di Mirichigni tardomedievale	1 2

COMUNE di PINETO

numero beni-siti 8

CS 035 01 PINETO	640	Mutignano	Chiesa	Chiesa parrocchiale di S. Silvestro del XIV sec.	
EC 035 01 PINETO	641	Capoluogo	Villa	Villa Filiani del XIX sec.	3
EC 035 02 PINETO	642	Capoluogo	Villa	Villa Cacciarini-Maturanzi del XIX sec.	3
EC 035 03 PINETO	643	Torre S. Rocco	Torre	Torre colombaria del XX sec.	3

COD_ID/ COMUNE	<i>prog.</i>	LOCALITÀ	TIPOLOGIA - DENOMINAZIONE		FONTI
EC 035 04 PINETO	644	Zappacosta	Torre	Torre colombaria del XX sec.	3
EM 035 01 PINETO	645	Cerrano	Torre	Torre di avvistamento del XV-XVI sec.	1 3 4
BdA 035 01 PINETO	646	Scerne	Porto	Resti di porto emporio del VII sec. a.C.	3
BdA 035 02 PINETO	647	Cerrano	Porto	Resti di porto emporio del XIV sec.	3

COMUNE di ROCCA SANTA MARIA numero beni-siti 44

EC 036 01 ROCCA SANTA MARIA	648	Tavolero	Casa	Casa cinquecentesca	1
ER 036 01 ROCCA SANTA MARIA	649	S. Biagio	Chiesa	Chiesa di S. Biagio del XIV sec.	1
ER 036 02 ROCCA SANTA MARIA	650	Riano	Chiesa	Chiesa di S. Angelo del XVI sec.	1
ER 036 03 ROCCA SANTA MARIA	651	Riano	Chiesa	Chiesa di S. Michele	1
ER 036 04 ROCCA SANTA MARIA	652	Fioli	Chiesa	Chiesa di S. Martino del XIV sec.	1
ER 036 05 ROCCA SANTA MARIA	653	Acquaratola	Chiesa	Chiesa di S. Egidio del XIV sec.	1
NR 036 01 ROCCA SANTA MARIA	654	S. Biagio	Nucleo Rurale		1 2
NR 036 02 ROCCA SANTA MARIA	655	Acquaratola	Nucleo Rurale		1 2
NR 036 03 ROCCA SANTA MARIA	656	Macchia S. Cecilia	Nucleo Rurale		1 2
NR 036 04 ROCCA SANTA MARIA	657	Serra	Nucleo Rurale		1 2
NR 036 05 ROCCA SANTA MARIA	658	Imposte	Nucleo Rurale		1 2
NR 036 06 ROCCA SANTA MARIA	659	Martese	Nucleo Rurale		1 2
NR 036 07 ROCCA SANTA MARIA	660	Riano	Nucleo Rurale		1 2
NR 036 08 ROCCA SANTA MARIA	661	Fioli	Nucleo Rurale		1 2
NR 036 09 ROCCA SANTA MARIA	662	Canili	Nucleo Rurale		1 2

COD_ID/ COMUNE	<i>prog.</i>	LOCALITÀ	TIPOLOGIA - DENOMINAZIONE		FONTI
NR 036 10 ROCCA SANTA MARIA	663	Ciarelli	Nucleo RURale		1 2
NR 036 11 ROCCA SANTA MARIA	664	Licciano	Nucleo RURale		1 2
NR 036 12 ROCCA SANTA MARIA	665	Alvelli	Nucleo RURale		1 2
NR 036 13 ROCCA SANTA MARIA	666	Cesa	Nucleo RURale		1 2
NR 036 14 ROCCA SANTA MARIA	667	Faiete	Nucleo RURale		1 2
NR 036 15 ROCCA SANTA MARIA	668	Paranesi	Nucleo RURale		1 2
NR 036 16 ROCCA SANTA MARIA	669	Tevere	Nucleo RURale		1 2
NR 036 17 ROCCA SANTA MARIA	670	Posta Vecchia	Nucleo RURale		1 2
NR 036 18 ROCCA SANTA MARIA	671	Colle	Nucleo RURale		1 2
BA 036 01 ROCCA SANTA MARIA	672	Riano	Chiesa	Resti della chiesa curata di S. Maria	1
BA 036 02 ROCCA SANTA MARIA	673	Colle Castello - Forno	Fortificazione	Resti di fortificazioni	1
BA 036 03 ROCCA SANTA MARIA	674	S. Croce di Tavolero	Abitato	Resti di abitato e chiesa di S. Croce de Areniano	1
BA 036 11 ROCCA SANTA MARIA	675	Imposte	Abitato	Resti dell'abitato di Scoriano	1
BA 036 12 ROCCA SANTA MARIA	676	Casarine - Fustagnano	Abitato	Resti dell'abitato di Collis de Resina	1 3
BA 036 15 ROCCA SANTA MARIA	677	Fustagnano	Abitato	Resti di abitato nei pressi di Pieve	1
BdA 036 04 ROCCA SANTA MARIA	678	Casetta di Fioli	Stazzo	Resti di stazzi	1
BdA 036 05 ROCCA SANTA MARIA	679	Iacci di Verre - Fioli	Stazzo	Resti di stazzi	1
BdA 036 06 ROCCA SANTA MARIA	680	Stazzi della Morricana	Stazzo	Resti di stazzi	1 3
BdA 036 07 ROCCA SANTA MARIA	681	Castello di Licciano	Abitato	Resti di abitato	1
BdA 036 08 ROCCA SANTA MARIA	682	Forno	Abitato	Resti di abitato	1

COD_ID/ COMUNE	<i>prog.</i>	LOCALITÀ	TIPOLOGIA - DENOMINAZIONE		FONTI
BdA 036 09 ROCCA SANTA MARIA	683	Ciarelli	Chiesa	Resti della Chiesa di S. Silvestro ad Bancora	1
BdA 036 10 ROCCA SANTA MARIA	684	Piano dei Morti Imposte	Abitato	Resti di abitato di epoca alto medievale	1
BdA 036 13 ROCCA SANTA MARIA	685	Cona - Faiete	Fortificazione	Resti della fortezza di Bisennia	1
BdA 036 14 ROCCA SANTA MARIA	686	M. Moschigliano Imposte	Abitato	Resti dell'abitato di Moscaniano	1
BdA 036 16 ROCCA SANTA MARIA	687	Macchia S. Cecilia	Abitato	Resti dell'abitato di "Lu Plano" con chiesa	1
BdA 036 17 ROCCA SANTA MARIA	688	Lago Verde Acquaratola	Abitato	Resti di abitato	1
BdA 036 18 ROCCA SANTA MARIA	689	S. Egidio	Chiesa	Resti della chiesa di S. Egidio	1
BdA 036 19 ROCCA SANTA MARIA	690	Colle Cavallo Posta Vecchia	Abitato	Resti dell'abitato di Furcia e chiesa di S. Giorgio	1
BdA 036 20 ROCCA SANTA MARIA	691	Colle Frontino	Abitato	Resti dell'abitato di Linariolo	1

COMUNE di ROSETO DEGLI ABRUZZI numero beni-siti 30

CS 037 01 ROSETO DEGLI ABRUZZI	692	Montepagano	Porta	Porta Borea del XIV sec.	
CS 037 02 ROSETO DEGLI ABRUZZI	693	Montepagano	Porta	Porta da Pie' del XIV sec.	
CS 037 03 ROSETO DEGLI ABRUZZI	694	Montepagano	Porta	Porta S. Caterina del XV sec.	
CS 037 04 ROSETO DEGLI ABRUZZI	695	Montepagano	Palazzo	Palazzo marchesale	
CS 037 05 ROSETO DEGLI ABRUZZI	696	Montepagano	Porta	Porta del Belvedere del XV sec.	
CS 037 06 ROSETO DEGLI ABRUZZI	697	Montepagano	Fortificazione	Fortificazioni del XIV-XV sec.	
CS 037 07 ROSETO DEGLI ABRUZZI	698	Montepagano	Chiesa	Chiesa dell'Annunziata del XVI sec.	
CS 037 08 ROSETO DEGLI ABRUZZI	699	Montepagano	Palazzo	Edificio religioso del XV sec.	
EC 037 01 ROSETO DEGLI ABRUZZI	700	Capoluogo	Villa	Villa Mazzarosa del XIX sec.	3
EC 037 02 ROSETO DEGLI ABRUZZI	701	Capoluogo	Villa	Villa Mezzopreti del XX sec.	3

COD_ID/ COMUNE	<i>prog.</i>	LOCALITÀ	TIPOLOGIA - DENOMINAZIONE		FONTI
EC 037 03 ROSETO DEGLI ABRUZZI	702	Capoluogo	Villa	Villa Savini del XIX sec.	3
EC 037 04 ROSETO DEGLI ABRUZZI	703	Capoluogo	Villa	Villa Pomo del XIX sec.	3
EC 037 05 ROSETO DEGLI ABRUZZI	704	Capoluogo	Villa	Villa con parco del XIX sec.	3
EC 037 06 ROSETO DEGLI ABRUZZI	705	Capoluogo	Villa	Villa con parco del XIX sec.	3
EC 037 07 ROSETO DEGLI ABRUZZI	706	Capoluogo	Villa	Villa Pretaroli con parco del XIX sec.	3
ER 037 01 ROSETO DEGLI ABRUZZI	707	Cologna	Chiesa	Chiesa di S. Nicola del XVII sec.	1
NR 037 01 ROSETO DEGLI ABRUZZI	708	Casal Thaulero	Nucleo Rurale		1
NR 037 02 ROSETO DEGLI ABRUZZI	709	Cologna Paese	Nucleo Rurale		3 5
BA 037 01 ROSETO DEGLI ABRUZZI	710	Case del Sordo	Abitato	Resti di insediamento rustico	1
BA 037 02 ROSETO DEGLI ABRUZZI	711	Cologna	Abitato	Resti di abitato	3
BA 037 03 ROSETO DEGLI ABRUZZI	712	Foce Vomano	Villa	Resti di villa	1
BA 037 08 ROSETO DEGLI ABRUZZI	713	Colle Cardinale	Necropoli	Necropoli e resti di elmo ostrogoto	1
BA 037 11 ROSETO DEGLI ABRUZZI	714	Foce Vomano	Chiesa	Resti di chiesa rurale di S. Martino	1
BdA 037 04 ROSETO DEGLI ABRUZZI	715	Foce Vomano	Porto	Resti di porto	1
BdA 037 05 ROSETO DEGLI ABRUZZI	716	S. Giovanni al Vomano	Abitato	Resti di abitato con frammenti fittili	1
BdA 037 06 ROSETO DEGLI ABRUZZI	717	Montepagano	Cisterna	Resti di cisterna con canalizzazioni	1
BdA 037 07 ROSETO DEGLI ABRUZZI	718	Colle d'Ascenzio	Abitato	Resti di insediamento rustico	1
BdA 037 09 ROSETO DEGLI ABRUZZI	719	Case Bruciate	Abitato	Resti di abitato	1
BdA 037 10 ROSETO DEGLI ABRUZZI	720	Casal Thaulero	Abitato	Resti di insediamento e cerbiforco	1
BdA 037 12 ROSETO DEGLI ABRUZZI	721	Pianura Vomano	Pieve	Resti della pieve di S. Giovanni	1

COD_ID/ COMUNE	<i>prog.</i>	LOCALITÀ	TIPOLOGIA - DENOMINAZIONE	FONTI
--------------------------	--------------	-----------------	----------------------------------	--------------

COMUNE di S. EGIDIO ALLA VIBRATA numero beni-siti 8

CS 038 01 S. EGIDIO ALLA VIBRATA	722	Capoluogo	Chiesa Chiesa di S. Egidio del XV sec.	<input type="text"/>
CS 038 02 S. EGIDIO ALLA VIBRATA	723	Faraone	Fortificazioni Opere fortificate	<input type="text"/>
ER 038 01 S. EGIDIO ALLA VIBRATA	724	Villa Fanini	Cappella Cappella del XIX sec.	1 <input type="text"/>
ER 038 02 S. EGIDIO ALLA VIBRATA	725	S. Vito	Chiesa Chiesa di S. Vito del XX sec.	1 <input type="text"/>
BA 038 01 S. EGIDIO ALLA VIBRATA	726	Marchesa	Necropoli Necropoli	5 <input type="text"/>
BA 038 04 S. EGIDIO ALLA VIBRATA	727	Faraone Piano d'Ischia	Fortificazione Resti di fortificazione	4 <input type="text"/>
BdA 038 02 S. EGIDIO ALLA VIBRATA	728	Villa Passo	Abitato Area di interesse archeologico	5 <input type="text"/>
BdA 038 03 S. EGIDIO ALLA VIBRATA	729	Villa Mattoni	Abitato	3 <input type="text"/>

COMUNE di SANT'OMERO numero beni-siti 8

CS 039 01 SANT'OMERO	730	Capoluogo	Castello Ruedi del castello e fortificazioni del XV sec.	<input type="text"/>
CS 039 02 SANT'OMERO	731	Capoluogo	Palazzo Palazzo marchesale del XVI sec.	<input type="text"/>
CS 039 03 SANT'OMERO	732	Capoluogo	Chiesa Chiesa dell'Annunziata del XVII sec.	<input type="text"/>
CS 039 04 SANT'OMERO	733	Capoluogo	Palazzo Palazzo del Municipio del XIX sec.	<input type="text"/>
ER 039 01 SANT'OMERO	734	Piano Palazzo	Chiesa Chiesa di S. Maria del Vico del IX sec.	4 <input type="text"/>
NR 039 01 SANT'OMERO	735	Garrufo	Nucleo Rurale	4 <input type="text"/>
BA 039 01 SANT'OMERO	736	Villa Cerulli	Necropoli Necropoli	5 <input type="text"/>
BA 039 02 SANT'OMERO	737	S. Maria a Vico	Abitato Resti di un abitato rustico	5 <input type="text"/>

COMUNE di SILVI numero beni-siti 9

CS 040 01 SILVI	738	Capoluogo	Chiesa Chiesa di S. Salvatore sec. XIII-XVIII	<input type="text"/>
EC 040 01 SILVI	739	Silvi Marina	Villa Villa Sorricchio De Rosa con parco	3 <input type="text"/>

COD_ID/ COMUNE	<i>prog.</i>	LOCALITÀ	TIPOLOGIA - DENOMINAZIONE		FONTI
EC 040 02 SILVI	740	Silvi Marina	Villa	Villa Bindi	3 <input type="text"/>
EC 040 03 SILVI	741	Silvi Marina	Villa	Villa De Rosa Pensieri	3 <input type="text"/>
EC 040 04 SILVI	742	Silvi Marina	Villa	Villa Pretarolo	3 <input type="text"/>
EC 040 05 SILVI	743	Torre Punzoni	Torre	Casa con torre colombaria	3 <input type="text"/>
EC 040 06 SILVI	744	Bufali	Torre	Casa con torre colombaria	3 <input type="text"/>
EC 040 07 SILVI	745	Torre Soldato	Torre	Casa con torre colombaria	3 <input type="text"/>
BdA 040 01 SILVI	746	Fornace	Fornace	Resti di fornace	3 <input type="text"/>

COMUNE di TERAMO *numero beni-siti 115*

CS 041 01 TERAMO	747	Miano	Palazzo	Palazzetto Pirocchi del XIV-XVIII sec.	<input type="text"/>
CS 041 02 TERAMO	748	Miano	Chiesa	Chiesa di S. Silvestro del XV sec.	<input type="text"/>
CS 041 03 TERAMO	749	Miano	Porta	Porta Meridionale del XIV sec.	<input type="text"/>
CS 041 04 TERAMO	750	Miano	Torre	Torre medievale oggi campanile	<input type="text"/>
CS 041 05 TERAMO	751	Miano	Fortificazione	Fortificazioni del XV sec.	<input type="text"/>
CS 041 06 TERAMO	752	Forcella	Chiesa	Chiesa del XIV sec.	<input type="text"/>
CS 041 07 TERAMO	753	Forcella	Palazzo	Palazzetto Salvatore del XVI sec.	<input type="text"/>
CS 041 08 TERAMO	754	Forcella	Fortificazione	Resti di fortificazioni (basamenti di mura)	<input type="text"/>
CS 041 09 TERAMO	755	Forcella	Chiesa	Chiesa dell'Annunziata del XVII sec.	<input type="text"/>
CS 041 10 TERAMO	756	Capoluogo	Teatro	Resti del teatro	<input type="text"/>
CS 041 11 TERAMO	757	Capoluogo	Teatro	Resti dell'anfiteatro	<input type="text"/>
CS 041 12 TERAMO	758	Capoluogo	Chiesa	Cattedrale-Duomo S. Maria Assunta e S. Berardo - XII-XV sec.	<input type="text"/>

COD_ID/ COMUNE	<i>prog.</i>	LOCALITÀ	TIPOLOGIA - DENOMINAZIONE		FONTI
CS 041 13 TERAMO	759	Capoluogo	Chiesa	Chiesa di S. Maria Interamnensis oggi S. Getulio - VI sec.	<input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>
CS 041 14 TERAMO	760	Capoluogo	Chiesa	Chiesa di S. Francesco XII-XV sec.	<input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>
CS 041 15 TERAMO	761	Capoluogo	Chiesa	Chiesa di S. Domenico XII-XX sec.	<input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>
CS 041 16 TERAMO	762	Capoluogo	Chiesa	Chiesa di S. Caterina	<input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>
CS 041 17 TERAMO	763	Capoluogo	Chiesa	Chiesa di S. Maria del Carmine XVIII sec.	<input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>
CS 041 18 TERAMO	764	Capoluogo	Chiesa	Chiesa di S. Agostino XIV-XVIII sec.	<input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>
CS 041 19 TERAMO	765	Capoluogo	Chiesa	Chiesa di S. Spirito XVIII sec.	<input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>
CS 041 20 TERAMO	766	Capoluogo	Casa	Casa dei Melatini - XIV sec.	<input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>
CS 041 21 TERAMO	767	Capoluogo	Palazzo	Palazzo Vescovile - XIV sec.	<input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>
CS 041 22 TERAMO	768	Capoluogo	Porta	Porta Melatina	<input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>
CS 041 23 TERAMO	769	Capoluogo	Fontana	Fonte Regina	<input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>
CS 041 24 TERAMO	770	Capoluogo	Palazzo	Palazzo Comunale (Loggia del XIV sec.)	<input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>
CS 041 25 TERAMO	771	Capoluogo	Castello	Castello Della Monica XIX sec.	<input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>
CS 041 26 TERAMO	772	Capoluogo	Chostro	Chostro di S. Giovanni XIV sec.	<input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>
EC 041 01 TERAMO	773	Caprafico	Chiesa	Chiesa di S. Colomba	1 <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>
EC 041 02 TERAMO	774	Stazione Teramo	Ponte	Ponte degli Impiccati	4 <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>
EC 041 03 TERAMO	775	Stazione Teramo	Fontana	Fonte della Noce	4 <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>
EC 041 04 TERAMO	776	Ponte S. Ferdinando	Mulino	Mulino con frantoio	4 <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>
EC 041 05 TERAMO	777	Stazione Teramo	Villa	Parco del torrente Vezzola	4 <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>
EC 041 06 TERAMO	778	Cartecchio	Mulino	Mulino Pompetti	4 <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>

COD_ID/ COMUNE	<i>prog.</i>	LOCALITÀ	TIPOLOGIA - DENOMINAZIONE		FONTI
EC 041 07 TERAMO	779	Cartecchio	Chiesa	Chiesa di S. Maria	4
EC 041 08 TERAMO	780	Cartecchio	Cimitero	Cimitero di Cartecchio	4
EC 041 09 TERAMO	781	Villa Pavone	Museo	Museo delle tradizioni popolari	4
EC 041 10 TERAMO	782	Piano d'Accio	Ponte	Ponte Storto	4
EC 041 11 TERAMO	783	Piano d'Accio	Casa	Casa Torre Villa Mery	4
EC 041 12 TERAMO	784	Piano d'Accio	Casa	Casa fortificata Giosia con cisterna romana	4
EC 041 14 TERAMO	785	Piano d'Accio	Opificio	Opificio di Piano d'Accio	4
EC 041 15 TERAMO	786	S. Nicolò	Villa	Villa Costantini	4
EC 041 16 TERAMO	787	S. Nicolò	Mulino	Mulino Di Saverio	4
EC 041 17 TERAMO	788	S. Nicolò	Mulino	Mulino Michetti	4
EC 041 18 TERAMO	789	S. Atto	Fornace	Fornace di S. Atto	4
EC 041 19 TERAMO	790	S. Nicolò	Villa	Villa Bartolini	4
EC 041 20 TERAMO	791	S. Nicolò	Mulino	Mulino Di Giovannantonio	4
ER 041 13 TERAMO	792	Piano d'Accio	Chiesa	Chiesa di S. Egidio	4
ER 041 21 TERAMO	793	Forcella	Chiesa	Chiesa di S. Martino del XVI sec.	1
NR 041 22 TERAMO	794	Monticelli	Nucleo RURale		2 4
NR 041 23 TERAMO	795	Varano	Nucleo RURale		2 4
NR 041 24 TERAMO	796	Colle S. Maria	Nucleo RURale		2 4
NR 041 25 TERAMO	797	Villa Tofo	Nucleo RURale		2 4
NR 041 26 TERAMO	798	S. Pietro ad Lacum	Nucleo RURale		2 4

COD_ID/ COMUNE	<i>prog.</i>	LOCALITÀ	TIPOLOGIA - DENOMINAZIONE	FONTI
NR 041 27 TERAMO	799	Scusciano	Nucleo Rurale	2 4
NR 041 28 TERAMO	800	Colle Minuccio Basso	Nucleo Rurale	2 4
NR 041 29 TERAMO	801	Nepezzano	Nucleo Rurale	2 4
NR 041 30 TERAMO	802	Putignano	Nucleo Rurale	2 4
NR 041 31 TERAMO	803	Rupo	Nucleo Rurale	2 4
NR 041 32 TERAMO	804	Castagneto	Nucleo Rurale	2 4
NR 041 33 TERAMO	805	Garrano Alto	Nucleo Rurale	2 4
NR 041 34 TERAMO	806	Cavuccio	Nucleo Rurale	1 2 4
NR 041 35 TERAMO	807	Pantaneto	Nucleo Rurale	1 2 4
NR 041 36 TERAMO	808	Magnanella	Nucleo Rurale	1 2 4
NR 041 37 TERAMO	809	S. Atto	Nucleo Rurale	2 4
NR 041 38 TERAMO	810	Villa Turri	Nucleo Rurale	2 4
NR 041 39 TERAMO	811	Caprafico	Nucleo Rurale	2 4
NR 041 40 TERAMO	812	Sardinara	Nucleo Rurale	2 4
NR 041 41 TERAMO	813	Rapino	Nucleo Rurale	2 4
NR 041 42 TERAMO	814	Rocciano	Nucleo Rurale	2 4
NR 041 43 TERAMO	815	Spiano	Nucleo Rurale	2 4
NR 041 44 TERAMO	816	Villa Ripa	Nucleo Rurale	2 4
NR 041 45 TERAMO	817	Poggio S. Vittorino	Nucleo Rurale	2 4
NR 041 46 TERAMO	818	Poggio Cono	Nucleo Rurale	2 4

COD_ID/ COMUNE	<i>prog.</i>	LOCALITÀ	TIPOLOGIA - DENOMINAZIONE		FONTI
NR 041 47 TERAMO	819	Villa Gesso	Nucleo RURale		1 2
NR 041 48 TERAMO	820	Colleaterrato Alto	Nucleo RURale		1 2
NR 041 49 TERAMO	821	Colleaterrato Basso	Nucleo RURale		1 2
NR 041 50 TERAMO	822	Cannelli	Nucleo RURale		1 2
NR 041 51 TERAMO	823	Galeotti	Nucleo RURale		1 2
BA 041 08 TERAMO	824	Travazzano	Abitato	Resti di abitato	1
BA 041 09 TERAMO	825	Valle S. Giovanni	Abitato	Resti di abitato con materiale ceramico	1
BA 041 11 TERAMO	826	S. Giovanni in Pergulis	Abitato	Resti di abitato con frammenti ceramici	1
BA 041 18 TERAMO	827	Cona	Necropoli	Resti di necropoli	1
BA 041 38 TERAMO	828	Rapino	Chiesa	Resti della chiesa di S. Maria	1
BdA 041 01 TERAMO	829	Villa Turri	Abitato	Resti di abitato	1
BdA 041 02 TERAMO	830	Colle S. Severo	Abitato	Resti di abitato	1
BdA 041 03 TERAMO	831	Colle Addina	Abitato	Resti dell'antico abitato di Altino	1
BdA 041 04 TERAMO	832	Fagnano	Abitato	Resti di abitato	1
BdA 041 05 TERAMO	833	Fagnano	Necropoli	Resti di necropoli	1
BdA 041 06 TERAMO	834	Cimitero di Rapino	Abitato	Resti di abitato	1
BdA 041 07 TERAMO	835	Bagno di Spiano	Abitato	Resti di abitato	1
BdA 041 10 TERAMO	836	Piane di Valle S. Giovanni	Abitato	Resti di abitato	1
BdA 041 12 TERAMO	837	Valle S. Giovanni	Abitato	Resti di abitato rustico	1
BdA 041 13 TERAMO	838	Colle S. Andrea	Chiesa	Resti della chiesa di S. Andrea	1

COD_ID/ COMUNE	<i>prog.</i>	LOCALITÀ	TIPOLOGIA - DENOMINAZIONE		FONTI
BdA 041 14 TERAMO	839	Ponte a Porto	Chiesa	Resti della chiesa di S. Leonardo	1
BdA 041 15 TERAMO	840	Ponte a Porto	Porto	Resti di strutture portuali fluviali	1
BdA 041 16 TERAMO	841	Faieto	Abitato	Resti di insediamento	1
BdA 041 17 TERAMO	842	Spiano	Fortificazione	Resti di fortificazioni con fregio dorico e armi	1
BdA 041 19 TERAMO	843	Montorio - Teramo	Strada	Strada - tratto A	1
BdA 041 20 TERAMO	844	Teramo - Pagliaroli	Strada	Strada - tratto B	1
BdA 041 21 TERAMO	845	Tordino - Case Venane	Strada	Strada - tratto C	1
BdA 041 22 TERAMO	846	Miano	Chiesa	Resti della chiesa di S. Pietro di Spernazzano	1
BdA 041 23 TERAMO	847	Caprafico - S. Colomba	Villa	Resti di villa	1
BdA 041 24 TERAMO	848	Villa Vomano	Necropoli	Resti di necropoli	1
BdA 041 25 TERAMO	849	Miano	Abitato	Resti di piccolo insediamento rustico	1
BdA 041 26 TERAMO	850	Miano	Abitato	Resti di abitato con iscrizioni	1
BdA 041 27 TERAMO	851	Forcella	Abitato	Resti di abitato	1
BdA 041 28 TERAMO	852	Capoluogo	Abitato	Resti di abitato del III sec. a.C.	4
BdA 041 29 TERAMO	853	Capoluogo Palazzo Municipale	Terme	Resti di terme	4
BdA 041 30 TERAMO	854	Capoluogo Giardini pubblici	Necropoli	Resti di necropoli	5
BdA 041 31 TERAMO	855	Fiume Vezzola	Ponte	Resti di arco di ponte	4
BdA 041 32 TERAMO	856	Capoluogo Giardino Delfico	Necropoli	Resti di necropoli	5
BdA 041 33 TERAMO	857	Teramo S. Getulio	Chiesa	Resti dell'antica cattedrale di Teramo	5
BdA 041 34 TERAMO	858	Capoluogo Piazza Mercato	terme	Resti di edificio termale	5

COD_ID/ COMUNE	<i>prog.</i>	LOCALITÀ	TIPOLOGIA - DENOMINAZIONE		FONTI
--------------------------	--------------	-----------------	----------------------------------	--	--------------

BdA 041 35 TERAMO	859	Fosso S. Stefano	Chiesa	Resti della chiesa di S. Quirico	1
BdA 041 36 TERAMO	860	Capoluogo	Teatro	Resti del Teatro Romano	4 5
BdA 041 37 TERAMO	861	Capoluogo	Teatro	Resti dell'Anfiteatro	4 5

COMUNE di TORANO NUOVO

numero beni-siti 3

CS 042 01 TORANO NUOVO	862	Capoluogo	Chiesa	Chiesa di S. Flaviano	
NR 042 01 TORANO NUOVO	863	Torri	Nucleo Rurale		2
BdA 042 01 TORANO NUOVO	864	S. Massimo	Abitato	Resti di insediamento	5

COMUNE di TORRICELLA SICURA

numero beni-siti 33

CS 043 01 TORRICELLA SICURA	865	Capoluogo	Chiesa	Chiesa di S. Paolo - XVIII sec.	
ER 043 01 TORRICELLA SICURA	866	Ioanella	Chiesa	Chiesa di S. Pietro d'Azzano XIII sec.	5
NR 043 01 TORRICELLA SICURA	867	Abetemozzo	Nucleo Rurale		4
NR 043 02 TORRICELLA SICURA	868	Borgo Nuovo	Nucleo Rurale		2
NR 043 03 TORRICELLA SICURA	869	Ioanella	Nucleo Rurale		2
NR 043 04 TORRICELLA SICURA	870	Piano Grande	Nucleo Rurale		2
NR 043 05 TORRICELLA SICURA	871	Poggio Rattieri	Nucleo Rurale		2
NR 043 06 TORRICELLA SICURA	872	Poggio Valle	Nucleo Rurale		2
NR 043 07 TORRICELLA SICURA	873	S. Stefano	Nucleo Rurale		2
NR 043 08 TORRICELLA SICURA	874	Manare	Nucleo Rurale		2
NR 043 09 TORRICELLA SICURA	875	Fornaci	Nucleo Rurale		2
NR 043 10 TORRICELLA SICURA	876	Cornacchiano	Nucleo Rurale		2

COD_ID/ COMUNE	<i>prog.</i>	LOCALITÀ	TIPOLOGIA - DENOMINAZIONE	FONTI	
NR 043 11 TORRICELLA SICURA	877	Ginepri	Nucleo Rurale	2 <input type="text"/> <input type="text"/> <input type="text"/> <input type="text"/>	
NR 043 12 TORRICELLA SICURA	878	Morricone	Nucleo Rurale	2 <input type="text"/> <input type="text"/> <input type="text"/> <input type="text"/>	
NR 043 13 TORRICELLA SICURA	879	Pastignano	Nucleo Rurale	2 <input type="text"/> <input type="text"/> <input type="text"/> <input type="text"/>	
NR 043 14 TORRICELLA SICURA	880	S. Felice	Nucleo Rurale	2 <input type="text"/> <input type="text"/> <input type="text"/> <input type="text"/>	
NR 043 15 TORRICELLA SICURA	881	S. Chiara	Nucleo Rurale	2 <input type="text"/> <input type="text"/> <input type="text"/> <input type="text"/>	
NR 043 16 TORRICELLA SICURA	882	Tizzano	Nucleo Rurale	2 <input type="text"/> <input type="text"/> <input type="text"/> <input type="text"/>	
NR 043 17 TORRICELLA SICURA	883	Villa Popoli	Nucleo Rurale	2 <input type="text"/> <input type="text"/> <input type="text"/> <input type="text"/>	
NR 043 18 TORRICELLA SICURA	884	Villa Ricci	Nucleo Rurale	2 <input type="text"/> <input type="text"/> <input type="text"/> <input type="text"/>	
NR 043 19 TORRICELLA SICURA	885	Villa Popoli	Nucleo Rurale	2 <input type="text"/> <input type="text"/> <input type="text"/> <input type="text"/>	
NR 043 20 TORRICELLA SICURA	886	Antanemuccio	Nucleo Rurale	2 <input type="text"/> <input type="text"/> <input type="text"/> <input type="text"/>	
NR 043 21 TORRICELLA SICURA	887	Prognetto	Nucleo Rurale	2 <input type="text"/> <input type="text"/> <input type="text"/> <input type="text"/>	
NR 043 22 TORRICELLA SICURA	888	Iscrelli	Nucleo Rurale	2 <input type="text"/> <input type="text"/> <input type="text"/> <input type="text"/>	
BA 043 01 TORRICELLA SICURA	889	Monte Fano	Fortificazione	Resti di fortificazioni e tracce di abitato	3 <input type="text"/> <input type="text"/> <input type="text"/> <input type="text"/>
BA 043 02 TORRICELLA SICURA	890	Borgo Nuovo	Abitato	Resti di insediamento	3 <input type="text"/> <input type="text"/> <input type="text"/> <input type="text"/>
BA 043 03 TORRICELLA SICURA	891	Casa Cellini	Abitato	Resti di insediamento	3 <input type="text"/> <input type="text"/> <input type="text"/> <input type="text"/>
BA 043 05 TORRICELLA SICURA	892	Magliano	Fortificazione	Resti di mura megalitiche	3 <input type="text"/> <input type="text"/> <input type="text"/> <input type="text"/>
BA 043 06 TORRICELLA SICURA	893	Tre Croci	Rocca	Resti della rocca Totonesca	3 <input type="text"/> <input type="text"/> <input type="text"/> <input type="text"/>
BA 043 09 TORRICELLA SICURA	894	Monte Fano		Non schedato	3 <input type="text"/> <input type="text"/> <input type="text"/> <input type="text"/>
BdA 043 04 TORRICELLA SICURA	895	Croce Rossa	Abitato		3 <input type="text"/> <input type="text"/> <input type="text"/> <input type="text"/>
BdA 043 07 TORRICELLA SICURA	896	Case Menchini	Abitato		3 <input type="text"/> <input type="text"/> <input type="text"/> <input type="text"/>

COD_ID/ COMUNE	<i>prog.</i>	LOCALITÀ	TIPOLOGIA - DENOMINAZIONE		FONTI
--------------------------	--------------	-----------------	----------------------------------	--	--------------

BdA 043 08 TORRICELLA SICURA	897	Valle Piola	Abitato	Resti di abitato	1 2 3 4
--	-----	-------------	---------	------------------	---------

COMUNE di TORTORETO

numero beni-siti 18

CS 044 01 TORTORETO	898	Capoluogo	Chiesa	Chiesa di S. Maria della Misericordia - XIV sec.	
-------------------------------	-----	-----------	--------	--	--

CS 044 02 TORTORETO	899	Capoluogo	Chiesa	Chiesa di S. Agostino - XVII sec.	
-------------------------------	-----	-----------	--------	-----------------------------------	--

CS 044 03 TORTORETO	900	Capoluogo	Chiesa	Chiesa di S. Nicola - XVI sec.	
-------------------------------	-----	-----------	--------	--------------------------------	--

CS 044 04 TORTORETO	901	Capoluogo	Torre	Torre civica XII-XIV sec.	
-------------------------------	-----	-----------	-------	---------------------------	--

CS 044 05 TORTORETO	902	Corvacchiano	Porta	Porta Urbica Sud	
-------------------------------	-----	--------------	-------	------------------	--

CS 044 06 TORTORETO	903	Capoluogo	Porta	Porta Urbica Nord	
-------------------------------	-----	-----------	-------	-------------------	--

CS 044 07 TORTORETO	904	Capoluogo	Fortificazione	Resti di fortificazioni del XII-XIV sec.	
-------------------------------	-----	-----------	----------------	--	--

EC 044 01 TORTORETO	905	Tortoreto Lido	Villa	Villa Cerulli del XIX sec.	3
-------------------------------	-----	----------------	-------	----------------------------	---

EC 044 02 TORTORETO	906	Tortoreto Lido	Villa	Villa Paris Cerulli del XX sec.	3
-------------------------------	-----	----------------	-------	---------------------------------	---

BA 044 02 TORTORETO	907	Fortellezza	Necropoli	Resti di necropoli	3
-------------------------------	-----	-------------	-----------	--------------------	---

BA 044 04 TORTORETO	908	Colle S. Giovanni	Casa	Resti di abitazione	3
-------------------------------	-----	-------------------	------	---------------------	---

BA 044 07 TORTORETO	909	Capoluogo	Necropoli	Resti di necropoli	3
-------------------------------	-----	-----------	-----------	--------------------	---

BA 044 08 TORTORETO	910	Pizzotondo	Abitato	Resti di abitato	3
-------------------------------	-----	------------	---------	------------------	---

BA 044 09 TORTORETO	911	Colle S. Paolo	Abitato	Resti di abitato	3
-------------------------------	-----	----------------	---------	------------------	---

BdA 044 01 TORTORETO	912	Colle S. Giovanni	Abitato	Resti di villaggio con capanne	3
--------------------------------	-----	-------------------	---------	--------------------------------	---

BdA 044 03 TORTORETO	913	Costa del Monte	Abitato	Resti di insediamento	3
--------------------------------	-----	-----------------	---------	-----------------------	---

BdA 044 05 TORTORETO	914	Colle Badetta	Necropoli	Resti di necropoli con insediamento	3
--------------------------------	-----	---------------	-----------	-------------------------------------	---

BdA 044 06 TORTORETO	915	Capoluogo	Abitato	Resti di un villaggio piceno	3
--------------------------------	-----	-----------	---------	------------------------------	---

COD_ID/ COMUNE	<i>prog.</i>	LOCALITÀ	TIPOLOGIA - DENOMINAZIONE		FONTI
--------------------------	--------------	-----------------	----------------------------------	--	--------------

COMUNE di TOSSICIA

numero beni-siti 23

CS 045 01 TOSSICIA	916	Capoluogo	Chiesa	Chiesa di S. Sinforosa del XV sec.	<input type="text"/>
CS 045 02 TOSSICIA	917	Capoluogo	Chiesa	Chiesa di S. Antonio del XV sec.	<input type="text"/>
CS 045 03 TOSSICIA	918	Capoluogo	Palazzo	Palazzo marchesale del XIV-XV sec.	<input type="text"/>
CS 045 04 TOSSICIA	919	Capoluogo	Casa	Abitazioni di origine medievale	<input type="text"/>
CS 045 05 TOSSICIA	920	Capoluogo	Chiesa	Chiesa della Madonna della Neve del XV sec.	<input type="text"/>
EC 045 01 TOSSICIA	921	Capoluogo	Ponte	Ponte	1 <input type="text"/>
ER 045 02 TOSSICIA	922	Capoluogo - Cimitero	Chiesa	Chiesa di S. Maria degli Angeli XVII sec.	1 <input type="text"/>
ER 045 03 TOSSICIA	923	Colle S. Giovanni	Chiesa	Chiesa di S. Giovanni	1 <input type="text"/>
ER 045 04 TOSSICIA	924	Colledonico	Chiesa	Chiesa di S. Michele del XV sec.	1 <input type="text"/>
ER 045 05 TOSSICIA	925	Aquilano	Chiesa	Chiesa di S. Rufina del XVI sec.	1 <input type="text"/>
ER 045 06 TOSSICIA	926	Flamignano	Chiesa	Chiesa di S. Andrea	1 <input type="text"/>
NR 045 01 TOSSICIA	927	Aquilano	Nucleo Rurale		1 <input type="text"/>
NR 045 02 TOSSICIA	928	Pian del Lago	Nucleo Rurale		1 <input type="text"/>
NR 045 03 TOSSICIA	929	Castel Maidetto	Nucleo Rurale		1 <input type="text"/>
NR 045 04 TOSSICIA	930	Case di Renzo	Nucleo Rurale		1 <input type="text"/>
NR 045 05 TOSSICIA	931	Palozza	Nucleo Rurale		1 <input type="text"/>
NR 045 06 TOSSICIA	932	Flamignano	Nucleo Rurale		1 <input type="text"/>
NR 045 07 TOSSICIA	933	Tozzanella	Nucleo Rurale		1 <input type="text"/>
NR 045 08 TOSSICIA	934	Paduli	Nucleo Rurale		1 <input type="text"/>

COD_ID/ COMUNE	<i>prog.</i>	LOCALITÀ	TIPOLOGIA - DENOMINAZIONE		FONTI
NR 045 09 TOSSICIA	935	Case Alzano	Nucleo Rurale		1 4
BA 045 01 TOSSICIA	936	Aquilano	Torre	Resti di torre e di fortificazioni	1
BA 045 02 TOSSICIA	937	Capoluogo - Cimitero	Chiostro	Resti di chiostro con pozzo centrale	1
BA 045 03 TOSSICIA	938	Petrignano	Necropoli	Resti di necropoli con mosaici	1

COMUNE di VALLE CASTELLANA

numero beni-siti 79

CS 046 01 VALLE CASTELLANA	939	Capoluogo	Chiesa	Chiesa di S. Nicola di Bari del XV sec.	
EC 046 01 VALLE CASTELLANA	940	Macchia da Sole	Casa	Casa fortificata privata del XV sec.	1 3
EC 046 02 VALLE CASTELLANA	941	Capolattera	Casa	Casa torre del XVI sec.	1 2
EC 046 03 VALLE CASTELLANA	942	Villafranca	Villa	Villa	1 2 3
EM 046 01 VALLE CASTELLANA	943	Vallenquina	Castello	Castello Bonifazi del XVIII sec.	1 3
ER 046 01 VALLE CASTELLANA	944	Capoluogo	Chiesa	Chiesa di S. Maria di Sornazzano XI sec.	1 3 4
ER 046 02 VALLE CASTELLANA	945	Morrice	Chiesa	Chiesa della Madonna del Carmine	1 2
ER 046 03 VALLE CASTELLANA	946	Basto	Chiesa	Chiesa di S. Andrea XVII-XVIII sec.	1 2
ER 046 04 VALLE CASTELLANA	947	Cesano	Chiesa	Chiesa della Madonna delle Grazie XVIII sec.	1 2
ER 046 05 VALLE CASTELLANA	948	Fornisco	Chiesa	Chiesa di S. Giorgio - XVIII sec.	1 2
ER 046 06 VALLE CASTELLANA	949	Leofara	Chiesa	Chiesa di S. Maria - XVI sec.	1 2
ER 046 07 VALLE CASTELLANA	950	Macchia da Borea	Chiesa	Chiesa di S. Martino XVII-XVIII sec.	1 2
ER 046 08 VALLE CASTELLANA	951	Olmeto	Chiesa	Chiesa dei SS. Filippo e Giacomo XVI sec.	1 2
ER 046 09 VALLE CASTELLANA	952	Piano Maggiore	Chiesa	Chiesa di S. Pietro del XIII sec.	1 2 3
ER 046 10 VALLE CASTELLANA	953	Prevenisco	Chiesa	Chiesa di S. Bartolomeo del XVI sec.	1 2

COD_ID/ COMUNE	<i>prog.</i>	LOCALITÀ	TIPOLOGIA - DENOMINAZIONE		FONTI
ER 046 11 VALLE CASTELLANA	954	S. Vito	Chiesa	Chiesa di S. Vito del XII sec.	1 2 3
ER 046 12 VALLE CASTELLANA	955	S. Vito - Casa Rossi	Chiesa	Chiesa di S. Maria del XII sec.	1 2 3
ER 046 13 VALLE CASTELLANA	956	Case Coletti	Chiesa	Chiesa di S. Pietro del XVI sec.	1 2 3 4 5
ER 046 14 VALLE CASTELLANA	957	Vignatico	Chiesa	Chiesa di S. Stefano del XVI sec.	1 2
ER 046 15 VALLE CASTELLANA	958	S. Rufina	Chiesa	Chiesa di S. Rufina del XIII sec.	1 2 3 5
ER 046 16 VALLE CASTELLANA	959	Pietralta	Chiesa	Chiesa di S. Maria degli Angeli	1 2
NR 046 01 VALLE CASTELLANA	960	Villafranca	Nucleo Rurale		1 2
NR 046 02 VALLE CASTELLANA	961	Cerquito	Nucleo Rurale		1 2
NR 046 03 VALLE CASTELLANA	962	Cesano	Nucleo Rurale		1 2
NR 046 04 VALLE CASTELLANA	963	S. Pietro	Nucleo Rurale		1 2
NR 046 05 VALLE CASTELLANA	964	S. Maria	Nucleo Rurale		1 2
NR 046 06 VALLE CASTELLANA	965	S. Vito	Nucleo Rurale		1 2
NR 046 07 VALLE CASTELLANA	966	Serra	Nucleo Rurale		1 2
NR 046 08 VALLE CASTELLANA	967	Settecerri	Nucleo Rurale		1 2
NR 046 09 VALLE CASTELLANA	968	Collegrato	Nucleo Rurale		1 2
NR 046 10 VALLE CASTELLANA	969	Vignatico	Nucleo Rurale		1 2
NR 046 11 VALLE CASTELLANA	970	Laturo	Nucleo Rurale		1 2
NR 046 12 VALLE CASTELLANA	971	Olmeto	Nucleo Rurale		1 2
NR 046 13 VALLE CASTELLANA	972	Valloni	Nucleo Rurale		1 2
NR 046 14 VALLE CASTELLANA	973	Basto	Nucleo Rurale		1 2

COD_ID/ COMUNE	<i>prog.</i>	LOCALITÀ	TIPOLOGIA - DENOMINAZIONE		FONTI
NR 046 15 VALLE CASTELLANA	974	Macchia da Sole	Nucleo Rurale		1 2
NR 046 16 VALLE CASTELLANA	975	Macchia da Borea	Nucleo Rurale		1 2
NR 046 17 VALLE CASTELLANA	976	Piano Maggiore	Nucleo Rurale		1 2
NR 046 18 VALLE CASTELLANA	977	Leofara	Nucleo Rurale		1 2
NR 046 19 VALLE CASTELLANA	978	Capolaterra	Nucleo Rurale		1 2
NR 046 20 VALLE CASTELLANA	979	Prevenisco	Nucleo Rurale		1 2
NR 046 21 VALLE CASTELLANA	980	Fornisco	Nucleo Rurale		1 2
NR 046 22 VALLE CASTELLANA	981	Mattere	Nucleo Rurale		1 2
NR 046 23 VALLE CASTELLANA	982	Coronelle	Nucleo Rurale		1 2
NR 046 24 VALLE CASTELLANA	983	Rio di Lama	Nucleo Rurale		1 2
NR 046 25 VALLE CASTELLANA	984	Morrice	Nucleo Rurale		1 2
NR 046 26 VALLE CASTELLANA	985	Pascellata	Nucleo Rurale		1 2
NR 046 27 VALLE CASTELLANA	986	Valle Fara	Nucleo Rurale		1 2
NR 046 28 VALLE CASTELLANA	987	Valle Pezzata	Nucleo Rurale		1 2
NR 046 29 VALLE CASTELLANA	988	Capoluogo	Nucleo Rurale		1 2
NR 046 30 VALLE CASTELLANA	989	Pietralta	Nucleo Rurale		1 2
BA 046 01 VALLE CASTELLANA	990	Casetta Ianuri di Pascellata	Stazzo	Resti di stazzi	1
BA 046 03 VALLE CASTELLANA	991	Collesecco di Fornisco	Fortificazione	Resti di fortificazioni	1
BA 046 04 VALLE CASTELLANA	992	Colle S. Sisto di Stivigliano	Chiesa	Resti della chiesa monastica di S. Sisto	1
BA 046 05 VALLE CASTELLANA	993	Colle Vennalacqua di Prevenisco	Fortificazione	Resti di fortificazione	1

COD_ID/ COMUNE	<i>prog.</i>	LOCALITÀ	TIPOLOGIA - DENOMINAZIONE		FONTI
BA 046 06 VALLE CASTELLANA	994	La Casetta di Basto	Stazzo	Resti di stazzi	1
BA 046 13 VALLE CASTELLANA	995	Macchia da Sole Castel Manfrino	Fortificazione	Resti della fortezza di Castel Manfrino	1 2 3 4 5
BdA 046 02 VALLE CASTELLANA	996	Capoluogo	Abitato	Resti di abitato presso la chiesa di S. Maria	1
BdA 046 07 VALLE CASTELLANA	997	Laturo	Chiesa	Resti di chiesa	1
BdA 046 08 VALLE CASTELLANA	998	Colle S. Pietro di Settecerri	Abitato	Resti di abitato	1
BdA 046 09 VALLE CASTELLANA	999	Macchia da Sole Macchia da Borea	Eremo	Insedimento eremitico di S. maria Interfoci	1
BdA 046 10 VALLE CASTELLANA	1000	C.le Osso Caprino di Piano Maggiore	Stazzo	Resti di stazzi	1
BdA 046 11 VALLE CASTELLANA	1001	Il Ciuffolone di Piano Maggiore	Stazzo	Resti di stazzi	1 3
BdA 046 12 VALLE CASTELLANA	1002	Assareccia di Piano Maggiore	Stazzo	Resti di stazzi	1 3
BdA 046 14 VALLE CASTELLANA	1003	Montagna dei Fiori	Eremo	Insedimento eremitico in grotta	1 3
BdA 046 15 VALLE CASTELLANA	1004	Le Cannavine di Macchia da Sole	Monastero	Insedimento monastico di S. Benedetto	1 3
BdA 046 16 VALLE CASTELLANA	1005	C.le S. Giorgio di Macchia da Sole	Chiesa	Resti della chiesa di S. Giorgio	1
BdA 046 17 VALLE CASTELLANA	1006	Sorgente La Cordella	Stazzo	Resti di stazzi	1 3
BdA 046 18 VALLE CASTELLANA	1007	Corano	Monastero	Resti di monastero benedettino di S. Croce	1 3
BdA 046 19 VALLE CASTELLANA	1008	Il Cerro di Corano	Monastero	Resti di monastero cistercense	1
BdA 046 20 VALLE CASTELLANA	1009	Litano di S. Vito	Stazzo	Resti di stazzi	1
BdA 046 21 VALLE CASTELLANA	1010	Costa del Prevosto di S. Vito	Stazzo	Resti di stazzi	1 3
BdA 046 22 VALLE CASTELLANA	1011	La Fortezza di S. Vito	Fortificazione	Resti di fortezza	1 2
BA 046 25 VALLE CASTELLANA	1012	Selva da Sente di Colle Pietralta	Stazzo	Resti di stazzi	1
BA 046 27 VALLE CASTELLANA	1013	Monte Tignoso	Eremo	Resti di eremo	3

COD_ID/ COMUNE	<i>prog.</i>	LOCALITÀ	TIPOLOGIA - DENOMINAZIONE		FONTI
BdA 046 23 VALLE CASTELLANA	1014	Montagna dei Fiori	Monastero	Resti di monastero benedettino	1 3
BdA 046 24 VALLE CASTELLANA	1015	Colle S. Martino di Valloni	Chiesa	Resti della chiesa di S. Martino	1
BdA 046 26 VALLE CASTELLANA	1016	Forca	Strada	Resti di tracciato stradale	1 3
BdA 046 28 VALLE CASTELLANA	1017	Gole del Salinello	Eremo	Resti di eremo di S. Maria alle Scalette	3

Indice

Relazione

Capitolo 1	7
Premessa	7

Capitolo 2

Assetto territoriale e interfaccia socio-produttiva	13
Il “Documento programmatico e l’identità del teramano”	13
La base territoriale del progetto del P.T.P.	14
Squilibri territoriali e tendenze in atto	17

Capitolo 3

Il Piano	23
Il Quadro di Riferimento Regionale	23
La strategia del P.T.P.	27
Le scelte specifiche del P.T.P.	46

Capitolo 4

La Normativa del Piano	57
Norme e raccomandazioni ai Comuni per la redazione dei P.R.G.	62

Capitolo 5

Il finanziamento dei programmi di attuazione del P.T.P.	65
--	----

Schemi grafici	67
Le Unità territoriali	68
Schema generale della mobilità	69
Le attrezzature ed i servizi	70
Le Unità ambientali	71
Il Sistema ambientale	72
Il Sistema storico-culturale e le aree protette	73

Allegato I

Tabelle statistiche	75
----------------------------------	----

Allegato II	
Sistema Informativo Territoriale91
Capitolo 1	
SIT: concetti e funzioni93
Capitolo 2	
Il SIT del Servizio Urbanistica, Pianificazione Territoriale e Ambiente della Provincia di Teramo95
Capitolo 3	
Dotazione hardware e software e tempi di strutturazione99
Capitolo 4	
Le relazioni generali tra le varie parti del lavoro e l'organizzazione informatica dei file102
Capitolo 5	
L'articolazione tematica del lavoro103
Gestione di cartografie: redazione di carte tecniche103
Redazione di carte tematiche105
Indicazioni sulla raccolta dei dati in ordine al sistema insediativo106
Raccolta/formazione e gestione di Banche dati108
Allegato III	
Schede, manufatti e siti di interesse archeologico, storico, artistico e documentario115
Capitolo 1	
Descrizione generale117
Capitolo 2	
Definizione delle caratteristiche dei beni119
Scheda "A" - Centri storici123
Scheda "B" - Nuclei e borghi rurali - Beni storici e architettonici129
Scheda "C" - Beni ed aree di interesse archeologico135
Schede dei centri storici139
Schede dei beni archeologici e storico-architettonici183